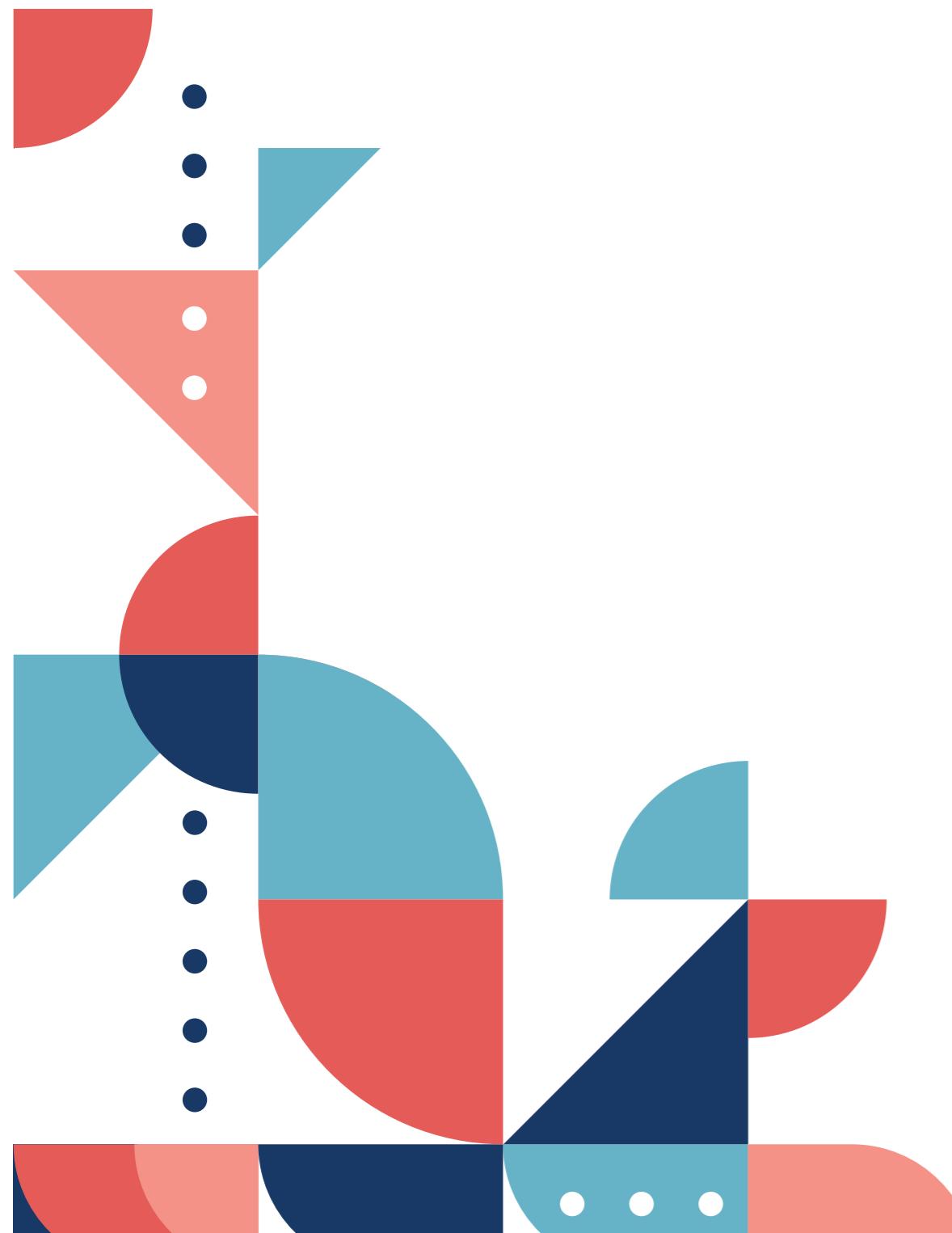




PROGRAMMA DI GOVERNO 2025 - 2030

XIII LEGISLATURA

PRESIDENTE
EUGENIO GIANI





PROGRAMMA DI GOVERNO

2025 - 2030

XII LEGISLATURA

**PRESIDENTE
EUGENIO GIANI**





1 I NOSTRI VALORI, I NOSTRI IDEALI	5
2 LA TOSCANA, REGIONE DI PACE: UN PONTE DI CIVILTÀ NEL MONDO	9
3 LO SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE E LE SFIDE DELLA PROSSIMA LEGISLATURA	11
4 UNA NUOVA VISIONE DI REGIONE: LA TOSCANA DIFFUSA	19
5 LA TOSCANA DELLE DONNE E DEI GIOVANI	29
6 I NOSTRI PRINCIPI	39
7 LA TOSCANA E L'EUROPA	41
8 IL DIRITTO ALLA CITTADINANZA DIGITALE	55
9 LA TUTELA DELLA SALUTE E LE POLITICHE SOCIALI	71
10 L'EDUCAZIONE, L'ISTRUZIONE E IL DIRITTO ALLO STUDIO	95
11 IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	101





12 SVILUPPO ECONOMICO IMPRESA E COMPETITIVITÀ TERRITORIALE	107
13 UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE, COMPETITIVA E INNOVATIVA	121
14 LA TOSCANA DELLA CULTURA	133
15 LA TOSCANA SPORTIVA	145
16 AMBIENTE, ENERGIA E ACQUA BENE COMUNE	147
17 SVILUPPO DELLE INFRASTRUTTURE E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	159
18 TERRITORIO, PAESAGGIO, DIFESA DEL SUOLO, PROTEZIONE CIVILE	173
19 LA RIGENERAZIONE URBANA E LE POLITICHE PER LA CASA	181
20 POLITICHE PER LE RELAZIONI INTERNAZIONALI E PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO	185
21 LA REGIONE	187
22 REGIONALISMO COOPERATIVO, EQUO E SOLIDALE ED IL PATTO PER LA COMUNITÀ	197





1 I NOSTRI VALORI, I NOSTRI IDEALI

Quella che si sta apendo si preannuncia come una legislatura chiamata ad affrontare e vincere sfide di straordinario significato.

Siamo chiamati a raccogliere quanto di buono è stato realizzato nei cinque anni che ci siamo lasciati alle spalle, ma allo stesso tempo il voto che abbiamo chiesto e per cui i cittadini toscani ci hanno premiato va in direzione di un ampio rinnovamento.

Siamo chiamati ad agire nel contesto di una società in forte cambiamento e di un'economia segnata anche da una forte instabilità internazionale, raccogliendo nuove aspettative e nuovi bisogni, senza rinunciare ai valori che da sempre ci caratterizzano.

Ancora, siamo chiamati a metterci alla prova in un'esperienza politica che rappresenta una novità assoluta nello scenario delle regioni italiane, dimostrando che l'ampiezza di una maggioranza, con la pluralità di visioni e sensibilità al suo interno, è un elemento di forza e non di debolezza; una grande possibilità che farà della Toscana un vero e proprio laboratorio di futuro anche per le altre regioni e per gli scenari nazionali.

E infine, siamo chiamati a responsabilità ancora più grandi, per ciò che ha sempre rappresentato la Toscana e per ciò che ancora di più la Toscana potrà rappresentare nell'Europa e nel mondo: e impegnandoci al massimo per governare bene la nostra regione, faremo in modo che essa continui a essere per tutti la Toscana della pace, dei diritti umani, della democrazia e della solidarietà, della cooperazione tra i popoli, di un'Europa cui sentiamo di appartenere pienamente.

Un documento come questo non può essere solo una sommatoria di impegni. Ciò che faremo nella legislatura discende da una visione alta di orizzonti ideali e di valori che accomunano le forze della maggioranza.

Sono i valori espressi chiaramente dalla nostra Costituzione e che ritroviamo nello Statuto della Regione Toscana che rappresenta, come esso recita, «la comunità regionale ed esercita e valorizza la propria autonomia costituzionale nell'unità e indivisibilità della Repubblica italiana, sorta dalla Resistenza, e nel quadro dei principi di adesione e sostegno all'Unione europea».

Lo Statuto stesso ci indica la strada maestra che dovremo percorrere negli anni che vengono, perché ci chiede di operare «al fine di realizzare il pieno sviluppo



della persona e dei principi di libertà, giustizia, uguaglianza, solidarietà, rispetto della dignità personale e dei diritti umani».

Non sono solo richiami formali, di circostanza, per una Toscana che, prima al mondo, ha abolito la pena di morte e che per liberarsi dal fascismo e conquistare il ritorno alla democrazia ha pagato un prezzo altissimo.

Continueremo, perciò, a difendere con tenacia e con orgoglio le nostre conquiste di civiltà. Continueremo a coltivare l'antifascismo, la cultura della memoria e dei diritti umani, l'idea di cittadinanza europea e il rifiuto di ogni sovranismo, la battaglia per la parità di genere e la lotta a ogni discriminazione, nella difesa della scuola e della sanità pubblica, così come del lavoro e della sua dignità. Continueremo a impegnarci giorno dopo giorno, perché i principi della più bella Costituzione del mondo trovino completa attuazione così come abbiamo coraggiosamente fatto con la Legge regionale 14 marzo 2025, n. 16 "Modalità organizzative per l'attuazione delle sentenze della Corte costituzionale 242/2019 e 135/2024" sul fine vita medicalmente assistito.

Su questi valori non ci potranno essere ambiguità e ipocrisie tra chi è chiamato oggi a governare la Toscana.

Ne abbiamo già dato prova nella precedente legislatura, quando per esempio abbiamo introdotto gli asili nido e i libri gratis o abbiamo potenziato le possibilità di tirocinio e formazione per tanti giovani, o con la L.R. 55/2025 che, prima in Italia, riconosce e sostiene concretamente i caregiver, considerandoli parte integrante del sistema di welfare. Ora intendiamo rafforzare ancora di più l'impegno in questa direzione, per far sì che la Toscana sia pienamente terra di opportunità per tutti, terra in cui nessuno venga lasciato solo. Che si tratti di una crisi aziendale, di un problema di salute, o di un sogno professionale da perseguire.

Questo è alla base del patto che oggi di fatto stringiamo con i cittadini toscani. Patto che peraltro potrà contare su almeno tre elementi di forza che caratterizzino con particolare forza la Toscana, parte integrante della nostra identità. Il riferimento è alla capacità di fare squadra; alla forza del civismo, dell'associazionismo, del terzo settore; alla disponibilità all'innovazione rimanendo comunque fedeli a noi stessi. Risorse preziose per la nostra cultura di governo. Senza le quali, peraltro, non avremmo potuto affrontare e superare tante situazioni di crisi.

Sono questi valori e questi elementi di forza che danno un senso e una profondità particolare anche a un concetto che è molto più di un concetto, piuttosto una linea guida dell'azione di governo che si è affermata nella precedente legislatura e che ci guiderà in questa con ancora più forza: quello di Toscana diffusa.

Questo governo regionale darà attenzione e possibilità all'intera Toscana tenendo insieme, in una visione armonica, il governo dei capoluoghi, delle grandi città, e quello nei piccoli borghi, nelle frazioni, nei territori più lontani e disagiati,





nelle aree montane e nelle isole. E come per la maggioranza di governo la sua forza risiederà proprio sul suo carattere plurale.

Saremo il governo di ognuno dei 273 comuni che compongono la nostra comunità regionale e lavoreremo perché ogni esigenza dei singoli territori sia raccolta e perché non ci siano realtà penalizzati da problemi infrastrutturali. Lavoreremo per dare prospettive e nuove possibilità.

Cinque anni fa la legislatura si aprì nel segno di un'emergenza senza precedenti, quell'epidemia da Covid che aveva costretto anche al rinvio del voto. Il virus aveva svuotato le strade e riempito gli ospedali, i primi impegni a cui fummo chiamati riguardarono il potenziamento delle terapie intensive e la campagna vaccinale.

Possiamo essere ancora orgogliosi del modo con cui la Toscana ha affrontato questa crisi, che pure ci costrinse a rivedere priorità e a dirottare molte risorse. Decisivi furono i fattori ricordati sopra e in particolare la capacità di fare squadra.

In un contesto difficile, ma fuori da quell'emergenza, ci sono le condizioni perché si ritrovi quello stesso spirito – anche nella naturale dialettica tra maggioranza e opposizione – per dare spinta a questa legislatura.

Forti di quell'identità con cui la Toscana ha dato molto al mondo e che per il mondo è un marchio di qualità che richiama la cultura, la bellezza, la qualità del vivere.

Prima con gli etruschi e poi con l'Umanesimo dei suoi artisti e intellettuali la Toscana è stato il focolaio determinante della civiltà italiana.

L'auspicio è che possa esserlo anche come banco di prova per ciò che una regione può realizzare, nel segno dei diritti e della sostenibilità sociale, economica e ambientale, a tutela delle generazioni future; in grado di rinnovare sulla base di ciò che già c'è e di ispirare anche a livello nazionale una stagione di grandi riforme, sulla base del miglior regionalismo cooperativo, equo e solidale immaginato dai nostri costituenti.







2

LA TOSCANA, REGIONE DI PACE: UN PONTE DI CIVILTÀ NEL MONDO

In una fase storica segnata dal **drammatico ritorno ai conflitti armati**, il futuro della Toscana è inseparabile dal suo **ruolo attivo e responsabile sulla scena globale**. La nostra Regione, culla di arte, cultura e diritti, è chiamata ad agire come un ponte di pace e solidarietà, confermando con coerenza la sua identità di "**Regione di pace**". Questo impegno è stato recentemente sancito dall'approvazione della **Legge sulla cultura di pace**, autentica "norma di civiltà" che traduce in azioni concrete il principio "*Si vis pacem, para pacem*" (se vuoi la pace, prepara la pace), riconoscendo la pace come un **diritto fondamentale**.

In stretta coerenza con questa identità, e alla luce dei recenti sviluppi in Medio Oriente e della fragile tregua a Gaza, che auspiciamo possa evolvere in una pace duratura, come primo e fondamentale atto politico, la Giunta di insediamento riproporrà l'approvazione di una **Legge Regionale per il riconoscimento dello Stato di Palestina**. Con questa Legge, si inviterà formalmente il Parlamento Italiano a contribuire alla soluzione basata sulla **convivenza tra i due Popoli e i due Stati**. Il provvedimento, dopo il passaggio in Giunta, sarà oggetto di dibattito in Consiglio Regionale.

D'altra parte tale azione prosegue l'impegno per la pace già manifestato nella scorsa legislatura, ad esempio, attraverso il **bando di cooperazione a sostegno della popolazione palestinese** e, per l'altro drammatico scenario di guerra, con le concrete **azioni a sostegno del popolo ucraino** (si pensi al programma di partenariato medico tra l'Ospedale Meyer e l'ospedale pediatrico di Kyiv, distrutto dai missili, e realizzato sulla base del Protocollo di Intesa siglato tra le due Regioni nel 2024 che mira valorizzare queste iniziative e a consolidare scambi e azioni mirate).

Mediterraneo e Africa Subsahariana: le Priorità della Cooperazione Amplificando il raggio della nostra solidarietà, nell'ambito della cooperazione internazionale, **la priorità strategica** è rivolta all'area del **Mediterraneo allargato e all'Africa subsahariana**, in coerenza con alcune priorità nazionali. A riprova di ciò, la Toscana ha guidato il progetto "**Trait d'Union**" in Tunisia per la formazione e il sostegno alle microimprese giovanili e ha concluso "**Futur proche**" per il rafforzamento istituzionale delle municipalità tunisine. Inoltre, partecipa al progetto "**SUMUD**", che supporta le micro, piccole e medie imprese (MPMI)





tunisine nei settori turismo, artigianato e agricoltura per aumentarne la resilienza economica.

Proseguendo in questa direzione, per il 2025 è stato ottenuto un finanziamento Interreg NEXT MED per il progetto **“JADEITE”**, che coinvolge Libano, Palestina, Tunisia, Giordania e Toscana, focalizzato sulla transizione verde con processi partecipativi di definizione politica. Infine, sono in corso di definizione due proposte progettuali legate al fondo MAECI per le regioni: una per la cooperazione con la Tunisia e una in Senegal, che amplieranno ulteriormente partenariati e territori di intervento.

La Toscana, terra di diritti e di civiltà, vuole essere protagonista nella diffusione della democrazia e della cultura di pace, promuovendo **l’Educazione alla Cittadinanza Globale** e percorsi volti alla sostenibilità, alla giustizia climatica e sociale, al dialogo interculturale e alla partecipazione dei giovani.

In definitiva, la vocazione internazionale della Toscana, il suo impegno per la pace, la cooperazione tra i popoli, l’Educazione alla Cittadinanza Globale nonché il coinvolgimento delle nuove generazioni su questi temi, costituiranno un pilastro centrale e distintivo della nostra azione di governo.

Il Patto per la legalità e la trasparenza amministrativa

Insieme al riconoscimento dello Stato di Palestina, questo Governo Regionale si impegna a definire **un Patto per la legalità e la trasparenza amministrativa** come uno dei primi atti che la nuova Giunta regionale sottoporrà all'esame del Consiglio Regionale; un protocollo vincolante per il rafforzamento dei presidi di legalità, trasparenza e correttezza amministrative con l'obiettivo di farne un elemento qualificante dell'azione politico-amministrativa

È altresì auspicabile che su questo tema si realizzi la più ampia convergenza e unità di intenti di tutte le forze rappresentate in Consiglio Regionale, al fine di promuovere pratiche virtuose che consentano il recupero della fiducia nella politica da parte dei cittadini e la più ampia partecipazione democratica, agevolata da fonti di informazione trasparenti e accessibili sul concreto operato degli organi di governo e degli amministratori della cosa pubblica.

In questo campo manterremo forte l'attenzione che fino ad oggi ha consentito alla Toscana di confiscare alle mafie beni da restituire alle comunità locali per fini educativi e produttivi. L'intervento delle istituzioni regionali proseguirà attraverso il monitoraggio sui beni confiscati, il potenziamento del ruolo dell'Osservatorio Regionale, il supporto alle iniziative di educazione nelle scuole per diffondere la cultura della legalità.





3 LO SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE E LE SFIDE DELLA PROSSIMA LEGISLATURA

a cura dell'Irpet

La nuova legislatura si apre in un contesto internazionale inevitabilmente segnato dall'incertezza, alimentata da tensioni geopolitiche irrisolte e dalle recenti spinte protezionistiche dell'amministrazione statunitense. In questo quadro in movimento, l'imprevedibilità delle politiche commerciali continua a pesare sulle prospettive dell'economia globale e, di conseguenza, su un'economia aperta come quella toscana.

Lo scenario più credibile, in assenza di ulteriori shock, stima per i prossimi anni un aumento del prodotto interno lordo che si attesta regolarmente sotto la soglia dell'1%. Un percorso stabile, quindi, ma lento.

Una crescita più solida e duratura è però alla nostra portata: servono politiche di bilancio europee più espansive, una riqualificazione della nostra presenza nei processi di globalizzazione per contenere la dipendenza esterna, più investimenti in capitale fisico e umano per sostenere i costi demografici e cogliere le opportunità delle transizioni digitale ed ecologica.

La priorità è chiara: perseguire uno sviluppo inclusivo e sostenibile. Il percorso è complesso ma praticabile, se rilanciamo la domanda, governiamo le positive dinamiche delle forze di mercato e orientiamo le transizioni.

La tenuta dell'economia toscana

In questi anni la nostra regione ha dato dimostrazione di resilienza e tenuta di fronte a numerosi eventi avversi. Ricordiamo nell'ordine: la recessione da Covid 2019; la guerra in Ucraina con la conseguente crisi energetica ed inflazionistica e le concomitanti interruzioni nelle catene di approvvigionamento. A ciò si aggiungano, non solo per la nostra regione, alcuni eventi meteorologici estremi - ormai sempre meno rari - con i conseguenti danni alle infrastrutture e al tessuto produttivo in alcuni territori toscani a forte insediamento di popolazione e di imprese.

Nonostante inciampi non banali, quindi, la Toscana ha retto il passo, sfruttando





adeguatamente le risorse messe a disposizione dal settore pubblico per fronteggiare i vari fronti di crisi.

Le politiche economiche adottate dopo la pandemia e nel successivo periodo della impennata inflazionistica sono state ragionevolmente generose ed incisive nell'attenuare gli effetti negativi sul reddito delle famiglie e sull'attività delle imprese. Inoltre, i fondi del programma Next Generation Eu hanno sostenuto l'economia con un contributo che per la Toscana, unitamente alle risorse dei fondi europei veicolati tramite il bilancio regionale, possiamo quantificare nell'ordine potenziale di 1,5-1,7 punti di PIL annuo addizionale¹ rispetto a quanto avremmo potuto attenderci in assenza di interventi.

Oggi il prodotto interno lordo toscano è, a prezzi costanti, due punti sopra il livello Pre-Covid. Nel mercato del lavoro gli occupati sono cresciuti di 84 mila unità (ma di oltre 122 mila rispetto al 2021). Il tasso di occupazione è passato dal 67 al 71 per cento.

Il tasso di disoccupazione è oggi al 4,1 per cento, che è il livello più basso degli ultimi venti anni. Il numero di famiglie povere in senso assoluto è rimasto sostanzialmente stabile intorno al 5%. Sono tutti segnali di tenuta che non erano scontati e che dimostrano una capacità di virtuoso adattamento di fronte alle difficoltà economiche.

Una economia resiliente ma eterogenea

Dentro questi numeri che restituiscono una fotografia d'insieme del quadro economico e sociale, ovviamente le storie si diversificano a seconda dei settori, delle professioni, dei casi aziendali, dei territori e delle tipologie di famiglie. In particolare, negli ultimi anni in virtù della debolezza della domanda mondiale, frenata dalle guerre, dalla crisi energetica e dall'impennata dei prezzi, si è osservata una flessione della produzione manifatturiera che dura ormai da vari trimestri ed è particolarmente acuta nel comparto della moda.

In questo settore le criticità congiunturali si sommano a cambiamenti strutturali nelle preferenze dei consumatori, sempre più orientati a spendere il proprio reddito in servizi legati al tempo libero piuttosto che in beni e manufatti. È ovvio che la fragilità di un comparto che pesa in modo rilevante sull'economia regionale, e che è territorialmente concentrato in alcuni sistemi locali di cui rappresenta un prioritario motore di sviluppo, suscita preoccupazione.

Tale situazione pone alle imprese del settore, con l'aiuto del sostegno pubblico, la complessa sfida di attivare comportamenti orientati all'innovazione, ai processi di aggregazione e soprattutto al riposizionamento lungo la catena del valore per accedere a maggiori margini di profitto per ogni unità di prodotto venduto.

È una partita complessa ma suscettibile di successo, soprattutto se prevarranno lungo tutta la filiera, ed in particolare nel rapporto fra le griffe e le im-

¹Trattasi di incremento ex ante, ovvero atteso per effetto della spesa attivata dalle risorse Pnrr e dei fondi strutturali Fesr, Fesr ed Fse.





prese di fornitura, comportamenti cooperativi dettati da una logica di sistema, finalizzati alla sostenibilità sociale, oltre che di quella strettamente economica.

Per un modello di sviluppo più intensivo oltre che estensivo

In generale l'economia continua a muoversi, ma lentamente rispetto all'obiettivo di coniugare in modo diffuso qualità a quantità. Ad esempio, nel mercato del lavoro il ridimensionamento del peso del manifatturiero rispetto alla crescita dei servizi meno qualificati e delle costruzioni, ha generato per un mero effetto di composizione un aumento dell'occupazione che, pur esteso anche alle professioni più qualificate e a più alto rendimento salariale, è stato maggiore nelle posizioni che si addensano nella parte bassa della distribuzione del reddito.

Oltre agli effetti di composizione settoriale, la stagnazione salariale che investe quote prevalenti di lavoratori, ma soprattutto i più giovani, ha molte cause: il ritardo nei rinnovi contrattuali; la riduzione delle giornate di lavoro; la presenza di contratti a termine che sfuggono alla contrattazione di secondo livello e in alcuni casi persino a quella di primo livello; il peggioramento delle dinamiche distributive fra capitale e lavoro che si osserva in alcuni comparti, ed in particolare nella moda, nelle costruzioni e nei servizi di alloggio e ristorazione². Ma la rigidità dei salari è naturalmente e principalmente connessa ad una dinamica troppo fleibile della produttività che richiama l'esigenza di innalzare stabilmente il ritmo di crescita dell'economia.

Salari e produttività devono tornare a muoversi alla stessa velocità, per distribuire adeguatamente la generazione di valore, estendendola anche al fattore lavoro, senza comprimere la competitività del sistema produttivo nei mercati esteri. Più alti salari, senza concomitanti guadagni di efficienza, spingerebbero inizialmente in alto i consumi, ma toglierebbe ossigeno alle esportazioni attraverso un aumento dei costi unitari.

Un clima di fiducia orientato alla cautela

Il *sentiment* dei toscani riguardo alle proprie condizioni di vita restituisce con chiarezza gli attuali e prospettici punti di forza e criticità dello scenario economico-sociale. Da una recente indagine Irpet³, emerge come le famiglie toscane associno al miglioramento percepito rispetto agli anni più difficili, una persistente cautela che frena l'ottimismo e mantiene fragile la fiducia nel futuro. Cala la quota di famiglie che si considerano povere; prevalgono i nuclei che dichiarano di arrivare a fine mese "con relativa facilità"; e tuttavia permane un atteggiamento di cautela nelle aspettative future.

La percezione di sicurezza economica non è ancora consolidata: la fiducia rimane un capitale fragile, sospeso tra segnali di ripresa e persistenti aree d'ombra.

² Cfr. *Dalla globalizzazione al protezionismo, i riflessi economici e sociali*, Rapporto annuale Irpet, 27 giugno 2025

³ Ibidem





Anche le imprese manifestano una forte preoccupazione per l'introduzione dei dazi da parte dell'amministrazione Trump. Gli inasprimenti tariffari hanno infatti un impatto potenzialmente negativo sull'economia toscana, fortemente orientata nella vendita di prodotti verso gli Stati Uniti. Su circa 20 mila imprese esportatrici toscane, sono oltre 6 mila quelle che esportano verso gli USA. Un numero apparentemente contenuto che, tuttavia, pesa in modo significativo sul valore aggiunto (11,7%) e sull'occupazione regionale (10%). In questo scenario, instabile ed incerto, il rilancio di un clima positivo tra gli operatori e le famiglie rappresenta un presupposto essenziale per riattivare la crescita.

Guardando avanti

Oltre la congiuntura, l'obiettivo di lungo termine deve investire i meccanismi di funzionamento delle componenti strutturali del sistema economico, per indirizzarle ad uno sviluppo sostenibile. Perché ciò accada diviene essenziale che il rilancio della domanda sia posto al centro dell'agenda della politica economica. Diamo un contenuto operativo a questa affermazione, declinandola in due direzioni.

1. Dentro i processi di globalizzazione, ma con minore dipendenza a monte e a valle

La prima riguarda il posizionamento e il ruolo del nostro sistema produttivo nei processi di globalizzazione, per la necessità di mettere in sicurezza la nostra tradizionale capacità di intercettare la domanda estera.

Negli anni, infatti, le esportazioni toscane sono cresciute più rapidamente rispetto a quelle di altre regioni del Centro-Nord. La quota sul commercio mondiale è aumentata ed il saldo commerciale complessivo resta solidamente positivo (4,1% del Pil). Ma nel tempo il numero di imprese esportatrici è diminuito e, con esso, si è ristretto anche il paniere dei prodotti esportati; parallelamente, il valore dell'export si è concentrato in un ventaglio più limitato di settori e mercati di sbocco.

Con riferimento a quest'ultimo punto, in particolare, è cresciuto il peso di mercati di sbocco potenzialmente meno stabili. Oggi, un terzo del valore aggiunto manifatturiero attivato – direttamente o indirettamente – dalla domanda estera proviene da Cina, Russia o da economie emergenti e in via di sviluppo: interlocutori che possiamo considerare a margine di sicurezza medio-basso. Se vi aggiungiamo anche gli Stati Uniti, alla luce della nuova stagione di protezionismo avviata da Washington, si amplia ulteriormente la quota di valore toscano che dipende a monte da partner commerciali più esposti sul piano geopolitico e regolatorio.

Inoltre, insieme alle esportazioni, negli anni è aumentata anche la quota di im-





portazioni di materie prime e beni intermedi, che ha contribuito alla dispersione del reddito a vantaggio di altri Paesi e/o di altre regioni. Questo fenomeno contribuisce a spiegare il parziale disaccoppiamento registrato nel tempo tra la vivace dinamica delle esportazioni e il più contenuto andamento del PIL.

Tale disaccoppiamento è riconducibile alla diversa capacità della Toscana di intercettare la domanda estera e di trattenere sul territorio il valore e il reddito generati. La prima è elevata; la seconda non altrettanto, per l'elevata incidenza di materie prime e beni intermedi importati nei processi produttivi.

Ad esempio, oltre il 70% degli input necessari alla produzione di farmaci proviene dall'estero, di cui il 27% dai Paesi in via di sviluppo e il 4% dalla Cina. E proporzioni non trascurabili di importazioni si registrano in molti altri settori: carta, macchinari, mezzi di trasporto, in un lungo elenco per il quale si rinvia all'ultimo Rapporto Irpet⁴.

Un ritorno all'autarchia non è realistico né auspicabile, ma un più alto grado di autosufficienza nei settori strategici - salute, alimentare ed energia - e in quelli in cui la dipendenza dall'estero abbia superato soglie critiche garantirebbe margini maggiori di sicurezza ed un più alto moltiplicatore. Farlo non significa abbandonare l'export - sarebbe dannoso - ma riempire maggiormente la struttura produttiva domestica di beni e servizi intermedi, così che ogni euro di domanda attivato da fuori trattenga più valore sul territorio regionale.

2. Il ruolo della domanda interna

La seconda direzione di marcia per attivare il potenziale inespresso di crescita riguarda lo sforzo di rilanciare la domanda interna. Essa merita una dovuta attenzione, oggi ancor più che in passato, soprattutto in un contesto di volatilità e incertezza del commercio internazionale.

La domanda interna può alimentare un circolo virtuoso di crescita, attraverso il rilancio dei salari mortificati da una stagnazione ormai trentennale.

Essa disperde infatti all'esterno il valore complessivamente attivato meno di quella estera. Inoltre, nel clima di frammentazione, contrapposizione ed incertezza che caratterizza il contesto internazionale assume un ruolo di stabilizzazione nello sviluppo dell'economia.

Non solo, ma favorendo l'accumulazione di capitale essa può accrescere il potenziale produttivo, adeguarlo alle esigenze dell'innovazione digitale e della transizione climatica ed energetica e controbilanciare i costi del declino demografico.

⁴ Ibidem





Governare le transizioni

L'invecchiamento della popolazione ridurrà l'offerta di lavoro, cambierà la geografia dei bisogni (sanità, assistenza, mobilità, abitare) e genererà pressione sui sistemi di welfare. Il declino della popolazione in età da lavoro (a parità di altre condizioni) sarà particolarmente consistente anche nella nostra regione ed è destinato a ridurre il potenziale di sviluppo dell'economia.

La popolazione con età tra 15 e 64 anni si ridurrà di oltre 200 mila unità entro il 2040. L'impatto potenziale negativo sul prodotto potrebbe valere in quindici anni nell'ordine di 12 punti percentuali. Anche qualora una maggiore partecipazione al mercato del lavoro compensasse gli effetti del calo demografico, solo la crescita della produttività - unitamente ad un maggiore flusso netto di immigrazione sufficientemente qualificata - potrebbe alimentare lo sviluppo del ciclo economico⁵. Senza il quale, inoltre, le stesse finanze pubbliche, per l'aumento della spesa legata all'età, rischierebbero di implodere⁶.

La riduzione della popolazione nelle classi centrali dell'età, inoltre, renderà acuto il disaccoppiamento quantitativo fra domanda e offerta di lavoratori, per sostenere il quale dovrà essere ridotto al minimo fisiologico il *mismatch* qualitativo sulle competenze richieste e disponibili.

Nel prossimo decennio, nella maggioranza dei sistemi locali del lavoro toscani i nuovi ingressi nella popolazione attiva saranno inferiori alle uscite per flussi di pensionamento, evidenziando un problema di sostituzione di lavoratori in uscita dal mercato del lavoro.

In generale, il declino demografico rende ancora più urgente accelerare l'accumulazione di capitale, fisico ed umano, e rafforzare la capacità innovativa del sistema produttivo.

La transizione digitale può rappresentare un volano trasversale di produttività, qualità del lavoro e resilienza delle filiere. Il rafforzamento dell'infrastruttura digitale, l'adozione di tecnologie *data-driven* (cloud, IA, IoT) e la diffusione di servizi pubblici digitali possono aumentare l'efficienza dei processi, ridurre i costi di transazione e ampliare i mercati di sbocco per le imprese. Permangono tuttavia sfide rilevanti: il livello medio di digitalizzazione del sistema produttivo è ancora disomogeneo e la quota con profili alti o molto alti resta minoritaria; l'adozione di tecnologie avanzate, come l'intelligenza artificiale, cresce ma coinvolge ancora una frazione limitata delle aziende. A ciò si aggiungono carenze di competenze specialistiche e difficoltà di reperimento di figure con skill digitali, che frenano la scalabilità dei progetti e la piena valorizzazione degli investimenti.

Lo sforzo, già intrapreso, sarà quello di consolidare gli ecosistemi dell'innovazione e i trasferimenti tecnologici, sostenere l'up-/reskilling lungo tutta la filiera formativa, favorire piattaforme dati e standard condivisi nelle catene del valore, e connettere le misure digitali alle altre transizioni (verde ed energetica) per massimizzare effetti su produttività e competitività.

⁶ Ibidem





In ultimo, ma non meno rilevante è la transizione energetica ed ecologica, che può essere anch'essa un acceleratore di competitività per la Toscana: se orientata a mobilitare investimenti in efficienza e rinnovabili, se indirizzata a ridurre l'esposizione ai prezzi dei combustibili fossili, se finalizzata a stimolare innovazione di prodotto e processo nelle filiere manifatturiere e dei servizi.

Nel mondo delle imprese chi investirà in efficienza, elettrificazione dei processi a bassa e media temperatura, recupero di calore e materia, tracciabilità e uso circolare delle materie, preserverà margini e accesso a clienti sempre più attenti a criteri di eco-compatibilità. Chi rinvierà gli investimenti rischierà invece la perdita di contratti nella *supply chain* internazionale e sanzioni reputazionali. Si tratta di accelerare su autoproduzione rinnovabile, comunità energetiche, recupero di calore e circolarità, integrando le azioni sul fronte dell'energia con quelle di adattamento climatico, in particolare per turismo e agroalimentare. Tutte azioni, queste ultime, che naturalmente richiedono l'accompagnamento dell'intervento pubblico sia sotto forma di sussidi e incentivi, che di certezza regolatoria e adeguati tempi autorizzativi.

L'intervento pubblico risulta inoltre imprescindibile nelle politiche di mitigazione, ma soprattutto di prevenzione, degli effetti del cambiamento climatico sulle attività produttive.

Una mappatura della vulnerabilità dei diversi territori toscani ai rischi climatici può costituire uno strumento essenziale per orientare in modo mirato le politiche di prevenzione e mitigazione.

Qualificazione della domanda e governo delle transizioni

Le politiche regionali possono esercitare in questo scenario un ruolo non trascurabile. Tanto nel rilancio e nella riqualificazione della domanda, nelle coordinate sopra delineate, quanto nel governo delle transizioni.

Ad esempio, l'incremento in atto della produzione interna di energia, grazie al potenziamento della geotermia e delle altre fonti rinnovabili, riduce la dipendenza dall'esterno, aumenta il moltiplicatore della domanda e riduce i costi delle materie prime per il settore produttivo.

In un altro ambito, il sostegno al potere d'acquisto dei salari, esercitato attraverso l'offerta gratuita o a basso costo di alcuni servizi, frena invece la compressione dei consumi e quindi attiva domanda interna. E in una direzione analoga opererebbe, se non ostacolata da un ricorso dello Stato, la scelta di un salario minimo come criterio premiante negli affidamenti e negli appalti pubblici regionali.

Restando sul piano sociale, la salvaguardia del perimetro della spesa pubblica - ribadita con forza in campo sanitario nonostante la riduzione dei trasferimenti statali e perseguita con l'invarianza delle prestazioni e l'avvio di una riforma dell'offerta territoriale - consente la tenuta della coesione sociale,





contiene le disuguaglianze e, indirettamente, promuove un clima propedeutico alla crescita economica.

Sul fronte produttivo, gli incentivi programmati per gli investimenti nella produzione di tecnologie strategiche nell'ambito della cd. piattaforma *Step*, ma non solo in essa, sostengono - passando ad una altra linea di policy - la sovranità nelle tecnologie digitali e riducono le dipendenze strategiche in settori chiave per il futuro economico e industriale regionale. E simili effetti hanno potenzialmente gli aiuti alle imprese per le attività di R&S.

Tornando alle politiche di welfare, il sostegno ai servizi per l'infanzia ed il loro accesso gratuito o a rette calmierate, sostengono invece l'occupazione e partecipazione femminile al lavoro e potenzialmente agiscono positivamente sui tassi di fertilità, calmierando gli effetti negativi della traiettoria demografica. Lo stesso può dirsi per il consolidamento degli ITS e della formazione professionale e continua, perché avvicina domanda e offerta di competenze, mitigando il *mismatch* qualitativo aggravato dal calo della popolazione attiva.

L'elenco degli interventi qui richiamati in modo esemplificativo non è esaustivo, ma nell'insieme prefigura una strategia che, pur nei limiti dimensionali di una scala regionale, può incidere sui fattori strutturali che governano lo sviluppo con un duplice obiettivo: ridurre gli elementi di vulnerabilità; aumentare la generazione di valore.

La Toscana delle toscane

Questa strategia dovrà applicarsi a geometria variabile nei territori della Toscana. La nostra regione ha infatti più motori di crescita. Accanto a quello tradizionale delle aree urbane, fondato sulle economie di agglomerazione, sull'attrazione degli investimenti e sul connubio di manifattura e turismo, c'è quello della cd. Toscana diffusa in cui le economie di agglomerazione perdono importanza sostituite dalla presenza ed abbondanza di alcuni fattori naturali (acqua, boschi, terra, paesaggio naturalistico, energia da fonti non fossili) che possono alimentare una traiettoria di sviluppo legata alla qualità dell'ambiente. Nella prospettiva di una transizione ecologica questi territori - per la disponibilità delle risorse naturali - diventano centrali per l'intera regione, potendo offrire un importante contributo ai fini di una maggiore autosufficienza energetica, o a quello della riduzione della dipendenza esterna dai bisogni alimentari, oltre ad essere un fattore di attrazione turistica per sé e indirettamente per l'intera regione.

La Toscana dispone di un potenziale endogeno ricco e diversificato, distribuito in modo eterogeneo tra i territori.

La vera sfida consiste nel valorizzarlo evitando approcci "a taglia unica", ma inserendolo in una visione sistematica e di rete, capace di promuovere la cooperazione e di ricercare, in ogni scelta di indirizzo e programmazione, una sintesi complessiva orientata alla massimizzazione del beneficio collettivo.





4 UNA NUOVA VISIONE DI REGIONE: LA TOSCANA DIFFUSA

Le recenti crisi che hanno impattato sul nostro territorio, dalla pandemia ai mutamenti negli equilibri geopolitici, sovrapposte alle sfide delle transizioni demografiche e economica già in atto, richiamano alla necessità di adottare un nuovo approccio delle politiche al superamento delle disparità territoriali.

Già dalla scorsa legislatura, abbiano posto al centro dell'azione del governo regionale l'obiettivo di superare la dicotomia centro-periferia e garantire a tutti i cittadini toscani, indipendentemente dal luogo di residenza, gli stessi diritti e le stesse opportunità: è il concetto di Toscana diffusa.

La Toscana Diffusa nella legislatura 2021-2025

Toscana diffusa è un concetto denso e pieno di significati diversi, che racchiude in un unico sguardo luoghi, natura, tradizione, cultura e radici della nostra terra e al tempo stesso. Un concetto necessario e irrinunciabile per relazionarsi efficacemente a quella parte fondamentale dei nostri territori che - pur composita e fatta di tante diversità, specificità, peculiarità - è accomunata dalla sfida della perifericità, in esito alle profonde trasformazioni socio economiche vissute dal nostro paese nella seconda metà del novecento, decentrata rispetto ai principali centri abitati o ai grandi assi di conurbazione ed esposta a fenomeni di perdita di attività produttive, diminuzione dei servizi, inadeguatezza dei collegamenti. Fenomeni che sono al contempo causa e risultato di un progressivo spopolamento, più evidente rispetto al declino demografico che caratterizza l'Italia e la Toscana.

La Toscana diffusa è stata dunque, fin dall'inizio della scorsa legislatura una felice intuizione a cui si è data immediatamente vita facendone un asse portante del Programma Regionale di Sviluppo 2021-2025. È stato infatti avvertito da subito, profondamente, il bisogno di trasformare questa visione in realtà. È nata così una vera e propria strategia dedicata ai sistemi locali con difficoltà socioeconomiche e minor disponibilità di servizi pubblici essenziali e, soprattutto, un declino demografico talvolta prossimo all'abbandono, ma dotati di





un forte potenziale di crescita e coesione territoriale troppo spesso trascurato. Elementi inespressi da mettere pienamente a frutto nella valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale materiale ed immateriale, grazie ad un modello di sviluppo volto a fare sì che le aree periferiche tornino a svolgere un ruolo essenziale grazie alle loro grandi potenzialità ed alla aumentata disponibilità di soluzioni tecnologiche utili a superare gli svantaggi della distanza e di una difficile morfologia.

⁷ Come l'insieme di comuni che, per caratteristiche intrinseche (morfologia del territorio, ovvero montanità) o estrinseche (distanza, e dunque accessibilità, rispetto ai luoghi di concentrazione degli insediamenti, delle opportunità di lavoro e dei principali servizi alle persone e alle imprese), si trovano ad affrontare la sfida della perifericità dall'asse centrale che rischia di esacerbarne lo spopolamento e portare a veri e propri fenomeni di abbandono

⁸ Deliberazione Consiglio Regionale 12 marzo 2025, n. 10: Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2025. Integrazione alla nota di aggiornamento al DEFR 2025.

⁹ Il PRS 2021-2025 approvato con Risoluzione del Consiglio Regionale n. 239 del 27 luglio 2023, includeva nei territori della Toscana diffusa esclusivamente i comuni classificati come totalmente montani (come individuati nell'allegato B dalla I.r.

E lo abbiamo fatto: la Toscana diffusa pensata⁷ ha trovato concretizzazione nella **Legge regionale 11/2025** ed esplicitazione nel Programma regionale di sviluppo tanto con l'intero dedicato **Progetto 27 "Interventi nella Toscana diffusa"** – che declina in termini operativi, la strategie e l'azione politica ad ampio raggio coerentemente al dettato della legge – quanto con la nota di aggiornamento al DEFR 2025⁸ che ha ridefinito il perimetro territoriale, rispetto a quello originariamente individuato dal PRS 2021-2025⁹.

Con la Legge regionale 11/2025, la Toscana diffusa e la sua valorizzazione, sono state ricondotte ad un unico strumento normativo, così da organizzare le disposizioni settoriali già in essere e razionalizzare in una visione d'insieme quanto realizzato negli ultimi anni, portando a compimento il percorso che ha trasformato l'intuizione "Toscana diffusa" in un compiuto sistema di policy per il futuro, per guidare le scelte di sviluppo, valorizzando la reciprocità tra gli esseri umani e il loro contesto di vita. Lo abbiamo fatto forte dell'idea che il territorio non è soltanto uno spazio fisico, ma un sistema complesso di relazioni tra comunità, ambiente, cultura e attività umane che definiscono l'identità profonda dei luoghi e delle persone che li abitano.

Cruciale è infatti l'attenzione alle comunità che abitano questi territori, o chi vuole farne luogo di crescita personale e professionale, e che si trovano ad affrontare quotidianamente gli effetti di dinamiche demografiche negative, della bassa densità di insediamenti umani e imprenditoriali, il depauperamento del patrimonio edilizio e la rarefazione dei servizi.

Intervento chiave in tal senso è stato sicuramente il sostegno alla residenzialità con incentivi finanziari per chi sceglie di trasferirsi nei territori della Toscana diffusa, come anche interventi più diffusi ma con un'attenzione particolare a chi vive questi territori, come quelli a favore dell'accesso alla casa, promuovendo interventi di social e senior housing per rispondere alle esigenze abitative di tutti, di contrasto alla povertà materiale con strumenti come la solidarietà energetica, secondo la LR 55/2024, e a tutela dell'accessibilità universale, superando non solo le barriere architettoniche ma adottando l'Universal Design per ambienti, prodotti e servizi pensato per tutti, indipendentemente da età, abilità o condizioni fisiche, e l'attenzione ai nuovi





diritti emergenti, come quello alla cittadinanza digitale (di cui alla LR 57/2024).

Ma nell'arco della scorsa legislatura la Toscana diffusa è stata oggetto di molti interventi puntuali condotti su un ampio raggio di temi e di significativo impatto per migliorare l'attrattività e l'accessibilità dei territori, sia sotto il profilo fisico sia digitale, e interventi di rilancio della crescita.

Tra i primi si segnalano il potenziamento del trasporto pubblico locale, quelli per l'accessibilità e la sicurezza dei collegamenti viari con investimenti per oltre 60 milioni di euro nel solo triennio 2023-2025, e quelli finalizzati ad accrescere la digitalizzazione e migliorare la connettività sul territorio, come ad esempio l'estensione della banda ultra-larga, l'apertura di oltre 170 Punti Digitali Facili e il Progetto Connessi in buona compagnia 2.0 insieme ai sindacati regionali per facilitare l'accesso ai servizi digitali con un'attenzione particolare alla fascia anziana della popolazione, fino all'avvio di un primo "Progetto Pilota per la connettività radiomobile nei territori della Toscana Diffusa" per migliorare la copertura da segnale radiomobile sul territorio.

Al contempo si è agito anche su linee strategiche per la coesione territoriale e la crescita, con pari opportunità di accesso ai servizi rispetto alle aree urbane. Per il rafforzamento del sistema socio-sanitario territoriale sono stati promossi, tra l'altro, l'attivazione e il potenziamento di Case di Comunità quali presidi sanitari, socioassistenziali e ambulatoriali diffusi, e potenziati i servizi di prossimità (telemedicina e teleconsulto) che hanno permesso di garantire assistenza anche nelle aree più isolate, migliorando così la qualità della vita e l'equità nell'erogazione delle cure. Ma anche i tanti interventi a favore dell'impiantistica e della pratica sportiva, quale veicolo non solo di valori educativi e sociali ma anche di benessere psico-fisico.

Misure anche a sostegno dello sviluppo individuale, per l'acquisizione di competenze, percorsi formativi di orientamento, formazione professionale e lavoro, e ad esempio, contributi specifici ai Comuni per i servizi educativi della prima infanzia con l'assegnazione di una quota aggiuntiva per i territori della Toscana diffusa.

Sono stati inoltre promossi interventi rivolti a sostenere competitività, permanenza e innovazione di imprese, come le azioni rivolte agli esercizi di vicinato per sostenere negozi e servizi di prossimità, alle edicole e alla distribuzione stampa, a progetti di riqualificazione commerciale e rigenerazione territoriale finalizzati alla rivitalizzazione dei centri storici fino a quelle realizzate nel quadro della LR 4/2022 "Custodi della Montagna Toscana". Ma anche, in un'ottica di destagionalizzazione della montagna toscana, la nuova LR 41/2025 a sostegno dei quattro comprensori sciistici toscani con la previsione di misure di perenti pubblici e soggetti privati con l'obiettivo di promuovere uno sviluppo socio-

68/2011) e quelli appartenenti alle Aree Interne di cui alla delibera CI-PESS il 15 febbraio 2022 ("intermedi", "periferici", "ultra-periferici"). A seguito dell'approvazione della L.R. 11/2025, con la nota di aggiornamento al DEFR 2025 sono state incluse anche le porzioni di superficie comunale classificate come territorio montano ai sensi della normativa nazionale (ciò ha permesso l'inclusione di parte di 22 comuni classificati come parzialmente montani)





economico sostenibile e durevole di queste aree e al tempo stesso un uso consapevole del territorio regionale.

In parallelo sono proseguiti interventi fondamentali di sostegno al settore agricolo e rurale attraverso le risorse previste dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014–2022, dal Complemento di Sviluppo Rurale 2023–2027 (CSR) 2023–2027 e dalla Strategia LEADER, tra cui il sostegno ai distretti del cibo e comunità del cibo per favorire lo sviluppo locale e la valorizzazione delle specificità agricole. Come anche azioni rivolte al settore e alla comunità basate sulla pesca e acquacoltura con il Programma regionale cofinanziato con le risorse del Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA).

Grande attenzione è stata rivolta anche al tema identità locale – cognitiva, relazionale e culturale – e della vitalità del tessuto sociale di questi territori attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale. Molti sono stati gli interventi di recupero e rigenerazione non solo dei complessi più conosciuti, ma anche di realtà minori, come i 42 musei locali e centri culturali diffusi sostenuti dal bando “Piccoli Musei Toscani, gli interventi per il restauro e la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale, o la digitalizzazione del patrimonio culturale e della conoscenza attraverso il sostegno alle reti documentarie per permetterne una fruizione non solo fisica ma anche digitale.

Ma anche interventi a carattere normativo, tra cui la LR 54/2025 con cui si rafforza il sostegno alle associazioni pro-loco o la LR 17/2025 che riconosce e valorizza la funzione sociale, educativa e formativa degli oratori e delle attività oratoriali.

Come anche quella rivolta al patrimonio ambientale e alla sua protezione e salvaguardia anche in un’ottica ecosistemica. A tal fine sono stati adottati strumenti di prevenzione per rischio idrogeologico e incendi boschivi, tra cui il Piano triennale Antincendi Boschivi (AIB) con 11,8 milioni di euro stanziati nel solo 2025, una collaborazione con università e CNR per avviare un sistema di monitoraggio fitosanitario forestale, oltre all’istituzione di un tavolo tecnico-scientifico tra le banche del germoplasma regionale, per la conservazione e valorizzazione dell’agrobiodiversità vegetale e animale della Toscana e la promozione di un bando per la conoscenza e tutela dei servizi ecosistemici, con particolare riferimento agli ecosistemi forestali ed agli ecosistemi di acqua dolce.

Centrale è stata anche l’attenzione al patrimonio costruito, in un’ottica di recupero e valorizzazione di spazi, immobili e terreni pubblici e privati, a sostegno della fruizione collettiva e di sostegno allo sviluppo sociale ed economico.





E infine per quanto riguarda le strategie territoriali delle sei aree interne pilota, la destinazione di oltre 120 milioni di euro, provenienti dai programmi FESR, FSE+, FEASR e altri fondi statali, per la realizzazione di infrastrutture e progetti di mobilità, energia, inclusione sociale e turismo sostenibile.

La visione della nuova legislatura

Nella nuova legislatura che si appresta a partire il tema del sostegno alla Toscana diffusa diventa ancor più asse centrale dell'azione di governo. Si agirà con decisione per mettere i luoghi della Toscana diffusa, che in un certo senso ne rappresentano il cuore, conservando le radici di un'identità profonda, in condizione di far fronte e vincere la "battaglia" contro le dinamiche di spopolamento. Si vuole far sì che il fatto di essere, spesso, distanti dai centri capoluogo e ai margini delle principali direttive viarie e commerciali non li condanni alla perdita di capacità produttive e imprenditoriali, al depauperamento del patrimonio edilizio, alla scomparsa di servizi e esercizi commerciali. Questo è possibile con un agire coordinato e operante su più fronti che preveda, tra l'altro, misure strutturali di mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico per diminuirne la vulnerabilità alle avversità ambientali e agli effetti dei cambiamenti climatici, sostiene la viabilità e i servizi di trasporto pubblico locale, le infrastrutture, l'efficienza della rete ferroviaria, la mobilità dolce, e persegua l'obiettivo di garantire, quanto a educazione e istruzione, l'accesso ai relativi servizi. Al tempo stesso si tradurrà in un'opera per valorizzare, potenziare e qualificare i servizi sociali e sociosanitari territoriali attraverso un nuovo modello organizzativo a rete, capillarmente diffuso, di assistenza che la Regione intende portare avanti, ed in parallelo il sostegno ad interventi a favore del commercio, in particolare per l'insediamento ed il mantenimento degli esercizi di vicinato e degli empori multifunzionali, e favorire la permanenza dei residenti nelle zone marginali del territorio regionale attraverso la contribuzione all'acquisto e alla locazione residenziali o interventi di rigenerazione urbana, sostenendo lo sviluppo economico attraverso investimenti diretti alle imprese agricole ed extra-agricole.

In definitiva il presupposto di tutto queste si fonda sulla volontà di intervenire laddove gli equilibri economici sono più difficili, la gestione del quotidiano più complessa in relazione alla disponibilità dei servizi, i territori più fragili sostenendoli e valorizzandoli nella consapevolezza che promuovere lo sviluppo equilibrato della Toscana significa anche garantire e mettere a frutto ogni sua specificità.





Gli strumenti di sostegno – le nuove politiche per la montagna

La Regione Toscana intende rinnovare il proprio impianto normativo relativo alle zone montane alla diversa e più articolata ottica con cui si guarderà ad esse in futuro, in conseguenza della loro collocazione all'interno della più ampia fattispecie dei territori della "Toscana diffusa".

Questa revisione normativa dovrà anche tenere conto degli effetti conseguenti alla recente approvazione della nuova legge nazionale sulla montagna, la 131/2025, che rivede e modifica significativamente la disciplina previgente in materia dopo una lunga gestazione, anche dovuta alle marcate differenze che caratterizzano la montagna nelle diverse regioni italiane, non solo nei termini di incidenza dell'estensione del territorio montano sulla superficie complessiva di ognuna di esse ma anche e soprattutto alle diverse caratteristiche morfologiche, antropiche e socio-economiche delle varie aree montane e alla differenziazione in termini di resilienza ai diffusi fenomeni di decremento della popolazione.

La nuova legge dello Stato profila peraltro – pur in assenza dell'approvazione dei decreti ministeriali attuativi – una discutibile riduzione del novero dei comuni toscani identificati come montani ai fini dell'applicazione degli istituti e delle risorse finanziarie previsti nella citata legge 131. Il dover tener conto nella futura disciplina regionale del mutato quadro normativo statale non cambia, però, finalità e strategia dell'approccio toscano a questi territori che sono, e saranno, destinatari di azioni e interventi volti a contrastare le dinamiche di spopolamento nonché a tutelare le peculiarità e sviluppare le potenzialità. A livello di metodo due considerazioni appaiono fondamentali nell'approcciare ai nostri territori montani: in primo luogo, l'imprescindibilità di una integrazione trasversale delle diverse politiche regionali che, pur riferite a materie diverse, si rivolgono ad essi, in maniera da sfruttare i vantaggi dell'agire coordinato e l'effetto sinergico che scaturisce quando si riesce a far sì che tante singole azioni specifiche divengano azione complessiva; e poi l'esigenza di un coinvolgimento diretto degli enti locali della montagna nel concreto attuarsi delle politiche loro destinate, molto semplicemente perché nessuno meglio di loro sa cosa serve davvero e come poterlo usare al meglio.

Gli amministratori locali conoscono le esigenze, i bisogni, le fragilità del contesto in cui vivono sia che si tratti di aspetti legati alla comunità o al territorio, a maggior ragione in contesti particolari come i paesi di montagna, facciamo sì che, nel quadro degli indirizzi politici regionali, possano proporre, anzi progettare direttamente ciò che ritengono utile, soprattutto quando si tratta di contrastare la riduzione di popolazione, migliorare i servizi alla residenza ed alle attività produttive, proteggere e valorizzare il patrimonio ambientale, il capitale naturale ed i servizi ecosistemici.





Gli strumenti di sostegno – le politiche per le aree interne

Nella precedente legislatura è stata rafforzata l'attenzione per le aree interne, ovvero i territori più periferici e più fragili della Toscana diffusa. Cogliendo le opportunità offerte dalla Politica di coesione europea 2021-2027 connesse all'Obiettivo strategico di policy (OP5) "Un'Europa più vicina ai cittadini" ed in considerazione della conferma della Strategia Nazionale per lo sviluppo delle Aree Interne (SNAI) quale politica territoriale essenziale per la tenuta del Paese, la Regione ha programmato importanti investimenti di risorse europee, nazionali e regionali a favore delle aree interne, con l'obiettivo di ridurre i divari territoriali – a partire da quelli di natura demografica – e di promuovere un nuovo modello di sviluppo locale sostenibile e inclusivo.

Sono state approvate e finanziate sei nuove Strategie territoriali in Aree interne che coinvolgono attivamente le amministrazioni di 115 Comuni raggruppati in coalizioni locali, così denominate:

- 1-“Alta Valdera, Alta Valdicecina, Colline Metallifere e Valdimerse”;
- 2-“Amiata Valdorcia, Amiata Grossetana e Colline del Fiora”;
- 3-“Valdichiana Senese”;
- 4-“Casentino e Valtiberina”;
- 5-“Garfagnana, Lunigiana, Media Valle del Serchio e Appennino Pistoiese”;
- 6-“Valdarno e Val di Sieve, Mugello e Val di Bisenzio”.

Le Strategie intendono valorizzare le specificità e le potenzialità dei diversi territori, promuovere nuovi percorsi di sviluppo, favorire la nascita di imprese e migliorare la qualità della vita di chi vi abita. Tra gli interventi finanziati rientrano il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale, progetti di rigenerazione urbana, infrastrutture per le attività economiche ed il turismo, la realizzazione di opere di mitigazione dei rischi ambientali, l'efficientamento energetico e la produzione energetica da fonti rinnovabili, la tutela delle risorse naturali e della biodiversità; in maniera complementare agli interventi di opere pubbliche sono finanziati progetti di inclusione attiva e diffusione delle sport, iniziative di welfare culturale, percorsi partecipativi di coinvolgimento della cittadinanza.

L'integrazione delle politiche all'interno delle Strategie è attuata attraverso il concorso di risorse provenienti da più Programmi regionali dei fondi europei, innanzitutto quelle relative al Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) e al Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), nonché grazie alla sinergia con il metodo Leader del Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale (FEASR) prevista dal Complemento per lo Sviluppo Rurale della Toscana 2023-2027. Per le tre Aree “pilota” già interessate dalla SNAI 2014-2020 (“Casentino e Valtiberina”; “Garfagnana, Lunigiana, Media Valle del Serchio e Appennino Pistoiese”;





"Valdarno e Val di Sieve, Mugello e Val di Bisenzio"), le nuove Strategie si pongono in continuità con l'esperienza della programmazione precedente.

Questa evoluzione ha permesso non solo di aumentare gli impatti positivi sui territori, ma anche di consolidare le capacità di dialogo e di confronto istituzionale tra gli attori locali. Il valore aggiunto dell'approccio delle Strategie locali, sviluppate in un percorso condiviso e di confronto continuo con la Regione, è quello di rendere le amministrazioni e le comunità locali protagoniste nelle decisioni e nel raggiungimento dei risultati, di focalizzare l'attenzione degli amministratori locali su progettualità che superino i confini amministrativi e di sviluppare la cooperazione tra gli enti, fino alla possibilità di sperimentare nuove forme associate di gestione dei servizi. Ora la priorità è accompagnare i territori nell'attuazione completa delle Strategie, attraverso il sostegno alle amministrazioni coinvolte ed assicurando continuità alla cooperazione interistituzionale sviluppata dalle coalizioni locali nel percorso svolto di condivisione delle scelte e di costruzione delle strategie.

Si terrà conto delle risorse disponibili dalle assegnazioni nazionali, delle priorità strategiche e degli ambiti di intervento programmati nel Piano strategico nazionale delle aree interne (PSNAI), procedendo ad individuare interventi sui servizi, anche di carattere sperimentale, da realizzare nelle aree interne. All'interno del Piano nazionale è confermato l'avvio del Progetto speciale Isole minori, che interessa l'Arcipelago toscano, con l'obiettivo di armonizzare e coordinare i progetti realizzati e in corso in questi territori, finanziati da fondi diversi tra i quali il PNRR, e le risorse SNAI stanziate per interventi sui servizi. Nella precedente legislatura è stata altresì promossa l'adozione di bandi settoriali/tematici o di riserve e premialità sui bandi ordinari a favore di tutti i Comuni "interni", senza necessariamente subordinare il sostegno alla formulazione di una strategia. Saranno dunque monitorati i bandi, conclusi o in itinere, affinché sia rispettata la soglia programmata di almeno il 30% delle risorse complessive dei programmi sul territorio regionale (FESR, FSE+, FEASR, FEAMPA e FSC) a favore dei comuni delle aree interne.

Particolare attenzione sarà dedicata al monitoraggio e alla rendicontazione degli investimenti, per la valutazione delle politiche e per i processi decisionali in vista della programmazione 2028-2034. Proseguirà l'ascolto e il confronto con le comunità e le amministrazioni di tutte le aree interne, per costruire insieme iniziative e progetti che valorizzino le vocazioni e i bisogni dei questi territori, per disegnare una nuova visione di futuro sostenibile.

Il metodo – una nuova governance territoriale

Nel programma di governo regionale, si riconosce il valore antropo-sistemico come principio fondante per lo sviluppo territoriale, in un processo complesso che va oltre gli interventi materiali promuovendo il coinvolgimento diretto di





comunità locali, cooperative di comunità, associazioni e terzo settore, favorendo la partecipazione e la condivisione delle decisioni, perché la dicotomia tra restanza e partenza sia superata attraverso un approccio sistematico che riconosca il territorio come un ecosistema complesso dove dimensioni umane, culturali, sociali e ambientali sono interconnesse e influenzano reciprocamente il benessere delle comunità e la qualità della vita.

Fondamentale sarà dunque la messa in operatività dell'**Osservatorio previsto della Legge regionale** sulla Toscana Diffusa che, attraverso il coinvolgimento attivo di enti, associazioni e comunità, diverrà pilastro strategico per la governance territoriale allargata ed essenziale a garantire l'efficacia delle politiche: un modello concreto della sussidiarietà che contraddistingue da sempre la Regione Toscana.

Insieme ai Comuni, ai sindaci e a tutti gli attori territoriali, sarà costruita una governance integrata, capace di ascoltare, coinvolgere e valorizzare le specificità di ogni luogo. Favoriremo percorsi di partecipazione reale e condivisa, per contrastare fenomeni di spopolamento e desertificazione sociale, valorizzando ogni centro, dalla grande città al piccolo borgo, per costruire una Toscana unita, inclusiva e capace di esprimere le proprie potenzialità attraverso la diversità territoriale.

Proseguirà quindi il rapporto con i singoli Comuni al fine di programmare, sulla base delle varie fonti di finanziamento, i progetti strategici di ciascun territorio della Toscana diffusa sottoscrivendo un **Patto per la Comunità** per ciascuno comune, prendendo spunto dal documento sottoscritto lo scorso settembre a San Gimignano.







5 LA TOSCANA DELLE DONNE E DEI GIOVANI

La Toscana delle Donne

È obiettivo di questa legislatura consolidare e sviluppare sempre di più la Toscana delle Donne, progetto innovativo e trasversale, premiato anche a Bruxelles un anno fa come best practice nella Settimana delle Regioni.

Siamo l'unica istituzione italiana ad aver elaborato un tale progetto e ne faremo la nostra bandiera per i diritti delle donne.

Lo promuoveremo sempre più nei territori, sviluppando idee che accompagnino il cambio culturale. Coinvolgeremo tutto l'anno la Commissione pari opportunità e anche la rete dei Comuni attraverso Anci.

Tutto questo partendo da alcuni elementi di consapevolezza.

Negli ultimi decenni le donne italiane hanno fatto grandi passi, sono entrate nelle università e in ogni ambito educativo e sono entrate nelle professioni in ogni ambito lavorativo. Ma non è un percorso compiuto: il nostro Paese continua a presentare rilevanti asimmetrie rispetto alle esperienze e alle opportunità di donne e uomini, in molti diversi ambiti della vita sociale, dalla famiglia al lavoro, dalla politica, dai contesti scientifici e tecnologici alle rappresentazioni mediatiche, dall'ambito sanitario a quello economico. E, se le ragazze conseguono i migliori risultati a scuola, la maggioranza delle laureate hanno maggiori difficoltà legate all'accesso al mercato del lavoro, così come i maggiori rischi di uscita e abbandono, spesso legati alla fatica di conciliare la vita lavorativa con gli impegni familiari.

Ancora marcata è poi la segregazione formativa, ovvero la tendenza a impegnarsi maggiormente nelle discipline umanistiche e sociali e gli uomini nelle materie tecnico-scientifiche (STEM), che ha rilevanti conseguenze in termini sia di opportunità lavorative sia di riconoscimento economico e sviluppo professionale.

Eppure, le analisi sociali ed economiche hanno ormai mostrato come crescita, l'innovazione, ed benessere sociale non possono comunque realizzarsi e affermarsi senza la piena valorizzazione del talento delle donne.





Il contrasto alle disparità di genere passa dunque attraverso la conquista di una partecipazione equilibrata dei due sessi alla vita economica, sociale e politica. In questa ottica, promuovere l'occupazione femminile significa sviluppare politiche e misure orientate non solo all'incremento quantitativo (più donne occupate), ma anche al mantenimento (occupazioni più stabili e carriere meno discontinue e frammentate) e al miglioramento della qualità dell'occupazione delle donne (più remunerata, flessibile negli orari ecc), anche tramite interventi che rafforzino i servizi educativi per la prima infanzia e di cura per anziani e disabili ovvero l'incentivazione di forme di lavoro flessibili, favorendo in tal modo la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro femminile.

Parallelamente sono necessarie azioni culturali volte al superamento degli stereotipi di genere, allo scopo di favorire una più equa distribuzione dei carichi familiari all'interno delle famiglie e di abbattere quel soffitto e quelle pareti di cristallo che vedono le donne relegate entro certi ruoli, quasi mai apicali. Tra queste, riveste un'importanza cruciale la promozione dello studio delle materie scientifiche, tecnologiche ed informatiche (STEM) da parte delle ragazze, attraverso adeguate politiche di orientamento e di sostegno.

È con questa consapevolezza che nella scorsa legislatura è stato avviato il progetto La Toscana delle Donne, con l'idea di promuovere il tema della parità di genere. Non una trattazione di questi temi solo in giornate o periodi simbolo (8 marzo, 25 novembre ecc), ma un impegno istituzionale durante tutto l'arco dell'anno, con il fine anche di proporre un nuovo modello sociale e nell'ottica di costruire un cambiamento di mentalità.

Tutto questo agganciandosi alla strategia complessiva dell'Unione Europea, che si impenna sul riconoscimento della parità tra donne e uomini come uno straordinario motore di crescita e uno dei capisaldi più rilevanti e urgenti dell'agenda di sviluppo sostenibile e progresso dei Paesi.

La parità di genere è anche uno dei valori fondamentali dell'Unione europea, come sancito agli articoli 2 e 3 del Trattato sull'Unione europea e dall'articolo 8 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea che stabilisce il principio dell'integrazione della dimensione di genere.

Il principio secondo cui donne e uomini dovrebbero avere gli stessi diritti, le stesse responsabilità e le stesse opportunità è anche più volte ribadito nella nostra Costituzione, in maniera diretta e indiretta negli articoli 3, 37, 51 e 117.

A livello globale, il raggiungimento dell'uguaglianza di genere e della emancipazione di tutte le donne e le ragazze rappresenta il quinto dei 17 Obiettivi dell'**Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile** che gli Stati si sono impegnati a raggiungere entro il 2030.

Come sottolineato dalla Commissione europea nella comunicazione relativa





alla **Strategia per la parità di genere 2020-2025**, finora nessuno Stato membro ha realizzato la parità tra uomini e donne: i progressi sono lenti e i divari di genere persistono nel mondo del lavoro e a livello di retribuzioni, assistenza e pensioni; nelle posizioni dirigenziali e nella partecipazione alla vita politica e istituzionale.

Ma è proprio questo obiettivo che il governo della Regione Toscana intende perseguire.

La strategia persegue il duplice approccio dell'inserimento della dimensione di genere in tutte le politiche, combinato con interventi mirati.

Questo anche in attuazione di una delle finalità prioritaria previste nello Statuto della Regione Toscana per l'attuazione di quel principio di uguaglianza, sancito dall'articolo 3 della Costituzione.

L'impegno della Regione Toscana

La Regione Toscana si è da sempre contraddistinta nella difesa dei diritti e delle libertà, ed è stata una delle prime delle regioni a dotarsi di leggi per il contrasto della violenza di genere: già con la LR 59/2007 "Norme contro la violenza di genere", seguita nel 2009 dalla LR 16 denominata "Cittadinanza di genere", legge che persegue obiettivi specifici per raggiungere una piena parità di genere nella vita sociale, culturale ed economica, evidenziando il carattere trasversale delle politiche di genere rispetto all'insieme delle politiche pubbliche regionali, con particolare riferimento ai settori dell'istruzione, delle politiche economiche, della sanità, della comunicazione e della formazione.

Ma, anticipando i tempi, è stata la prima regione ad inserire nel suo **Piano socio-sanitario** l'elemento di genere istituendo nel 2014 il Centro di coordinamento regionale salute e medicina di genere. Anche il Codice Rosa - un percorso di accesso al Pronto Soccorso riservato alle vittime di violenza – è nato in Toscana nel 2012.

A fronte di questo quadro normativo, il Programma di Governo della scorsa legislatura ha riconosciuto tra gli elementi cardine del modello toscano per il rilancio e sviluppo della Toscana quello del rafforzamento della prospettiva di genere come approccio strategico alle politiche.

I Fondi europei

Tutto ciò non sarebbe possibile senza il sostegno e l'azione sinergica della Programmazione dei Fondi Europei, che nel periodo 21-27 mobilitano risorse con un investimento senza precedenti per favorire attivamente l'**occupazione femminile** sia sotto il profilo quantitativo che qualificativo; promuovere la **conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa**; diffondere e sostenere la **cultura delle pari opportunità**.

Nell'ambito della programmazione europea, il principale strumento di attuazione e integrazione del principio della parità di genere è il Fondo Sociale Eu-





ropeo+, che, tra i molteplici obiettivi che intende perseguire, annovera e sostiene quello di ridurre la disparità di genere, sia dal punto di vista occupazionale che di opportunità di miglioramento della condizione femminile sostenendo, ad esempio, il rafforzamento delle politiche di conciliazione vita-lavoro e il consolidamento di percorsi di occupabilità e di sviluppo professionale delle donne.

Complessivamente ammontano a **360.301.996 milioni di euro** (il 33,2% sul totale complessivo) le risorse del PR FSE + 2021-27 destinate direttamente o indirettamente alla parità di genere. Tali risorse sono ripartite sulle seguenti priorità:

- 1. Occupazione (50,6 milioni) e Occupazione giovanile (0,5 milioni)**
- 2. Istruzione e formazione (87,4 milioni)**
- 3. Inclusione sociale (221,8 milioni)**

L'intenzione è non solo di attivare bandi specifici a sostegno delle donne (per esempio imprenditoria femminile, nidi gratis) ma anche azioni positive per aumentare la consapevolezza dei temi di genere (per esempio azioni per sostenere e rafforzare la promozione della parità di genere nella vita sociale, culturale ed economica) ma anche ai loro diritti, nonché premialità/priorità nei bandi regionali.

Avanti con Giovanisì

La Toscana ha sempre avuto il coraggio di guardare avanti. Nel cuore della nostra identità c'è l'idea che il futuro non si attende, si costruisce. E si costruisce insieme ai giovani.

Giovanisì non è solo un progetto: è la più grande scelta di fiducia che la Toscana abbia mai fatto verso le nuove generazioni. È la prova che le istituzioni, quando credono davvero nei ragazzi e nelle ragazze, sanno diventare strumenti di libertà, di opportunità, di autonomia.

Dal 2011, e con rinnovata forza in questi anni, Giovanisì ha trasformato l'ascolto in azione, le idee in percorsi concreti, i sogni in lavoro, studio, impresa, cultura, partecipazione. Oltre settecentomila giovani hanno potuto contare su una Regione che non li ha mai lasciati soli. Dietro ogni numero c'è un volto, una storia, una speranza diventata realtà. Credere nei giovani significa credere nel valore della conoscenza, nel potere della creatività, nella forza dell'impegno civile. Significa costruire una Toscana che non si limita a proteggere il proprio passato, ma che rinnova ogni giorno il proprio futuro.





Con Giovanisì abbiamo dato un nome e un volto alla fiducia nelle nuove generazioni. Abbiamo detto che un giovane non deve adattarsi al mondo così com'è, ma deve sentirsi libero di cambiarlo. E continueremo su questa strada, perché ogni ragazza e ogni ragazzo toscano deve poter studiare, lavorare, formarsi, fare impresa, partecipare, creare — deve poter scegliere la propria vita.

Nella nuova legislatura Giovanisì sarà ancora il motore delle nostre politiche giovanili, il simbolo di una Toscana che educa, include, ispira e innova. Un investimento nel capitale umano, nella democrazia, nella speranza. Perché credere nei giovani non è una promessa: è un dovere verso il futuro della nostra comunità.

Giovanisì: contesto e obiettivi

Giovanisì è il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani, nato nel 2011 e istituzionalizzato con la Legge Regionale 81/2020. È finanziato con risorse regionali, nazionali ed europee e ha coinvolto oltre 700.000 giovani con più di 2 miliardi di euro investiti.

Il progetto si articola in cinque ambiti – studio e formazione, lavoro, impresa, partecipazione e cultura – attraverso bandi, incentivi e iniziative per il diritto allo studio, l'occupazione, l'imprenditorialità, la cittadinanza attiva e la valorizzazione culturale. Oltre 80 interventi, un sistema di comunicazione coordinato e una governance integrata ne costituiscono i pilastri.

I numeri della XI Legislatura

Durante la XI legislatura (2020-2025), nonostante la pandemia, Giovanisì ha ampliato la propria azione. L'indagine "I giovani toscani" (Istituto Toniolo, 2022) mostra che il 70% dei giovani 18-34 anni conosce Giovanisì. In un periodo di isolamento e difficoltà occupazionali, il progetto è rimasto un punto di riferimento, offrendo strumenti concreti per crescita personale e professionale. Tra il 2020 e il 2025 le opportunità sono aumentate del 30%, le risorse di 340 milioni, i beneficiari di 51,7% rispetto alla legislatura precedente. Nel complesso 344.000 giovani hanno beneficiato direttamente delle misure di Giovanisì: tra questi 83.000 hanno ricevuto borse e contributi DSU, 27.300 hanno frequentato corsi leFP e 14.100 percorsi IFTS o di formazione professionale, 10.000 hanno svolto tirocini, 27.100 hanno partecipato a iniziative per l'inserimento lavorativo, 39.200 ad attività culturali, 1.800 sono giovani imprenditori e 1.500 professionisti sostenuti, 2.600 hanno preso parte al Servizio Civile e 97.500 hanno partecipato a percorsi di cittadinanza, partecipazione e autonomia.

Principali interventi XI legislatura

Durante l'XI legislatura Giovanisì ha ampliato e rinnovato le proprie misure, introducendo interventi a sostegno dei giovani e delle famiglie come Nidi Gratis, che ha coinvolto oltre 27.000 famiglie, e Libri Gratis, che ha sostenuto più di





45.000 studenti toscani nell'acquisto dei libri scolastici. Parallelamente sono state potenziate le opportunità nei settori dello studio, della formazione, del lavoro, della cultura e dell'imprenditoria: accanto ai bandi consolidati, come Toscanaincontemporanea e Spettacoli dal vivo, sono nate iniziative come Residenze d'artista, Giovani professionisti nei musei e Formazione nelle arti visive contemporanee.

Il tirocinio è stato valorizzato come strumento formativo, con un aumento del contributo mensile da 500 a 600 euro e incentivi all'assunzione di giovani under 35 fino a 8.895 euro. Con il Programma GOL sono stati introdotti voucher per la formazione e bonus fino a 500 euro per i partecipanti ai percorsi formativi. L'imprenditoria giovanile è stata sostenuta attraverso contributi a fondo perduto per l'efficienza energetica, la digitalizzazione e la ricerca, oltre al progetto Yes I Start Up, che offre percorsi formativi per trasformare le idee in imprese. Con Giovani-SiVaccinano, un camper ha raggiunto spiagge, scuole e luoghi della movida per favorire la vaccinazione anti Covid. Nello stesso anno, l'evento Siete Presente a Villa del Gombo – alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella – ha riunito oltre 400 giovani, influencer e istituzioni per celebrare il decennale del progetto e valorizzare il ruolo dei giovani come protagonisti del presente.

Dal 2022 al 2025 il Next Generation Fest, promosso dalla Regione Toscana e da ARTI con il patrocinio di Parlamento Europeo, Commissione Europea e Banca d'Italia, è diventato un punto di riferimento nazionale per il dialogo tra giovani e istituzioni. Nelle sue quattro edizioni ha coinvolto circa 50.000 partecipanti, 250 speaker nazionali e internazionali e oltre 300 colloqui di lavoro con grandi aziende del territorio.

Tra il 2023 e il 2025 il camper di GiovaniSì in tour ha attraversato la Toscana con oltre 140 tappe, percorrendo 16.000 km e incontrando 23.000 studenti. L'obiettivo è stato fornire, con modalità interattive e multimediali, informazioni su studio, lavoro e imprenditorialità, illustrando anche i servizi dei Centri per l'Impiego gestiti da ARTI. È stata costituita la Task Force per la partecipazione giovanile, che coinvolge più di 100 giovani nella co-progettazione delle politiche regionali. Attraverso un approccio peer-to-peer, i giovani diffondono tra i coetanei le opportunità regionali e contribuiscono alla costruzione condivisa delle politiche giovanili fin dalle scuole superiori.

Nel 2024 è stato istituito il Coordinamento regionale delle Consulte, Consigli e Forum comunali dei giovani, per creare una rete stabile tra realtà giovanili locali e istituzioni regionali. Con il progetto "La Costituzione nelle scuole" sono state distribuite oltre 25.000 copie della Costituzione e dello Statuto regionale, mentre con GiovaniSì Fest più di 70 festival musicali hanno animato l'estate 2024-2025, rafforzando il legame tra cultura, giovani e territorio.

Il progetto GiovaniSicuri ha formato i giovani over 18 sulle tecniche di primo soccorso e cardio-protezione. Realizzato con il supporto della Federazione delle Misericordie, ANPAS, Croce Rossa e CESVOT, ha offerto corsi gratuiti di BLSD





per l'uso del defibrillatore e le manovre di rianimazione. Da novembre 2024 alla primavera 2025 ha coinvolto oltre 40 istituti superiori e 12.000 studenti in tutta la Toscana.

Giovanisì 2025-2030

"Si scrive presente, si legge futuro" resta il filo conduttore dell'impegno della Regione Toscana: costruire oggi le condizioni perché i giovani siano protagonisti del presente. Nel quinquennio 2025-2030 questo impegno si rinnova con un programma che rafforza Giovanisì e pone i giovani al centro dell'azione di governo, non solo come destinatari di politiche ma come motore del cambiamento. Investire in competenze, formazione e welfare generativo sarà la priorità strategica della Toscana, perché solo valorizzando il talento e l'energia delle nuove generazioni si potranno affrontare con forza e visione le sfide economiche e sociali del futuro.

Educazione, competenze e occupazione: investire sul capitale umano giovanile

Nell'ambito di Giovanisì, la Regione Toscana continuerà a investire sul diritto allo studio, con contributi per i libri di testo nella scuola secondaria e misure che favoriscano l'accesso alla formazione in tutte le sue fasi, dalla scuola alla specializzazione. Saranno promossi percorsi post-diploma e post-laurea nei settori strategici per lo sviluppo regionale e realizzati corsi gratuiti di formazione professionale attraverso enti accreditati, per formare giovani preparati e consapevoli.

Parallelamente, sarà potenziato il sostegno all'iscrizione ai percorsi di alta formazione, per ampliare le opportunità occupazionali e favorire carriere qualificate in linea con i principi dell'apprendimento permanente.

La Regione proseguirà inoltre gli investimenti nelle politiche del lavoro giovanile, con interventi per facilitare l'ingresso nel mercato, contrastare la condizione di NEET e integrare formazione, impiego e welfare attivo. Saranno infine introdotte misure dedicate ai lavoratori autonomi e ai titolari di partita IVA, con particolare attenzione alla conciliazione tra vita e lavoro e al sostegno di progetti innovativi promossi dai giovani.

Promozione del benessere psicologico, cura di sé e prevenzione del disagio

Giovanisì è un percorso di autonomia che mette al centro anche il benessere psicologico dei giovani, riconoscendo che non c'è futuro senza equilibrio personale. Per aiutare ogni ragazza e ragazzo a costruire il proprio cammino, la Regione Toscana promuoverà azioni di prevenzione del disagio e di cura di sé, sviluppando progetti in collaborazione con il sistema sanitario regionale ed





esperti del settore, per offrire interventi qualificati, accessibili e diffusi su tutto il territorio.

GiovaniSicuri

In questa cornice di attenzione al benessere e alla prevenzione si inserisce anche il progetto GiovaniSicuri, che verrà ampliato includendo la sicurezza, la tutela del territorio e dell'ambiente anche attraverso il coinvolgimento della Protezione Civile regionale per promuovere la cultura della prevenzione. Si prevede di ampliare la platea dei destinatari includendo anche i giovani under 18, con particolare attenzione alla realizzazione di interventi specifici in stretta sintonia con il corpo docente e le istituzioni scolastiche competenti, al fine di garantire azioni efficaci, condivise e di alto impatto educativo.

Promozione della partecipazione giovanile

Negli ultimi anni è emersa una crescente disaffezione dei giovani verso le istituzioni, spesso percepite come distanti e poco accessibili. Per questo, la Regione Toscana, attraverso Giovanisi, ha intrapreso un percorso per avvicinare le istituzioni ai giovani, portando le proprie iniziative nei luoghi di incontro e di vita quotidiana delle nuove generazioni.

Nei prossimi anni questo impegno sarà rafforzato con azioni che valorizzino il protagonismo giovanile, superando modelli formali e promuovendo una partecipazione reale e inclusiva. Saranno potenziati la Task Force per la partecipazione giovanile, la Rete degli Amministratori per le politiche giovanili e la Giornata Regionale dei Giovani, istituita dalla legge regionale 81/2020, come momenti diffusi di ascolto, confronto e proposta.

L'obiettivo è costruire una Pubblica Amministrazione più aperta e collaborativa, capace di generare fiducia e senso di appartenenza, riconoscendo i giovani come soggetti attivi dei processi decisionali. In questa prospettiva saranno promosse iniziative in collaborazione con Comuni, scuole, università, terzo settore e imprese, per garantire equità territoriale e inclusione.

Saranno creati spazi di confronto e partecipazione, percorsi educativi ed eventi in linea con il linguaggio e le aspettative delle nuove generazioni, dove la voce dei giovani sia protagonista.

Formazione civica e dialogo intergenerazionale

La formazione civica rappresenta un ulteriore ambito strategico di intervento. Essa sarà promossa attraverso percorsi rivolti a studenti, insegnanti e adulti, con l'obiettivo di consolidare la conoscenza delle istituzioni, il rispetto della legalità, il senso di responsabilità collettiva e la pratica della cittadinanza attiva.

Attraverso iniziative quali staffette intergenerazionali, laboratori condivisi e progetti di comunità, la Regione Toscana intende favorire una trasmissione





viva di conoscenze e valori, in cui tradizione e innovazione non risultino in antitesi, ma si rafforzino reciprocamente, contribuendo alla costruzione di un tessuto sociale coeso, consapevole e orientato al futuro.

Cultura e l'identità toscana

Nei prossimi anni la Regione Toscana, nell'ambito di Giovanisì, rafforzerà il proprio impegno nella valorizzazione della creatività e del talento dei giovani, in particolare nei settori della moda e arte, riconoscendoli come motori fondamentali di sviluppo culturale, sociale ed economico. La cultura e l'identità toscana continueranno a essere pilastri strategici della crescita regionale e saranno sempre più affidate all'energia, alla competenza e all'innovazione delle nuove generazioni.

L'obiettivo è favorire l'ingresso dei giovani nelle professioni culturali e creative, ampliando l'accesso a borse di studio, voucher formativi e percorsi di alta specializzazione in collaborazione con università, ITS, master e scuole di alta formazione. Si tratta di offrire opportunità reali a chi vuole costruire il proprio futuro nei settori della cultura, dell'arte e dell'innovazione, trasformando aspirazioni e talento in lavoro qualificato e riconosciuto.

Saranno sostenuti progetti e percorsi professionali gratuiti che accompagnino i giovani nella transizione dallo studio all'occupazione nei beni culturali, nel cinema, nello spettacolo dal vivo, nelle arti visive, nella moda, nell'artigianato e nelle industrie creative, rafforzando il legame tra formazione, creatività e impresa.

In questa visione, il principio del lifelong learning diventa una leva strategica per permettere ai giovani di aggiornare costantemente le proprie competenze e contribuire a una Toscana che innova nel rispetto delle proprie radici, capace di coniugare tradizione, creatività e sviluppo sostenibile, con le nuove generazioni protagoniste del rinnovamento culturale della Regione.

Comunicazione e informazione

Giovanisì conferma il proprio impegno a rendere la comunicazione pubblica sempre più innovativa, accessibile e vicina ai giovani, rafforzando l'uso di linguaggi e strumenti digitali capaci di coinvolgere e informare in modo diretto. Dopo oltre 300 milioni di visualizzazioni e 135.000 follower attivi registrati tra il 2020 e il 2025, il progetto continuerà a investire in strategie multicanale, combinando social media, piattaforme digitali e incontri sul territorio per garantire informazioni chiare, tempestive e coerenti con le esigenze delle nuove generazioni.

Nel prossimo quinquennio saranno promosse iniziative e campagne di partecipazione per valorizzare il dialogo con i giovani, consolidando la comunicazione come strumento di trasparenza, ascolto e coinvolgimento attivo nelle politiche regionali.







6 I NOSTRI PRINCIPI

Ribadiamo con forza principi e finalità del nostro Statuto e al tempo stesso avanzeremo alcune proposte di modifica che adattino la nostra carta fondamentale a nuove esigenze.

La memoria e l'antifascismo

Fondamentali, per promuovere la cultura della pace e diritti umani, sono le iniziative di valorizzazione della memoria storica e dell'antifascismo, tra cui i viaggi della memoria, nella consapevolezza che la conoscenza del passato è condizione essenziale per la costruzione di una società fondata sulla pace, sulla libertà e sul rispetto reciproco.

Proseguiranno anche iniziative quali il Meeting sui diritti umani e i percorsi didattici sulla Costituzione.

Informazione bene pubblico

In linea con i principi della Costituzione e dello Statuto, la Regione Toscana riconosce l'informazione come bene pubblico e condizione necessaria per la crescita personale e delle comunità. Intende fare la sua parte per sostenere e rilanciare il sistema dei media regionali; per tutelare il lavoro giornalistico che è condizione necessaria per garantire qualità e correttezza dell'informazione; per rinnovare l'informazione e la comunicazione delle pubbliche amministrazioni, anche in quanto condizione di trasparenza e partecipazione.

Sulla base anche dell'accordo firmato con le rappresentanze dei giornalisti sarà istituito un tavolo di confronto su criticità, progetti e opportunità del sistema dell'informazione regionale. Sarà rifinanziata la legge regionale sull'informazione locale e si lavorerà per promuovere uffici stampa dove operino giornalisti con le necessarie tutele contrattuali.

Proseguirà l'impegno a sostegno delle edicole e in genere a sostegno della diffusione delle testate, con particolare attenzione alle aree svantaggiate.





Anche coinvolgendo gli operatori dell'informazione si lavorerà a percorsi educativi e formativi per l'uso consapevole dell'informazione, contro le fake-news e i linguaggi d'odio.

Tutela e diritti dei consumatori

L'impegno per la tutela dei diritti si tradurrà anche nella difesa quotidiana di consumatori e utenti. La Regione conferma il proprio impegno su questo terreno promuovendo trasparenza, sicurezza e consapevolezza nelle scelte di acquisto e di utilizzo dei servizi.

Attraverso un sistema diffuso di informazione, assistenza e conciliazione, costituito da decine di punti di assistenza gestiti dalle associazioni dei consumatori e distribuiti su tutto il territorio regionale, si continuerà a garantire trasparenza, sicurezza e tutela economica, confermando la propria attenzione al benessere e alla dignità di ogni cittadina e cittadino della Toscana.

Attraverso **il portale Infoconsumo Toscana** e il **Tavolo regionale sulla qualità dei servizi**, sarà garantito un presidio stabile di informazione e assistenza, in collaborazione con ANCI Toscana e le associazioni dei consumatori.

Verrà posta particolare attenzione al tema dell'**uso consapevole della Rete** ed al rafforzamento delle competenze digitali per contrastare il divario generazionale e sociale.

La Toscana, regione dei diritti, intende così rendere la partecipazione consapevole e la tutela dei consumatori parte integrante di una cittadinanza attiva e responsabile.

I nuovi diritti

Come anticipato all'inizio del capito, nei tempi più rapidi possibili, si avanza una proposta di modifica statutaria che adatti la nostra carta fondamentale a nuove esigenze. Sarà pertanto affermato con chiarezza il "**diritto alla connettività e alla cittadinanza digitale**" su tutto il territorio per evitare nuove forme di disparità e offrire le basi per nuove opportunità.

Si propone inoltre l'inserimento del "**diritto alla felicità**", visto che le più recenti ricerche scientifiche interdisciplinari dimostrano come le politiche pubbliche orientate alla riduzione delle diseguaglianze e al ben-essere equo e sostenibile delle nostre comunità, abbiano effetti sulla qualità della vita e delle relazioni tra cittadini nonché sulla percezione della felicità individuale. D'altra parte è storicamente riconosciuto che l'illuminista toscano Filippo Mazzei ebbe un'influenza significativa sul Presidente Thomas Jefferson proprio per quanto riguarda l'inserimento della frase sul "diritto al perseguitamento della felicità" nella Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti d'America.

Infine si svilupperà un raccordo tra lo Statuto e le leggi nazionali per coordinare alcune disposizioni di legge parlamentare alle previsioni statutarie.





7

LA TOSCANA E L'EUROPA

I - La Toscana in Europa: difendere le politiche di coesione

Il nuovo *Quadro Finanziario Pluriennale (Multiannual Financial Framework - MFF) 2028-2034*, presentato dalla Commissione europea il 16 luglio 2025, apre una fase decisiva per l'evoluzione delle politiche dell'Unione e per la definizione del ruolo dei territori nella costruzione dell'Europa del futuro, rispetto al quale come Regione Toscana occorre attivare un impegno collettivo per non vedere compressa la capacità di programmare l'uso dei fondi di coesione europei in funzione dei nostri fabbisogni territoriali e non già di priorità delineate a livello nazionale come nel caso del PNRR.

Come evidenziato dall'ultimo *Rapporto annuale sullo stato delle regioni e delle città dell'Unione europea*, presentato dal Comitato europeo delle Regioni nell'ottobre 2025, il livello territoriale rappresenta oggi un pilastro essenziale della *governance europea*: regioni e città sono responsabili di circa due terzi degli investimenti pubblici e dell'attuazione di oltre il 70% della normativa europea. Esse costituiscono il punto di contatto più diretto tra Europa e cittadini, contribuendo attivamente alla coesione, alla resilienza e alla sostenibilità delle politiche europee, implementando soluzioni per la trasformazione industriale, l'accessibilità abitativa, il bilanciamento tra sviluppo urbano e rurale, la sicurezza e la resilienza energetica.

La proposta di nuovo QFP introduce tuttavia un rilevante cambiamento nell'architettura della programmazione, definendo di fatto il tipo di Europa che vogliamo costruire. La prospettiva di un unico piano nazionale per Stato membro, con un minore coinvolgimento diretto delle autorità regionali, rischia di indebolire il principio di partenariato e di *governance multilivello* che ha caratterizzato la Politica di coesione sin dalle sue origini. Tale evoluzione potrebbe ridurre l'efficacia e la legittimazione delle politiche territoriali europee, limitando la capacità delle regioni di adattare gli interventi alle specificità locali.

In questo quadro, **la Regione Toscana ribadisce con forza la propria vocazione europeista e il proprio impegno a favore della continuità e del rafforzamento della Politica di coesione, quale strumento cardine per promuovere sviluppo sostenibile, innovazione e inclusione sociale.**





La Toscana intende confermare e ampliare la propria partecipazione attiva ai programmi e alle reti europee, valorizzando la cooperazione interregionale e transnazionale, la ricerca e la formazione, nonché il sostegno ai territori più fragili e alle aree interne (valutando anche future opportunità legate alle nuove priorità introdotte dai Regolamenti europei sul fronte dell'housing sociale accessibile, della transizione ed indipendenza energetica, così come della resilienza idrica e sicurezza/protezione civile).

La Regione riconosce inoltre l'importanza di rafforzare le politiche di coesione e i programmi europei per promuovere nuove opportunità economiche, la creazione di lavoro qualificato, l'istruzione, la formazione e la qualità della vita. Tali azioni si inseriscono in una risposta integrata ai cambiamenti demografici, volta a garantire ai cittadini la "libertà di restare" nei propri territori, contrastando spopolamento e diseguaglianze territoriali. Ciò implica promuovere una maggiore partecipazione alla forza lavoro – in particolare tra donne e fasce più mature – sostenere la produttività e riconoscere i sistemi sanitari come pilastri essenziali della resilienza sociale.

In coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione e con la strategia industriale per la transizione verde, la Regione Toscana intende concorrere allo sviluppo di una Hydrogen Valley toscana, quale infrastruttura integrata per la produzione, lo stoccaggio e l'utilizzo di idrogeno da fonte rinnovabile nei settori industriale, energetico e della mobilità.

L'iniziativa, in sinergia con i programmi europei e nazionali in materia, mira a consolidare le competenze scientifiche e tecnologiche regionali, valorizzando la rete di poli industriali e logistici, in particolare in campo portuale, contribuendo in modo concreto al raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica fissati dall'Unione europea.

La Regione si propone come interlocutore costruttivo delle istituzioni europee e nazionali per affermare il valore di un'Europa delle regioni, fondata su prossimità, partecipazione e responsabilità condivisa. In questa prospettiva, la Toscana intende contribuire anche in coordinamento con il Comitato europeo delle Regioni e con le principali reti di regioni europee alla costruzione di un'Unione europea più coesa, competitiva e solidale, capace di affrontare le grandi transizioni economiche, ambientali, energetiche e sociali nel segno dell'equilibrio territoriale e della piena valorizzazione dei diversi livelli di governo. Fondamentale risulta quindi comprendere gli obiettivi perseguiti ed i risultati conseguiti grazie ai fondi europei per le politiche di coesione illustrati nel seguito (FSE+ 2021-27, PR FESR 2021-27, programmi di cooperazione territoriale europea tra cui il PM Italia Francia Marittimo).





II - Il Programma regionale del Fondo Sociale Europeo (FSE+ 2021-27)

Il Programma approvato nel corso della precedente legislatura, con Decisione C(2022) n. 6089 del 19 agosto 2022 dispone di una dotazione finanziaria pari a **1.083,6** milioni di euro (con un incremento di oltre 337 mln di euro rispetto alla programmazione 2014-20).

Grazie al Fondo Sociale Europeo, che costituisce la più rilevante leva finanziaria per favorire la crescita e lo sviluppo del capitale umano, la nostra Regione ha promosso importanti misure a sostegno dell'**occupazione**, soprattutto per giovani, donne e soggetti svantaggiati, dell'offerta di **istruzione e formazione** inclusiva e qualitativa, dell'**inclusione sociale** attraverso il rafforzamento dell'accessibilità ai servizi, le pari opportunità e la parità di genere. Oltre a garantire la continuità ed il consolidamento di interventi già finanziati nei precedenti cicli di programmazione quali i **percorsi formativi** per sostenere la permanenza nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle lavoratrici a rischio di espulsione, qualificare la forza lavoro alle esigenze del tessuto produttivo agevolando la transizione nei settori innovativi; **sostenere l'occupazione e l'occupabilità giovanile** attraverso apprendistato professionalizzante, formazione terziaria non universitaria (ITS) e istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP), incentivi all'assunzione, alternanza scuola lavoro, l'alta formazione; le misure di **accompagnamento al lavoro di soggetti svantaggiati** e il rafforzamento dell'**offerta dei servizi di cura socio-sanitari** a sostegno del diritto alla domiciliarità per le persone con limitazioni dell'autonomia, il Fondo Sociale Europeo Plus 2021-2027 ha consentito di attivare nuove opportunità finalizzate prioritariamente a promuovere l'inclusività, contrastando la marginalità derivante dalle fragilità dei contesti di provenienza o della propria disabilità.

In tal senso è stato rafforzato il sostegno per l'accessibilità ai servizi per l'infanzia (**Nidi Gratis, Nidi di qualità**) e per l'istruzione (**Libri Gratis, Borse di studio universitarie**), ma anche il percorso personalizzato destinato alle persone con disabilità permanente e grave limitazione dell'autonomia personale, finalizzato a garantire il diritto ad una **vita indipendente**.

Sono state altresì attivate nuove misure per promuovere il Welfare aziendale, l'inclusione socio lavorativa di donne vittime di violenza, il contrasto alla dispersione scolastica con i progetti Educativi Zonali, la promozione della diffusione della cultura di genere, della memoria e della pace, la promozione dell'educazione degli adulti in maniera capillare e accessibile attraverso il coinvolgimento del sistema bibliotecario, gli interventi a sostegno della crescita di nuove professionalità del settore culturale anche grazie alle sperimentazioni delle residenze d'artista, gli interventi formativi specifici per l'inserimento socio-lavorativo delle persone immigrate, gli interventi per la





cittadinanza digitale e il sostegno ai comuni per progetti volti a promuovere la partecipazione attiva dei cittadini e garantire maggiori condizioni di sicurezza.

Riprogrammazione del PR FSE+ 2021-27

In esito all'emergere di «nuovi» fabbisogni dal contesto di riferimento, nonché alla luce dell'intervento di altri strumenti di programmazione che sono intervenuti sul territorio regionale, in primis il PNRR, il programma è stato oggetto di due successive riprogrammazioni tra il 2024 ed il 2025.

Le riprogrammazioni sono state rispettivamente approvate dalla Commissione europea il 1° luglio 2024 con Decisione C (2024)4745, e con Decisione C (2025) n.3679 del 3 giugno 2025. Il Programma Regionale «revisionato» non prevede modifiche sostanziali della strategia «originaria», bensì ricalibra il proprio intervento, aumentando il sostegno a misure volte a supportare il miglioramento della qualità, dell'inclusività e dell'efficacia dei sistemi di istruzione e di formazione e il potenziamento dell'accesso paritario e tempestivo ai sistemi di protezione sociale e ai relativi servizi, con una particolare attenzione alle famiglie e alle persone con disabilità. Si prevede un rafforzamento degli interventi per il diritto allo studio a tutti i livelli attraverso misure specifiche come ad esempio **“libri gratis”**. In sede di riprogrammazione sono stati inseriti interventi innovativi come **l'educazione alla pace** e **la cultura della memoria** e ampliati gli interventi dedicati al tema della **conciliazione tra vita professionale e vita privata**, introducendo “interventi di conciliazione vita-lavoro”, finalizzati anche a favorire un maggior accesso ai servizi educativi e di cura da parte delle famiglie.

L'avanzamento del Programma

In parallelo rispetto alla chiusura del POR FSE 2014-2020, con il pieno utilizzo delle risorse e il raggiungimento degli obiettivi previsti, si è dato avvio dal 2023 all'attuazione del PR FSE+ 2021-2027. Le riprogrammazioni intercorse, il costante monitoraggio attuato sull'andamento del programma, il confronto quotidiano con i beneficiari da parte delle strutture competenti hanno consentito il **raggiungimento degli obiettivi sfidanti** posti dalla Commissione europea, sia per quanto riguarda i **target fisici nel 2024** che quelli di **spesa fissati per fine 2025**.

Su una dotazione totale pari a **1.083,6** milioni di euro, il PR FSE+ ha attivato risorse (tramite avvisi/bandi) per un ammontare complessivo che sfiora i 656 mln, a cui vanno aggiunti ulteriori 40 milioni per procedure di prossima uscita portando il livello d'avanzamento complessivo del programma al 64%. Le spese certificate e quelle in via di certificazione ammontano complessivamente a oltre **159,7 mln** di euro. Grazie ad una costante attività di monitoraggio e all'introduzione di meccanismi di semplificazione, con alcuni mesi di





anticipo, il PR FSE+ della Toscana dovrebbe non solo raggiungere, ma superare di oltre l'8,5% il target finanziario per evitare il disimpegno automatico N+3 pari a 147 mln di euro.

I beneficiari del pr fse+ 2021-27

Sono oltre **634 mila i cittadini** (di cui il 54% donne) che hanno potuto beneficiare di 7.838 opportunità messe a disposizione dal PR FSE+ mentre sono 3.457 i soggetti beneficiari (imprese, agenzie formative, università, enti pubblici etc.) coinvolti nell'attuazione.

Sono oltre 14 mila le famiglie che annualmente grazie ad un contributo del FSE+ di circa 40 mln di euro annui, possono accedere alla misura "**Nidi Gratis**"; sono circa 43 mila le ragazze e i ragazzi che possono usufruire della gratuità dei testi scolastici con la misura "**Libri Gratis**", grazie ad un contributo annuale di circa 10 milioni (di cui 6,7 FSE).

Sono circa 2 mila le persone con disabilità che ricevono un **contributo mensile per una vita indipendente** grazie ad una dote FSE+ pari a 72 mln di euro per il triennio 2025-2027.

Complementarità tra fondi (aree interne, S3, aree urbane)

Il Programma contribuisce, inoltre, per le politiche di propria competenza, all'attuazione della strategia regionale delle **aree interne**. In particolare, con una dotazione complessiva di 6,6 milioni, sono sostenuti progetti volti a favorire, in particolare, la formazione e l'istruzione e l'inclusione sociale all'interno del territorio delle 6 Aree.

Si è conclusa la fase concertativo negoziale fra la Regione e le coalizioni locali finalizzata a condividere e concertare le proposte progettuali. Sono attualmente in fase di valutazione di ammissibilità le proposte progettuali selezionati mediante avviso ad hoc/invito. La maggior parte dei progetti prenderà avvio entro la fine del 2025.

In tale ambito, l'intervento del Programma si inserisce nel più ampio solco delle sinergie e complementarità attivate con gli altri strumenti di programmazione regionale ed in particolare con il PR FESR, nell'ottica di promuovere uno sviluppo maggiormente equilibrato tra i territori, in particolare delle aree fragili, interne e montane, in linea con la LR 3/2025 del 29/01/2025, "Valorizzazione della Toscana diffusa".

A tal riguardo, la sinergia e complementarietà con le politiche promosse dal PR FESR assume particolare rilevanza e strategicità con riferimento agli investimenti del PR FSE+ nello **sviluppo delle competenze per la specializzazione intelligente**, la transizione industriale e l'imprenditorialità. In tale ambito, il PR FSE+ finanzia iniziative di formazione continua e alta formazione e ricerca che investono nei settori strategici e nelle tecnologie abilitanti definite dalla S3 regionale sui quali interviene il PR FESR. Al medesimo fine di massimizzare le si-





nergie con il PR FESR, il Programma FSE+ fornisce un contributo, in una logica di concatenazione funzionale, anche finanziando interventi di dettaglio che si pongono a monte o in continuità con le misure FESR.

In aderenza al medesimo principio di massimizzazione dell'intervento congiunto dei Fondi sul territorio, il PR FSE+ ha finanziato interventi nei Comuni delle 13 Strategie territoriali delle aree urbane, che sono oggetto degli interventi a carattere infrastrutturale sostenuti dal PR FESR 2021-27, per avviare **percorsi partecipativi, innovativi ed inclusivi per la rigenerazione urbana**, assumendo un ruolo “preparatorio” all'intervento del FESR. Il contributo del PR FSE+ nelle aree urbane non si è esaurito nella fase di avvio delle strategie ma prosegue con il finanziamento di progetti per la sperimentazione, in taluni degli immobili oggetto di riqualificazione finanziata dal FESR, di attività di “rivitalizzazione” e “rifunzionalizzazione” degli spazi mediante il sostegno a progetti di **economia sociale**.

Inoltre, nell'ottica dell'integrazione dei Fondi, anche per le attività di comunicazione sono state realizzate azioni di informazione integrate, sia trasversalmente, ad esempio mediante eventi di presentazione degli ambiti di intervento dei Programmi cofinanziati, sia su ambiti e iniziative specifici, quali ad esempio gli interventi per promuovere la cultura di genere nell'ambito de **La Toscana delle donne**.

Sfide per i prossimi anni

Il conseguimento dei significativi risultati sopra tratteggiati è da ricondurre alla capacità, di tutti gli attori protagonisti del sistema di governance regionale dei Fondi, di assicurare la puntuale rilevazione delle esigenze di sviluppo e coesione del territorio, la corrispondente programmazione e pianificazione dell'azione del Programma mirata sui fabbisogni preminenti e conseguentemente l'efficace ed efficiente attuazione degli interventi sul territorio.

Grazie all'articolato e composito ventaglio di competenze e vocazioni del sistema regionale sono stati collaudati in Toscana interventi innovativi e sperimentali (ad es. nidi gratis, libri gratis, vita indipendente), consentendo di raggiungere risultati significativi in termini di famiglie e cittadini coinvolti.

Nell'attuale congiuntura, conseguiti nel 2024 e nel 2025 rispettivamente i risultati connessi alla revisione di medio periodo dei Programmi e il target di spesa certificata, sarà necessario procedere all'attuazione delle restanti annualità di programmazione, fino al termine di ammissibilità delle spese, fissato al 31 dicembre 2029, garantendo l'attualizzazione continua della logica di intervento del PR per assicurare corrispondenza alle esigenze dei territori. Il venir meno dal 2027 delle risorse del PNRR potrebbe comportare in alcuni casi problemi di continuità nell'offerta formativa proposta e rende quindi necessaria un'interlocuzione costante con il livello nazionale e il coordinamento delle Regioni per trovare forme di finanziamento che consentano il non venir meno





dei risultati raggiunti.

Nondimeno, l'approssimarsi della programmazione 2028-2034, per la quale è in fase di avvio il negoziato tra Commissione europea e Stati membri, impone prossime sfide rinvenienti dall'impostazione che si intende conferire, a livello di Unione, al nuovo settennato: strumenti di programmazione integrati per la coesione da attuare mediante piani di partenariato nazionale e regionali, flessibilità strutturale e pagamenti vincolati a traguardi qualitativi/quantitativi e realizzazioni.

La Regione Toscana intende contrastare una simile prospettiva, ma al contempo sarà necessario studiare come eventualmente adeguare il sistema toscano di governance dei Fondi per garantire la propria capacità di ascolto e di rispondenza degli interventi alle esigenze dei territori. A tal fine, appare necessario rafforzare gli strumenti – di comunicazione e informazione in primis - per avvicinare i cittadini ai fondi europei, focalizzando ancor più l'intervento dei Fondi su specifici target, come i giovani e le persone in condizione di svantaggio, proseguendo in tal senso con la messa a sistema dei dispositivi di attuazione innovativi sperimentati nella presente programmazione.

Al contempo, sarà essenziale rafforzare le misure di semplificazione nella rendicontazione delle spese e degli interventi basati sempre più su costi standard o su finanziamento non collegato ai costi.

III - Il programma regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (PR FESR 2021-27)

Il Programma Regionale sostenuto dal FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - rappresenta una strategia di sviluppo fondamentale per la Toscana. Redatto durante il periodo di emergenza Covid, il PR FESR 2021-2027 è orientato a rispondere alle più attuali sfide strutturali di medio-lungo periodo. In particolare il Programma mira a sostenere la crescita intelligente, la transizione ecologica e la coesione nel territorio regionale, mettendo in campo una pluralità di azioni. L'attuazione del Programma, **con una dotazione complessiva di 1.228 milioni di euro, in gran parte già attivate, contribuisce a rendere la Toscana un luogo migliore in cui vivere: più intelligente, più verde, più vicina ai cittadini e “diffusa”**, attraverso il sostegno a progetti in ricerca, innovazione, digitalizzazione, competitività; tecnologie strategiche; transizione ecologica, resilienza e biodiversità; mobilità urbana sostenibile; coesione territoriale e sviluppo locale integrato.

Infatti il PR FESR 2021-2027, declinato su diverse priorità di intervento, sostiene **ricerca, innovazione, digitalizzazione e competitività con oltre 490 milioni di euro** attraverso diverse tipologie di azioni. Alcune mirano a sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e innovazione, sostenendo le imprese che intendano introdurre innovazioni di prodotto o di processo, acquisire servizi





innovativi o avviare attività di ricerca e sviluppo, anche in cooperazione con università e centri di ricerca. Si mettono, inoltre, in campo azioni di attrazione degli investimenti in ricerca, si sostengono le start up innovative e, con azioni di sistema, si favoriscono le capacità formative del territorio in ambiti ritenuti strategici per il tessuto produttivo locale e si sostiene il sistema regionale di trasferimento tecnologico. E ancora, si mira a incrementare la digitalizzazione della Pubblica amministrazione, con progetti che spaziano dall'uso di big data e open data della PA, alla creazione di un ecosistema digitale della cultura. Infine si sostiene la competitività del tessuto economico, attraverso progetti rivolti alle PMI che intendano intraprendere attività di internazionalizzazione, innovazione o effettuare investimenti produttivi. Da sottolineare che tra le diverse tipologie di interventi per sostenere le imprese sono compresi quelli per **l'efficientamento energetico degli immobili delle imprese e dei processi produttivi e la produzione di energia da fonti rinnovabili**, incrementando la dotazione a favore del mondo produttivo fino a oltre 560 milioni complessivi.

Nel corso dell'ultimo anno, il Programma è stato modificato, attraverso l'**adesione alla piattaforma STEP** (Regolamento (UE) 2024/795). Una scelta che ha permesso alla Regione di rilanciare la propria strategia di sviluppo, partecipando ad un impianto strategico proposto a livello europeo e mirato a rispondere alle nuove sfide poste dal contesto internazionale, con particolare riferimento all'incertezza che si è venuta a determinare sul piano geopolitico. La piattaforma STEP infatti, è parte di un ampio quadro di politiche della Commissione UE, volto a rafforzare la competitività dell'Europa, ma soprattutto a incrementare la sua indipendenza tecnologica in tre settori chiave: le **tecniche digitali e deep tech, le biotecnologie, e le tecnologie pulite**. L'adesione alla piattaforma STEP ha determinato la riprogrammazione del 20% delle risorse del fondo FESR, con una revisione del Programma giunto così alla sua versione numero 4 (Delibera GR 721 del 9.6.2025), allo scopo di supportare lo sviluppo e la fabbricazione di tecnologie strategiche, rafforzandone le catene del valore e riducendo le dipendenze esterne.

Tale modifica incide anche sulla **Strategia di Specializzazione intelligente (S3)** della Toscana che rappresenta lo strumento strategico richiesto dall'Europa per attuare le politiche di ricerca e innovazione, integrando anche il sostegno alle competenze necessarie, in un'ottica complementare con il Programma cofinanziato dal fondo FSE+. La S3, pur già estremamente coerente con gli intenti e le tipologie tecnologiche proposte dalla piattaforma STEP, si prepara a integrare il nuovo approccio in modo più esplicito e consapevole nell'ambito del terzo ed ultimo piano di lavoro 2026-2027, documento che con una prospettiva biennale declina e specifica l'applicazione della Strategia. La stesura del nuovo piano di lavoro costituisce un percorso in atto, che si realizza attraverso il coinvolgimento partenariale dei soggetti attivi nell'ambito del si-





stema di innovazione regionale, anche attraverso l'interlocuzione diretta con Università e Distretti tecnologici, animando il processo di scoperta imprenditoriale anche in vista del nuovo periodo di programmazione post 2027, per partecipare al dibattito già in corso sul futuro della politica di coesione.

Un'altra priorità di intervento del Programma affronta i temi della **transizione ecologica, resilienza e biodiversità con 358 milioni di euro**. I fenomeni affrontati riguardano la promozione dell'efficienza energetica per la riduzione delle emissioni di gas serra attraverso interventi di efficientamento energetico e la produzione energetica da fonti rinnovabili di edifici pubblici, residenze sanitarie assistenziali (RSA) e imprese; il sostegno alle comunità energetiche; interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi di catastrofe. In questo senso, si interviene sostenendo lo sviluppo e l'applicazione di sistemi di prevenzione del rischio sismico e idrogeologico, ma anche attraverso azioni di protezione e conservazione della natura e della biodiversità e delle infrastrutture verdi, con attenzione rivolta a diverse tipologie territoriali, comprendendo le aree urbane, le aree interne e le costiere. Il Programma sostiene, inoltre, l'adozione di soluzioni per la gestione dei rifiuti in un'ottica di circolarità.

Per contribuire ad un'Europa più verde, il Programma dedica una priorità di intervento alla **mobilità urbana sostenibile con oltre 137 milioni di euro**. In questo ambito trova applicazione sia il sostegno all'ampliamento della rete delle piste ciclabili sia il contributo al rinnovo del parco degli autobus.

L'intervento di importanza strategica è rappresentato dall'ampliamento della **rete tramviaria fiorentina**, ritenuta un'infrastruttura fondamentale per il capoluogo regionale. Il PR 2021-2027, in particolare, sostiene il prolungamento della linea T2 che, con 11 fermate distribuite su un percorso di circa 6 km, collegherà l'aeroporto di Peretola con il centro di Sesto Fiorentino, proseguendo un più ampio progetto di espansione, che mira a trasformare il sistema di mobilità urbana e ad estenderlo su scala metropolitana. L'intento è quello di ridurre il traffico privato, promuovendo un sistema di trasporto più sostenibile, accessibile e integrato con altre modalità di trasporto, sia pubblico che privato. L'intervento contribuisce alla riduzione delle emissioni di gas serra e degli inquinanti atmosferici in un contesto urbano spesso soggetto a criticità ambientali dal punto di vista della qualità dell'aria. Non si tratta però degli unici benefici apportati dal sistema tramviario che, come confermato da alcune valutazioni IRPET, "gioca un ruolo cruciale nell'inclusione sociale, migliorando l'accesso ai servizi e riducendo le disuguaglianze territoriali".

D'altra parte la **sostenibilità ambientale** è un tema trasversale del PR FESR 2021-2027, quale elemento indispensabile a salvaguardare le risorse del pianeta e affrontare le sfide dei cambiamenti climatici, oltre che come vero e proprio volano di crescita. In aderenza con quanto previsto dal quadro regolamentare europeo, l'azione del FESR è condizionata al rispetto di una serie





di prescrizioni e vincoli in materia ambientale, in particolare: almeno il 30% della dotazione del Programma deve essere orientata alla lotta al cambiamento climatico; rispetto del principio DNSH «Do Not Significant Harm», finalizzato ad assicurare che i Fondi sostengano attività e investimenti che non arrechino danni significativi all'ambiente; rispetto del principio del «climate proofing», per garantire l'immunizzazione dagli effetti del clima degli investimenti in infrastrutture. Al fine di assicurare il costante monitoraggio degli aspetti ambientali la Regione si è dotata di un apposito piano di monitoraggio ambientale del PR FESR, attraverso il quale si potrà dar conto ai cittadini del rispetto dei diversi aspetti ambientali.

Infine, cogliendo le opportunità offerte dalla politica di coesione per un'Europa più vicina ai cittadini, il PR FESR prevede una priorità di intervento dedicata alla **coesione territoriale e lo sviluppo locale integrato**, con un'attenzione specifica ai diversi territori della Toscana per perseguire uno sviluppo urbano sostenibile, ma anche promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale nelle aree diverse da quelle urbane. Si tratta di risorse che possono finanziare solo operazioni integrate fra loro in una strategia di sviluppo territoriale dedicata a ciascuna area, in un'ottica di complementarietà tra fondi e azioni diverse. Il meccanismo consente di raddoppiare i 100 milioni di euro allocati direttamente sulla priorità di intervento del PR FESR, grazie all'attivazione di ulteriori priorità e obiettivi specifici del Programma stesso, di altri Programmi come il PR FSE+, ma anche, nel caso delle aree interne, il FEASR e fondi statali dedicati. Con riferimento alle aree urbane, la Regione ha attivato **tredici strategie territoriali che coinvolgono 19 comuni**, con l'obiettivo di contribuire al miglioramento della qualità della vita, attraverso la riduzione dell'impegno di suolo, la conservazione, il recupero e la promozione dei caratteri peculiari dell'identità territoriale.

Nella precedente legislatura sono stati sottoscritti, per una parte sostanziale delle tredici aree individuate, gli Accordi che consentono l'avvio degli investimenti selezionati a seguito di una intensa attività negoziale con la sfera pubblica e partenariale degli ambiti urbani intercettati. Le tredici Strategie urbane attivano le risorse provenienti da più priorità del PR FESR, per sostenere progetti integrati che vanno dalla riqualificazione di edifici e spazi degradati, al recupero del patrimonio storico-artistico, alla creazione di spazi verdi e all'efficientamento energetico degli immobili pubblici. La definizione dei progetti è stata accompagnata, grazie all'integrazione con il PR FSE+, da percorsi partecipativi di condivisione e di coinvolgimento della cittadinanza, che hanno contribuito all'analisi dei bisogni del contesto di riferimento e fornito un contributo alla elaborazione e definizione degli interventi di rigenerazione urbana. Con riferimento alle aree diverse da quelle urbane ovvero le **aree interne**, nella precedente legislatura è stata rafforzata l'attenzione verso queste aree, i





territori più periferici e fragili della regione, ovvero 164 Comuni della Toscana Diffusa, con l'obiettivo di ridurre i divari territoriali – a partire da quelli di natura demografica – e di promuovere un nuovo modello di sviluppo locale, sostenibile e inclusivo.

La Regione ha approvato e finanziato **sei strategie territoriali in aree interne che coinvolgono attivamente 115 Comuni**, grazie ad un importante investimento di risorse europee, statali e regionali. Queste Strategie intendono valorizzare le specificità e le potenzialità dei diversi territori, promuovere nuovi percorsi di sviluppo, favorire la nascita di imprese e migliorare la qualità della vita. Attraverso l'integrazione di risorse provenienti da più programmi regionali dei fondi europei - quali il PR FESR e il PR FSE+ 2021-2027 ed il CSR Toscana FEASR 2023-2027 - in ciascuna Area interna strategica saranno realizzati investimenti territoriali integrati, cosiddetti ITI, che consentono di rispondere con maggiore efficacia alle diverse esigenze ed alle potenzialità espresse dalle comunità locali.

Ora la priorità è **accompagnare i territori nell'attuazione completa delle strategie**, attraverso il sostegno alle amministrazioni coinvolte ed assicurando continuità alla cooperazione interistituzionale sviluppata dalle coalizioni locali nel percorso svolto di condivisione delle scelte e di costruzione delle strategie. Parallelamente saranno monitorati i bandi, conclusi e in itinere, affinché sia rispettato l'obiettivo, fissato nella passata legislatura, relativo alla **soglia programmata di almeno il 30% delle risorse complessive dei programmi sul territorio regionale (quelli relativi a FESR, FSE+, FEASR, FEAMPA e FSC) a favore dei comuni delle aree interne**.

Particolare attenzione sarà dedicata al **monitoraggio e alla rendicontazione degli investimenti**, per la valutazione delle politiche e per i processi decisionali in vista della programmazione 2028-2034. Proseguirà l'ascolto e il confronto con le comunità e le amministrazioni di tutte le aree interne, per **costruire insieme iniziative e progetti che valorizzino le vocazioni e i bisogni dei questi territori**, per disegnare una nuova visione di futuro sostenibile.

In definitiva, le risorse attivate dal PR FESR 2021-27 ammontano a oltre € 787 milioni, pari al 64% della dotazione complessiva di €1.228 milioni. Le restanti risorse sono già state destinate ad interventi a seguito di procedure di selezione avviate, tra le quali bandi per le imprese attualmente aperti e accordi di programma per opere pubbliche in corso di perfezionamento, nell'ottica di perseguire il target N+3 con le relative domande di pagamento





IV - Programmi di cooperazione territoriale europea

Il territorio toscano ha mostrato una proattiva partecipazione ai Programmi della Cooperazione Territoriale Europea a cui è eleggibile e nei quali la Regione riveste ruoli diversi:

- Italia – Francia Marittimo – Autorità di Gestione,
- Euro-MED – Punto di contatto nazionale per tutte le Regioni d’Italia e copresidente del Comitato nazionale,
- Interreg Europe e NextMed membro del Comitato nazionale.

I suddetti Programmi si trovano attualmente a stadi diversi di attuazione e dunque offrono ad oggi delle ulteriori opportunità di finanziamento di nuove proposte progettuali senza necessità di compartecipazione regionale.

Nell’ambito della Programmazione 2021-2027 sono stati ad oggi intercettati dal territorio toscano un totale di **€ 52.345.021,47** considerando sia la quota FESR che la contropartita nazionale. Di questi, € 36.416.375,47 afferiscono al Programma Interreg Italia – Francia Marittimo (con dote complessiva di €198 milioni per 5 Regioni – Toscana, Liguria, Sardegna, Corsica e Provence Alpes Côte d’Azur), € 7.996.754,00 ad Interreg Europe mentre i fondi derivanti da Euro-MED e Next-Med ammontano rispettivamente a € 6.811.536,50 ed € 1.120.355,50.

Il territorio toscano è da sempre protagonista del Programma Italia Francia Marittimo attraverso la partecipazione di soggetti pubblici e privati impegnati in progetti di cooperazione. Le 5 Province costiere (Lucca, Massa Carrara, Pisa, Livorno e Grosseto) - in stretta collaborazione con ANCI Toscana, UPI Toscana e Unioncamere - hanno costruito negli anni partenariati stabili e sostenibili per la realizzazione di interventi in linea con le priorità del Programma in ambito di modernizzazione intelligente e sostenibile, uso resiliente ed efficace delle risorse, facilitazione di connessioni sia fisiche che digitali, azioni di valorizzazione del capitale sociale e umano, governance transfrontaliera. Accanto e in aggiunta alle Priorità si pongono le cosiddette tematiche di natura trasversale quali la digitalizzazione, la condizione di insularità, la neutralità climatica, la transizione ecologica ed industriale; al contempo, il Programma mira a sostenere le cosiddette filiere prioritarie transfrontaliere che includono la nautica e la cantieristica navale, il turismo innovativo e sostenibile, le biotecnologie “blu e verdi” e le energie rinnovabili “blu e verdi”.

Nel 2024-2025 sono state implementate le attività dei 40 interventi finanziati nel 2023 con il I avviso a valere sulle 5 priorità del Programma per un valore complessivo di circa 77 milioni di euro. All’inizio del 2024 è stato lanciato il II avviso per la presentazione di proposte progettuali a valere sulle priorità 1, 2, 3, e 4 per un valore di circa 85,3 milioni di euro. Alla fine del 2024 sono stati fi-





finanziati 38 interventi a valere sul II avviso per un valore di circa 78 milioni di euro. Nel 2025 è stato lanciato il III avviso per la presentazione di proposte progettuali a valere sulla priorità 2 per un valore di circa 5 milioni di euro ed è stato finanziato un progetto. Entro fine anno sarà lanciato il IV avviso dedicato alla priorità 5 per incoraggiare le azioni people to people e nel 2026 avremo l'ultimo avviso, il V, per progetti semplici.

Le sfide degli anni a venire saranno quella della capitalizzazione dei risultati già ottenuti in termini progettuali e del cosiddetto *mainstreaming* ovvero dell'acquisizione nell'ambito delle politiche regionali dei risultati positivi conseguiti dai progetti pilota finanziati da risorse CTE.





8 IL DIRITTO ALLA CITTADINANZA DIGITALE

Toscana diffusa&connessa

La transizione digitale – e il pieno dispiegamento dei diritti e delle opportunità della cittadinanza digitale – rappresentano una delle priorità della nuova legislatura.

Con la LR 57/2024 di disciplina dell'innovazione digitale, la Regione Toscana ha individuato la rete di telecomunicazioni per popolazione, imprese ed enti pubblici quale ambito strategico dell'innovazione digitale.

Per poter accompagnare la trasformazione digitale del sistema toscano nel suo complesso, presupposti essenziali sono l'**estensione della fibra ottica** nelle aree ancora non coperte dalla banda ultralarga ed il miglioramento della **copertura da segnale radiomobile** (anche 5G), al fine di garantire ai territori delle aree interne le stesse condizioni di sviluppo socio-economico dei grandi centri abitati, con la disponibilità di infrastrutture di telecomunicazioni, pubbliche e private, allo stato dell'arte delle tecnologie digitali.

La stessa LR 11/2025 (Toscana Diffusa), all'art.5, prevede che la Regione Toscana agisca per promuovere la connettività, fissa e mobile, in tutto il territorio, anche tramite società e consorzi in house: «le azioni regionali per la connettività, fissa e mobile, a banda ultra larga si raccordano con le iniziative nazionali e favoriscono lo svolgimento dell'attività lavorativa nei territori della Toscana diffusa».

Il piano Banda Ultra Larga per la stesura della fibra ottica, finanziato con fondi strutturali europei e gestito da Regione Toscana, è in corso di completamento; **il piano BUL** si rivolge alle aree a fallimento di mercato - le cosiddette "aree bianche" - dove gli operatori di telecomunicazioni non hanno pianificato lo sviluppo di infrastrutture, viste la minore densità abitativa e la complessità di costruzione. Si prevede il completamento del Piano **entro il 2026**, con circa 460 mila abitazioni ed imprese raggiunte.

Il piano BUL Aree Bianche è integrato da ulteriori **Piani Operativi**, a valere sul PNRR, quali il Piano Italia 1 Giga, Scuola connessa, Sanità connessa, Collegamento Isole minori, attuati dal Dipartimento per la Trasformazione Digitale mediante Infratel Italia.

Sul tema della **copertura radiomobile**, il 2025 ha visto uno sforzo congiunto





di varie Direzioni regionali ed ARPAT per l'ottimizzazione dei processi connessi sia all'attuazione del Piano Italia 5G (a valere anch'esso sul PNRR), sia all'aggiornamento della LR 49/2011 ("Disciplina in materia di impianti di radiocommunicazione"), che intende perseguire le finalità della **tutela della salute dall'inquinamento elettromagnetico** e di un ordinato sviluppo del territorio. Inoltre, nell'ambito delle iniziative di Regione Toscana per la Toscana Diffusa, è stato avviato il **Progetto Pilota per la connettività radiomobile**, che si propone, in sinergia con i Comuni, la realizzazione di infrastrutture passive (tralicci) a supporto della telefonia mobile.

METIS Toscana

In questo quadro di politiche nazionali e regionali per il miglioramento continuo della connettività si colloca l'attivazione di Metis Toscana, che ha l'obiettivo di supportare il territorio toscano nell'attuazione delle diverse azioni connesse al progetto Toscana Diffusa & Connessa, massimizzando l'ascolto delle segnalazioni dei Comuni sulla connettività, che saranno utili alla pianificazione delle prossime iniziative pubbliche.

Regione Toscana ha infatti avviato dal 2022 una piattaforma permanente di monitoraggio della qualità delle reti, per permettere ai Comuni di segnalare difficoltà di connettività fissa e mobile: un basamento informativo sempre aperto a nuove indicazioni dai Comuni ed estremamente utile per la progettazione degli interventi sul territorio.

Miglioramento della connettività in Toscana

Questo obiettivo sarà perseguito con sei progetti ed iniziative

1. Completamento del Piano Italia 5G.

Finanziato dal PNRR, il Piano si propone di incentivare la diffusione sull'intero territorio nazionale di reti mobili 5G, in grado di assicurare un significativo salto di qualità della connettività radiomobile, intervenendo, in conformità alla normativa europea in materia di aiuti di Stato, nelle sole aree in cui il mercato non risulta in grado di raggiungere tali obiettivi entro il 2026.

In Toscana il Piano interessa 79 Comuni e si compone di due interventi: *backhauling* e densificazione.

Con il *backhauling* si rilegheranno in fibra ottica circa 550 stazioni radio base esistenti (SRB), attualmente connesse solo attraverso ponti radio, così da permettere un salto di qualità in termini di prestazioni nella connettività dati radiomobile. Ad oggi in Toscana sono 444 le SRB raggiunte dalla fibra ottica e 22 quelle in lavorazione.

Con l'intervento di densificazione, invece, si realizzeranno nuovi siti radiomobili in più di 1.300 aree del Paese al fine di garantire la velocità ad almeno 150





Mbps in aree in cui non è presente e non è stata pianificata alcuna rete idonea a fornire connettività ad almeno 30 Mbps in condizioni di punta del traffico. In Toscana sono 115 le nuove stazioni radio base SRB che si realizzeranno; ad oggi sono 14 gli interventi completati e 59 in lavorazione.

Regione Toscana, consapevole della rilevanza di tale iniziativa, è attivamente impegnata nel supportare il Dipartimento della Trasformazione Digitale della Presidenza del Consiglio ed i Comuni interessati nell'implementazione e completamento di tale piano.

2. Completamento del Piano Banda Ultra Larga.

Con il piano Banda Ultra Larga nelle “aree bianche” la Regione Toscana sta realizzando una rete in fibra ottica di proprietà pubblica a valere sui fondi della programmazione comunitaria (Programma Operativo Regionale FESR, Piano di Sviluppo Rurale FEASR, Fondi Sviluppo e Coesione a gestione nazionale e fondi ministeriali). Il piano riguarda esclusivamente le aree a fallimento di mercato, le cosiddette aree bianche, dove, viste la minore densità abitativa e la complessità di costruzione, gli operatori non hanno pianificato lo sviluppo di infrastrutture.

L'obiettivo del Piano è quello di raggiungere con tecnologia FTTH- Fiber To The Home (fibra, velocità ad almeno 100Mbps) o FWA- Fixed Wireless Access (wireless, velocità ad almeno 30Mbps) oltre 460 mila unità immobiliari (abitazioni ed imprese). Il valore complessivo dell'infrastruttura realizzata sarà di circa 210 milioni di euro, mentre la spesa prevista ammonta a circa 71,2 milioni di euro. Nel 2025 si concluderanno gli interventi per i Comuni finanziati con il Programmi Operativi regionali (POR FESR, PSR FEASR). Al 30 ottobre 2025 sono state raggiunte in FTTH (fibra) o FWA (wireless) circa 406 mila unità immobiliari nelle aree bianche di 244 comuni toscani.

Nel corso del 2026 il piano BUL andrà a concludersi, con la copertura di circa 460 mila unità immobiliari.

Regione Toscana sarà quindi dotata di una infrastruttura in fibra ottica maggiormente capillare, che renderà disponibile **l'accesso ai servizi in banda ultralarga anche ai cittadini residenti nelle aree escluse** dai piani di investimento degli Operatori privati di telecomunicazioni.

3. Completamento del Piano Italia 1 Giga PNRR.

Il Dipartimento Trasformazione Digitale è responsabile dell'attuazione degli interventi inseriti nel PNRR nell'ambito dell'investimento “Reti Ultraveloci e 5G”. Il Piano si propone di realizzare entro il 2026 infrastrutture di rete a banda ultra larga con velocità di trasmissione di almeno 1 Gbps sull'intero territorio nazionale, collegando le unità immobiliari nelle “aree grigie”, ovvero dove non è presente una rete idonea a fornire velocità di almeno 300 Mbps in download nell'ora di picco del traffico. La rete realizzata resterà di proprietà dell'operatore





aggiudicatario Open Fiber.

L'investimento nella nostra regione è di 255 milioni di euro. Attualmente in base ai dati Infratel risultano 131.217 civici connessi in 177 Comuni, mentre sono 145.026 i civici in lavorazione. A fine del 2026 saranno **connessi circa 310 mila civici distribuiti in 270 Comuni toscani.**

A fine progetto Regione Toscana farà il punto - nell'ambito della Task Force indicata di seguito - sui risultati effettivamente raggiunti dai piani pubblici incrociandoli con i risultati dei piani di sviluppo autonomi degli operatori, in modo da evidenziarne eventuali lacune.

4. Completamento degli altri Piani Operativi a valere sul PNRR.

Il Piano Scuola Connessa - fase 1 ha come obiettivo la fornitura per circa 35.000 edifici scolastici sul territorio nazionale di un accesso ad internet basato su connettività di 1 Gbit/s simmetrico per ogni scuola, gratuito per cinque anni. Attualmente sul territorio regionale risultano attivate 1.630 scuole, **entro il 2026 saranno 2.137 le scuole toscane connesse.**

Il Piano scuola Connessa - fase 2 prevede interventi per connettere, con velocità simmetriche di almeno 1 Gbps, ulteriori 10 mila sedi scolastiche sul territorio nazionale. Per la regione Toscana attualmente risultano 371 sedi scolastiche attivate, **entro il 2026 si prevede il collegamento di 586 sedi scolastiche distribuite in 164 comuni.**

Il Piano Isole Minori fornirà connettività adeguata alle isole attraverso la fornitura in opera di collegamenti in cavo ottico sottomarino, che daranno connettività ad altissima velocità a 21 isole italiane, tra cui l'Isola di Capraia. L'infrastruttura per l'isola toscana è attualmente in lavorazione, con conclusione prevista entro il 2026, come tutti i progetti PNRR, ed avrà una lunghezza di 56.030 metri.

5. Nuovo Progetto Regionale per la Connessione Mobile.

La LR 11/2025 ("Valorizzazione della Toscana diffusa") intende favorire una crescita maggiormente equilibrata dei territori, ponendo grande attenzione alle aree fragili, interne e montane, ovvero a quei luoghi, denominati appunto Toscana diffusa, che sono oggetto di interventi aggiuntivi al fine di salvaguardarne le specificità e valorizzarne le caratteristiche.

La LR 49/2011 ("Disciplina in materia di impianti di radiocomunicazione") individua per Regione Toscana e per i Comuni un nuovo ruolo nella pianificazione della Qualità del Servizio e della copertura per le reti radiomobili, attraverso nuovi sistemi informativi ed una completa interoperabilità fra i sistemi di sportello unico, i sistemi di ARPAT e le interfacce dei Comuni e per gli Operatori. Con METIS Toscana ed ARPAT è in corso un lavoro di sviluppo e di connessione fra diversi sistemi che porterà nei prossimi mesi a strumenti sempre più avanzati a disposizione di Comuni ed Operatori per migliorare la pianificazione di coper-





tura e qualità del servizio delle reti 4G e 5G sul territorio, nonché a un sempre più efficace utilizzo delle informazioni nel catasto impianti radiomobili.

Oltre alla pianificazione della connettività ed al supporto ai Piani Antenne dei Comuni, si sta intervenendo e si interverrà sempre di più anche sulle infrastrutture fisiche per la telefonia mobile.

Con Delibera 640/2025 la Giunta Regionale ha approvato l'avvio di un primo **Progetto Pilota per la connettività radiomobile nei territori della Toscana Diffusa**, iniziativa che mira a migliorare la copertura da segnale radiomobile sul territorio, in modo da consentire la riduzione dei disagi dei residenti in aree deboli, mitigare problemi di sicurezza e rimuovere gli ostacoli allo sviluppo ed all'erogazione di servizi evoluti.

Il progetto pilota avviato, in sinergia con le amministrazioni comunali, si propone di realizzare infrastrutture pubbliche passive (tralicci) che verranno messe a disposizione agli Operatori TLC in aree caratterizzate da assenza o inadeguatezza del segnale e sulle quali non sono previsti piani di investimento pubblici o privati.

La base di partenza è stata la mappatura delle aree possibili per il primo pilota, partendo dalla mappatura nazionale da Infratel nel 2024: dalle iniziative in corso nel PNRR; dalle segnalazioni di problemi di connettività mobile georeferenziate trasmesse dai Comuni toscani nel periodo 2022 - 2025 con la piattaforma regionale permanente di monitoraggio

Si sono quindi individuati 43 Comuni per il primo Progetto pilota, 17 dei quali hanno confermato la propria disponibilità ad ospitare l'infrastruttura passiva (palo/traliccio) per migliorare la copertura mobile sul proprio territorio.

Si è poi pubblicato un Avviso per la ricerca di Operatori radiomobili disposti ad offrire copertura in tali aree: hanno risposto tre Operatori manifestando interesse sulle aree a fallimento di mercato di otto Comuni.

Su tali aree è stata quindi richiesta la conferma dell'assenza di piani di investimento pubblici e privati ad Infratel e a tutti gli Operatori radiomobili, giungendo così a una rosa di quattro Comuni sui quali l'intervento pilota è stato giudicato ammissibile o parzialmente ammissibile, mentre sui restanti quattro sono necessari ulteriori approfondimenti con Infratel e gli Operatori.

Sono intanto partiti i tavoli di lavoro con gli operatori mobili che porteranno alla stesura degli studi di fattibilità tecnico economica.

Nel corso dei prossimi anni questo processo avviato con il Progetto Pilota verrà **esteso a tappeto in tutta la Toscana** e saranno avviate nuove iniziative di realizzazione di infrastrutture passive di connettività mobile.

Questa iniziativa avrà forti sinergie con la Protezione Civile e le altre tipologie di pronto intervento (sanitario, forze di polizia locali, etc) perché permetterà di estendere **le aree di copertura del territorio essenziali in caso di emergenza e di necessità di intervento**.





6. Una nuova Task Force permanente per la Connettività.

A livello di governance della connettività, in attuazione delle leggi regionali sulla Disciplina dell'innovazione, delle Radiocomunicazioni in Toscana e della Toscana Diffusa, Regione Toscana intende potenziare il proprio ruolo attivo nel rafforzamento continuo della connettività fissa e mobile in Toscana.

Rafforzerà il presidio del livello nazionale (MIMIT, Infratel, Operatori di Telecomunicazioni) richiedendo l'attivazione di una Task Force Permanente Inter-Ente per il Miglioramento continuo della Connnettività in Toscana, presieduta dalla Regione Toscana, con rappresentanti dei Comuni, degli Operatori, di Infratel e del Ministero, di METIS Toscana e delle inhouse provinciali laddove competenti in materia nei propri territori; effettuerà un monitoraggio continuo e congiunto delle difficoltà rappresentate dai cittadini e dai Comuni sui territori; massimizzerà gli esiti dei Piani nazionali BUL, PNRR e dei Piani di intervento degli Operatori; pianificherà continuamente la copertura di nuove zone della Toscana con interventi puntuali di infrastrutturazione (tralicci, ripetitori, altre tecnologie che emergeranno nei prossimi anni) ed il miglioramento della qualità del servizio delle comunicazioni mobili voce e dati.

Questa pianificazione troverà il suo momento di consolidamento periodico nel **Piano Annuale di Miglioramento della Connnettività fissa e mobile** in Toscana, un documento che sarà prodotto e condiviso all'interno della Task Force permanente, basato sui dati monitorati e censiti da Regione Toscana e con il consorzio METIS Toscana, dati prodotti dai Comuni e dagli Operatori, e condivisi con Infratel e gli altri Enti centrali (MIMIT e DTD in primis).

La Task Force lavorerà anche per la connettività per le Pubbliche Amministrazioni: inserendo nel Piano Annuale progettualità per la realizzazione di servizi di connettività coordinati da Regione Toscana e utilizzando anche le infrastrutture già realizzate con i progetti BUL.

Toscana Diffusa&Sicura

Sempre più vicine ai cittadini, grazie ai dati. Le Polizie Locali della Toscana saranno messe in rete con una nuova **Piattaforma Dati regionale**, gestita dalla Regione Toscana che creerà control room virtuali dedicate, con dati di interesse comune integrati fra le Polizie locali, le Public Utilities e la Regione. Si renderà così il rapporto con la cittadinanza ed i territori sempre più diretto e reattivo con interventi sempre più efficaci e dati ed informazioni sempre più condivisi. Il progetto è intimamente connesso alla nuova **Accademia della Polizia Locali**, il cui nucleo di coordinamento sarà uno dei principali stakeholders di Toscana Diffusa&Sicura, esprimendo il fabbisogno informativo e di dati da mettere in comune da parte delle diverse Polizie Locali e seguendo il progetto nel corso del suo sviluppo insieme a Regione Toscana.

Nel progetto Toscana Diffusa&Sicura – attraverso la collaborazione stretta della Regione, con le Polizie Locali, con le Associazioni di Enti Locali e delle Public





Utilities e METIS Toscana – si realizzano i principi della Toscana Diffusa declinandoli come sicurezza nel territorio esteso, grazie alle tecnologie dati e all'intelligenza artificiale.

Il progetto intende realizzare una nuova **Piattaforma dati regionale**, di integrazione e condivisione di dati ed informazioni che appartengono a Regione, ai Comuni, alle Utilities, che sarà il cuore digitale per la sicurezza in Toscana. Grazie a essa le Polizie Locali toscane potranno scambiarsi dati, informazioni di interesse comune che, insieme ai servizi resi disponibili dalle control room, aiuteranno ad agire più prontamente ed in collaborazione fra di loro: un primo embrione del concetto di Polizia Regionale “digitale”, intesa come rete di dati e processi fra Polizie Locali.

Le control room.

La Regione Toscana, in questi anni, ha attivato piattaforme dedicate ai Comuni per la raccolta dati e la gestione di control room per il monitoraggio ed il controllo del territorio, operando di comune accordo con le Associazioni degli Enti Locali e delle Public Utilities della Toscana, al fine di coinvolgere le aziende di servizi pubblici che gestiscono molti dei dati operativi nelle città.

La Smart City Control Room di Firenze è stata realizzata utilizzando, fra i vari strumenti digitali, la Piattaforma regionale SmartRegion. Con la Città di Prato è stato da poco approvato un protocollo di intesa per avviare un analogo progetto a supporto del monitoraggio e del controllo del territorio pratese con la Polizia Locale e Mobilità del Comune.

Sono ben 69 gli enti locali toscani che oggi utilizzano la piattaforma dati regionale per analisi di dati da voli con drone, incroci con i dati regionali della mobilità su gomma pubblica e privata. In particolare in 9 Comuni già le Polizie Municipali utilizzano SmartRegion con le funzioni 3D-data di mappatura 3D del territorio per la loro attività di monitoraggio e controllo.

Questa competenza della Toscana sui dati è stata anche riconosciuta nella assegnazione del ruolo di **Regione capofila**, da parte del Dipartimento Trasformazione Digitale, del nuovo progetto nazionale di applicazione della **Intelligenza Artificiale per la resilienza e la sicurezza del territorio** (Reg4IA), con le Regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia-Giulia e Sardegna.

Tutto questo insieme di risultati concreti ed utilizzati nel territorio ci permette oggi di poter lanciare per il prossimo mandato un ecosistema di dati, processi e collaborazione per le Polizie Locali ed il territorio unico nel suo genere.

Conoscere l'esistente.

La prima fase del progetto prevede il censimento e l'analisi delle esigenze informative delle Polizie Locali toscane per identificare quali dati servono per agire più prontamente, quali banche dati regionali possono essere utili alle Polizie Locali. Per esempio: i dati della mobilità su gomma pubblico-privata rile-





vata dalla rete di sensori, le condizioni meteo arricchite dalle competenze del Consorzio Lamma, i dati di traffico locale delle public utilities, i mezzi di raccolta rifiuti ed i relativi dati rilevati sul campo, i dati dei sensori di Publiacqua o di Toscana Energia relativamente a perdite, gli idrometri delle Protezioni Civili, informazioni geo-referenziate sui sinistri in strade di confine o comunque rilevanti per i Comuni limitrofi, gli eventi in Toscana geo-referenziati e censiti su VisitTuscany. Tutto questo in sinergia con le esigenze informative ed i dati in possesso della Protezione Civile e del pronto intervento della Sanità toscana. In parallelo si prevedono il censimento e la valorizzazione della rete dei referenti dei diversi Corpi di Polizie Locali nei Comuni toscani, nonché la creazione di una comunità di contatti digitale e sicura.

Disegno ed implementazione della Piattaforma.

Progettazione - con la massima attenzione alla sicurezza ed alla privacy - ed implementazione della Piattaforma Dati le Polizie Locali come sviluppo della piattaforma SmartRegion esistente, con applicazione di tecnologie di intelligenza artificiale e machine learning per potenziare dati e risposte, ed un modello organizzativo di utilizzo di questi dati individuato insieme a Regione, ANCI Toscana e CISPEL Toscana.

Attivazione di Toscana Diffusa&Sicura.

Si prevede una **rete di sale controllo virtuali diffuse ed intelligenti** distribuite fra le diverse Polizie Locali dei Comuni e le Public Utilities del territorio, che usano la Piattaforma Dati affiancandola – senza sostituirsi - ai sistemi esistenti e integrandoli, facendoli dialogare per condividere le informazioni essenziali fra di loro e con la Protezione Civile regionale e locale e con gli altri soggetti gestori di servizi pubblici che intervengono per la gestione quotidiana e delle emergenze.

Gli attori chiave di Toscana Diffusa&Sicura saranno la Regione Toscana per il coordinamento complessivo attraverso la Direzione Generale, la Direzione SIITI per il coordinamento tecnologico e la messa a disposizione di dati e piattaforme digitali regionali, con il know-how e l'apporto operativo di METIS Toscana; il centro di competenza dell'iniziativa presso la Scuola Regionale delle Polizie Locali, per esprimere il fabbisogno informativo delle Polizie Locali; le associazioni degli Enti Locali della Toscana per il raccordo con i Comuni e la messa in rete delle Polizie Locali; le associazioni delle Public Utilities della Toscana come coordinamento con le Public Utilities e per il modello organizzativo di supervisione e "smart control room" diffusa, declinato a partire dalle esperienze già attive su Firenze e in corso di avvio su Prato; la Protezione Civile regionale e locale, per l'integrazione con dati, processi e persone di competenza di tale ambito; la Sanità toscana per le esigenze delle centrali di intervento di pronto soccorso.





La sfida della trasformazione digitale

Le tecnologie digitali permeano ormai tutta la società e tutti gli aspetti della vita delle persone e sono strumento di progresso, di sviluppo e di garanzia di diritti.

Il diritto di cittadinanza si esprime come diritto alla connessione, alle competenze digitali, all'accesso a servizi digitali facili e immediati.

Lo sviluppo impetuoso degli strumenti digitali lancia però una sfida di conoscenza a tutte le componenti della comunità, alla PA ed alle imprese come ai cittadini.

Ognuno è chiamato a confrontarsi con le tecnologie per cogliere le occasione di sviluppo, di miglioramento, di semplificazione, di efficienza, ma per affrontare i rischi della rete e le complessità di tecnologie e servizi che non sempre sono di facile utilizzo, è necessario migliorare le proprie conoscenze e competenze per poter dominare e cogliere le occasioni che questa nuova rivoluzione offre.

La Regione Toscana svolgerà un ruolo in queste sfide su più aspetti: con interventi sulle infrastrutture di collegamento, con il potenziamento e la gestione dei sistemi dei data center pubblici in cloud, con il presidio della sicurezza dei sistemi e dei dati, con lo sviluppo di servizi digitali semplici e che rispondano alle esigenze di cittadini e imprese, con iniziative per le competenze dei cittadini, specialisti e decision makers. Più complessivamente con un ruolo di governance della trasformazione digitale rispetto al sistema regionale della pubblica amministrazione locale e con iniziative nei confronti del sistema delle imprese e del terzo settore, in collaborazione con le università e la ricerca e con tutti i soggetti interessati.

In particolare:

- **I dati** detenuti dalla PA sono una risorsa per la trasparenza delle pubbliche amministrazioni e come tale devono essere ritenuti un bene pubblico e un patrimonio da condividere. Da sempre ci impegniamo a produrre e rendere disponibili dati aperti, anche in raccordo e a supporto degli attori del territorio, quale occasione di sviluppo per nuove iniziative e servizi, e per permettere a cittadini, imprese e alle istituzioni stesse di acquisire una conoscenza approfondita del territorio e delle sue dinamiche e dell'azione amministrativa, assicurandone al contempo la produzione certificata, la gestione e tenuta in sicurezza su datacenter e cloud governati dalla Pubblica Amministrazione, al fine di garantirne la sicurezza e l'accesso controllato, e aumentarne il potere conoscitivo anche per le stesse amministrazioni nello svolgimento delle funzioni loro affidate





- **L'intelligenza artificiale** sta diventando motore di sviluppo, di semplificazione, di efficienza, di prevenzione di rischi e analisi di dati, ma emerge sempre di più nella discussione pubblica la necessità di controllarne l'utilizzo da parte di persone esperte in modo da garantire i cittadini sulle logiche di utilizzo
- **L'accesso ai servizi pubblici** tramite i canali digitali è in continua espansione, ed è necessario garantire la sicurezza degli accessi con credenziali sicure, la protezione contro gli attacchi cyber e sollevare l'attenzione dei cittadini contro le truffe informatiche ed il rischio di furto di dati"

La governance della trasformazione digitale

La LR 57/2024 ("Disciplina dell'innovazione digitale nel territorio regionale e tutela dei diritti di cittadinanza digitale. Modifiche alla LR 54/2009") si rivolge alle strutture regionali ed al sistema degli enti locali e disciplina le «modalità di attuazione del processo di trasformazione digitale sul territorio regionale in un contesto organizzato di cooperazione istituzionale, al fine di garantire la semplificazione e la trasparenza dei processi amministrativi e garantire a cittadini e imprese servizi digitali efficienti ed accessibili».

La legge definisce il ruolo della Regione per lo sviluppo della trasformazione digitale e definisce le modalità di collaborazione e integrazione con gli enti locali nonché di collaborazione con le imprese del territorio toscano, mettendo in campo come strumento operativo il rinnovato **consorzio METIS Toscana e aggiornando il ruolo della Rete Telematica Regionale Toscana – RTRT**.

RTRT è lo strumento di governance politica e strategica per la trasformazione digitale, che coinvolge la comunità degli enti locali toscani RTRT.

METIS Toscana è il punto di riferimento operativo per coadiuvare la Regione Toscana, il SSR e, in prospettiva, tutto il territorio toscano, nel presidio degli ambiti strategici, nonché possibile soggetto di riferimento capace di garantire un presidio strutturato e costante nella transizione digitale della Toscana, tramite la gestione di infrastrutture e piattaforme di erogazione di servizi digitali e di fruizione di strati informativi, anche interconnesse a sistemi e piattaforme di livello europeo e nazionale secondo standard tecnologici definiti dalle competenti autorità europee e nazionali.

L'assemblea di RTRT per la programmazione strategica, la direzione tecnica operativa per l'attuazione delle progettualità e METIS Toscana per l'implementazione degli interventi, sono gli strumenti di governance in grado di rafforzare la comunità dell'innovazione tecnologica della PA in Toscana e di raccogliere la sfida della trasformazione digitale, di diffondere ed applicare le indicazioni del Piano triennale per l'informatica nella PA di AGID, le direttive nazionali per la





cybersicurezza e le linee guida nazionali ed europee per l'IA e di predisporre progetti in grado di intercettare i finanziamenti strutturali europei ed i fondi nazionali.

La strategia regionale per arrivare ad una Toscana semplice, connessa e intelligente, secondo gli obiettivi, le opportunità ed i rischi che sono stati esposti, passa per tre pilastri principali:

- *Il cuore digitale della Toscana.* Le infrastrutture digitali sono il cuore pulsante della Toscana: reti di connettività, datacenter, sensori e sistemi di cybersicurezza accompagnano il territorio nel dispiegamento e potenziamento continuo della protezione del suolo, della sanità con il digitale e la telemedicina, della sicurezza urbana e della gestione sostenibile delle risorse. Sono gli elementi fondamentali su cui si sviluppa la Toscana Diffusa.
- *L'intelligenza digitale della Toscana.* Dati, intelligenza artificiale, competenze digitali dei cittadini e competenze specialistiche a servizio della comunità, degli Enti e delle imprese che operano in Toscana.
- *La Toscana che parla con una voce sola.* Un'unica “porta digitale” per cittadini e imprese, dove Regione, Sanità ed Enti Locali dialogano in modo integrato, snello e veloce. Dati condivisi, interfacce semplici, standardizzazione dei processi e intelligenza artificiale per rendere i servizi pubblici toscani più rapidi, accessibili e vicini alle persone in ogni ambito del territorio.

Il cuore digitale della Toscana

Per quanto riguarda il primo pilastro, come abbiamo dettagliato sopra, prevediamo un presidio e miglioramento continuo della connettività fissa e mobile in Toscana, attraverso un raccordo costante con Infratel per l'attuazione dei piani nazionali (BUL Aree Bianche e PNRR) e il monitoraggio capillare sul territorio, incrementato dal presidio strutturato di METIS Toscana in raccordo con i Comuni, con gli operatori e le inhouse locali, laddove presenti.

Regione Toscana, insieme a Metis Toscana ed ai Comuni interessati, eventualmente con le loro in house, implementerà progetti di realizzazione di infrastrutture passive (tralicci) laddove vi saranno le condizioni abilitanti da parte di Infratel e di esclusione dei progetti di connettività nazionali. Parallelamente si stimolerà un ruolo sempre più attivo, proattivo e paritario dei Comuni nei confronti degli operatori, garantendo un affiancamento della Regione e di METIS Toscana.

Questo obiettivo include in particolare il progetto Toscana Diffusa & Connessa





sopra descritto.

Si svilupperà inoltre **il ruolo strategico ed operativo del centro di risposta cyber regionale CSIRT Toscana attivato presso METIS Toscana** e presidio crescente della cybersicurezza e della cosiddetta “postura cyber” della Regione, di Sanità e degli Enti locali, in raccordo continuo con l’Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale, la Polizia Postale Toscana ed i centri CSIRT analoghi delle altre Regioni.

Si lavorerà al **potenziamento continuo e sviluppo delle infrastrutture centrali di elaborazione dati di tutta la PA toscana**: il Sistema Cloud Toscano, i datacenter distribuiti esistenti delle PA toscane, sempre più interconnessi in una rete sinergica e federata di servizi resiliente, anche tramite “ponti” di connessione con i datacenter di altre Regioni e con i datacenter nazionali, elemento indispensabile sia per la resilienza da attacchi informatici, sia per l’utilizzo di risorse di *supercomputing* necessarie all’intelligenza artificiale

L’intelligenza digitale della Toscana

Si lavorerà a un’architettura di riferimento per la Toscana per una Intelligenza Artificiale sostenibile a servizio degli Enti e di Sanità, sfruttando laddove possibile le tecnologie open source e i saperi delle università toscane raccolte in centri di competenza.

L’implementazione della intelligenza artificiale richiede attenzione e competenze: Regione Toscana, Consorzio METIS Toscana, le Università Toscane ed il mercato permetteranno di individuare ed implementare una architettura regionale di riferimento per il territorio per una adozione sicura, scalabile e governata della intelligenza artificiale in Toscana. Il personale interno di Regione Toscana sarà inoltre attore in prima linea nell’utilizzo delle nuove potenzialità offerte dalla IA generativa e dai suoi sviluppi.

Dati e Intelligenza Artificiale saranno sempre più a servizio del territorio. La piattaforma di dati e intelligenza **SmarToscana** è ormai una realtà consolidata per decine di Enti ogni giorno, promossa per utilizzo quotidiano nei Comuni e in Regione ma anche per nuovi ambiti strategici come i dati realtime per il pronto intervento in Toscana. Saranno integrati sempre più dati e processi di Polizie locali, Protezione Civile, pronto intervento sanitario e aziende di servizi pubblici che gestiscono le infrastrutture fisiche della nostra regione (acqua, gas, energia, rifiuti).

Questo obiettivo include in particolare il progetto Toscana Diffusa & Sicura sopra descritto.





La Toscana che parla con una voce sola

Per dare a cittadini e imprese una unica finestra di dialogo con la PA toscana occorre lavorare su due fronti.

Il primo riguarda il front-end: una **Piattaforma Toscana Digitale** integrata, interconnessa alla piattaforma digitale unica dei servizi digitali di Sanità, per servizi sempre integrati a imprese e cittadini. Offerta as a service ai Comuni, soprattutto quelli più piccoli, permetterà loro di inserirci i loro servizi, perché tutta la Toscana disponga della tecnologia migliore, presidiata dalla Regione, facendo economia di scala.

In linea con le iniziative di co-progettazione portate avanti dalla Regione in questi anni, anche con la collaborazione con le Associazioni di categoria e di professionisti, la Toscana promuoverà sempre più momenti di ascolto per migliorare e rendere sempre più semplici le interfacce digitali uniche, anche coinvolgendo i cittadini nell'ambito dei Punti Digitale Facile.

Partendo dal livello avanzato dei sistemi regionali di oggi - lo **Sportello Unico** che evolverà sempre più in modo integrato per attività produttive ed edilizia; le piattaforme di servizi open.toscana.it e me.toscana.it con il bot di AI generativa - Regione Toscana proseguirà la unificazione e l'innovazione dei portali e delle piattaforme di servizi digitali, integrando sempre più l'intelligenza artificiale.

L'altro fronte su cui agire è quello **dell'integrazione dei dati di back-office** a fianco di quella dei servizi online. Regione promuoverà un motore di dialogo fra i diversi applicativi e lo sviluppo ulteriore dei già esistenti sistemi di integrazione dati, per offrire al cittadino all'impresa tutto ciò che li riguarda in modo unificato e proattivo.

I saperi digitali

La trasformazione tecnologica richiede un aumento delle conoscenze digitali: la garanzia dei diritti digitali passa dal diritto alla connettività, dalla possibilità di accedere alla PA tramite servizi on line semplici ed efficienti, dalla sicurezza dei propri dati e degli accessi, tutti ambiti strategici che la Regione si impegna a presidiare. Ma passa anche dalla capacità dei cittadini di usare con consapevolezza gli strumenti digitali, di avere la capacità di accedere ai dati pubblici, di saper usare con senso critico gli strumenti dell'intelligenza artificiale, di valutare le fonti delle notizie e le fake news, di usare appieno i servizi e di essere a conoscenza dei rischi della rete e di come evitarli.

Queste capacità possono essere raggiunte con una vasta azione di **incremento delle competenze digitali**, che la Regione ha già attivato in periodo COVID ed in seguito, in maniera più estesa, grazie al PNRR, con l'attivazione di 170 **Punti Digitale Facile** sul territorio toscano, che hanno coinvolto circa la





metà dei comuni toscani e moltissime associazioni del terzo settore.

Questo modello di collaborazione si è dimostrato in grado di attivare le varie componenti della società, di intervenire nei centri più grandi come nelle zone marginali della Toscana diffusa e di attivare una rete di supporto ai cittadini flessibile ed informale. Tramite essa potranno essere attivate iniziative specifiche sia per gli anziani, non solo per l'utilizzo dei servizi digitali ma anche per la **prevenzione delle truffe digitali** e telefoniche, sia per i più giovani, contro il **cyberbullismo**, in collaborazione con la Polizia Postale e l'apposito nucleo dell'Arma dei Carabinieri.

L'alto gradimento mostrato da parte dei cittadini e dei soggetti che gestiscono i Punti Digitale Facile, suggeriscono di proseguire la loro attività e di estenderla ancora di più, facendoli diventare una **Toscana digitale diffusa e presente** su tutto il territorio. Si renderà così strutturale una rete che potrà essere anche punto di ascolto delle difficoltà della popolazione nella fruizione dei servizi. Le progettualità in corso consentiranno di superare la scadenza del PNRR e successivamente la Regione attiverà nuove iniziative per il consolidamento di questa rete.

È inoltre importante lo **sviluppo delle competenze specialistiche** in ottica di sviluppo e competitività del sistema: i numeri dei laureati nelle discipline scientifiche dicono che sono sotto il numero necessario nell'ambito IT, in particolare per la cybersicurezza e per l'intelligenza artificiale. Sarà fondamentale quindi la collaborazione con le Università per istituire nuovi corsi di laurea su queste materie e per favorire l'accesso degli studenti, oltre che attivare corsi specifici nell'ambito della formazione professionale e degli ITS.

Di particolare importanza sarà l'attenzione alle competenze STEM, in particolare delle donne e delle ragazze. Si favoriranno eventi e percorsi, anche nelle scuole, per massimizzare nuove competenze digitali specialistiche in ambito cybersecurity e IA.

Infine è necessario aumentare le **capacità del personale della PA** nell'uso di strumenti nuovi quali l'IA, l'analisi dei big data, le app e gli strumenti di community al fine di aumentare l'efficienza dell'attività amministrativa.

Al contempo è necessario **ripensare la PA**, riprogettare il metodo di lavoro ed i processi, identificando figure specifiche o apicali (Responsabile per la Trasformazione Digitale e livelli direzionali) in grado di progettare la trasformazione digitale in un'ottica di revisione dei processi amministrativi e di semplificazione: senza fare questo si corre il rischio di non ottenere quel livello di semplificazione che la società chiede alla PA.

La Toscana Diffusa&Unita

Il PNRR è stata occasione di sviluppo di piattaforme, infrastrutture e servizi che hanno migliorato la PA ed i servizi per i cittadini. In questi anni sono state





create le premesse ed i contenitori per non disperdere quanto la Regione e gli enti locali hanno realizzato, ma il post-PNRR richiede di migliorare la governance e la collaborazione del sistema della PA toscana per far fronte alla conclusione dei finanziamenti e sfruttare al meglio, tutti insieme, con economie di scala, quanto è stato reso disponibile, in un'ottica di Toscana Diffusa che lavora in modo unitario e collaborativo.

L'azione sinergica di Regione Toscana con i responsabili della Transizione Digitale delle PA toscane e con il consorzio METIS Toscana renderà possibile traghettare la Toscana in ambito digitale dopo il PNRR accompagnando il territorio in una transizione digitale diffusa, sicura, avanzata, integrata e consapevole.







9

LA TUTELA DELLA SALUTE E LE POLITICHE SOCIALI

"Più vicini alla Tua Salute". La riforma copernicana della Sanità Territoriale

Il Servizio Sanitario della Toscana si fonda, fin dalla sua istituzione, sui principi di universalità, equità e solidarietà. La priorità strategica del Governo regionale per il periodo 2025-2030 è quella di garantire la tenuta e l'evoluzione di un **modello universalistico, pubblico e che continui ad assicurare a tutti i cittadini il diritto alla salute**, senza discriminazioni territoriali, economiche o sociali.

Elemento distintivo della Toscana è l'integrazione strutturale tra sanitario, sociosanitario e sociale, come riaffermato nel recente Piano Socio Sanitario Integrato Regionale. Essa rappresenta una risorsa fondamentale per affrontare le sfide poste dall'invecchiamento della popolazione, dalla cronicità e dalla fragilità sociale, garantendo continuità di assistenza e percorsi di cura integrati e radicati nelle comunità locali.

La programmazione 2025-2030 assume come principi guida la **centralità della persona** e del suo progetto di salute lungo tutto l'arco della vita; **la prossimità e la rete dei servizi territoriali**, quale primo presidio di equità e prevenzione; **la partecipazione delle comunità**, del volontariato e del terzo settore, in una logica di corresponsabilità e sussidiarietà; **la valorizzazione del capitale umano e professionale** del sistema sanitario e sociale toscano.

La nuova Legge di riordino del sistema sanitario regionale

La LR 40/2005 soggetta nel tempo a numerosi interventi parziali, richiede oggi un riordino complessivo per garantire chiarezza normativa, semplificazione dei processi e coerenza tra le articolazioni del Servizio Sanitario Regionale (SSR). La nuova legge di riordino sarà volta a una semplificazione dei contenuti, delineando in modo più chiaro ruoli, competenze e responsabilità della regione, degli enti e aziende sanitarie del servizio sanitario regionale.





Il Piano Socio Sanitario Integrato Regionale

La visione strategica del Piano è orientata alla costruzione di un ecosistema integrato di salute e benessere, in cui l'assistenza sanitaria, quella sociosanitaria e le politiche sociali cooperano in modo unitario per garantire la presa in carico globale della persona e delle comunità. Esso si pone in **continuità con il PNRR – Missione 6 “Salute”**, integrando le misure di investimento e riforma con le politiche regionali di lungo periodo. Particolare attenzione è dedicata a:

- 1 Completamento delle infrastrutture territoriali** (Case della Comunità Ospedali di Comunità, COT);
- 2 Digitalizzazione e telemedicina**, anche attraverso le risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione e dei Programmi Regionali FESR e FSE Plus 2021-2027;
- 3 Sviluppo delle competenze professionali**, mediante l'uso coordinato dei fondi FSE e PNRR;
- 4 Innovazione, sperimentazione e ricerca clinica**, finanziata anche tramite i fondi nazionali per la sanità digitale e la sicurezza delle strutture;
- 5 Politiche sociali integrate**, sostenute dai fondi europei per l'inclusione, la disabilità e la non autosufficienza.
- 6 Ruolo degli enti locali** nella programmazione zonale e distrettuale, **valorizza i tavoli di co-programmazione** con le rappresentanze sociali e promuove il coinvolgimento attivo dei **cittadini**, delle **associazioni di volontariato** e delle **organizzazioni del terzo settore**. La co-progettazione dei servizi, la trasparenza dei dati e la comunicazione pubblica saranno strumenti centrali per costruire un rapporto di fiducia e corresponsabilità tra istituzioni e comunità.

Il Sistema Sanitario Regionale e la Toscana Diffusa

La Toscana conferma così il proprio impegno nel consolidare una rete ospedaliera moderna, integrata e digitale, capace di garantire a ogni cittadino un'assistenza tempestiva, appropriata e di qualità, fondata su prossimità, innovazione e umanizzazione delle cure, riconoscendo le aree interne, montane, insulari e rurali come luoghi strategici per la coesione territoriale e la tutela del diritto alla salute, garantendo pari opportunità di accesso ai servizi rispetto alle aree urbane.

La legge regionale sulla Toscana Diffusa rappresenta la strategia regionale per valorizzare le potenzialità sanitarie e sociali delle aree interne, con l'obiettivo di assicurare continuità di assistenza, sicurezza delle cure e qualità della vita nelle comunità meno densamente popolate.





L'iniziativa si fonda su tre direttive principali:

- 1.** Il rafforzamento della rete territoriale, con l'attivazione di micro-presidi sanitari e socioassistenziali, ambulatori diffusi e punti salute nelle frazioni e nei piccoli comuni;
- 2.** L'integrazione con la rete dei servizi sociali comunali, attraverso il coordinamento operativo tra zone-distretto, Case della Comunità e operatori di comunità;
- 3.** Lo sviluppo della mobilità sanitaria sostenibile, con modelli di trasporto integrato per pazienti cronici, fragili e non autosufficienti.

“Toscana Diffusa” integra gli interventi finanziati dal PNRR (Missione 6 – Comp. 1) e dai Programmi Regionali FESR e FSE+, prevedendo specifiche progettualità per le aree interne appenniniche, le isole minori e la Maremma.

La rete ospedaliera della Toscana – Reti cliniche

Il sistema ospedaliero toscano rappresenta il fulcro della risposta sanitaria, ma l’evoluzione demografica e l’aumento delle patologie croniche impongono una revisione dei modelli organizzativi, con un ospedale sempre più dedicato alla fase acuta e fortemente integrato con il territorio. Il nuovo assetto punta a garantire continuità assistenziale, appropriatezza e qualità, superando frammentazioni e valorizzando la prossimità dei servizi, in coerenza con il PNRR e il DM 77/2022.

Le azioni prioritarie riguardano: la promozione della qualità dei percorsi assistenziali, il trasferimento degli interventi chirurgici in setting appropriati, la centralizzazione e innovazione delle reti diagnostiche e trasfusionali, l’introduzione di tecnologie avanzate e la digitalizzazione tramite la Cartella Clinica Unica Regionale.

Centrale è l’umanizzazione delle cure e la valorizzazione del lavoro multidisciplinare e multiprofessionale, all’interno di reti cliniche coordinate e integrate secondo il modello Hub & Spoke. Il modello Hub & Spoke, conforme al DM 70/2015, differenzia i livelli di complessità: gli Hub gestiscono le patologie complesse e garantiscono consulenze specialistiche e telemedicina; gli Spoke assicurano la gestione delle patologie a bassa-media intensità e la prossimità delle cure.

I piccoli ospedali, soprattutto nelle aree interne, rappresentano nodi essenziali per la continuità assistenziale, la riduzione delle liste d’attesa chirurgiche e l’appropriatezza dell’offerta.

Le reti cliniche regionali integrano ospedale, territorio e prevenzione per garantire percorsi di cura fluidi e omogenei. Esse diffondono centri di eccellenza tecnologica affiancati da strutture complementari, migliorando efficienza, qua-





lità e accessibilità. Tra le reti di rilievo figurano quelle Ictus, Trauma, Emergenza Cardiologica, Oncologica, Malattie Rare.

L'Assistenza Territoriale

Le riforme e i finanziamenti legati al DM 77/2022 rappresentano l'opportunità per rafforzare la rete dei servizi territoriali, sanitari, sociali e sociosanitari promuovendo una maggiore integrazione e coordinamento tra i diversi percorsi di assistenza.

Dal 2026 saranno messe in campo azioni volte a consolidare una **rete di assistenza territoriale** maggiormente omogenea e accessibile. Nel recepire il DM 77/2022 si è inteso non solo rispettarne gli standard ma anche valorizzare le specificità territoriali sviluppando azioni innovative al fine di mantenere alto il livello di qualità nel sistema guidato da principi quali: comunità, integrazione e innovazione. Il modello tipicamente toscano si fonderà, anche per il futuro, su un approccio basato sui determinanti di salute e sullo sviluppo sostenibile, rispondendo ai bisogni di persone, famiglie e comunità e arricchito da una forte rete integrata di servizi sanitari, sociosanitari e sociali, mantenendo l'obiettivo di garantire cure appropriate e promuovere la salute di tutta la popolazione.

Azioni strategiche chiave previste dal 2026

L'attuazione del DM 77/2022 si integra con la realizzazione degli interventi finanziati dalla Missione 6 del PNRR, che, nella Componente 1 Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale, prevedono, tra l'altro:

1 Lo sviluppo della rete delle Case della Comunità.

Nel 2026 sono previste azioni volte alla progressiva attivazione delle Case della Comunità, secondo la programmazione approvata dalla Giunta regionale, a partire da quelle oggetto di finanziamento PNRR (70 Case della Comunità + 10 in overbooking), da completare e attivare entro giugno 2026.

- Casa della Comunità Arezzo (Via Baldaccio d'Anghiari)
- Casa della Comunità Arezzo (Via Guadagnoli)
- Casa della Comunità Colline dell'Albegna – Porto Santo Stefano (GR)
- Casa della Comunità Montalcino (SI)
- Casa della Comunità Terranuova Bracciolini (AR)
- Casa della Comunità Castiglion Fiorentino
- Casa della Comunità Abbadia – Abbadia San Salvatore (SI)
- Casa della Comunità Orbetello (GR)
- Casa della Comunità Bibbiena (AR)



Casa della Comunità Chiusi (SI)
Casa della Comunità Colline Metallifere - Follonica (GR)
Casa della Comunità Colline dell'Albegna – Pitigliano (GR)
Casa della Comunità Colle – Colle di Val d'Elsa (SI)
Casa della Comunità S. Giovanni Valdarno (AR)
Casa della Comunità Poggibonsi (SI)
Casa della Comunità Villa Pizzetti (GR)
Casa della Comunità Grosseto (Via Don Minzoni)
Casa della Comunità Sansepolcro (AR)
Casa della Comunità Amiata Grossetana-Castel del Piano
Casa della Comunità Rapolano – Rapolano Terme (SI)
Casa della Comunità Firenze (Viale Europa)
Casa della Comunità Reggello (FI)
Casa della Comunità La Pira – Firenze
Casa della Comunità Canova – Firenze
Casa della Comunità D'Annunzio – Firenze
Casa della Comunità Dalla Piccola – Firenze
Casa della Comunità Montemurlo (PO)
Casa della Comunità Le Piagge – Firenze
Casa della Comunità Morgagni – Firenze
Casa della Comunità Agliana (PT)
Casa della Comunità Poggio a Caiano (PO)
Casa della Comunità Ponte a Egola – San Miniato (PI)
Casa della Comunità Montecatini Terme (PT)
Casa della Comunità Montelupo F.no (FI)
Casa della Comunità Santa Croce – Santa Croce sull'Arno (PI)
Casa della Comunità Fucecchio (FI)
Casa della Comunità Misericordia e Dolce (PRATO)
Casa della Comunità San Casciano V. P. (FI)
Casa della Comunità Vaiano (PO)
Casa della Comunità Greve in Chianti (FI)
Casa della Comunità Vernio (PO)
Casa della Comunità Montespertoli (FI)
Casa della Comunità Pistoia (Viale Matteotti)
Casa della Comunità Certaldo (FI)
Casa della Comunità Dicomano (FI)
Casa della Comunità Impruneta (FI)
Casa della Comunità Montagna Pistoiese (San Marcello-Piteglio – PT)
Casa della Comunità Borgo San Lorenzo (FI)
Casa della Comunità Calenzano (FI)
Casa della Comunità Empoli (FI)
Casa della Comunità Scandicci (FI)

Casa della Comunità ValdiNievole (PT)
Casa della Comunità Quarrata (PT)
Casa della Comunità Alfacolumbus Lastra a Signa (FI)
Casa della Comunità Nuovo Distretto Sesto Fiorentino (FI)
Casa della Comunità San Giuliano Terme (PI)
Casa della Comunità Pontremoli (MS)
Casa della Comunità Crespina Lorenzana (PI)
Casa della Comunità Pescaglia (LU)
Casa della Comunità Cecina (LI)
Casa della Comunità Collesalvetti (LI)
Casa della Comunità Camaiore (LU)
Casa della Comunità Livorno (Via Rossi)
Casa della Comunità Terminetto Viareggio (LU)
Casa della Comunità Pietrasanta (LU)
Casa della Comunità Livorno (Via Impastato)
Casa della Comunità San Leonardo in Treponzio - Capannori (LU)
Casa della Comunità Marina di Pisa (PI)
Casa della Comunità Cascina (PI)
Casa della Comunità Pisa (Via Garibaldi)
Casa della Comunità Suvereto (LI)
Casa della Comunità Pomarance (PI)
Casa della Comunità Montignoso (MS)
Casa della Comunità Bientina (PI)
Casa della Comunità Ponsacco (PI)
Casa della Comunità Vecchiano (PI)
Casa della Comunità Pontedera (PI)
Casa della Comunità Carrara (MS)
Casa della Comunità Portoferraio (LI)
Casa della Comunità Volterra (PI)

A tal fine saranno adottate le azioni necessarie alla costituzione delle equipe multiprofessionali di riferimento delle CdC, comprendenti i MMG e le altre professioni sanitarie e sociali e allo sviluppo dei modelli di funzionamento di tali strutture anche in relazione all'implementazione delle COT, degli OdC e al rafforzamento dell'integrazione con i servizi socio-sanitari e sociali. Tali azioni comprendono il rafforzamento della rete dei servizi consultoriali, dell'assistenza domiciliare integrata e della rete delle cure palliative, con particolare riferimento a quelle domiciliari. È prevista inoltre l'implementazione del modello dello **Psicologo di base** all'interno delle Case della Comunità che sarà esteso nel territorio regionale.

Sempre nell'ambito delle CdC saranno resi disponibili servizi di **telemedicina** tramite la IRT già collaudata, a partire dai servizi di televisita e teleconsulto,



fino alla piena operatività anche dei servizi di telemonitoraggio/telecontrollo e teleassistenza.

Proseguirà nel 2026 il percorso di accompagnamento del cambiamento organizzativo per tutti i servizi di telemedicina e in particolare, sulle sue applicazioni nel campo della **presa in carico in assistenza domiciliare dei malati cronici over 65 anni**. Saranno inoltre rafforzati gli strumenti di governance, monitoraggio e valutazione della qualità, l'esito e l'efficienza dell'assistenza territoriale dei servizi integrati con i moduli previsti di telemedicina. L'integrazione con la telemedicina dei servizi esistenti per la presa in carico dei pazienti, oltre all'impatto sui processi clinico-assistenziali dei pazienti, porterà ad un significativo impatto sulla governance regionale.

Le azioni principali in corso e che continueranno dal 2026 riguarderanno la **formazione del personale sanitario** per l'utilizzo dei servizi di telemedicina (televisita, teleconsulto, telemonitoraggio, teleassistenza), l'avvio progressivo in produzione dei servizi, con l'obiettivo di incrementare il numero di pazienti cronici assistiti in linea con il target europeo M6C1-9 del PNRR e la definizione (entro il 2026) di linee guida clinico-organizzative per integrare la telemedicina nei percorsi di cura (diabete, cardiologia, pneumologia, neurologia, oncologia). Con particolare riferimento ai MMG, con l'approvazione del nuovo **Accordo integrativo regionale (AIR) di Medicina Generale** del 11 agosto 2025, si è realizzato un tassello importante per il rafforzamento dell'assistenza territoriale, consolidando la funzione strategica del medico del ruolo unico di assistenza primaria all'interno delle Aggregazioni funzionali territoriali (AFT), delle Unità Complesse di Cure Primarie (UCCP) e delle Case di Comunità. In continuità con le esperienze già maturate in Regione Toscana nei modelli della sanità territoriale e in attuazione dei principi e degli standard definiti dal DM 77/2022, il nuovo AIR si pone l'obiettivo di potenziare il ruolo della Medicina Generale nell'ambito delle Cure Primarie secondo un modello proattivo, multidisciplinare e orientato alla presa in carico integrata della popolazione, garantendo la presenza dei MMG nei luoghi di prossimità come le CdC e assicurando lo sviluppo organizzativo della multiprofessionalità attraverso i team costituiti da medici di medicina generale (MMG) e dai pediatri di libera scelta (PLS), dai medici di comunità, infermieri di famiglia e di comunità, medici specialisti, assistenti sociali e altri professionisti sanitari quali psicologi, ostetrici, professionisti dell'area prevenzione, riabilitazione e tecnica, e personale amministrativo in una logica di integrazione per identificare precocemente la fragilità e gestire la cronicità.

Riguardo alle COT proseguiranno dal 2026 le azioni finalizzate al consolidamento del nuovo modello organizzativo delle **37 Centrali Operative Territoriali** che garantiscono la continuità assistenziale, anche con l'attivazione delle funzionalità tecnologiche previste per la piena integrazione con il 116117.

Nell'ambito della **rete dei consultori** continueranno gli interventi volti a raffor-





zare il carattere di prossimità dell'assistenza consultoriale in coerenza con le indicazioni e le prospettive dell'assistenza territoriale disegnate dal DM 77/22 e dagli indirizzi regionali per le attività consultoriali adottati con DGR 674/2023. Particolare attenzione sarà rivolta alle nuove generazioni con l'organizzazione dei consultori giovani quali luoghi di salute dedicati ai ragazzi, con programmi di informazione, prevenzione e promozione della salute, con riguardo alla salute sessuale e riproduttiva, ai disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, alla promozione di corretti stili di vita e, più in generale, a bisogni specifici, emergenti da indagini periodiche. Saranno attivati inoltre nuovi strumenti informativi, grazie anche ai programmi della sanità digitale.

Ancora, al Casa della Comunità ed il suo territorio di riferimento rappresentano il contesto dove costruire modelli per promuovere interventi di prevenzione della fragilità e di presa in carico delle nuove dipendenze che in particolare coinvolgono i soggetti giovani.

2 Ospedali di Comunità

Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture attraverso lo sviluppo della rete degli ospedali di comunità.

La programmazione regionale (delibera G.R. n. 1534 del 2024) ha definito il modello organizzativo degli Ospedali di Comunità nella nostra Regione, dando indicazioni alle Aziende USL per la loro attivazione a livello locale, come previsto dal PNRR e dal DM 77/2022. Sono 23 gli OdC per i quali sono previsti finanziamenti dal PNRR, che dovranno essere attivati entro il 2026.

Ospedale di Comunità Arezzo (Via Laschi)
Ospedale di Comunità Cavriglia (AR)
Ospedale di Comunità Pitigliano (AR)
Ospedale di Comunità Grosseto (Villa Pizzetti)
Ospedale di Comunità Siena
Ospedale di Comunità Foiano della Chiana (SI)
Ospedale di Comunità Firenze (San Giovanni di Dio – Torregalli)
Ospedale di Comunità Signa (FI)
Ospedale di Comunità di Camerata (Firenze)
Ospedale di Comunità San Miniato (SI)
Ospedale di Comunità Castelfiorentino (FI)
Ospedale di Comunità Prato (Misericordia e Dolce)
Ospedale di Comunità Prato (La Melagrana)
Ospedale di Comunità Pistoia
Ospedale di Comunità Borgo San Lorenzo (FI)
Ospedale di Comunità Monsummano Terme (PT)
Ospedale di Comunità Barga (LU)
Ospedale di Comunità Cecina (LI)





Ospedale di Comunità Viareggio (LU)
Ospedale di Comunità Livorno (Via Alfieri)
Ospedale di Comunità Lucca (Campo di Marte)
Ospedale di Comunità Piombino (LI)
Ospedale di Comunità Fossone - Carrara (MS)

Il modello di OdC proposto prevede un'evoluzione rispetto alla impostazione dell'assistenza intermedia declinata con i precedenti atti regionali di programmazione, ma mantiene al contempo una forte continuità, per quanto concerne sia gli aspetti autorizzativi che quelli organizzativi, con i precedenti assetti delle strutture presso le quali erano attivati setting di cure intermedie. A livello regionale è stabilita l'attivazione di due tipologie di OdC, per garantire una presa in carico misurata sugli effettivi bisogni clinico-assistenziali delle persone accolte: l'Ospedale di Comunità ad alta complessità assistenziale e l'Ospedale di comunità a medio-bassa complessità assistenziale. A regime, dovrà essere attivato almeno un Ospedale di Comunità in ogni zona-distretto/SdS, avendo comunque come riferimento lo standard di 20 posti letto ogni 100.000 abitanti.

Salute Mentale e Dipendenze

Occorre rilanciare la politica regionale per la salute mentale e le dipendenze, intervenendo su temi tradizionali ma anche su declinazioni più recenti: l'età evolutiva, la transizione adolescenza-età adulta, la salute mentale della donna, la sicurezza nelle strutture di cura.

Occorre, quindi, anche promuovere la sensibilizzazione, la prevenzione e la lotta allo stigma in ambito salute mentale, con particolare riferimento alle azioni di prevenzione rivolte ai giovani.

Le sfide, le priorità e gli obiettivi sono numerosi: uniformare le prestazioni e i percorsi a livello regionale, rafforzare l'assistenza territoriale e integrata, potenziare la presa in carico dei giovani e dei migranti, nonché le criticità legate alle donne (es. salute mentale perinatale).

La piena attuazione del Piano d'Azione per la Salute Mentale (PASM), richiederà un impegno congiunto di Regione, enti locali, professionisti, utenti e famiglie: solo una rete di corresponsabilità e partecipazione può rendere effettivo il diritto alla salute mentale sancito dalla Costituzione e dalla legge 833.

Al contempo, la programmazione nell'area delle dipendenze, dovrà continuare a perseguire gli obiettivi indicati dal Piano Nazionale d'Azione contro le Dipendenze (PNAD) quali: interventi educativi nelle scuole e nella comunità, favorire la consapevolezza dei rischi e l'intercettazione precoce dei consumi problematici, garantire percorsi terapeutici individualizzati, basati sull'integrazione tra servizi per le dipendenze (Ser.D.), salute mentale e servizi sociali, con continuità assistenziale tra territorio, residenze e ospedale. Particolare attenzione sarà





riservata alla gestione delle comorbilità psichiatriche attivando percorsi condivisi tra Dipartimenti di Salute Mentale e Ser.D., assicurando presa in carico congiunta delle doppie diagnosi.

I numeri unici dell'emergenza e dell'assistenza 112 e 116117

Il riordino del Sistema di Emergenza-Urgenza è configurato come un sistema integrato e uniforme, aggiornato alle più recenti evidenze scientifiche e fondato sulla collaborazione tra medici, infermieri e soccorritori. **L'attivazione dei numeri unici europei 112 (emergenza-urgenza) e 116117 (assistenza sanitaria non urgente) costituisce uno degli elementi centrali della riorganizzazione dei servizi territoriali della Regione Toscana**, in coerenza con il **modello ministeriale nazionale e con le linee di indirizzo della Missione 6 del PNRR**. La Centrale Unica di Risposta 112 della Regione Toscana, la più estesa a livello nazionale, gestisce un bacino di utenza di circa 4,5 milioni di cittadini e turisti, che può raggiungere **oltre 7 milioni comprendendo, in caso di necessità, le regioni Marche e Umbria**. È dotata di sistemi avanzati di localizzazione automatica del chiamante, garantisce l'accesso agli utenti di lingua straniera e alle persone con disabilità uditive.

Il completamento nel 2024 dell'attivazione del **numero unico 116117** in tutte le province ha consentito di offrire un punto di **accesso gratuito e uniforme per le richieste di assistenza sanitaria non urgente**, assicurando un filtro appropriato tra le chiamate di emergenza e i bisogni di minore complessità. La Centrale Operativa 116117, inizialmente dedicata alla gestione della continuità assistenziale, ha garantito la presa in carico di tutte le richieste, anche nei periodi di massima pressione, come le festività natalizie.

Il modello regionale, fondato sulla stretta integrazione tra le strutture 112 e 116117, prevede la **formazione unificata del personale e adozione di protocolli operativi comuni** il coordinamento tecnologico e operativo tra le centrali 112, 116117 e le centrali di emergenza sanitaria, con piena **interoperabilità informatica e scambio in tempo reale dei dati**.

Attualmente, i numeri 112 e 116117 costituiscono le porte d'ingresso digitali del sistema toscano dell'emergenza-urgenza e della continuità assistenziale.

In prospettiva, l'obiettivo strategico della Regione Toscana è quello di estendere l'utilizzo delle piattaforme 112 e 116117 quali strumenti di prevenzione attiva e di informazione sanitaria. Le principali linee di sviluppo comprendono lo sviluppo di un sistema di *early warning* NUE basato su intelligenza artificiale, in grado di individuare precocemente eventi potenzialmente critici o suscettibili di generare maxiemergenze, mediante un algoritmo sviluppato in Toscana e destinato all'impiego nazionale; la implementazione ed estensione di strumenti per la segnalazione sicura e silenziosa di situazioni di pericolo o di aggressione sull'esempio del **progetto "panic button"** destinato ai medici di continuità as-





sistenziale; il **Potenziamento dell'elisoccorso**, essenziale per le aree interne e insulari, e il consolidamento del ruolo delle associazioni di volontariato; la **Promozione** della cultura della prevenzione nelle scuole attraverso la **legge sulla morte cardiaca improvvisa**, con formazione all'uso del DAE e screening precoci.

Nell'ambito della non urgenza la attivazione di servizi informativi automatizzati su vaccinazioni, screening e campagne di prevenzione; creazione di canali dedicati alla veterinaria pubblica e alla sicurezza alimentare; la **integrazione con le centrali** di teleassistenza e telemonitoraggio per soggetti fragili o cronici; lo **sviluppo di chatbot** e servizi digitali multicanale per l'orientamento dei cittadini nel sistema sanitario regionale.

La valorizzazione del Personale Sanitario

Il personale del Servizio Sanitario Regionale è il capitale più prezioso della sanità pubblica toscana e la principale garanzia di coesione sociale e qualità delle cure. La Regione intende consolidare e innovare le proprie politiche sulle risorse umane, in coerenza con il PSSIR 2024-2026, il Programma di Governo 2025-2030 e il paradigma One Health, puntando su valorizzazione, competenze, attrattività e benessere organizzativo.

1. Reclutamento e attrattività: Proseguimento del piano di reclutamento e stabilizzazione del personale, con attenzione alle aree periferiche, montane e insulari. Estensione dei bandi Start Smart anche al comparto tecnico e sanitario, con incentivi, tutoraggio, crescita professionale e mobilità programmata. Sostegno al superamento dei tetti di spesa sul personale e coordinamento dei Piani triennali dei fabbisogni da parte della Direzione Sanità.

2. Valorizzazione economica e carriere: Politiche di carriera fondate sul merito e sulle competenze, utilizzando i margini del Patto per la Salute (2% monte salari 2018) e strumenti di welfare e premialità di risultato. Sviluppo del progetto regionale sulle competenze (CoNiC) come base per formazione e progressioni. Valorizzazione dell'attività libero-professionale intramuraria come leva di fidelizzazione e riduzione delle liste d'attesa.

3. Formazione continua, ricerca e competenze: Piani formativi integrati tra Aziende, Formas, ARS e Sant'Anna, focalizzati su: transizione digitale e medicina di popolazione; leadership clinica e manageriale; medicina di genere e sicurezza operatore. Aggiornamento del protocollo università-sanità per rafforzare la rete formativa delle specializzazioni e la governance integrata tra ricerca, formazione e assistenza.





4. Benessere lavorativo e coesione: Programmi aziendali per la prevenzione del burnout, il sostegno psicologico e il welfare organizzativo. Rafforzamento di équipe multidisciplinari, Case della Comunità e reti integrate, con valorizzazione delle professioni sanitarie, sociali e tecniche.

5. Visione strategica e governance: La Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale assume il ruolo di cabina di regia per politiche del personale, formazione e competenze. L'investimento sul capitale umano è leva di equità, innovazione e prossimità: trasformare il valore delle professioni nel valore per i cittadini.

6. Fidelizzazione e Retention Action coordinate per trattenere e motivare i professionisti: percorsi di carriera basati su competenze e merito; formazione manageriale e comunità di pratica; programmi di benessere organizzativo (Centro Regionale per le Criticità Relazionali); incentivi territoriali e modelli Start Smart per aree periferiche; welfare aziendale e flessibilità vita-lavoro; cultura del merito e partecipazione.

Con l'obiettivo: rendere la Toscana una Regione in cui restare e crescere professionalmente è una scelta di valore.

La riduzione delle liste d'attesa

La gestione dei tempi di attesa rappresenta uno dei temi più sensibili per il sistema sanitario toscano, poiché incide direttamente sulla fiducia dei cittadini. A partire dal 2022 la Regione Toscana ha avviato un percorso strutturale di **riforma del sistema di prenotazione e di governo dell'offerta sanitaria**, volto a superare le criticità ereditate dal periodo pandemico e a restituire efficienza, trasparenza e uniformità territoriale.

Nel 2023 abbiamo introdotto una **nuova governance regionale delle liste d'attesa**, fondata su coordinamento multilivello e responsabilizzazione delle direzioni aziendali.

Elemento cardine di questa riforma è la figura del **“manager delle liste d'attesa”**, individuato tra i dirigenti con competenze organizzativo-gestionali. Questo ruolo, innovativo nel panorama sanitario nazionale, ha il compito di **monitorare costantemente la domanda e l'offerta**, gestire le agende specialistiche, coordinare i flussi CUP, valutare le priorità cliniche e assicurare il rispetto dei tempi massimi di erogazione previsti dai LEA.

Il manager delle liste d'attesa agisce come **cerniera tra direzione sanitaria, professionisti e territorio**, intervenendo in tempo reale sulle disfunzioni organizzative e promuovendo soluzioni operative condivise. La sua attività è supportata da un sistema informativo unico, che consente di incrociare i dati di





prenotazione, disponibilità e produzione, garantendo una fotografia aggiornata e trasparente della situazione aziendale e di area vasta.

Nel 2025, l'accordo integrativo con i medici di medicina generale ha ulteriormente ampliato la capacità diagnostica di primo livello, consentendo di eseguire esami di base direttamente negli ambulatori territoriali. Particolare attenzione è stata anche posta al governo dell'appropriatezza prescrittiva, attraverso il dialogo costante con i medici di medicina generale e gli specialisti ambulatoriali. Parallelamente, la digitalizzazione dei processi di prenotazione ha permesso di migliorare la tracciabilità delle prestazioni, di integrare il CUP con il Fascicolo Sanitario Elettronico e di potenziare la comunicazione diretta con i cittadini tramite canali digitali e servizi di promemoria automatico.

Nonostante i progressi significativi, la riduzione delle liste d'attesa resta un obiettivo anche per il futuro prossimo che richiede continuità e ulteriori strumenti di governance. In primo luogo occorre migliorare la appropriatezza anche ricorrendo ad algoritmi prescrittivi di classificazione dei quesiti diagnostici in ausilio dei medici prescriventi oltre che con la prosecuzione dei progetti basati sulla **valorizzazione del personale del SSR, quale il progetto "Clessidra plus"**. Con la legge 75/2017 la regione ha previsto un nuovo sistema di partecipazione dei cittadini anche al fine del loro coinvolgimento nell'utilizzo appropriato e consapevole dei servizi erogati.

La prevenzione primaria

La Regione Toscana considera la prevenzione un asse strategico della propria politica sanitaria e sociale. L'obiettivo generale è consolidare e implementare e sviluppare gli interventi di prevenzione e di promozione della salute in una visione One Health, coerente con Agenda 2030 ONU, in continuità con il PRP 2020-2025 e tenuto conto degli indirizzi del nuovo PRP 2026-2031.

La prevenzione e la promozione della salute costituiscono un investimento strategico per ridurre i costi sanitari futuri, migliorare la qualità della vita e generare benefici economici e sociali. In attesa del nuovo Piano Nazionale della Prevenzione 2026-2030, le azioni regionali si attuano in coerenza con il PRP 2020-2025.

Saranno sviluppate nuove strategie di vaccinazione e immunizzazione, potenziando la comunicazione e le campagne informative per garantire coperture ottimali. Verranno rafforzati i programmi di prevenzione e screening contro le malattie infettive, promossi interventi per ridurre i fattori di rischio e favorire sani stili di vita in tutti i contesti sociali e lavorativi, valorizzando la partecipazione attiva dei cittadini. Sarà promossa una governance partecipativa attraverso collaborazioni tra istituzioni, enti pubblici, privati e terzo settore.

Si garantirà il coordinamento tra i servizi dei Dipartimenti di Prevenzione e l'adeguata formazione del personale sanitario e non. Particolare attenzione





sarà rivolta alla prevenzione delle malattie croniche non trasmissibili, con azioni mirate a promuovere corretta alimentazione, attività fisica e adesione ai LARN nella ristorazione collettiva, in un'ottica di equità, sostenibilità e contrasto allo spreco.

In ambito di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare, l'approccio "One Health" guiderà l'integrazione tra salute umana, animale e ambientale. Sarà implementata una rete territoriale di sorveglianza multidisciplinare e potenziata la sorveglianza epidemiologica per le malattie a trasmissione alimentare e zoonotiche.

La prevenzione sui luoghi di lavoro

La salute e sicurezza nei luoghi di lavoro resteranno un pilastro della "buona occupazione". Saranno attuati piani di prevenzione per i comparti a maggior rischio, potenziata l'efficienza ispettiva dei servizi PISLL e garantita omogeneità nell'accesso ai servizi di medicina del lavoro, con attenzione ai lavoratori esposti a cancerogeni. Verranno promossi corsi e iniziative per diffondere la cultura della sicurezza tra operatori e studenti, e saranno rafforzate le misure di prevenzione delle aggressioni al personale sanitario.

Infine, il Sistema Regionale di Prevenzione Salute dai rischi ambientali e climatici (SRPS) opererà per affrontare le sfide dei cambiamenti climatici. Saranno implementate strutture e servizi SRPS-SRPA e consolidate le funzioni di osservazione epidemiologica e monitoraggio dei determinanti ambientali e climatici, al fine di migliorare la resilienza del sistema sanitario e ridurre le disegualanze sociali e ambientali.

La Regione intende creare un percorso partecipativo mirato alla creazione di una **legge per l'istituzione del soccorritore industriale nei luoghi di lavoro**. Un presidio di riferimento per il coordinamento dei soccorsi, l'organizzazione delle emergenze in caso di necessità, i rapporti operativi con le squadre di soccorso e i media. L'obiettivo è qualificare la figura e prevedere incentivi per le aziende che lo introdurranno nel loro organico.

La prevenzione secondaria

Gli **screening rappresentano un pilastro essenziale del sistema sanitario toscano**. Il programma regionale prevede l'estensione e il rafforzamento degli **screening oncologici** (mammella, colon-retto, cervice uterina) e dei controlli per patologie croniche ad alto impatto sociale, come diabete, ipertensione e malattie cardiovascolari.

La centralizzazione dei suddetti screening, attraverso la regia focalizzata sul ruolo **di ISPRO (Istituto per lo Studio e la Prevenzione Oncologica)** è strategica: garantisce la governance dei programmi al fine di superare le criticità





attuali che includono **disomogeneità territoriale**, ritardi nella refertazione e difficoltà di accesso per le persone fragili o residenti in aree interne.

Per rispondere a queste criticità, la Regione si impegna a porre in essere tutto quanto occorre per raggiungere i massimi livelli di estensione e di adesione. Un ultimo provvedimento è stato quello della individuazione della Farmacia dei Servizi come punto di accesso alla prevenzione.

La ricerca sanitaria e la sperimentazione clinica

Regione Toscana considera la **ricerca e la sperimentazione clinica** elementi centrali per l'evoluzione del proprio sistema sanitario e per garantire ai cittadini l'accesso a cure sempre più efficaci, sicure e sostenibili. Investire nella ricerca significa promuovere innovazione, migliorare lo stato di salute della popolazione e introdurre progressivamente nel Servizio Sanitario Regionale (SSR) tecnologie, farmaci e modelli organizzativi più avanzati.

A supporto di questa missione, la Regione si è dotata di un articolato sistema di governance etico-scientifica e l'obiettivo per i prossimi anni è la costruzione di una **rete regionale della ricerca clinica e traslazionale**, capace di valorizzare le competenze presenti nelle aziende sanitarie in collaborazione con le università, sostenere le collaborazioni pubblico-private secondo principi di trasparenza e qualità, favorire la circolazione delle conoscenze e il trasferimento dei risultati al sistema dei servizi, integrare la ricerca biomedica con le strategie di innovazione tecnologica e digitale della sanità toscana.

Continuerà anche il nostro impegno a supporto della ricerca applicata, in particolare sui temi delle scienze della vita, rafforzando la collaborazione tra il sistema di ricerca, quello produttivo e le istituzioni territoriali in linea con le vocazioni industriali e di ricerca del nostro territorio con un obiettivo chiaro: trasformare la Toscana in un laboratorio d'avanguardia sui temi salute, innovazione e sviluppo.

L'assistenza sociosanitaria e la gestione delle cronicità

Il modello regionale di gestione delle cronicità si fonda su tre pilastri:

1. *L'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)*, livello primario di cura territoriale, orientato a garantire la permanenza a domicilio in sicurezza. Le équipe multiprofessionali delle UVM e UVMD delle Zone-distretto predispongono piani assistenziali personalizzati e ne monitorano l'attuazione. Le prestazioni, dirette o indirette, sono erogate da operatori qualificati, con il supporto di teleassistenza e telemonitoraggio.





2. *Le cure intermedie e residenzialità flessibile*, con percorsi di transizione tra domicilio, setting “Low care”, assistenza sanitaria intermedia e moduli di “Residenzialità assistenziale intermedia” nelle RSA, per ridurre ricoveri impropri e migliorare la continuità. Le **Centrali Operative Territoriali (COT)** garantiscono una regia unitaria dei percorsi assistenziali, collegando ADI, Case della Comunità, medici di medicina generale e servizi sociosanitari, all’interno dell’organizzazione zonale o delle Società della Salute.

3. *Le Residenze Sanitarie Assistite (RSA)*, che restano parte strutturale della rete regionale e sono oggetto di un processo di innovazione che, preservando l’esistente, introduce un’organizzazione modulare dei servizi e soluzioni integrate nei percorsi assistenziali dell’anziano non autosufficiente.

Autodeterminazione della persona con disabilità

In coerenza con la riforma nazionale e con la LR 35/2025, si rafforza il modello toscano di presa in carico centrato sull’autodeterminazione, sulla partecipazione della persona ai processi decisionali e su progetti di vita individuali, flessibili e condivisi, costruiti attraverso valutazioni multidimensionali e interventi personalizzati.

Bonus cronicità terza età

In continuità con le misure avviate dal 2016 e finanziate tramite Fondo Sociale Europeo, la Regione prevede un progetto sostenuto da risorse FSE+ 2021-2027 per aiutare le famiglie in attesa di ingresso in RSA o temporaneamente escluse per mancanza di posti. L’obiettivo è ridurre la pressione su residenzialità e pronto soccorso, offrire soluzioni temporanee a domicilio, sostenere economicamente le famiglie e favorire autonomia e qualità della vita, evitando ricoveri impropri e isolamento.

Il modello è fondato su quattro principi: personalizzazione dell’assistenza, copertura ampia dei bisogni (sostegno psicologico, formazione ai familiari e caregiver etc.), coordinamento tra servizi territoriali e ospedalieri, continuità del percorso di cura anche nei passaggi tra diversi setting.

È prevista l’erogazione di un contributo mensile variabile in base all’ISEE, per un massimo di 6-12 mesi, da utilizzare per servizi domiciliari qualificati. La gestione è affidata alle Zone-distretto e alle Società della Salute, tramite PUA, UVM e COT, con monitoraggio degli esiti. Il finanziamento deriva dal FSE+ e da fondi regionali per la non autosufficienza.

Il progetto agisce come misura ponte tra cura domiciliare e residenziale, in coerenza con i principi del PSSIR e con la tradizione toscana di welfare integrato.





Sostegno ai caregiver familiari

La LR 75/2021 riconosce il caregiver come figura attiva nel percorso di cura e promuove il suo benessere psicofisico, la formazione e la tutela sociale. Ne prevede il coinvolgimento nei processi di valutazione multidimensionale e nella definizione dei progetti assistenziali. L'obiettivo è valorizzare il ruolo del caregiver come componente informale ma fondamentale della rete di assistenza, prevenendo isolamento e stress attraverso servizi dedicati, incluso il Centro regionale di ascolto.

Per i prossimi anni la Regione punta a consolidare la rete di servizi in tutte le Zone-Distretto, integrare il sostegno con ADI, RSA e Vita Indipendente, e riconoscere la figura del caregiver formata e certificata, anche in un'ottica di sbocco professionale nel settore sociosanitario.

Vita Indipendente: un intervento paradigmatico di civiltà

Il programma Vita Indipendente, avviato come elemento portante della programmazione del Fondo Sociale Europeo +2021-2027, nell'arco della legislatura verrà stabilizzato, trovando la relativa copertura finanziaria sul Fondo Sociale Europeo per il biennio 2028-2029, in modo da garantire la continuità alle oltre 1.800 persone con grave disabilità con un progetto di vita. "Vita Indipendente" della Regione Toscana è il più grande programma a livello europeo su questo importante diritto, sancito dall'articolo 19 della Convenzione ONU di New York sui diritti delle persone con disabilità. Un intervento paradigmatico di civiltà per quanto riguarda il welfare, il quale unisce l'empowerment delle persone fragili con le esigenze di sostenibilità finanziaria del nostro sistema sociosanitario.

Welfare di comunità, amministrazione condivisa e sostegno ai territori

Sviluppo del capitale sociale delle comunità e sostegno al terzo settore: attività di co-programmazione e coprogettazione a sostegno dell'attuazione dell'Amministrazione condivisa di cui alla L.R. 65/2020, gestione dell'ufficio regionale del RUNTS e bandi sociali rivolti agli enti del terzo settore toscani

- supporto agli Ambiti territoriali per la programmazione e la rendicontazione dei fondi nazionali e per il monitoraggio dell'attuazione dei Livelli Essenziali delle prestazioni sociali
- osservatorio sociale regionale: sostegno al welfare toscano attraverso l'unico osservatorio sociale regionale pubblico (LR 41/05) a livello nazionale, per monitoraggio, analisi e previsione dei fenomeni e delle politiche sociali e sociosanitarie





Inclusione sociale, contrasto alla marginalità e alle povertà

Puntiamo a potenziare la sinergia **sociale-lavoro**: rafforzamento dell'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione, garantendo la presa in carico multidisciplinare tra servizi sociali e servizi per l'impiego per persone svantaggiate, persone con disabilità, detenuti, donne vittime di violenza, stranieri e profughi anche attraverso la Comunità di pratica per l'Inclusione sociale ed il supporto alla costituzione di equipe multidisciplinari allargate;

Per quanto riguarda il **sistema emergenza urgenza sociale regionale** (SEUS) puntiamo alla sua messa a regime attuando – prima Regione a livello italiano – il pronto intervento sociale come livello essenziale di assistenza su tutto il territorio regionale e coordinamento della Rete nazionale PIS;

Per l'area **carcere e giustizia di comunità**: collaborazione tra ASL, Comuni e Amministrazione Penitenziaria, con l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna, e gli Enti del Terzo settore, per sostenere misure alternative alla detenzione, percorsi di reinserimento e giustizia di comunità

Politiche sociali per minori, giovani e famiglie

- Protezione, prevenzione e promozione per minori, giovani e famiglie: istituzione Tavolo regionale Minori, attuazione percorsi di tutela, accompagnamento e supporto ai minori e ai neomaggiorenni in condizioni di vulnerabilità sociale
- centri per le famiglie: rete regionale di centri per le famiglie di zona distretto, in collaborazione con case di comunità e servizi sociali, sanitari e sociosanitari territoriali.

Un modello di accoglienza diffusa e integrata

La Toscana, che ha fatto della coesione sociale uno dei suoi capisaldi, deve continuare a misurarsi con la stessa coerenza sui temi complessi dell'accoglienza. Troppo spesso il tema della presenza di immigrati si sovrappone alla riflessione sulla sicurezza.

Oggi i cittadini stranieri sono 424.000 e rappresentano l'11,6% della popolazione toscana; continuiamo a pensare che il modello di accoglienza più giusto e sostenibile sia quello che, sempre nel rispetto delle regole comuni, può essere definito come un Modello di accoglienza diffusa e integrata. Un sistema centrato sulla collaborazione dei Comuni e ANCI, del Terzo settore e del Volontariato, vero e propria eccellenza della Toscana e che punta alla promozione dei processi di integrazione nei vari contesti territoriali

Negli ultimi cinque anni la Regione ha proseguito un lavoro iniziato oltre un decennio fa, finalizzato alla costruzione di un modello di accoglienza ed inclu-





sione fondato su solidi principi di governance territoriale, dialogo istituzionale e prossimità. Questo percorso si è sviluppato attraverso strumenti quali il Libro Bianco sulle politiche di accoglienza e il processo partecipativo #Accoglienza-Toscana che hanno rafforzato il coinvolgimento diretto dei territori e delle Amministrazioni locali. Il modello toscano ha puntato e punta sulla valorizzazione del ruolo degli Enti locali, sulla promozione di reti e alleanze territoriali e su un approccio integrato alle politiche di accoglienza, inclusione, welfare e cittadinanza.

Verrà quindi sempre più sviluppata la priorità di costruire un sistema territoriale capace di adattarsi a scenari mutevoli e complessi, investendo sulla capacità programmatica e sulla solidità dei servizi pubblici.

La Toscana respinge l'apertura di Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR). Continueremo invece ad investire nello sviluppo di strutture di accoglienza diffusa e di percorsi di integrazione che favoriscono la partecipazione attiva, l'autonomia e l'inserimento lavorativo dei migranti attraverso progetti territoriali, mediazione linguistica e supporto comunitario. Questa scelta riflette i valori di solidarietà, rispetto e umanità alla base della nostra visione di una Toscana inclusiva e coesa, lontana da politiche repressive e detentive.

La Regione Toscana, quindi, continuerà l'impegno a supporto dei territori nel mettere a sistema il vasto patrimonio di conoscenze, competenze e buone pratiche già disponibile, a partire dall'esperienza dei tanti Enti locali, Istituzioni pubbliche ed Enti del Terzo settore che in questi anni si sono impegnati per promuovere un'accoglienza e un'inclusione reale.

L'innovazione tecnologica

Il programma si impegna a rendere la sanità toscana un modello di efficienza e innovazione, puntando fortemente sulla **trasformazione digitale** e quindi sul fascicolo sanitario elettronico, sulla **telemedicina** e sull'Intelligenza Artificiale, come veri e propri pilastri per il futuro, in linea con gli importanti investimenti del PNRR Misura6 Salute, ma anche sulle principali **piattaforme regionali** che consentono efficaci azioni di programmazione e governance del sistema sanitario. In particolare:

Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0: con un investimento di oltre 15 milioni di euro, finanziati dal PNRR, attraverso il FSE ogni cittadino può consultare la storia della propria vita sanitaria, condividerla in maniera sicura ed efficiente con tutti i professionisti della medicina. Regione garantirà lo sviluppo del Fascicolo Sanitario, completando il passaggio al dato strutturato ed in linea con il livello nazionale (EDS) ed europeo (EHDS), ma trasformandolo sempre più in un vero e proprio sistema unico di gestione della sanità digitale.





Infrastruttura unica regionale di Telemedicina: con un investimento di oltre 34 milioni di euro finanziati dal PNRR, la Regione metterà in esercizio una piattaforma unica digitale che permetterà l'effettuazione di televisite, teleconsulti, teleassistenza e telemonitoraggio domiciliare. Questo strumento semplificherà la gestione dei percorsi di cura, offrendo nuove modalità di erogazione a distanza, ma completamente integrate con l'anagrafe regionale, con i sistemi di autenticazione (SPID, CIE, TS_CNS), con le ricette dematerializzate, con le prenotazioni CUP, con i repository aziendali, con i dati del Fascicolo Sanitario Elettronico, facilitando quindi il dialogo tra pazienti, medici dell'assistenza primaria, specialisti ospedalieri ed operatori sanitari.

Cartella Clinica Elettronica (CR1): completamento della realizzazione di un'unica cartella clinica in tutta la Regione Toscana, per registrare in maniera univoca i dati di ricovero, di terapia intensiva e di attività ambulatoriale di ricovero, e favorire il massimo della appropriatezza e della rapidità dei percorsi di cura in qualsiasi sede ospedaliera.

Sistema informativo unico territoriale: strumento essenziale per la gestione ed il supporto del sistema integrato territoriale sociale e sanitario della Toscana, ovvero per l'applicazione del DM77. Su questo fronte oltre alle COT (Centrali Operative Territoriali), all'ADI, alla salute mentale, ai consultori, alla riabilitazione, al PUA ed al Hospice, il sistema andrà a coprire tutto il territorio regionale ed integrare progressivamente la medicina legale e la componente socio sanitaria, con UVM ed UVMD.

Piattaforma unica regionale per la gestione delle infezioni correlate all'assistenza (ICA) e della antibiotico resistenza (AMR), come strumento unico regionale di sorveglianza, monitoraggio e prevenzione di quello che è uno dei principali problemi di sanità pubblica a livello mondiale, con importanti implicazioni sia dal punto di vista clinico (aumento della morbilità, della mortalità, dei giorni di ricovero, possibilità di sviluppo di complicanze, possibilità di epidemie), sia in termini di ricaduta economica per il costo aggiuntivo richiesto per l'impiego di farmaci e di procedure più onerose, per l'allungamento delle degenze in ospedale e per eventuali invalidità.

Intelligenza artificiale: sperimentazione delle soluzioni nazionali nell'ambito della assistenza primaria, come strumenti di supporto al medico per l'inquadramento diagnostico di base, per il supporto alla gestione della cronicità ed il supporto alla prevenzione e alla promozione della salute. La Regione Toscana si impegna a promuovere nei diversi ambiti di intervento sanitario e sociale lo sviluppo "sostenibile" della IA, in modo da garantire





un approccio antropocentrico, etico, validato e certificato, per una equità di accesso alla tecnologia e sicurezza del suo impiego, prevedendone la governance della sua implementazione nel sistema pubblico.

Riduzione dei Divari: l'uso estensivo della telemedicina consentirà di ridurre i divari territoriali, portando servizi specialistici anche nelle aree più periferiche. Tuttavia, per evitare l'esclusione di alcune fasce di popolazione, saranno potenziati i "Punti di facilitazione digitale" e le collaborazioni con le associazioni di volontariato, per fornire supporto e formazione ai cittadini nell'uso delle nuove tecnologie. Analoghe azioni formative verranno attivate all'interno del servizio sanitario regionale, per tutti gli operatori sanitari, in modo da formarli alle nuove tecnologie e cogliere così al meglio le opportunità offerte dalla sanità digitale, creando una reale prospettiva clinica *data-driven*.

Gli investimenti e l'edilizia sanitaria

L'ingente patrimonio immobiliare e tecnologico del Servizio Sanitario Regionale rappresenta un asset indispensabile per garantire servizi di qualità e capillari sul territorio. Tuttavia, la sua complessità richiede interventi continui di manutenzione, ammodernamento e soprattutto una razionalizzazione sia nell'utilizzo degli spazi sia nei modelli organizzativi. In questa prospettiva, l'innovazione non riguarda soltanto l'introduzione di tecnologie avanzate, ma anche nuovi modelli strutturali, come quelli previsti dal DM 77/2022 e dalla programmazione PNRR, che ridefiniranno radicalmente la sanità territoriale, incidendo sulle strutture esistenti in termini di riqualificazione e riuso.

Attualmente sono in corso circa 500 interventi per un valore vicino a un miliardo di euro. Diventa perciò essenziale individuare priorità strategiche: **adeguamento antismistico, sicurezza nei luoghi di lavoro ed efficientamento energetico** sono obiettivi imprescindibili sia per elevare lo standard qualitativo delle strutture sia per ridurre i costi di esercizio, migliorando la sostenibilità complessiva del SSR.

Sul fronte **antismistico** la Regione prosegue il percorso già avviato, utilizzando risorse ex art. 20 L. 67/88, L. 145/2018 e fondi PNRR/PNC, con particolare attenzione ai territori in zona sismica 2 e 3. Tra gli interventi emblematici figura il complesso ospedaliero di Borgo San Lorenzo. Altrettanto rilevante è la sfida energetica: l'aumento dei costi dell'energia pesa in modo significativo sui bilanci delle Aziende sanitarie e rende indispensabile la riduzione dei consumi e l'aumento della produzione da fonti rinnovabili. Alcuni progetti sono già finanziati tramite fondi statali, Conto Termico GSE, incentivi energetici e POR FESR. L'obiettivo è trasformare l'efficientamento energetico in prassi sistematica e non episodica.

Rientra nella logica di razionalizzazione anche la **valorizzazione del patrimo-**





nio immobiliare non sanitario, che genera costi senza produrre salute: tali beni vanno messi a reddito o alienati, utilizzando strumenti già collaudati come Invest in Tuscany.

Investimenti di maggiore dimensione finanziaria

Sul piano degli interventi strategici, spiccano quattro progetti prioritari: il Nuovo Ospedale Santa Chiara a Cisanello, **il Nuovo Presidio di Livorno, il San Donato di Arezzo e l'Ospedale Le Scotte di Siena**. Per Cisanello e Livorno è stato avviato un percorso con INAIL come investitore istituzionale, tramite un modello di locazione a lungo termine con possibilità di riscatto finale. Per Arezzo e Siena la copertura finanziaria parte dalle risorse PNRR/PNC per l'antismica, da integrare con fondi ex art. 20 L. 67/88. Tra gli altri interventi rilevanti figurano la **ristrutturazione del San Giuseppe di Empoli, il nuovo DEA del San Giovanni di Dio a Firenze** e il costante ammodernamento delle apparecchiature tecnologiche (TAC, risonanze, angiografi, acceleratori lineari, diagnostica, laboratorio e sala operatoria), indispensabili per garantire prestazioni di qualità.

Infine, la programmazione PNRR impatta in modo significativo su **strutture e tecnologie**: 120 interventi per il parco tecnologico, 70 Case della Comunità più 10 in overbooking, 23 Ospedali di Comunità e 7 interventi antisismici, cui si sommano 25 interventi già finanziati con fondi ex art. 20. Il completamento è previsto entro il 2026 e il rispetto di questi obiettivi è non solo strategico, ma imprescindibile per il futuro della sanità territoriale toscana.

La farmaceutica

La Regione Toscana, pur in un contesto di risorse limitate del Fondo Sanitario Nazionale, intende continuare a garantire ai cittadini **l'accesso alle terapie e ai vaccini più innovativi**. La Regione vuole mantenere il proprio ruolo di avanguardia nell'offerta di cure avanzate, assicurando opportunità di trattamento e miglioramento della qualità della vita per tutta la popolazione.

Questo obiettivo rende inderogabile il rafforzamento dell'impegno già attivo da tempo di un uso razionale delle risorse attraverso azioni di programmazione e di **governo della spesa farmaceutica basati sui principi della appropriatezza prescrittiva** e di uno efficiente monitoraggio dei comportamenti prescrittivi.

Di seguito alcune delle azioni volte a garantire al tempo stesso accesso alle cure e sostenibilità economica che intendiamo mettere in campo:

- Revisione ai fini della razionalizzazione delle modalità di individuazione dei centri prescrittori dei farmaci oggetto di tale previsione da parte di AIFA.
- Condivisione di linee guida prescrittive regionali in particolare per i far-





maci ad alto e ad altissimo costo (oncologia, immunoterapia, malattie rare, terapie geniche ecc)

- Definizione in collaborazione con le ASL, le AOU e ISPRO di obiettivi regionali di appropriatezza prescrittiva che favoriscano l'uso dei farmaci equivalenti, dei biosimilari e delle opzioni terapeutiche caratterizzate dal miglior rapporto costo/efficacia
- Supporto ad Estar per l'attuazione di politiche di approvvigionamento e stoccaggio dei farmaci le più efficienti possibili
- In collaborazione con i Dipartimenti Interaziendali del farmaco, con il coinvolgimento di tutti i farmacisti ospedalieri e territoriali del SSR di Regione Toscana, rafforzare l'azione costante di programmazione e monitoraggio dell'andamento della spesa farmaceutica.

Analoga azione messa in campo per il farmaco ai fini dell'accesso alle opzioni disponibili e della sostenibilità economica, in continuità con le delibere degli ultimi anni va rafforzata e ulteriormente sviluppata per il settore dei Dispositivi Medici.

Intendiamo inoltre procedere e concretizzare l'attività avviata nel 2025 per la razionalizzazione della rete della Medicina di Laboratorio della Regione Toscana, anche attraverso il completamento del programma di implementazione del nuovo gestionale regionale (LIS).

Il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale

Nel contesto internazionale attuale, il **costo dell'energia continua a crescere** e questo ha un impatto diretto e significativo sui bilanci delle Aziende sanitarie toscane. L'aumento delle tariffe impone non solo una **riduzione degli sprechi**, ma anche **interventi strutturali** che consentano di diminuire i consumi energetici e, al tempo stesso, la produzione di anidride carbonica. Per questo proseguirà il lavoro dei **tavoli tecnici permanenti di monitoraggio**, che coinvolgono Regione Toscana – attraverso la Direzione Sanità e la Direzione Ambiente ed Energia – e gli **Energy Manager delle Aziende sanitarie**, figure centrali nella pianificazione e attuazione delle misure di efficientamento.

La Regione e il SSR continueranno quindi a investire nell'efficienza energetica di ospedali e strutture territoriali, edifici spesso complessi, vetusti e caratterizzati da consumi elevati. Verranno utilizzate tutte le leve di finanziamento disponibili, dai fondi POR CREO FESR al Conto Termico e ai Certificati Bianchi del GSE, con l'obiettivo di trasformare l'efficientamento in una pratica strutturale e non episodica.

Gli interventi programmati si concentreranno su **tre linee principali: miglioramenti tecnici agli immobili** per ridurre i consumi e aumentare la resa energetica; **sviluppo della produzione da fonti rinnovabili**, che garantiscono una





disponibilità inesauribile rispetto alle fonti tradizionali; **monitoraggio costante dei consumi e delle emissioni di CO₂**. L'obiettivo finale è rendere sistematico e permanente l'utilizzo delle risorse dedicate, così da ridurre l'impatto ambientale, abbassare i costi di gestione e contribuire alla sostenibilità economica e ambientale del servizio sanitario regionale.

Il piano di efficientamento economico-finanziario

Il Piano di Efficientamento, individuato in questi anni col nome di **"37 azioni"** si pone come finalità principali: garantire la **sostenibilità economico-finanziaria del sistema**, migliorare l'efficienza e l'efficacia dei processi organizzativi, rafforzare la presa in carico territoriale, ridurre le disomogeneità nell'accesso ai servizi, ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane e tecnologiche.

Oltre alle già citate azioni di efficientamento energetico, valorizzazione del capitale umano, rafforzamento della governance delle sperimentazioni cliniche e promozione dell'attività di ricerca e divulgazione scientifica, innovazione tecnologica e digitale, si persegue l'obiettivo di **ottimizzare la gestione delle entrate derivanti dalla compartecipazione alla spesa sanitaria** attraverso il potenziamento dei servizi di pagamento e recupero ticket, **alienare il patrimonio edilizio non utilizzato per fini socio-sanitari, ottimizzare i servizi non-core**, attraverso la razionalizzazione e il miglioramento dei servizi ausiliari quali pulizie, lavanolo, ristorazione, smaltimento rifiuti attraverso la sterilizzazione in loco che ne permette la trasformazione in rifiuti solidi assimilabili agli urbani.

Il monitoraggio dei costi e revisione dei processi di spesa

La sostenibilità del SSR toscano si fonda su un sistema di monitoraggio dei costi capace di garantire trasparenza, tempestività e capacità di intervento. L'obiettivo è migliorare la qualità del dato contabile e rafforzare la governance regionale attraverso: la creazione di **cruscotti direzionali di analisi e controllo; lo sviluppo della contabilità analitica regionale** per il confronto interaziendale e la valutazione dell'efficienza; la **revisione dei processi** che generano costi, con particolare attenzione a farmaci, dispositivi medici, personale e servizi esternalizzati; la **valutazione sistematica degli obiettivi e dei risultati**, per individuare tempestivamente eventuali scostamenti e adottare misure correttive.

Tale impostazione favorisce un modello di controllo direzionale regionale evoluto, orientato non solo ai costi spesa, ma alla generazione di valore pubblico.



10 L'EDUCAZIONE, L'ISTRUZIONE E IL DIRITTO ALLO STUDIO

Osservando oggi la posizione della Toscana nel contesto europeo in materia di educazione e istruzione, possiamo riconoscere come la Regione abbia saputo costruire nel tempo un sistema solido e inclusivo, capace di offrire a ragazze e ragazzi le migliori condizioni per affrontare con successo le sfide del futuro. Dall'infanzia all'ingresso nel mondo del lavoro, le politiche regionali hanno avuto come obiettivo costante quello di accompagnare ogni fase della crescita, dall'istruzione alla formazione fino all'istruzione universitaria, promuovendo qualità e pari opportunità.

Le **politiche per l'infanzia** rappresentano, e continueranno a rappresentare, un pilastro fondamentale dell'azione regionale. Nell'anno scolastico 2024/2025 ai nidi d'infanzia, agli spazi gioco e agli altri servizi educativi per la fascia 0-3 anni sono stati iscritti 2.189 bambine e bambini in più rispetto al 2022/2023, anno di avvio del programma **Nidi Gratis**, con un incremento del 8,7% in soli 24 mesi.

I dati dell'Osservatorio Regionale Educazione e Istruzione confermano il superamento del target europeo fissato dalla Strategia di Lisbona: la Toscana con una copertura del 49,7%, ha superato di 2,5 punti la soglia di riferimento UE, distanziando nettamente la media nazionale ferma al 30% e collocandosi di diritto al vertice del panorama nazionale.

Parallelamente, l'azione regionale si concentrerà sull'intera filiera dell'istruzione e della formazione tecnico-professionale, con particolare attenzione ai **percorsi di formazione terziaria non universitaria**.

L'investimento avviato nella scorsa legislatura sugli **ITS Academy** ha portato a un significativo ampliamento dell'offerta formativa, coprendo tutte le dieci aree tecnologiche individuate dalla normativa nazionale. Dal 2020 sono stati realizzati 185 percorsi ITS e altri 69 sono in fase di avvio.

La Toscana consoliderà il proprio ruolo di riferimento nazionale nella promozione del **diritto allo studio universitario**.

Nella scorsa legislatura, oltre 85.000 studentesse e studenti universitari hanno beneficiato di borse di studio e servizi collegati, grazie ai trasferimenti regionali all'Azienda Regionale per il diritto allo studio. Contestualmente, l'ampliamento dei posti alloggio e il potenziamento dei servizi di orientamento, tutoraggio, mensa e trasporto hanno contribuito a rendere più accessibile e inclusivo il





percorso universitario, garantendo pari opportunità anche a chi vive condizioni economiche più difficili.

Infine la Regione continuerà a investire nell'**alta formazione e nella ricerca** con l'obiettivo di valorizzare il capitale umano e promuovere percorsi avanzati di specializzazione, a sostegno della crescita delle competenze e dello sviluppo sostenibile del territorio toscano.

Infanzia

Le politiche per l'educazione e la cura per la prima infanzia sono il volano fondamentale attraverso cui realizzare lo sviluppo personale dell'individuo e promuovere la mobilità sociale. È infatti provato che l'accesso a servizi di qualità per la prima infanzia favorisce non solo lo sviluppo personale e la riuscita scolastica, ma contribuisce anche a liberare da condizioni di povertà o di svantaggio educativo le bambine e i bambini provenienti da famiglie disagiate.

Con questa consapevolezza la Regione Toscana proseguirà nell'attuazione di misure innovative come **Nidi Gratis** e **Nidi di Qualità** che puntano a rendere accessibili e di alto livello i servizi per la prima infanzia, per offrire a bambine e bambini l'opportunità di esperienze fondamentali per il loro sviluppo e ai genitori un servizio a supporto del loro ruolo educativo e della necessità di conciliare la vita familiare con quella lavorativa, nell'ottica della continuità educativa da zero a sei anni.

Anche per questo, sarà mantenuto l'impegno anche sulla scuola dell'infanzia sostenendone il potenziamento e la generalizzazione e favorendo l'integrazione fra interventi pubblici e privati, nell'ottica dell'ampliamento della libertà di scelta da parte delle famiglie.

Scuola inclusiva

Con l'obiettivo di promuovere il successo scolastico e contrastare la dispersione, la Regione lavorerà per favorire l'inclusione scolastica di tutti gli studenti e le studentesse, con particolare attenzione alla disabilità, alla diversità di lingua e cultura di provenienza e alla fragilità economica e sociale.

Tra gli strumenti più efficaci i **Progetti Educativi Zonali** (PEZ) rappresentano un pilastro fondamentale delle politiche regionali per l'educazione e l'istruzione. Co-progettazione con le scuole, risorse dedicate, governance che poggia sulle Conferenze Educative Zonali sono gli elementi cardine dei PEZ per rispondere in modo mirato ai bisogni educativi del territorio attraverso quelli che sono stati definiti patti educativi locali istituzionali.





Libri gratis

La Regione rinnoverà il proprio impegno nel garantire il diritto allo studio e l'inclusione, con interventi come **Libri Gratis**, che sostengono le famiglie più bisognose per l'acquisto dei libri di testo.

Altre azioni di prevenzione della dispersione scolastica saranno costituite dai progetti di orientamento scolastico, volti a favorire nelle studentesse e negli studenti toscani, unitamente alle loro famiglie, l'acquisizione di abilità e conoscenze necessarie ad affrontare la fase di transizione verso scuola secondaria di secondo grado.

Anche l'intervento **Leggere: forte! Ad alta voce fa crescere l'intelligenza**, sarà riconfermato, quale pratica didattica di tutto il sistema educativo e di istruzione toscano dal nido alla scuola superiore, per puntare sulla lettura come strumento di promozione del successo scolastico.

A queste azioni si affiancheranno progetti e interventi strutturali finalizzati a rendere gli **ambienti scolastici più sicuri, accessibili e sostenibili**: tutti strumenti utili a creare uno spazio di apprendimento di qualità che sia un vero e proprio laboratorio di inclusione, innovazione e partecipazione, dove ciascuno possa sviluppare appieno il proprio potenziale.

Dalla scuola al lavoro

La valorizzazione dei giovani in termini di competenze e conoscenze e la loro inclusione nel mercato del lavoro appare essenziale per fronteggiare le sfide poste dalla transizione ecologica e digitale e attivare processi di innovazione, soprattutto nelle piccole e medie imprese.

Per qualificare l'**offerta di istruzione tecnica e professionale** e garantire a ogni giovane il diritto di scegliere percorsi coerenti con le proprie aspirazioni e con le richieste del mondo produttivo, la Regione Toscana continuerà a investire nel dialogo con le imprese e i territori.

In questa prospettiva i **Poli Tecnico Professionali**, reti che uniscono scuole, enti formativi e imprese, potranno contribuire a migliorare la qualità dell'offerta formativa e ridurre il divario tra le competenze acquisite e quelle richieste dal mercato del lavoro.

Sul versante del sistema di **Istruzione e Formazione Professionale** si proseguirà nel rafforzare l'offerta dei percorsi e la loro distribuzione sul territorio e nel consolidare il sistema duale di apprendimento per contrastare l'abbandono scolastico e offrire un'alternativa di qualità ai giovani toscani.

La Regione proseguirà nel potenziamento della **formazione scuola-lavoro** (ex PCTO) e delle **imprese didattiche**, strumenti fondamentali per sviluppare autonomia, responsabilità e capacità di innovazione. In questa direzione si inseriscono anche i programmi di **mobilità transnazionale**, che aprono i percorsi





formativi a dimensioni europee e globali, favorendo l'apprendimento linguistico e lo sviluppo delle soft skills e rafforzando gli Istituti tecnici e professionali.

La Regione Toscana investirà altresì nella **formazione post diploma** puntando da un lato sui percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore progettati attraverso alleanze formative tra scuole, università, enti formativi e imprese, e dall'altro sugli ITS Academy. Questi ultimi in particolare costituiscono oggi un modello formativo completo, ben strutturato e capace di aprire le porte del mondo del lavoro: concentrati sulle filiere strategiche regionali, garantiscono un tasso di occupabilità pari all'84% a un anno dal diploma.

Con lo stesso obiettivo la Regione proseguirà a incentivare l'attivazione di istituti quali **l'apprendistato**, una formula contrattuale che unisce formazione e lavoro; e il tirocinio, un'esperienza pratica utile a rafforzare le competenze acquisite nei percorsi di studio.

Saranno promossi tirocini di qualità, valorizzati attraverso il marchio **Toscana Tirocini di Qualità** e il digital badge per certificare le competenze acquisite anche a livello internazionale, riconoscendo il valore formativo e professionale di queste esperienze.

Università, ricerca e diritto allo studio

Garantire pari opportunità di accesso, permanenza e successo negli studi universitari resterà una priorità strategica per la Regione Toscana. L'impegno si tradurrà in politiche integrate per il sostegno economico di studentesse e studenti meritevoli ma in situazione di difficoltà economica, l'ampliamento dei servizi e il miglioramento della qualità della vita studentesca, con l'obiettivo di rendere il sistema universitario toscano sempre più inclusivo, competitivo e capace di attrarre talenti.

La Regione, attraverso l'Azienda per il diritto allo studio universitario, continuerà a investire nelle **borse di studio** e nell'ampliamento dei **posti alloggio**, attraverso la realizzazione di nuove residenze e la riqualificazione di quelle esistenti, garantendo standard elevati di sicurezza, sostenibilità e accessibilità. Parallelamente, sarà rafforzata la qualità dei servizi di **ristorazione** e di **mobilità**, favorendo agevolazioni economiche per gli studenti e le studentesse delle università toscane.

Un ruolo importante sarà dedicato all'**orientamento** e all'**accompagnamento** delle studentesse e degli studenti lungo l'intero percorso di studio, dalla scelta universitaria fino all'ingresso nel mondo del lavoro. Progetti condivisi con le università e gli istituti scolastici supporteranno le nuove generazioni nella costruzione di percorsi coerenti con le proprie aspirazioni e con le trasformazioni del mercato del lavoro.





Alta formazione e ricerca

Il sostegno alle **borse di dottorato Pegaso** – che rappresentano un esempio emblematico della qualità e della visione delle politiche regionali – continuerà a essere una priorità, così come il rafforzamento del legame tra università, ricerca e imprese, considerato un pilastro strategico per la competitività, l'occupazione qualificata e la capacità del sistema produttivo di affrontare le sfide delle transizioni economiche e tecnologiche.

Accanto a queste misure, la Regione proseguirà nel finanziamento dei **voucher per l'alta formazione post-laurea**, che consentono l'accesso a master e percorsi specialistici.

Internazionalizzazione, ricerca e innovazione

La Regione rinnoverà il proprio impegno attraverso l'adesione a reti e associazioni europee, promuovendo la **presenza delle università toscane nel contesto dell'Unione Europea**, valorizzandone i risultati di ricerca e favorendo sinergie per l'accesso ai finanziamenti comunitari.

Parallelamente verranno sostenute attività di divulgazione promosse da università ed enti di ricerca, per diffondere la cultura scientifica e rafforzare il legame tra sapere, cittadinanza e sviluppo territoriale.

Attraverso strumenti di governance condivisa – quali la Conferenza regionale per la ricerca e l'innovazione e la Conferenza dei Rettori – il trasferimento tecnologico e la collaborazione tra università, enti di ricerca e imprese, promossi dall'**Ufficio Regionale di Trasferimento Tecnologico**, la Regione Toscana conferma la centralità della ricerca e dell'innovazione come pilastri strategici su cui continuerà a investire, per garantire sviluppo, occupazione qualificata e capacità di affrontare le sfide future.







11 IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Nella scorsa legislatura abbiamo messo in campo un'idea di Regione fondata sulla coesione sociale, l'uguaglianza delle opportunità, la valorizzazione delle competenze, con un'attenzione particolare a giovani, donne, persone disoccupate e territori, segnando un passaggio decisivo per la messa a punto di un sistema inclusivo, efficace e sostenibile, riaffermando il valore del lavoro come strumento di dignità, coesione e sviluppo per tutta la comunità toscana.

Le azioni intraprese, orientate a rafforzare competenze, accompagnare le transizioni, promuovere l'inclusione e favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, hanno contribuito attivamente ai risultati positivi dei principali indicatori del mercato del lavoro regionale.

Nel corso della legislatura il numero degli occupati in Toscana è aumentato di 128.000 unità e il tasso di occupazione è passato dal 67% al 71%. Il tasso di disoccupazione è oggi al 4,1 %, che è il livello più basso degli ultimi venti anni.

Si tratta di dati che confermano l'efficacia di un modello toscano fondato sull'investimento nelle persone e sul radicamento territoriale delle politiche, capace di coniugare equità e sviluppo e che trova nella **Commissione regionale permanente tripartita** un luogo stabile di confronto e concertazione che consente lo svolgimento di un proficuo lavoro tra parti sociali e istituzionali.

Questo modello ha consentito alla Regione Toscana di raggiungere importanti risultati, in particolare nell'attuazione del **Programma Garanzia Occupabilità Lavoratori** (GOL) finanziato nell'ambito del PNRR.

Nell'attuazione di questo programma la Toscana può vantare dati nettamente superiori alla media nazionale. Al 30 giugno di quest'anno, le azioni programmate non solo hanno raggiunto l'88% beneficiari previsti, contro una media italiana ferma al 63%, ma hanno anche garantito il 70% dei livelli essenziali delle prestazioni, più del doppio rispetto al dato medio nazionale. Anche sul versante occupazionale si è registrato un risultato di rilievo: il 57% di coloro che hanno partecipato ha trovato lavoro rispetto a una media nazionale ferma al 43%.

I principali obiettivi posti dal Programma GOL sono stati ampiamente superati: il target relativo ai beneficiari trattati, fissato al 100%, è stato raggiunto al 120%, rispetto a una media nazionale del 75%; per la formazione, l'obiettivo è stato conseguito al 106% superando di 35 punti percentuali la media nazionale e sa-





lendo al 121% per quanto riguarda la formazione digitale.

Si tratta di un successo che testimonia la capacità del sistema regionale di costruire risposte efficaci e flessibili: l'approccio fondato sulla personalizzazione dei percorsi, definiti grazie a un'attenta valutazione iniziale del profilo di ciascun destinatario, ha permesso di strutturare interventi mirati – dalla formazione all'orientamento, dall'accompagnamento all'inserimento lavorativo – capaci di valorizzare il potenziale individuale e offrire opportunità concrete, anche per le fasce più fragili della popolazione.

Risultati che rappresentano non soltanto un traguardo ma il punto di partenza per una visione più ampia e strategica, che guarda al futuro della Toscana con rinnovata concretezza e consapevolezza.

Un ruolo centrale nell'attuazione delle politiche attive è svolto da **ARTI, Agenzia Regionale Toscana per l'Impiego**, che ha lavorato per incrementare le occasioni di incontro tra imprese e persone in cerca di occupazione e sul potenziamento dei servizi alle imprese in integrazione e complementarietà con la rete degli operatori accreditati ai servizi per il lavoro, riconoscendo il collegamento stabile con il sistema produttivo essenziale per rispondere al mismatch tra domanda e offerta.

Su questo fronte vale la pena sottolineare che la Regione Toscana è stata la prima in Italia ad introdurre l'utilizzo dell'**intelligenza artificiale** nell'incrocio tra domanda e offerta di lavoro tramite la piattaforma Intuition.

Dignità del lavoro, occupazione e inclusione. Il modello toscano per un reddito di cittadinanza

Oltre a sostenere la tenuta e la crescita del tessuto produttivo e industriale con investimenti e infrastrutture (**prima condizione** per mantenere i livelli occupazionali e creare nuovi posti di lavoro), assumono sempre maggiore rilievo i **temi cruciali che investono la dignità del lavoro, il diritto al salario minimo garantito, e le forme di integrazione del reddito per le persone che hanno perso il posto di lavoro o versano in condizioni di maggiori difficoltà**. In questo contesto intendiamo sperimentare la costruzione di misure regionali che affrontino concretamente il sostegno alle persone più in difficoltà. Infatti, Per arrivare ad una buona occupazione, qualificata ed inclusiva, la Regione metterà in campo vari strumenti che spaziano dagli incentivi all'occupazione, alle misure di supporto alla mobilità professionale fino al sostegno all'occupazione delle persone con disabilità, oltre a misure di inclusione socio-lavorativa, ricollocazione e riqualificazione di lavoratrici e lavoratori coinvolti in crisi aziendali.

Ma a fianco di questi strumenti sarà individuata anche una nuova misura: il **Reddito Regionale di Cittadinanza**, che nei primi 100 giorni di governo sarà declinato, all'interno di questa grande categoria di sostegno alle persone,





come **Reddito di Inserimento Lavorativo**, per coniugare solidarietà e responsabilità, offrendo un supporto concreto a chi è in difficoltà e un percorso verso autonomia e qualificazione professionale.

La Regione Toscana accompagnerà ogni beneficiario in un percorso multidimensionale di formazione, riqualificazione e ricerca attiva, affinché il sostegno non sia un punto di arrivo ma un nuovo inizio.

Il Reddito sarà rivolto a chi ha esaurito gli ammortizzatori sociali o vive situazioni di vulnerabilità, garantendo un supporto mirato e tempestivo per superare le fasi più critiche. La sostenibilità sarà assicurata attraverso un uso efficiente delle risorse regionali, nazionali ed europee, per costruire una misura stabile, inclusiva e capace di restituire dignità, competenze e prospettive di lavoro.

Saranno finanziati inoltre **incentivi** rivolti a datori di lavoro privati che assumeranno persone con minori capacità competitive e a rischio di disoccupazione di lunga durata. Questo con la finalità di introdurre elementi di attenuazione degli squilibri di un sistema occupazionale che tende a penalizzare donne, giovani, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità e in condizione di svantaggio personale e sociale.

Sarà data particolare attenzione alla gestione degli aspetti normativi, di programmazione e di indirizzo relativi alla Legge 68/99 rivolta a **persone con disabilità e appartenenti a categorie protette** in cerca di impiego.

ARTI e i Centri per l'Impiego saranno incaricati degli aspetti gestionali, occupandosi dell'accoglienza, della valutazione delle competenze e delle capacità lavorative dei candidati e della loro iscrizione alle liste di collocamento mirato.

Per favorire l'**inclusione socio-lavorativa di soggetti vulnerabili** - una sfida cruciale per la Regione Toscana - proseguiranno iniziative significative nei confronti di persone migranti volte a realizzare attività di formazione, **prevenzione e contrasto allo sfruttamento lavorativo di cittadine e cittadini di paesi terzi**.

Infine, in linea con le priorità della strategia per l'occupazione dell'Unione Europea, proseguirà l'impegno per migliorare **la coesione e l'integrazione dei mercati del lavoro europei**, promuovendo la mobilità professionale dei cittadini che intendano acquisire competenze professionali e linguistiche tramite esperienze di lavoro o tirocinio all'estero.

D'altra parte, per compensare i rischi legati alle fluttuazioni del commercio estero e stabilizzare la nostra economia, è fondamentale rilanciare la domanda interna, un fattore di stabilizzazione essenziale. Ciò richiede un intervento deciso sulla questione salariale, per rafforzare il potere d'acquisto delle famiglie e sostenere i consumi. Da qui la scelta della Toscana di essere promotrice dell'introduzione di un **Salario Minimo Garantito pari a 9 euro l'ora**, confermando e difendendo il **provvedimento già approvato che lo rende un**





requisito per tutti gli appalti e le forniture regionali; l'obiettivo è quello di estendere questo impegno alla platea più vasta possibile di enti pubblici e imprese di tutta la regione.

Formazione professionale

L'azione regionale in materia di formazione professionale si propone l'obiettivo di promuovere un'occupazione di qualità e sviluppare le competenze fondamentali per lo sviluppo dei territori e la competitività delle imprese. In un contesto economico e sociale in continua evoluzione, diventa essenziale offrire opportunità formative mirate, inclusive e rispondenti ai reali fabbisogni dei settori produttivi.

Grazie al **Programma GOL**, la Regione Toscana ha attivato oltre 10.000 corsi gratuiti di aggiornamento e riqualificazione, coinvolgendo più di 60.000 persone.

Si tratta di un'offerta completa, flessibile e personalizzata, per aiutare chi cerca lavoro o vuole migliorare le proprie competenze, a cui si affiancano i percorsi just in time, collegati direttamente alle richieste delle imprese, i voucher individuali e i corsi per creare impresa con **Yes I Start Up**.

La Regione Toscana sostiene inoltre la costruzione di **alleanze formative**: collaborazioni sia verticali, secondo filiere basate sui settori regionali strategici, sia orizzontali tra istituzioni scolastiche, organismi formativi e imprese che cooperano per determinare i fabbisogni formativi locali e per progettare insieme risposte efficaci.

Formazione continua

La rapidità di mutamento del mercato del lavoro ha imposto un ripensamento dell'attività formativa che oggi prevede un aggiornamento continuo delle conoscenze, che va oltre l'età scolare. La possibilità di accrescere le proprie conoscenze e competenze può contribuire a garantire adattabilità, occupabilità e inclusione sociale lungo tutto l'arco della vita.

La formazione continua è una leva fondamentale per la crescita generale dell'economia. Consente una maggior capacità di innovazione, di adattamento alle trasformazioni dei mercati e di posizionamento competitivo.

Le stesse imprese hanno la necessità di aggiornare continuamente competenze e abilità del proprio personale, sia in un'ottica di riqualificazione, sia per garantire quella formazione in materia di prevenzione, salute e sicurezza così importante per il benessere di lavoratrici e lavoratori.

Allo stesso tempo la formazione di imprenditrici, imprenditori, nonché di coloro che esercitano la libera professione, consente di migliorare le competenze manageriali, organizzative e di gestione delle risorse umane.





La Regione Toscana proseguirà in un percorso di consolidamento di un sistema formativo integrato e innovativo, basato su strumenti digitali, percorsi di certificazione delle competenze e procedure di accreditamento degli enti formativi, volto ad assicurare sempre più un'offerta accessibile, trasparente e di qualità capace di rispondere ai reali bisogni di cittadine e cittadini. Nell'ambito della formazione continua le politiche regionali promuoveranno un coordinamento sempre più stretto con gli interventi dei **Fondi Paritetici Interprofessionali**.







12 SVILUPPO ECONOMICO, IMPRESA E COMPETITIVITÀ TERRITORIALE

L'instabilità geopolitica internazionale, la accelerazione indotta dallo sviluppo delle tecnologie, tecnologico, la transizione ambientale verso modelli di produzione sostenibili, l'evoluzione e le trasformazioni dei modelli di consumo, la questione demografica, costituiscono lo scenario al cui interno si colloca l'economia regionale.

Occupazione, innovazione, produttività, competitività, reindustrializzazione, qualificazione dell'offerta di servizi, sono le parole chiave e al contempo le sfide del tempo presente che il sistema delle imprese deve affrontare e che le politiche pubbliche devono interpretare per delineare il tempo futuro della società toscana.

La doppia transizione, digitale e ambientale, nella sua complessità, costituisce l'inevitabile sentiero verso cui incanalare i processi di trasformazione e di riorganizzazione delle imprese, in una logica di miglioramento dei fattori di redditività e delle condizioni dei contesti produttivi, quindi di produttività e di qualità del lavoro. Sempre più i due elementi (digitalizzazione e sostenibilità) sono concatenati ed integrati, e pertanto richiedono uno sforzo supplementare per definire i percorsi di attuazione, di adattamento e di trasformazione. Per questo l'attenzione delle politiche regionali su questi fattori è essenziale.

La Regione non intende rinunciare alla struttura economica e produttiva che la caratterizza, cioè al modello di sviluppo che vede la produzione industriale al centro del consolidato modello di sviluppo dove però cresce, si evolve e si irrobustisce la presenza di una produzione e di componenti di terziario ad alta intensità di conoscenza e di tecnologia: un sistema di imprese che si colloca in modo competitivo lungo le catene del valore globali, anche esse in una fase di ricomposizione geografica e produttiva.

Per questo si devono affrontare con determinazione la fase di difficoltà della manifattura di alcuni comparti, come la moda, centrale per l'economia regionale, o le filiere della componentistica automotive, con **interventi a sostegno** dell'innovazione, della riorganizzazione dei processi produttivi o mirati processi di diversificazione o reindustrializzazione.

È importante che il sistema degli interventi regionali a sostegno produttivo, sia direttamente a favore delle imprese, sia indirettamente nel miglioramento





delle condizioni di contesto, in collaborazione con gli enti territoriali, operi in un'ottica di integrazione rispetto agli obiettivi individuati, avendo allo stesso tempo la capacità di adattare e cogliere le specificità settoriali e territoriali: a fronte di interventi orizzontali che interessano le direttive principali dell'agire delle imprese (innovazione, internazionalizzazione, nuova imprenditorialità, accesso al credito per investimenti produttivi) dovranno essere definiti interventi maggiormente orientati a obiettivi di natura settoriale, piuttosto che verso specifiche tecnologie, o su aree e territori definiti (la toscana diffusa e le aree interne, le aree di crisi industriale) quindi con un dosato mix di interventi orizzontali e settoriali.

Il quadro così definito vede il **consolidamento di alcuni interventi già attivi** nella precedente legislatura, e che costituiscono la cornice di riferimento per le politiche industriali: **sostegno agli investimenti produttivi** attraverso strumenti di incentivazione dell'accesso al credito combinato con la operatività della sezione speciale regionale del Fondo Centrale di garanzia; **supporto all'internazionalizzazione** per la differenziazione dei mercati anche a seguito delle nuove politiche doganali e delle crisi geopolitiche; **attrazione di investimenti** nelle aree di crisi.

Questo impianto finalizzato alla ottimizzazione delle risorse e limitare la frammentazione degli interventi, deve cogliere gli elementi di criticità ma anche di dinamismo del sistema delle imprese, superando una visione parcellizzata della dimensione dello sviluppo e delle trasformazioni e cogliendo in modo più efficiente i nodi strutturali su cui incidere.

Allo stesso tempo occorre considerare che nel corso della legislatura si avrà la **chiusura dell'attuale fase di programmazione delle risorse UE** che potrà avere una coda attuativa non oltre il 2027. In seguito si aprirà la nuova programmazione la cui struttura per come delineata prospetta cambiamenti non secondari rispetto anche in termini di ruolo delle regioni e di risorse a disposizione. Un ulteriore elemento di incertezza che deve spingere a definire sin dall'inizio della legislatura una struttura solida e condivisa di politiche con alta capacità di rimodulazione rispetto alla variabilità dei contesti, considerando che le migliori politiche sono quelle che hanno una ragionevole variabilità che consente alle imprese di assumere decisioni rispetto a sistemi di accompagnamento alle decisioni di investimento.

È altresì evidente che i principali settori hanno delle specificità e dei contesti di riferimento diversificati, rispetto ai quali l'azione regionale deve essere in condizione di interpretare e condividere, ma gli obiettivi richiamati della innovazione della sostenibilità e della produttività, costituiscono l'architrave su cui fondare una robusta azione di mantenimento, ma soprattutto di miglioramento della competitività.

Questo con la consapevolezza che la proiezione internazionale dei comparti dell'economia è parte fondante del sistema regionale, dall'industria al turismo;





e che la nuova industria e i nuovi servizi (così intendendo le imprese che operano all'interno dello sviluppo e della produzione delle nuove e avanzate tecnologie) devono consolidare la loro presenza nel tessuto economico regionale, anche come risposta ai processi di deindustrializzazione che attraversano tutte le economie manifatturiere europee (e che è ben presente nelle analisi che Irpet degli ultimi anni), ma che nella nostra Regione potrebbero assumere – se non affrontato con decisione – un declivio preoccupante.

Sostegno alla R&S e trasferimento tecnologico

In tale contesto i temi del sostegno alla **R&S** delle imprese saranno definiti negli strumenti regionali accentuando il progressivo riorientamento che è stato dato nella precedente legislatura verso interventi a sostegno di progettualità che interessano tecnologie e soluzioni con prospettive di sviluppo industriale spinto e maggiore integrazione con i processi di innovazione che devono attraversare le imprese sul territorio regionale.

Il complesso processo promosso alla fine della scorsa legislatura, all'interno della nuova governance dell'ecosistema del **trasferimento tecnologico**, per individuare un soggetto aggregatore di parte degli operatori che sul territorio operano sui temi del trasferimento tecnologico, dovrà consolidarsi e dare vita prima ad un efficiente processo di razionalizzazione della loro azione, così da dare efficacia alla pluralità di interventi che UE e Stato (con PNRR) hanno promosso, con importanti risorse.

I **Distretti tecnologici** potranno rappresentare il luogo dove gli attori svolgono una sintesi e dare forza alle proprie azioni. La Regione ha creato le condizioni di contesto nel rispetto delle loro competenze e della loro specificità.

Nel corso della legislatura una attenzione significativa sarà dedicata alle start up innovative, generando una azione integrata e diversificata, capitalizzando le esperienze degli anni precedenti e valorizzando la presenza del sistema della ricerca, di operatori pubblici e privati che hanno maturato esperienza e competenze, per incrementare e sviluppare la presenza di queste imprese.

Accesso al credito

L'impegno sull'accesso al credito, affrontato già nella scorsa legislatura, proseguirà anche in questa nuova legislatura.

Si dovrà consolidare l'esperienza del raccordo tra credito bancario, nuovo e rinnovato ruolo dei **Confidi**, in combinazione con strumenti nazionali (FCG), all'interno di un sistema integrato di incentivi regionali, che consente effetti moltiplicatori delle (scarse) risorse regionali. Questa tipologia di interventi, orientata al sostegno agli investimenti produttivi, vede una ampia platea di imprese: la segmentazione delle aree di intervento consente di adattare la strumentazione alle diversificate esigenze delle imprese.

Allo stesso tempo deve ampliarsi l'offerta della Regione anche verso strumenti





finanziari più strutturati con obiettivi di sostegno che non troverebbero risposta negli ordinari strumenti di intervento.

Politiche di sostegno

Le politiche di sostegno alle imprese saranno caratterizzate, anche alla luce dell'esperienza della scorsa legislatura, da uno sforzo ulteriore di semplificazione, in attesa dell'approvazione del nuovo Testo Unico nazionale sugli incentivi, e da un riorientamento dei controlli verso la verifica della realizzazione dei progetti e soprattutto dei risultati degli investimenti.

Saranno migliorati gli strumenti cosiddetti "automatici" e definiti strumenti cosiddetti "valutativi" per i progetti a carattere più complesso e strategico, anche con procedure negoziali, quest'ultime anche con azioni di accompagnamento agli investimenti, con una regia regionale.

Questo comporta una forte revisione del ruolo di Sviluppo Toscana, sia sul piano dell'azione di controllo - che dovrà riorientarsi verso verifiche di merito - sia sulla concreta realizzazione della sua trasformazione in Agenzia di sviluppo, quindi di struttura qualificata di supporto all'azione della Regione e di accompagnamento agli investimenti.

Contesti territoriali

Nelle azioni di miglioramento dei contesti territoriali, proseguiranno gli interventi per la riqualificazione, miglioramento, realizzazione di infrastrutture a servizio imprese: a) aree e immobili per insediamenti industriali e produttivi, per servizi qualificati e centri tecnologici, b) spazi nelle aree urbane nei luoghi di desertificazione commerciale o nelle aree interne, c) attrezzature per il turismo itinerante (aree sosta), d) qualificazione e manutenzione dei cammini.

Reindustrializzazione delle aree dismesse

La reindustrializzazione di aree dismesse vede operare i due consorzi di sviluppo, lo storico Consorzio ZIA e il Consorzio della Piana Fiorentina, costituito recentemente, che dovrà affrontare il tema della chiusura della ex GKN e l'accompagnamento all'insediamento della cooperativa costituita dagli ex dipendenti. Dopo la fase di avvio, dovrà valutarsi una riflessione sul ruolo di questi due attori come player dei processi di reindustrializzazione nei contesti di riferimento e nelle strategie regionali.

Zona Logistica Semplificata

Dopo una lunga fase istruttoria, nella legislatura entrerà nella piena operatività la ZLS, che interessa i territori con la presenza dei poli logistici, portuali e interportuali, e rappresenta un'occasione di sviluppo da integrare con le azioni regionali in aree di crisi industriale.





Imprese cooperative

L'impresa cooperativa, con la sua presenza storica, è un patrimonio di esperienza, di conoscenza e di organizzazione sociale del lavoro e della produzione. All'interno delle politiche regionali è stato individuato un intervento avviato nella scorsa legislatura connesso alla patrimonializzazione delle imprese da proseguire e valutare anche rispetto ai risultati.

Commercio

Il settore, in tutte le forme e articolazioni, dipende sia dalla domanda interna, e quindi dalle modifiche delle abitudini del consumatore e dal livello dei redditi, che in alcune parti della popolazione si sono sensibilmente ridotte; sia dal turismo, soprattutto nelle principali destinazioni turistiche.

Queste evidenze si accompagnano a fenomeni di desertificazione commerciale, sia in aree urbane e in alcuni segmenti merceologici (per esempio edicole) sia nelle aree interne e della Toscana diffusa, dove il commercio costituisce un presidio anche sociale soprattutto dove si registrano i fenomeni dello spopolamento. Investimenti in micro-innovazione, promozione di forme di economia collaborativa e collegamento a progetti integrati di riqualificazione degli spazi e di promozione dell'offerta, sono gli ambiti specifici di intervento. Sarà affrontata la problematica regolatoria.

Turismo

Il riordino della materia con l'approvazione del **Testo Unico** rappresenta un'importante tappa che ha ridefinito e disciplinato l'evoluzione delle forme che l'ospitalità ha assunto negli anni, sviluppandosi anche negli interstizi di una legislazione nazionale non sempre in grado di cogliere le trasformazioni delle forme della vacanza, del viaggio ma soprattutto della organizzazione della offerta.

Si tratta di un settore che, tra i primi, ha visto il fenomeno della globalizzazione, della nuova economia, della digitalizzazione, ma che ha saputo affrontare le sfide della competizione anche grazie ad un contesto territoriale che colloca la Toscana tra le prime destinazioni della domanda internazionale.

Investimenti in riqualificazione delle strutture, digitalizzazione e promozione sui mercati sono gli asset principali di sostegno cui far confluire gli interventi regionali.

In questo settore ruolo fondamentale e strategico è svolto dalle politiche di **promozione**, posto in essere dalle due Agenzie regionali, Toscana Promozione Turistica e Fondazione Sistema Toscana.

Questo ruolo viene confermato ed ampliato anche alla luce del nuovo Testo Unico, anche con l'inserimento della previsione di strumenti innovativi di promozione connessi all'universo digitale. Per questo si procederà ad una razionalizzazione delle funzioni e delle attività delle due agenzie per migliorarne





l'efficienza operativa e accrescere l'efficacia della loro azione, con una prioritaria attenzione all'evoluzione delle applicazioni delle tecnologie digitali e della IA nell'organizzazione dei viaggi e del turismo che diventa un fattore condizionante le destinazioni.

Il ruolo delle **comunità di ambito turistico** chiude il quadro di rappresentazione dell'azione delle politiche di promozione della Regione, la quale proseguirà il supporto all'azione del territorio, ad integrazione degli interventi diretti alle imprese

Comparto balneare

Le imprese del comparto, nonostante il tentativo di dare soluzione al problema dell'applicazione della Direttiva Bolkstein, rimangono in attesa di una soluzione del Governo nazionale, che ricorrendo contro la legge della Regione, ancora non fornisce risposte agli operatori: l'incertezza di prospettiva non facilita la loro operatività.

La Regione svolgerà il suo ruolo istituzionale di accompagnamento e di supporto ai comuni, in collaborazione con ANCI e in raccordo con la Conferenza delle Regioni, per guidare e orientare il complesso percorso di attivazione delle procedure ad evidenza pubblica per il rilascio delle concessioni.

Comprensori sciistici

La recente riforma e riordino della materia relative ai **comprensori sciistici** consente una riorganizzazione del settore che porterà alla riqualificazione e la diversificazione dell'offerta: in questo senso il costante sostegno della Regione orienterà le risorse che metterà a disposizione degli enti locali e delle imprese.

Termalismo

Il settore termale rappresenta da sempre una delle espressioni più autentiche e distinte della Toscana. Le sue origini affondano in una storia antichissima. Un esempio emblematico è rappresentato dalle Terme di Montecatini, conosciute sin dai tempi dell'antica Roma e che nel 2021 hanno ottenuto il prestigioso riconoscimento UNESCO come parte del sito "Le Grandi Città Termali d'Europa".

Con oltre venti stabilimenti termali dislocati su tutto il territorio regionale, la nostra Regione è in grado di offrire trattamenti e servizi all'avanguardia, capaci di coniugare salute, benessere e turismo. Tra i centri più rinomati ricordiamo Montecatini, Chianciano e Saturnia, ma l'elenco potrebbe proseguire a lungo, a testimonianza di una ricchezza diffusa e radicata nel territorio.

Il termalismo non è soltanto un patrimonio naturale e culturale: esso rappresenta anche una leva strategica di sviluppo economico e sostenibile per la Toscana. Intorno alle risorse idrotermali si sono sviluppate comunità, economie





locali e competenze professionali che contribuiscono in modo significativo alla crescita del nostro sistema regionale.

Per questo motivo, la Regione si impegnerà a promuovere, tutelare e valorizzare questo patrimonio unico, sostenendo le imprese del settore, favorendo la modernizzazione delle infrastrutture, potenziando l'accessibilità delle strutture termali e rafforzando la collaborazione con le istituzioni locali e nazionali, nonché con gli operatori economici e turistici.

La promozione del turismo termale passa anche attraverso la sinergia con le strutture sanitarie e gli enti di ricerca, per consolidare il connubio virtuoso tra salute e benessere, due dimensioni che trovano nelle acque termali toscane una sintesi perfetta.

Tutto ciò avviene nel rispetto dei valori che da sempre contraddistinguono la nostra Regione: la tutela del patrimonio storico e culturale – rappresentato da edifici e complessi termali di straordinaria bellezza – e la sostenibilità ambientale, perseguita attraverso l'uso di energie rinnovabili e una gestione responsabile della risorsa idrica.

Il termalismo toscano è un bene prezioso, un'eredità del passato che continua a generare valore per il presente e per il futuro. La Regione Toscana intende continuare a investire in questo settore con visione, rispetto e innovazione, affinché le nostre terme restino non solo luoghi di cura e benessere, ma anche simboli di identità, cultura e sostenibilità.

L'uscita dalla crisi che ha attraversato il settore, e alcune importanti imprese, vede delle iniziative qualificate e di assoluto interesse, verso il quale proseguirà l'azione della Regione a sostegno agli investimenti e con progetti di promozione anche territoriale. È essenziale che siano finalizzati i processi di riorganizzazione delle società di Montecatini e di Chianciano secondo le direttive tracciate nella precedente legislatura.

Percorsi di reinustrializzazione

Il rafforzamento dell'economia toscana si fonda anche sulla salvaguardia del tessuto imprenditoriale e occupazionale e, nei casi di crisi aziendali a volte irreversibili, nella ricerca di soluzioni di reinustrializzazione.

La Giunta intende operare confermando e consolidando il lavoro già fatto nel corso dell'XI Legislatura con gli interventi diretti e congiunti della Presidenza, degli Assessorati di volta in volta coinvolti, nelle vertenze che hanno messo a rischio asset produttivi e posti di lavoro.

A fianco della Giunta e delle Direzioni è stata da tempo istituita, inoltre, la struttura tecnica dell'Unità di Crisi Lavoro le cui attività sono definite dalle Dgr 793 e 794 del 2025, e che **nella XI Legislatura ha preso in carico oltre 90 casi di emergenze occupazionali per oltre 10mila lavoratrici e lavoratori** che - loro malgrado - hanno dovuto affrontare scenari di licenziamenti, di cassa in-





tegrazione, di procedure concorsuali, di cessazioni delle attività.

L'impegno della Regione si concretizza nei Tavoli istituzionali di Salvaguardia di gestione delle vertenze, anche in raccordo con l'Ufficio Imprese in Difficoltà del Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Le principali leve con cui si è operato sono quelle del rilancio delle aziende che preservano un progetto industriale (avvisi per il sostegno alle imprese, formazione, Protocolli di Intesa), i percorsi e la strumentazione per progetti di riavvio delle attività dei siti in dismissione (Consorzio Industriale per l'area Gkn, partecipazione alla ricerca di nuovi investitori nella Beko ex Whirlpool tra gli altri), il ricorso agli ammortizzatori sociali in alternativa ai licenziamenti - sempre con l'intento di garantire una mitigazione dell'impatto sociale delle vertenze se non un intervento virtuoso che tenga insieme il mantenimento del posto di lavoro e la sua qualificazione in vista del superamento delle difficoltà aziendali, gli interventi infrastrutturali e gli Accordi di Programma come avviene nel Polo siderurgico di Piombino, oggi alle prese con una profonda riorganizzazione industriale e l'ingresso dell'ambizioso piano industriale di Metinvest-Danieli in aggiunta a quello di JSW Steel Italy Piombino.

Oltre a quelle già citate, vanno menzionati come casi aperti di particolare gravità, le vicende di Venator a Grosseto, della Magona ancora a Piombino, della Sanac a Massa, dell'eccellenza toscana del Panno del Casentino, mentre tra le più recenti preoccupa fortemente la vertenza Atop di Barberino Valdelsa ed altri segnali nella componentistica automotive.

Più in generale, **alla data attuale risultano 60 casi considerati risolti totalmente o con soluzioni occupazionali quantomeno parziali, per oltre 7 mila lavoratrici e lavoratori complessivamente in organico (o appartenenti all'indotto)**. Tra questi si segnalano, tra gli altri: Alival – Gruppo Lactalis (Protocollo per ricollocazione, reinustrializzazione in corso), Perini Navi (rilancio dopo la cessione), Fimer (aggiudicazione a nuovo investitore dopo l'Amministrazione Straordinaria), IVV (pieno rilancio per acquisizione da parte di un nuovo investitore), la vicenda RL2 in appalto per Mondo Convenienza.

In altri 11 casi (quasi 1300 lavoratrici/lavoratori) lo stato della vertenza risulta essere "in transizione", dunque con un possibile esito positivo che potrebbe delinearsi ma che ancora non si è pienamente concretizzato. Tra le più recenti e significative vertenze si menzionano la Avi.Coop di Monteriggioni a Siena, e la Targetti Sankey (Accordo Quadro per il mantenimento della sede fiorentina e rilancio industriale).

Le vertenze conclamate, ancora aperte o prese in carico recentemente, sono 24 (quasi 5000 le lavoratrici e i lavoratori complessivamente coinvolte/i; in netto aumento), mentre i **tavoli di sorveglianza** istituiti sempre dalla Giunta e dedicati ad attività di prevenzione di possibili emergenze occupazionali, e/o che necessitano di un ambito istituzionale di confronto, risultano 12 (per quasi





4400 lavoratori). Tra le principali vicende si citano – tra le altre - quelle del Gruppo Progest (ristrutturazione finanziaria e produttiva in corso), di PH Srl di Tavarnelle, della Magna di Livorno.

Pertanto, come punti qualificanti della futura azione di governo si intende per seguire:

- l'ulteriore rafforzamento delle azioni di prevenzione e sorveglianza delle situazioni ancora in una fase di reversibilità della crisi, anche grazie al concorso delle parti sociali e ricercando un più stretto collegamento con le Camere di Commercio (che rivestono un ruolo più importante, che in passato, con la Composizione Negoziata delle Crisi d'impresa);
- l'accrescimento e la messa a sistema delle molteplici linee di intervento a sostegno dei percorsi di reindustrializzazione, anche per il tramite di risorse regionali direttamente finalizzate a questo tipo di intervento;
- la conferma, il potenziamento delle azioni di formazione e di riqualificazione professionale quale strumento tra i principali per risolvere, insieme alle politiche industriali, le crisi aziendali e la difesa del posto di lavoro
- la messa a sistema delle misure di politica attiva e formazione per garantire la ricollocazione delle lavoratrici e dei lavoratori che risultano in esubero per effetto delle crisi, mediante progetti già sperimentati efficacemente con le risorse del Programma GOL;
- una accresciuta sinergia tra l'operato dell'Unità di Crisi Lavoro e l'ufficio Attrazione degli Investimenti (Invest in Tuscany) della Direzione competitività territoriale della Toscana e autorità di gestione, volto a strutturare maggiormente lo scouting pubblico di nuovi investitori.

In definitiva, alla luce della comprovata esperienza di Regione Toscana nelle capacità, da un lato, di attrarre e sostenere investimenti e, dall'altro di prevenire e gestire crisi aziendali, spesso creando nuovi strumenti (es. Invest in Tuscany, incentivi per la ricollocazione di lavoratori, progetti formativi su misura, ecc.) compreso il primo esempio di consorzio industriale per la reindustrializzazione nella piana fiorentina (ex-sito GKN), proponiamo l'attivazione di una collaborazione con parti sociali, banche, imprese, ecosistema della ricerca, ecc., a partire dall'individuazione di 10 aree industriali dismesse o in crisi (almeno una per provincia) da rilanciare nell'arco dei prossimi 5 anni, favorendo l'insediamento di nuove filiere produttive innovative e competitive (es. digitale, tecnologie pulite, scienze della vita), inclusa la possibilità di un intervento pubblico





transitorio nel capitale di imprese strategiche per intere filiere regionali, anche in ottica di una loro reindustrializzazione.

Attrazione di investimenti esteri e competitività

Negli ultimi anni la Toscana ha consolidato il proprio ruolo come una delle principali destinazioni italiane per gli investimenti esteri. Secondo la banca dati *Crossborder Investment – Moody's*, tra il 2017 e il 2024 sono stati realizzati **oltre 180 progetti greenfield, con un CAPEX superiore a 3 miliardi di dollari e oltre 10.000 nuovi posti di lavoro**. Nello stesso periodo, la Regione ha registrato oltre 180 operazioni di acquisizione per un valore complessivo di oltre 6 miliardi di dollari, collocandosi ai primi posti in Italia per capacità di attrarre investimenti ad elevato impatto occupazionale e tecnologico. Questi numeri, se associati al ruolo che le imprese estere svolgono spesso in qualità di capofila per intere filiere (es. moda, scienze della vita, digitale, meccanica, trasporti, energia, chimica, siderurgia, cartario, nautica, automotive, ecc.), investimenti in ricerca e sviluppo, propensione all'export, occupazione qualificata, indotto, sottolineano la rilevanza di una politica regionale dedicata, continuativa e trasversale, che viene attuata prevalentemente dalla direzione competitività territoriale della Toscana e autorità di gestione, con il suo ufficio Invest in Tuscany. Attraverso il network di Invest in Tuscany, la Regione infatti promuove una strategia integrata di promozione territoriale e di assistenza agli investitori, volta sia a favorire l'insediamento di nuove attività economiche, sia a sostenere il radicamento delle imprese italiane a controllo estero già presenti (a volte prevenendo o supportando la gestione di potenziali difficoltà aziendali o settoriali in raccordo con l'unità di crisi regionale). Le azioni hanno incluso la partecipazione a fiere e forum internazionali, la realizzazione di materiali e campagne di marketing dedicate, l'organizzazione di visite aziendali e iniziative di policy advocacy per raccogliere le istanze delle imprese estere e tradurle in proposte di miglioramento del contesto operativo regionale.

Nell'ambito del PR FESR 2021–2027, la Regione ha inoltre attivato – per la prima volta in Italia – specifiche misure a sostegno dell'attrazione di investimenti (Azione 1.3.3 del FESR) e della ricerca, sviluppo e innovazione delle imprese a capitale estero (Azione 1.1.2 del FESR), rafforzando il legame tra investitori internazionali, sistema produttivo toscano e mondo della ricerca, registrando una domanda di investimenti superiore alla dote finanziaria disponibile. **La Regione nella XI legislatura ha siglato più di 50 intese con imprese estere** da cui sono derivati importanti piani di investimento, alcuni dei quali ancora in corso di realizzazione.

Nel prossimo ciclo di programmazione, la Regione Toscana intende aggiornare e rafforzare la propria strategia di attrazione e radicamento degli investimenti, orientandola a obiettivi di produttività, innovazione e sostenibilità. Le linee di azione principali saranno:





- promuovere la Toscana come destinazione d'investimento ad alta intensità di conoscenza e tecnologia, con campagne mirate nei Paesi e nei settori a maggiore potenziale di crescita;
- favorire l'insediamento di nuove attività economiche attraverso investimenti greenfield e brownfield, nonché lo sviluppo di imprese già presenti mediante espansioni, modernizzazioni o co-localizzazioni, dando anche continuità al confronto ed alle politiche settoriale attivate tramiti i tavoli regionali attivati per le scienze della vita, l'automotive, la moda, e l'idrogeno (anche nell'ottica di un hub basato sull'idrogeno verde in campo industriale, nello stoccaggio energetico, nelle infrastrutture portuali e retroportuali, nei trasporti e/o maturando i requisiti per diventare una hydrogen valley riconosciuta a livello europeo);
- rafforzare i legami tra le imprese estere ed il sistema produttivo regionale, promuovendo partnership industriali e tecnologiche con le PMI toscane e lo sviluppo di filiere locali, così come con il sistema della ricerca per attrarre e trattenere talenti (per esempio nel campo delle discipline STEM) necessari per affrontare le sfide legate all'intelligenza artificiale, alle biotecnologie ed alla transizione ecologica ed energetica (con riferimento anche alla piattaforma europea per le tecnologie STEP);
- integrare sostenibilità e innovazione come criteri guida per l'attrazione degli investimenti, in coerenza con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030.
- consolidare l'attività di ascolto e *policy advocacy* per migliorare il clima d'investimento e la competitività del territorio, favorendo anche la nascita di possibili iniziative pubblico-private con cui preservare e trasmettere alle nuove generazioni le conoscenze e capacità artigianali (es. pelletteria, stampa ad incisione, ceramica, oreficeria, molatura, ricamatura, sartoria, calzature, ecc.), tramite ad esempio un'Accademia o Fondazione Toscana per le arti ed i mestieri, allo scopo di coordinare e connettere queste capacità anche con la domanda di committenti e potenziali investitori.

Queste azioni saranno accompagnate da un sistema di monitoraggio e valutazione dei risultati e da un rafforzamento della cooperazione con enti strumentali e partner territoriali (IRPET, Fondazione Sistema Toscana, Sviluppo Toscana S.p.A., ANCI, UPI, Comuni capoluogo, Sistema sanitario regionale), con l'obiettivo di assicurare un approccio unitario e proattivo alle politiche di investimento.





Pianificazione e gestione geotermica e sviluppo delle infrastrutture pubbliche nelle aree geotermiche

In Toscana, l'attività geotermoelettrica ad alta entalpia si compone di 9 concessioni con 33 centrali elettriche operative per una potenza complessiva di circa 915 MW. La produzione annuale supera 5 TWh, **contribuendo per oltre il 30% al fabbisogno energetico regionale e rappresentando circa il 70% della produzione energetica regionale da fonti rinnovabili.**

A febbraio 2025, dopo un lungo iter negoziale con il Concessionario, Regione Toscana ha approvato la progressiva rimodulazione delle concessioni geotermoelettriche, consentendone la prosecuzione per altri venti anni a partire dal 31 dicembre 2026, ai sensi dell'art. 16-bis del D.Lgs. 22/2010. Il rinnovo è stato subordinato alla presentazione di un **Piano pluriennale di investimenti da parte del Concessionario da 2,988 miliardi di euro**, che prevede vari impegni tra cui: la costruzione di 3 nuove centrali (per 65 MW di potenza); 400 milioni per interventi ambientali e compensazioni territoriali; 28 nuove assunzioni al netto del turnover; azioni per la sostenibilità ambientale, il recupero del potenziale geotermico e la valorizzazione dell'indotto locale; promozione dell'uso diretto del calore geotermico (teleriscaldamento, agricoltura, industria) e la partecipazione delle imprese toscane alla filiera della geotermia.

Il Piano include anche la realizzazione di interventi infrastrutturali con l'obiettivo di rendere i territori più accessibili, attrattivi e vivibili, contrastandone lo spopolamento. L'azione regionale sarà formalizzata in uno specifico Accordo Quadro con il quale saranno individuati gli specifici interventi. Tra i principali già individuati spicca l'intervento di competenza regionale per collegare la SGC Firenze-Siena all'Area Tradizionale geotermica, del valore di 60 M€ (in aggiunta al precedente finanziamento di 65 M€ Fondo FSC per la SP64 "del Cipressino" nelle zone dell'Amiata); molto significativi sono anche i progetti sulle strade provinciali SP329 (10 M€) e sulla SP 27 (2 M€). Anche la collaborazione con ANAS spa, costituirà un valido asset per realizzare interventi migliorativi su alcuni tratti della strada statale 439 Sarzanese Valdera nei comuni di Castelnuovo Val di Cecina, Monterotondo M.mo e Montieri, sulla base di uno specifico Accordo di Programma per la sottoscrizione del quale sono già avviate le prime interlocuzioni tecniche.

La geotermia a media e bassa entalpia rappresenta una risorsa diffusa e versatile per gli usi diretti del calore – dal riscaldamento e raffrescamento degli edifici all'agricoltura e all'industria. Pompe di calore geotermiche garantiscono comfort termico in modo efficiente e sostenibile, rappresentando una tecnologia chiave per la decarbonizzazione del patrimonio edilizio e la transizione energetica locale. Regione Toscana intende quindi favorire la diffusione di queste soluzioni, promuovendo progetti pilota, incentivi e semplificazioni autorizzative per estenderne l'uso negli edifici pubblici, nel settore produttivo e nelle aree urbane. **Tali sviluppi concorreranno all'obiettivo di un'autonomia**





energetica regionale basata su fonti rinnovabili che possa passare dal 50% circa attuale al 66%, contribuendo a processi di riconversione industriale verde e sviluppo di poli produttivi incentrati su logiche di simbiosi ed interconnessioni energetico-ambientali, riqualificazione ed efficientamento energetico di edifici pubblici e privati.

Presto verrà inoltre dato seguito all'iter concordato con i Comuni delle zone geotermiche per l'istituzione della Fondazione Toscana Geotermia, nella quale confluirà il Co.Svi.G. – Consorzio per lo Sviluppo delle Aree Geotermiche. La Fondazione avrà il compito di promuovere lo sviluppo economico, sociale e culturale dei territori toscani interessati dalla geotermia e di valorizzare la risorsa geotermica in tutte le sue potenzialità, non solo energetiche. Opererà come strumento di innovazione e coordinamento per iniziative legate alla sostenibilità, alla ricerca, all'economia circolare e alla transizione energetica, assicurando la gestione del Fondo Geotermico e il raccordo stabile tra Regione, enti locali, imprese e comunità territoriali.

Infine, Sesta Lab (Radicondoli) è una infrastruttura sperimentale di eccellenza in Europa e nel mondo dedicata alla ricerca e innovazione nel campo delle tecnologie energetiche avanzate. La Regione Toscana intende consolidarne il ruolo come hub europeo per la transizione energetica, favorendo collaborazioni con università, imprese e centri di ricerca per valorizzare il know-how toscano e rafforzare la leadership regionale nel settore della geotermia e dell'idrogeno.







13 UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE, COMPETITIVA E INNOVATIVA

L'agricoltura, è il settore economico che consente di coniugare la produzione con la tutela dell'ambiente, della biodiversità, del paesaggio e della cultura rurale toscana. Il paesaggio agrario con le sue colture tradizionali, le estese superfici forestali, gli habitat naturali e agro-forestali, è elemento distintivo della Regione Toscana. La presenza delle imprese agricole sul territorio è garanzia di presidio ma anche strumento per lo sviluppo territoriale e l'inclusione sociale.

Un sistema in evoluzione che deve necessariamente tenere conto dei cambiamenti climatici e delle evoluzioni tecnologiche.

Toscana diffusa, identità e vivibilità delle aree rurali, sviluppo e sostenibilità economica, sociale e ambientale, ingegno e innovazione, eccellenza, ricambio generazionale, cooperazione: sono le parole chiave che guideranno l'azione di governo di Regione Toscana nei prossimi cinque anni per il sostegno e la valorizzazione dell'agricoltura e dello sviluppo rurale attraverso l'utilizzo di tutte le risorse finanziarie (europee, nazionali e regionali) e di tutti gli strumenti disponibili a supporto delle nostre imprese.

La Toscana sta costruendo un nuovo capitolo della sua storia agricola, in cui innovazione e sostenibilità da semplici obiettivi diventano valori concreti che guidano ogni scelta e azione. Questa trasformazione punta a generare impatti duraturi, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura più resiliente, inclusiva e capace di rispondere alle sfide globali, facendo della Toscana un punto di riferimento per un'agricoltura moderna, verde e digitale.

Sostenibilità

L'agricoltura non è soltanto un'attività produttiva ma uno stile di vita sostenibile, radicato nella natura, nel patrimonio storico, culturale e tradizionale e nella comunità rurale, dove la presenza delle aziende agricole ha evidenti e riconosciuti effetti positivi sia per la custodia e conservazione del paesaggio, della biodiversità e dell'ambiente.

L'agricoltura toscana è rivolta ad assicurare la produzione di cibo e la sicurezza alimentare, con produzioni di qualità e rispettose dell'ambiente; un'agricoltura che tutela l'agrobiodiversità e si adatta ai continui cambiamenti climatici. Un sistema produttivo multifunzionale, che non è rivolto solo a logiche imprendi-





toriali, ma che contribuisce alla salvaguardia della natura e allo sviluppo della società.

Produzioni biologiche

Il metodo di produzione biologica ormai da tempo costituisce una parte strategica dell'agricoltura toscana e un elemento di distintività e di competitività nel panorama italiano ed europeo.

Il modello biologico sempre di più sarà il metodo di produzione. Già oggi rappresenta un punto di forza dell'agricoltura toscana, con circa il 36,4% della superficie agricola regionale, valore ampiamente sopra la soglia del 25% fissata dalla strategia Farm to Fork dell'Unione Europea per il 2030.

La Regione intende consolidare questo risultato sostenendo la diffusione di pratiche biologiche a basso impatto ambientale, capaci di preservare la fertilità dei suoli, tutelare l'agrobiodiversità e contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

È fondamentale rafforzare il legame tra sostenibilità ambientale e redditività, accompagnando le aziende agricole nella transizione ecologica attraverso **strumenti di sostegno al reddito**, con attenzione al sostegno all'aggregazione tra imprese e alla valorizzazione delle produzioni locali.

In previsione della PAC post 2027, sarà fondamentale continuare il sostegno a questo metodo di agricoltura trovando come alleati sia il consumatore sia il mondo della distribuzione.

Agrobiodiversità

La tutela e la ricostituzione dell'agrobiodiversità come bene collettivo resta un obiettivo centrale. Tale azione sarà sviluppata anche favorendo il **recupero delle varietà locali e delle razze autoctone**, elementi essenziali per la resilienza dei sistemi agricoli e per la salvaguardia del patrimonio rurale toscano (banche del germoplasma locali, reti di agricoltori custodi, incentivi per colture locali e razze autoctone).

Nell'ambito della tutela delle produzioni agricole e zootecniche a rischio di estinzione, si integra la valorizzazione delle numerose produzioni di qualità toscane (DOP, IGP), Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT) della regione e delle produzioni realizzate con tecniche di agricoltura integrata (Agriqualità), che costituisce un altro pilastro della sostenibilità agricola. La Regione continuerà a sostenere la valorizzazione della agrobiodiversità favorendo l'adozione di tecniche a basso impatto ambientale e l'uso ragionato delle risorse nelle pratiche culturali.

Aree montane e territori svantaggiati

Per mantenere in essere le attività di agricoltura diffusa nelle zone montane e svantaggiate e contrastare lo spopolamento di queste aree, la Regione To-





scana proseguirà - nell'ambito della Politica Agricola Comune - ad indennizzare, a parziale compensazione degli svantaggi cui sono sottoposte, le imprese agricole che svolgono la propria attività in queste aree.

Cambiamenti climatici e emergenza idrica

Per affrontare gli effetti sempre più evidenti dei cambiamenti climatici, la regione intende continuare a promuovere una agricoltura resiliente e capace di adattarsi alle nuove condizioni ambientali.

Il settore dell'agricoltura e i suoi operatori sono tra i più colpiti dai fenomeni connessi al cambiamento climatico e in questo senso è fondamentale che la figura dell'agricoltore venga valorizzata come efficace presidio contro le continue emergenze.

Nell'ottica di sviluppare un'agricoltura attenta agli impatti che ha nei confronti dei cambiamenti climatici, occorre affrontare in maniera decisa e non più rinviabile le problematiche derivanti dalla contenuta disponibilità di acqua e dal deterioramento della qualità delle risorse idriche con l'efficientamento del sistema irriguo regionale.

Per questo motivo sarà approntato un nuovo strumento regionale di programmazione con il **Programma irriguo regionale strategico** che consentirà di indirizzare, in un contesto programmatico di medio lungo periodo, gli investimenti e gli interventi necessari per far fronte a condizioni di criticità con lo scopo di assicurare una maggiore valorizzazione delle risorse idriche superficiali e incrementare la disponibilità idrica nelle aree di maggiore sofferenza per alleggerire in tutte le aree irrigue la pressione esercitata sulle falde.

L'impegno sarà quello di continuare a incentivare progetti di raccolta e riutilizzo delle acque meteoriche, la realizzazione e la messa a norma di piccoli invasi aziendali, l'adozione di tecniche colturali a minore fabbisogno idrico e l'utilizzo di strumenti digitali regionali per la corretta e migliore gestione delle acque irrigue. In tal senso è opportuno continuare a sviluppare anche una rete capillare di informazione e formazione dei nostri agricoltori.

Attenzione particolare sarà posta alla gestione sostenibile della risorsa idrica per le produzioni irrigue toscane di pregio come l'orticoltura, il floro-vivaismo e colture arboree quali la viticoltura e l'olivicoltura che in particolari situazioni ricorrono in misura crescente al supporto irriguo.

È strategico attuare azioni volte a favorire il riconoscimento economico delle attività di preservazione dei servizi ecosistemici forniti dalla gestione agricola e forestale sostenibile soprattutto in riferimento ai crediti di carbonio e crediti di sostenibilità.

Foreste, sostenibilità e prevenzione degli incendi

I boschi della nostra regione risultano essere il primo "magazzino" di stoccaggio italiano della CO₂. Occupano quindi uno spazio molto importante sia a scala





regionale sia nazionale, non solo per l'estensione, ma anche per quanto attiene all'economia, all'ambiente, alla cultura e al benessere delle persone. Solo con una corretta gestione e coltivazione si può garantire la funzione ambientale dei boschi.

Prosegue quindi il sostegno alle foreste, sia per valorizzare i prodotti del bosco, favorendo filiere più competitive, sia per sostenere il ruolo multifunzionale delle foreste, con lo scopo di salvaguardarne la funzione pubblica e sociale, oltre che di contrasto alle calamità e al dissesto idrogeologico, nonché per l'avvio di nuove imprese. A tal proposito risulta centrale favorire, tramite le **Comunità del bosco**, le **Foreste Modello** e le *Firewise Communities*, i processi partecipativi e le sinergie tra sistema pubblico e privati proprietari e gestori dei terreni boschivi.

Fondamentale resta la **prevenzione e lotta agli incendi boschivi**. Gli incendi degli ultimi anni hanno evidenziato come, di fronte al cambiamento climatico in atto e al progressivo abbandono delle superfici agricole, la sola lotta attiva, per quanto professionale ed efficace, non sia più sufficiente. Pertanto, continuerà l'impegno di Regione Toscana nella realizzazione degli interventi previsti dai **venti Piani Specifici di Prevenzione AIB** già approvati, nonché nella predisposizione di nuovi piani nelle aree territoriali potenzialmente soggette a grandi incendi boschivi, in linea con una strategia in chiave preventiva.

Infine, un ruolo di rilievo sarà svolto dalla gestione del Patrimonio agricolo forestale regionale quale elemento di valorizzazione della proprietà pubblica.

La transizione energetica

È fondamentale garantire che la transizione energetica avvenga in modo ordinato e compatibile con l'identità unica della Toscana, che vanta grandi valori paesaggistici, agricoli e ambientali.

Il processo di installazione degli impianti energetici da fonti rinnovabili dovrà essere pianificato, a partire dalla legge regionale sulle aree idonee e non idonee prevista dalla normativa nazionale, tenendo conto dei grandi valori paesaggistici, agricoli e ambientali della nostra Regione e coerentemente al raggiungimento degli obiettivi di potenza elettrica aggiuntiva.

In questa ottica la **regolamentazione degli impianti agrivoltaici**, che coniugano produzione agricola e produzione di energia da fonte fotovoltaica, dovrà essere orientata a garantire lo sviluppo economico e l'innovazione tecnologica delle imprese agricole, in sinergia con la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili ma in un percorso di sostenibilità ambientale e protagonismo degli agricoltori.

Sicurezza fitosanitaria

La protezione delle piante riveste un ruolo importante per l'economia, l'ambiente e il paesaggio. Da ciò nasce la necessità di disporre di una organizza-





zione efficiente e di norme efficaci atte a prevenire e a contenere i danni causati dalle avversità parassitarie e a salvaguardare le piante dall'introduzione e diffusione di nuovi e pericolosi organismi nocivi.

È necessario pertanto potenziare le attività di sorveglianza fitosanitaria e di eradicazione dei focolai di organismi nocivi, diffondendo la conoscenza dei rischi e dei rimedi fitosanitari presso gli operatori e i cittadini.

La multifunzionalità delle imprese agricole toscane

È in questa visione della sostenibilità dell'agricoltura che emerge la rilevanza della multifunzionalità delle imprese agricole che, pur mantenendo la propria vocazione primaria alla produzione agricola e zootechnica, sempre più sono chiamate a diversificare le loro attività e dedicarsi allo svolgimento di attività connesse per contribuire a mantenere vitali i territori rurali in termini economici e sociali.

La diversificazione delle attività agricole, oltre a essere un importante strumento per l'integrazione del reddito degli agricoltori, permette di rivitalizzare i territori dove queste attività vengono praticate, come dimostra il **comparto agrituristico toscano**, incluse le attività di enoturismo e oleoturismo, che, per le modalità di accoglienza e narrazione, attraggono un turismo esperienziale e sostenibile. Inoltre, la multifunzionalità dell'agricoltura permette alle imprese agricole di contribuire a rispondere anche a finalità ambientali (di tutela della biodiversità, gestione sostenibile delle risorse, e di manutenzione del verde), culturali (di salvaguardia delle tradizioni) e infine sociali.

In materia di agricoltura sociale, gli operatori agricoli potranno attivare progetti di inclusione lavorativa di persone con disabilità o di lavoratori svantaggiati per svolgere le attività a servizio delle comunità locali affiancando terapie mediche e riabilitative e realizzare progetti educativi ambientali.

La Regione Toscana pertanto intende continuare ad accompagnare e sostenere la diversificazione dell'attività delle imprese agricole per contribuire alla crescita inclusiva, al benessere delle aree rurali e alla salvaguardia delle tradizioni della Toscana diffusa.

Equilibrio faunistico e venatorio

La Regione Toscana intende promuovere uno sviluppo rurale sostenibile anche attraverso il ripristino di un equilibrio faunistico oggi compromesso dalla crescita eccessiva di ungulati, specie predatrici e specie aliene invasive, che incidono negativamente su agricoltura, zootechnia e sicurezza dei cittadini e del territorio.

A tal fine saranno attuati prioritariamente interventi mirati alla tutela e riqualificazione degli habitat naturali nel rispetto della tutela della biodiversità e, ove necessario, azioni di controllo venatorio. Strumenti centrali per la definizione e attuazione di questa strategia saranno l'approvazione e la gestione del





Piano Faunistico Venatorio Regionale e del Piano Ittico Regionale, accompagnati da attività di monitoraggio e informatizzazione del settore per migliorare la gestione e l'analisi dei dati faunistici e ittici. Particolare attenzione sarà posta all'equilibrio faunistico all'Isola d'Elba.

La Banca della terra regionale e terreni inculti

La Banca della terra dovrà restare un elemento strategico nel panorama dell'agricoltura regionale. La questione delle terre incinte, sottoutilizzate e/o abbandonate e del loro recupero produttivo è importante per gli obiettivi economici sociali e ambientali a cui è collegata.

Il recupero dei terreni inculti rafforza le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, favorendo anche il ricambio generazionale e il contrasto allo spopolamento delle aree interne e contribuisce allo sviluppo di una coesione sociale basata anche su un corretto equilibrio città-campagna.

Competitività e innovazione

Come tutti i settori produttivi, anche l'agricoltura deve necessariamente mirare alla competitività delle proprie imprese, perseguitando gli obiettivi già indicati nella strategia regionale Toscana inserita nell'ambito della programmazione nazionale della Politica Agricola Comune (PAC) – finanziata, oltre che con le risorse regionali e nazionali anche con i fondi europei FEASR e FEAGA. La strategia prevede interventi volti a sostenere:

- 1** gli investimenti nelle aziende agricole e agroalimentari, zootecniche e forestali, compresi quelli per la digitalizzazione e l'introduzione di innovazioni e nuove tecnologie che consentano di coniugare produzione e sostenibilità;
- 2** la prosecuzione della tutela del benessere animale negli allevamenti zootechnici;
- 3** il ricambio generazionale in agricoltura, che permette di acquisire nuove energie imprenditoriali ma anche nuove idee, nuove tecnologie, nuove reti; ricambio da favorire anche tramite l'affiancamento degli agricoltori più anziani, in un sistema virtuoso di passaggio di esperienze e competenze;
- 4** la valorizzazione della produzione primaria, la vendita diretta dei prodotti agricoli e zootechnici tramite tutte le forme di filiera corta, con il vantaggio di remunerare in modo più equo i produttori ma anche con effetti positivi sull'ambiente (meno inquinamento da trasporti, pratiche sostenibili), sull'economia locale e anche per il consumatore (prodotti più freschi, sani, stagionali, tracciabili e di alta qualità);





- 5** la promozione del sistema agro-alimentare toscano che, con le sue eccezionalità, tra cui 90 denominazioni tra DOP e IGP e 468 Prodotti agroalimentari tradizionali (PAT), è un tratto distintivo dell'economia toscana nel mondo;
- 6** l'accesso al credito anche tramite gli "strumenti finanziari", per amplificare le opportunità di investimento e per sostenere i giovani agricoltori,
- 7** la valorizzazione, promozione e il sostegno di comparti agricoli specifici (vitivinicolo, oleicolo, del miele, dell'ortofrutta e quello florovivaistico);
- 8** il sostegno all'aggregazione e alla cooperazione tra imprese;
- 9** il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione, formazione e supporto specialistico alla consulenza nell'ambito dell'AKIS (*Agricultural Knowledge and innovation system*), anche tramite il back-office gestito da Ente Terre Regionali Toscane;
- 10** lo sviluppo della bioeconomia collegata ai contesti agricoli e rurali, valorizzando le attività economiche che recuperano e utilizzano risorse naturali rinnovabili del suolo e del mare;
- 11** la capacità delle imprese di offrire posti di lavoro, in un contesto di sicurezza, legalità e stabilità in zone rurali vivibili e attrattive.

Salute e sicurezza sul lavoro e lotta al caporalato

La Regione Toscana proseguirà con i progetti interistituzionali per la salute e sicurezza sul lavoro in agricoltura, focalizzati su tre ambiti principali:

- 1** formazione e certificazione dei formatori in materia di sicurezza delle macchine agricole, per diffondere la cultura della prevenzione tra gli operatori;
- 2** realizzazione del Centro per la sicurezza in agricoltura e potenziamento del Campo Prova per la guida in sicurezza delle macchine agricole, presso la Tenuta di Cesa (AR), punto di riferimento per la formazione pratica;
- 3** attuazione del Protocollo contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo, volto a favorire l'incontro legale tra domanda e offerta di lavoro, promuovere le buone pratiche per facilitare la consapevole e corretta





individuazione dei prestatori di servizi ed esecutori dei lavori agricoli, rafforzare la formazione sulla salute e sicurezza sul lavoro, valorizzare le imprese virtuose che puntano sulla legalità, qualità e tutela dei lavoratori e intensificare gli interventi di vigilanza nelle aree più a rischio.

Le Demofarms per l'innovazione

Le Demofarms sono aziende agricole dimostrative che svolgono un ruolo proattivo nei **processi di innovazione** promuovendo la validazione e il collaudo delle innovazioni e il loro trasferimento tra pari (peer to peer) al fine di facilitare l'adozione di pratiche innovative da parte degli agricoltori.

Ente Terre Regionali Toscane, attraverso le sue aziende dimostrative pubbliche (Tenute di Alberese e di Cesa), svolge un ruolo di intermediazione tra ricerca scientifica, tecnici e imprese agricole.

Di particolare rilevanza il ruolo della **Tenuta di Alberese** nel Parco Naturale della Maremma che rappresenta un laboratorio territoriale per l'integrazione tra produttività, tutela ambientale e conservazione del paesaggio rurale; la **Tenuta di Cesa** per gli aspetti legati all'innovazione, le nuove tecnologie digitali e la sicurezza in agricoltura e la **Tenuta di Suvignano** per la promozione della legalità.

Comunità della Pratica e centri delle conoscenze e competenze

A sostegno dell'innovazione saranno consolidate le esperienze: della **Comunità della Pratica** (CoP) sul tema dell'agricoltura di precisione e della digitalizzazione del settore agricolo e agroalimentare e del **Centro delle Competenze della Toscana** per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agroalimentari tradizionali (PAT), quali validi modelli, fisici e virtuali, per la co-progettazione di strategie che nascono dal basso, su evidenze e fabbisogni concreti, finalizzate alla realizzazione di attività e obiettivi condivisi e all'orientamento di politiche regionali più efficaci e partecipate sulla base di conoscenze tecnico-scientifiche e la condivisione dei saperi tra mondo produttivo, ricerca e istituzioni.

Semplificazione, sburocratizzazione, rapporti con la UE

Affrontare la complessità normativa e amministrativa è oggi un obiettivo ineludibile che consentirà di ridurre gli oneri amministrativi. Su questo fronte la strategia potrà articolarsi sulla semplificazione normativa, di processo e amministrativa e sugli strumenti di AI e interoperabilità.

Nella consapevolezza dell'importanza del dialogo tra territori, imprese, cittadini e *stakeholder*, verranno consolidate le esperienze positive già maturate con i tavoli di semplificazione

La Toscana anche tramite l'**Organismo Pagatore regionale** (ARTEA) intende utilizzare al meglio le opportunità di semplificazione e sburocratizzazione che





vengono offerte dalla UE per l'erogazione delle risorse europee. La semplificazione passa anche dalla digitalizzazione e dall'interoperabilità dei sistemi informativi ed è per questo che nel corso di questa legislatura sarà assicurata la piena interconnessione tra i sistemi informativi regionali e quelli di ARTEA e degli altri enti.

La filiera della pesca e dell'acquacoltura

La Toscana intende consolidare e rilanciare la propria strategia per la pesca e l'acquacoltura nel segno della sostenibilità ambientale, economica e sociale, valorizzando un comparto che rappresenta un presidio fondamentale per le comunità costiere e lagunari, per la qualità del prodotto toscano e per l'equilibrio dell'ecosistema marino.

Nuove opportunità di sviluppo e di innovazione in questa filiera, saranno sostenute attraverso il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA) dove sono individuate azioni che finanziano progetti volti a migliorare la sostenibilità della pesca e dell'acquacoltura, l'efficienza energetica delle imbarcazioni, la competitività delle imprese, la tutela della biodiversità, la commercializzazione dei prodotti e lo sviluppo di un'economia blu sostenibile.

Queste attività verranno svolte con l'ausilio anche del **GALPA Toscana** (Gruppo di Azione Locale Pesca e Acquacoltura) che rappresenta tutti i settori di riferimento per la gestione della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo gestita dai territori, nelle aree costiere e interne interessate dalle attività di pesca e acquacoltura di tutta la Toscana.

Si continueranno inoltre a favorire gli strumenti strategici di diversificazione economica della filiera, come le attività di **pescaturismo** e **ittiturismo** che rappresentano esperienze di modello virtuoso di economia blu, consentono di alleggerire la pressione sugli stock ittici, valorizzare il patrimonio marittimo e lagunare e offrire, allo stesso tempo, nuove opportunità di reddito e attrattività per i territori costieri.

Valorizzazione territoriale

La Regione Toscana riconosce il ruolo centrale delle aree rurali e interne per l'identità, l'economia e la sostenibilità del territorio regionale.

Lo sviluppo equilibrato di queste zone dipende da politiche mirate che migliorino la qualità della vita e favoriscano la permanenza delle comunità rurali, oggi messe alla prova da fenomeni di spopolamento e riduzione delle imprese.

In questo quadro strategico, la Regione intende rafforzare le proprie politiche attraverso strumenti di programmazione efficaci e partecipativi, in grado di tradurre le esigenze locali in interventi concreti. Occorre, in tal senso, proseguire nel supporto degli agricoltori come presidio del territorio, dell'ambiente e del paesaggio,





impegnandosi a intervenire per la tutela delle produzioni agricole e zootecniche. Il futuro dell'agroalimentare regionale passa anche attraverso la valorizzazione della cooperazione tra gli attori del settore, lo sviluppo dell'attrattività del turismo enogastronomico, per rafforzare la competitività e la coesione dei territori rurali toscani.

Aree Rurali Leader e Aree Interne – I GAL della Toscana

Tra gli strumenti per la valorizzazione e animazione delle Aree rurali, particolare rilievo assume il metodo LEADER e l'attività dei GAL (Gruppi di Azione Locale), che promuovono una governance multilivello e il coinvolgimento diretto di imprese, associazioni e amministrazioni.

Tale approccio si integra con quello della Strategia Nazionale per le Aree Interne 2021–2027, volta a contrastare marginalità e declino demografico.

La Regione Toscana conferma il proprio impegno a favore delle aree rurali e interne, cuore della “Toscana Diffusa”, valorizzando il metodo LEADER e il ruolo dei GAL.

In un’ottica di maggiore integrazione tra fondi e politiche regionali, il contributo dei GAL è stato rafforzato ed esteso anche ad ambiti come le politiche per la montagna.

I GAL, insieme alle amministrazioni locali, rappresentano per la Regione un presidio territoriale fondamentale, capaci di interpretare i bisogni delle comunità e di agire come agenzie di sviluppo locale. Il loro operato sostiene la vivibilità dei piccoli centri, la valorizzazione delle risorse territoriali, la nascita di nuove attività agricole, commerciali e produttive, il contrasto allo spopolamento e il rafforzamento della cooperazione e delle reti sociali nelle aree a rischio di marginalità.

I **Progetti di Comunità** realizzati con il Programma di Sviluppo Rurale 2014–2022 rappresentano un modello di eccellenza nazionale, dimostrando come i fondi europei possano diventare leva di cambiamento e coesione.

Su questa base, la Regione intende proseguire nel nuovo mandato sostenendo e valorizzando **la cooperazione territoriale e le reti di comunità**, strumenti essenziali per lo sviluppo partecipato e condiviso delle aree rurali. In vista della prossima programmazione della PAC 2028–2034, la Regione ribadisce la necessità di preservare l'autonomia e le peculiarità delle comunità rurali toscane, ponendosi come garante della loro unicità e del loro valore all'interno del nuovo contesto europeo.

La valorizzazione dei distretti del cibo

Agevolare la presenza dei distretti favorisce nuove forme di governance e di consultazione e di sviluppo produttivo, economico, culturale e sociale, in linea con i principi della Toscana Diffusa. È necessario per questo continuare a promuovere i distretti del cibo, che in Toscana comprendono i **Distretti rurali**,





i **Distretti biologici**, le **Comunità del cibo e della biodiversità** di interesse agricolo alimentare nonché le **Strade del Vino, dell'Olio e dei Sapori di Toscana**, secondo le loro specifiche vocazioni, in un'ottica di animazione e valorizzazione delle aree e comunità rurali.

La cooperazione a livello europeo

Il modello toscano abbraccia una visione di cooperazione non solo interregionale ma anche internazionale, finalizzata alla raccolta e condivisione delle migliori pratiche agricole e a rispondere alle sfide globali del settore. Occorre rafforzare questo approccio collaborativo che non solo potenzia la competitività regionale, ma contribuisce anche a sviluppare una visione comune delle sfide agricole che vanno oltre i confini locali.

Reti europee

La Regione Toscana intende rafforzare il proprio ruolo di attore di primo piano a livello europeo nel campo delle politiche agricole, forestali e dell'innovazione, consolidando le reti di cooperazione tra le Regioni costruite negli anni.

In particolare, la Regione conferma il proprio impegno a coordinare la **Rete ERIAFF** (*European Regions for Innovation in Agriculture, Food and Forestry*), oggi composta da 92 regioni di 21 Paesi europei, in sinergia con l'Ufficio regionale di Bruxelles, potenziando il sostegno alle attività di comunicazione e la sua capacità di attrarre risorse e partenariati europei di alto profilo.

La Regione proseguirà, inoltre, nello sviluppo del Partenariato S3 High Tech Farming, che coordina nell'ambito della Piattaforma europea S3 Agroalimentare, per la digitalizzazione e agricoltura di precisione.

In campo forestale, la Toscana manterrà il proprio ruolo di Segretariato della **Rete Mediterranea delle Foreste Modello**, in collaborazione con la Segreteria Internazionale presso il Governo canadese, favorendo la governance partecipata delle aree forestali con la creazione di Foreste Modello per lo scambio di buone pratiche per contrastare la crisi climatica e l'abbandono della gestione forestale.

Infine, la Regione continuerà a valorizzare la propria presenza nella **Coalizione delle Regioni agricole europee** (AgriRegions), per rafforzare il ruolo delle Regioni nella governance della PAC, e nell'**AREPO** (Associazione delle Regioni europee per i Prodotti di Origine), a tutela e promozione dei prodotti DOP e IGP toscani.

La programmazione della PAC e della PCP post-2027

In riferimento al pacchetto legislativo proposto dalla Commissione europea il 16 luglio 2025 per la programmazione 2028-2034, sarà necessario presidiare il dibattito in corso e le fasi negoziali sul futuro della Politica agricola comune





(PAC) post-2027 affinché nel processo di riforma ne sia mantenuta l'autonomia dal punto di vista programmatico e delle risorse nel Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) europeo, anche in virtù della specificità degli strumenti che la caratterizzano.

Le politiche agricole europee sono fondamentali per l'integrazione al reddito degli agricoltori, per la loro competitività e per la permanenza di un'agricoltura diffusa, per questo la PAC deve essere ambiziosa con risorse specifiche eadeguate. Inoltre occorrerà rivendicare l'importanza del ruolo delle Regioni nella definizione e gestione degli interventi e nella allocazione delle risorse.

La stessa preoccupazione si estende alla Politica Comune della Pesca (PCP), che nella stessa proposta del QFP prevede una drastica e inaccettabile riduzione delle risorse che rende inattuabile una politica di sostegno al settore che, invece, dovrebbe essere supportato con una profonda trasformazione del sistema pesca nel Mediterraneo, tenendo conto della sostenibilità economica e delle evoluzioni legate agli effetti del clima.





14 LA TOSCANA DELLA CULTURA

È noto quanto la cultura, intesa in senso largo come patrimonio culturale, istituzioni, spettacolo dal vivo e riprodotto, sia non soltanto una delle caratteristiche identitarie della Toscana, ma anche uno degli asset strategici dello sviluppo regionale sotto il profilo delle imprese coinvolte, dell'occupazione e dell'indotto che ne derivano.

La cultura dunque rappresenta uno dei motori più importanti dei prossimi anni, affinché essa possa davvero ottenere il risultato più sfidante che la riguarda: contribuire in modo determinante alla qualità della vita -nel senso più ampio del termine- dei nostri territori e al benessere dei cittadini.

Nella precedente legislatura, che ha potuto registrare un deciso incremento delle risorse sia regionali che europee dedicate, c'è stata una azione sistematica e sinergica al fine di consolidare, sostenere, promuovere, valorizzare le diverse realtà culturali in tutte le loro declinazioni: i musei e le biblioteche, gli archivi e i centri di documentazione, le residenze artistiche, la musica e lo spettacolo dal vivo, le produzioni editoriali, il cinema e l'audiovisivo, le fondazioni e gli istituti, le tradizioni e le rievocazioni storiche, le iniziative sulla memoria, l'immenso patrimonio edilizio storico artistico.

I numeri di questo ricco e variegato mondo restituiscono la dimensione e l'importanza del sistema: 786 musei di cui 114 di rilevanza regionale, 24 sistemi museali, 64 musei statali che accolgono più di 20 milioni di visitatori all'anno, 12 reti bibliotecarie, 4 centri di eccellenza per le politiche di promozione della lettura, 1350 biblioteche frequentate da quasi 1 milione e mezzo di lettori, 28 fiere del libro e festival della lettura, 250 archivi, 44 istituzioni culturali di eccellenza, 51 festival di spettacolo sostenuti nel precedente mandato, 47 compagnie di produzione, più di 30 residenze artistiche teatrali, 6 milioni di spettatori che frequentano cinema, teatri, concerti e manifestazioni, 60 soggetti di rievocazione storica annualmente finanziati, 120 soggetti beneficiari per l'arte contemporanea, oltre 200 interventi di riqualificazione e recupero di immobili comunali con finalità culturali.

Si può oggi affermare che il sistema culturale toscano, costituito e sostenuto da enti pubblici e completato da un ricco panorama di operatori privati profit e non profit è solido e ben organizzato, ricco di contenuti eccellenti ed unici,





fondato sull'attività di addetti ai lavori altamente qualificati e espressione di soluzioni e contenuti sempre aggiornati e di avanguardia.

Le prossime sfide dovranno dunque impegnare la Regione nell'ambizioso obiettivo di fare un salto di scala, mettendo la cultura al centro dell'azione di governo, facendone un tema trasversale che attraversi le politiche tutte, dall'istruzione al diritto alla salute, dalla gestione del territorio al sociale, dall'innovazione tecnologica ai progetti per i giovani e le donne.

È necessario allargare al massimo le maglie degli interventi affrontando settori nuovi dell'agire con il fine strategico di ampliare il più possibile la platea dei fruitori e favorendo occasioni di accesso rivolte a quegli ambiti che oggi più difficilmente possono godere dell'offerta culturale, per consentire opportunità di crescita anche a chi finora ha avuto meno possibilità, con una particolare attenzione ai giovani, ai territori più disagiati, ai piccoli borghi, ai quartieri e alle periferie, alle fasce di popolazione socialmente più svantaggiate.

Si pensa a politiche che, in una regione in cui i lavoratori culturali sono calcolati tra gli 80 e i 100 mila, scommettano con forza sugli investimenti in questo campo, con la consapevolezza che questa azione non sottrae risorse ad altri settori, ma consente di percorrere la strada giusta per rilanciare la nostra economia e per promuovere buona occupazione.

Si pensa a politiche che, al di là dei singoli eventi, siano in grado di produrre risultati duraturi e strutturali perché la Toscana non benefici soltanto della sua straordinaria eredità, ma produca oggi il suo futuro sulla base di un pensiero innovativo.

Le finalità sopra descritte si raggiungono innanzitutto costruendo un consolidato modello metodologico di intervento, che abbia le caratteristiche di adattabilità ai diversi contesti geografici e territoriali e che possa essere riferimento anche nell'ambito dei rapporti interistituzionali a livello nazionale.

Questo modello affonda le proprie radici nelle ragioni del pluralismo, perché non esiste cultura senza differenze e confronto tra le differenze, adotta la partecipazione come forma precipua per la costruzione delle strategie condivise, considera il sistema come chiave di lettura per restituire una visione complessiva delle risorse e delle azioni che saranno destinate alla cultura e ai beni culturali, promuovendo la collaborazione tra chi ha esperienze e competenze e facendo in modo che gli investimenti siano coordinati e valorizzati al massimo.

La Regione deve raccogliere la sfida di armonizzare la propria azione con quella dei tanti e variegati portatori di interesse: amministrazioni locali, Ministeri di riferimento, programmazione europea, ma anche soggetti del mondo privato, a partire dalle undici fondazioni bancarie attive sul territorio toscano e con le





quali sarà opportuno creare stringenti tavoli di coordinamento, enti non profit legati a territori di riferimento che in Toscana dedicano all'arte e alla cultura circa il 30 per cento del loro impegno complessivo. Senza dimenticare, naturalmente, il mondo del Terzo settore, del volontariato e l'ambito cooperativo, che possono essere decisivi, anche in campo culturale, per perseguire gli obiettivi dati.

In questo programma di azione diventa strategico il **tema dell'occupazione** a cui dovrà essere riservata particolare attenzione, con uno sguardo privilegiato nei confronti di quella giovanile.

Anche recenti dati statistici ci confermano, purtroppo, che il lavoro nel settore culturale continua ad essere spesso precario, part time, esternalizzato, retribuito in modo non adeguato ai sacrifici fatti e alla preparazione acquisita. E' necessario oggi un impegno per sostenere l'occupazione giovanile, favorire percorsi di formazione professionalizzanti che consentano di affrontare le sfide occupazionali che gli scenari presenti e futuri propongono. Tutto questo non può che essere ottenuto con l'attivazione di collaborazioni con il mondo del lavoro, con le parti sociali, con i rappresentanti delle cosiddette industrie culturali e creative.

Accanto a quello del lavoro c'è il **tema dei luoghi, degli spazi**. La cultura ha bisogno di spazi e non solo di quelli consacrati ai grandi eventi, ma ne ha bisogno per dare casa a nuove forme di espressione e di creatività; dovrà essere implementato il recupero dei luoghi a fini culturali, che è stata una delle caratteristiche degli interventi di rigenerazione urbana messi in campo nella precedente legislatura, che ha visto azioni di sperimentazione anche riferite al tema della coprogettazione delle forme di gestione e di scelta dei contenuti.

Pilastro dell'azione di governo sarà, anche in ambito culturale, la **promozione della Toscana diffusa**, una Toscana che va ben oltre i grandi centri e comprende due terzi dei comuni, realtà a torto considerate minori, che proprio nella cultura possono trovare risposte importanti per contrastare lo spopolamento, far ripartire servizi, ridare forza a intere comunità.

I temi strategici e le azioni di rafforzamento del sistema

Nei prossimi cinque anni, la Toscana prevede di mantenere la sua posizione come una delle regioni leader nel panorama culturale nazionale, concentrando su spettacoli dal vivo e riprodotto, musica e festival come pilastri della coesione sociale, dell'innovazione e dello sviluppo sostenibile. Contestualmente la valorizzazione di un patrimonio storico, artistico e culturale, identitario e tradizionale, straordinario e unico al mondo, come quello toscano, passerà attraverso la promozione di una cultura inclusiva e accessibile, se-





condo un approccio che riconosce cruciale il potenziamento dei seguenti temi strategici e azioni di sistema.

Musei e Sistemi museali

Nel percorso di valorizzazione dell'identità locale, saranno rafforzati gli strumenti di sostegno ai musei di rilevanza regionale, quali presidi culturali identitari nei vari territori, e ai Sistemi museali, quali reti vive e diffuse, capaci di unire realtà grandi e piccole in un percorso comune di crescita, innovazione e condivisione.

Gli aggiornamenti agli strumenti finanziari e di programmazione a scala regionale saranno sviluppati in parallelo agli interventi avviati a scala nazionale all'interno del Sistema Museale Nazionale, ai quali la Regione Toscana collabora significativamente, nell'ottica di revisionare gli standard minimi museali e di sistema museale. Sarà avviato un percorso di concertazione con il MIC al fine di redistribuire al sistema museale regionale gli introiti derivanti dalla bigliettazione dei musei statali, fino ad un massimo del 20% degli incassi raggiunti. L'attenzione ai beni museali e archeologici e ai valori di civiltà e identità che essi rappresentano sarà sviluppata nel lungo termine, anche lavorando su percorsi didattici e professionalizzanti, perché i beni culturali in Toscana diventino occasione di occupazione di qualità per tanti giovani, come deve essere in un paese come l'Italia. Saranno promosse quindi iniziative di formazione e sostegno all'occupabilità, per la crescita dei giovani professionisti attraverso il FSE+ 2021-2027, per favorire l'ingresso di nuovi operatori qualificati nelle istituzioni museali toscane.

Progetto Etruschi

Proseguirà l'importante progetto di valorizzazione della cultura legata alla civiltà etrusca, attraverso una nuova stagione di mostre, convegni e pubblicazioni, nel segno dell'antica Etruria, con eventi diffusi in tutto il territorio regionale, sinergie anche all'esterno della Toscana e con istituzioni culturali di rilevanza nazionale e internazionale, in un percorso destinato a culminare nella grande mostra sugli Etruschi programmata a Firenze in Palazzo Strozzi per il 2029. Il progetto si svilupperà in sinergia con l'implementazione del portale "Cultura Toscana", dove la sezione "Archeologia" ha già un tematismo "Etruschi", che verrà popolato di nuovi dati digitali, anche per raccontare come, a distanza di secoli, la civiltà etrusca ha continuato ad influenzare e ad ispirare le discipline più diverse, dall'arte al design, dalla moda alla fotografia, dalla letteratura ai fumetti.

Casa Siviero e Studio Savioli

Sarà riaperta la Casa museo dedicata a Rodolfo Siviero e alla sua collezione, che diverrà di nuovo pienamente fruibile dopo un importante intervento di ri-





strutturazione, con un riallestimento funzionale a costituire non solo un'occasione di offerta culturale verso il pubblico adeguata ai tempi, ma anche uno spazio per incontri ed eventi. Questa riapertura sarà preceduta dalla creazione di un portale digitale dedicato, per rendere accessibile a tutti il patrimonio e la storia di Rodolfo Siviero, lo 007 dell'arte cui si deve il recupero di centinaia di capolavori esportati illegalmente dal nostro paese.

Si avvierà la rifunzionalizzazione anche dello Studio Savioli, quale luogo dedicato alla valorizzazione del grande architetto fiorentino e che potrà essere sede di iniziative dedicate alla storia dell'architettura del Novecento.

Leggere e informarsi nella Toscana diffusa

Per quanto riguarda il sistema documentario toscano, dopo gli importanti risultati raggiunti nella scorsa legislatura, l'obiettivo diventa quello di creare una infrastruttura di conoscenza diffusa che consolidi i presidi culturali, a partire dalle biblioteche e archivi, come hub di partecipazione civica, inclusione sociale e dibattito pubblico. Ogni luogo culturale diventerà parte attiva di una piattaforma "civica" costruita con la comunità, all'insegna della bibliodiversità e del pluralismo.

Si punterà pertanto a rafforzare questo senso di comunità attorno ai luoghi di conoscenza/lettura (biblioteche, librerie, festival) potenziandoli come poli culturali di cittadinanza attiva, apprendimento permanente e inclusione sociale. A tal fine, sarà necessario sostenere la sinergia tra le reti documentarie (biblioteche e archivi), la filiera del libro e della lettura (editori, librerie, festival, ecc.) e il sistema del welfare culturale (inclusi istruzione e ricerca).

Le linee di intervento prioritarie riguarderanno il digitale, per garantire interoperabilità, accesso remoto e servizi digitali evoluti (intelligenza artificiale, *data analytics*, piattaforme di prestito e consultazione online); l'edilizia, promuovendo modelli di gestione sostenibile delle biblioteche; le professionalità degli operatori, con il potenziamento delle occasioni di formazione e aggiornamento del personale; la valorizzazione degli archivi; la promozione della biblioteca e della lettura anche nelle scuole.

Saranno consolidati gli strumenti di sostegno alle reti documentarie e ai centri di servizio regionali, una importante eccellenza del nostro territorio, dal prestito interbibliotecario alla biblioteca digitale, dal polo di documentazione interculturale al centro di servizi per le biblioteche per ragazzi, alla biblioteca sociale in carcere. In questa prospettiva, l'azione regionale sarà anche finalizzata a valorizzare la tradizione toscana di cooperazione documentaria, aprendola a un modello di "biblioteca pubblica del futuro": digitale e sostenibile, inclusiva e partecipata, connessa alle reti europee della conoscenza e integrata nel sistema di welfare culturale regionale.





Recupero e riqualificazione di beni culturali

Proseguiranno gli interventi di recupero e rigenerazione del patrimonio culturale, attraverso azioni di miglioramento dell'accessibilità fisica e cognitiva e dell'efficienza energetica, non solo dei complessi più conosciuti, ma anche di realtà minori, comunque importanti per l'identità dei vari territori, in grado di promuovere lo sviluppo economico locale e ridistribuire i flussi turistici dalle aree storicamente maggiormente congestionate, alle realtà culturali periferiche con forte potenzialità attrattiva, con il fine di valorizzare la Toscana Diffusa. Gli interventi opereranno in una logica complementare tra risorse regionali, del Fondo Sviluppo e Coesione, con i fondi strutturali e di investimento europei e con le azioni in fase di conclusione del PNRR.

Sarà data piena attuazione sia alle strategie integrate di sviluppo urbano sostenibile, tese a contrastare il degrado socio economico dei centri urbani, sia alla strategia regionale per le Aree Interne, collocate entrambe nell'ambito del PR FESR 2021-2027 sul versante infrastrutturale e con importanti integrazioni con gli interventi del PR FSE+, la cui costruzione è stata frutto del confronto attivato con gli EELL e le associazioni pubbliche/private presenti nei territori interessati.

Valorizzazione digitale del patrimonio culturale

Sarà accelerato il piano di digitalizzazione di archivi, biblioteche e musei, con la finalità di renderli accessibili a tutti attraverso il portale "Cultura Toscana", il punto di accesso digitale al patrimonio culturale della nostra regione, che racconta le eccellenze del nostro territorio e della nostra storia, con il coinvolgimento di istituzioni culturali pubbliche e private, studiosi ed esperti: un viaggio virtuale dagli Etruschi alla Via Francigena, dalle Ville e giardini medicei alla Scienza, fino ad arrivare all'Arte contemporanea, attraverso percorsi narrativi originali accompagnati da migliaia di documenti, immagini, ricostruzioni 3d e video del patrimonio conservato nei luoghi della cultura della Toscana.

Casa della Fotografia e Museo Alinari

Nell'ambito di Cultura Toscana, sarà creata una Casa della Fotografia digitale, portale tematico per la condivisione, la consultazione e lo studio delle raccolte fotografiche della nostra regione, che vanta uno dei patrimoni fotografici più rilevanti in Italia, primo fra tutti quello che deriva dalla grande collezione Alinari. Il portale consentirà di approfondire la storia della fotografia in Toscana, di sviluppare strategie coordinate di valorizzazione e digitalizzazione, accrescendo la visibilità dei singoli archivi, attraverso la creazione di una Rete per la fotografia toscana, come spazio di collaborazione aperto tra soggetti pubblici e privati che operano in questo ambito.

Parallelamente sarà completato, in collaborazione con il Comune di Firenze, il progetto museografico del Museo Archivio Alinari che troverà sede presso il complesso di Santa Maria Novella a Firenze.





Rete del contemporaneo

Nella nuova legislatura, sarà rafforzato il sistema del contemporaneo, grazie al coordinamento del Centro per l'arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato, attraverso il sostegno a progetti che promuovono la produzione, la conoscenza e la diffusione della creatività contemporanea, in particolare di giovani under 35. Si intende favorire e promuovere l'emergere, su tutto il territorio regionale, di proposte progettuali innovative che favoriscano la nascita e il consolidamento di pratiche e processi, rivolti allo sviluppo e all'arricchimento artistico e culturale delle comunità locali.

Particolare attenzione verrà dedicata all'attivazione di residenze artistiche, tramite il FSE+, diffuse sul territorio toscano e finalizzate alla formazione nonché alla produzione creativa e alla curatela nell'ambito delle discipline artistiche contemporanee. Tali esperienze intendono promuovere il radicamento del processo artistico-creativo e della curatela nel contesto socio-culturale della comunità territoriale di riferimento. Si intende inoltre supportare la crescita dell'occupabilità nell'ambito delle arti visive contemporanee, con progetti formativi FSE+ dedicati a giovani under 30. Gli interventi sono rivolti a sostenere la crescita di nuovi professionisti della cultura, nell'ambito del settore "arte contemporanea", i quali possano apprendere come operare nelle istituzioni culturali del territorio.

Valorizzazione del patrimonio culturale

Attenzione particolare sarà dedicata alla valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori della Toscana diffusa anche con riferimento alle iniziative dedicate alle ricorrenze e alle celebrazioni di importanti personaggi della storia e dell'arte toscana. Per quanto riguarda il patrimonio immateriale, in attuazione della LR 27/2021, si rafforzerà il sostegno agli enti locali e alle associazioni impegnate nella realizzazione delle manifestazioni di rievocazione storica, quali complessi di tradizioni, saperi e pratiche che contribuiscono a mantenere viva e trasmissibile l'identità culturale e storica delle singole comunità. In attuazione della L.R. 54/2025 si rafforzerà il sostegno alle associazioni pro-loco quali soggetti in grado di conservare e promuovere le tradizioni e le identità locali.

Sarà inoltre potenziato il supporto allo sviluppo economico e sociale locale tramite un'innovativa offerta culturale attenta alle interazioni con benessere, qualità della vita, coesione sociale e, anche, salute. Tali sinergie consentiranno di indirizzare al meglio quelle azioni che definiscono il **welfare culturale**, che sempre di più meritano attenzione e che qualificano in senso innovativo l'azione culturale.





Patrimonio UNESCO

La Toscana conferma il suo ruolo centrale nella valorizzazione della Via Francigena, ponendosi come obiettivo specifico la presentazione del dossier di candidatura e del piano di gestione per l'iscrizione della Via Francigena alla Lista del Patrimonio Mondiale entro il 2028.

La Via Francigena rappresenta, inoltre, una grande opportunità nell'ambito dei cammini storici e religiosi volta a restituire centralità alle aree interne e a realizzare i principi della Toscana diffusa. L'intenzione è quella di rafforzare e ampliare la disciplina in materia per collegare cammini e valorizzazione culturale. Tale opera di rafforzamento passa anche dall'impegno a rinnovare l'intesa per individuare forme di collaborazione per la realizzazione di interventi di valorizzazione di beni culturali appartenenti ad enti e istituzioni ecclesiastiche di interesse storico-artistico a loro volta connessi ai grandi itinerari della spiritualità.

Di concerto con il MIC e con il Comune di Montelupo, saranno sviluppate le attività finalizzate alla stipula di accordi volti alla definizione delle modalità operative utili al sostegno del recupero conservativo e funzionale della Villa Ambrogiana di Montelupo, anche nel contesto del progetto Uffizi diffusi.

La Regione individuerà gli interventi volti alla salvaguardia dell'identità culturale delle Terme di Montecatini, sito seriale Unesco delle città termali europee; l'obiettivo, a seguito del perfezionamento dell'acquisizione degli immobili termali di cui alla L.R. 48/2022, è l'avvio di un rilancio in chiave culturale e museale delle Terme che hanno saputo coniugare nell'immaginario collettivo, bellezza artistica, decorativa e architettonica primo novecentesche e specificamente liberty, a valori di vitalità e benessere.

Villa medicea di Careggi

In riferimento ai siti toscani già inseriti nel Patrimonio Mondiale, si evidenzia che con la conclusione dei lavori di restauro e rifunzionalizzazione sarà restituita alla collettività la Villa medicea di Careggi con il suo giardino storico, di proprietà regionale dal 2004 e appartenente dal 2013 al sito "Ville e Giardini Medicei". A Careggi troverà sede la Accademia di Toscana volta alla valorizzazione e promozione della tradizione che ha origine nell'attività dei Neoplatonici di marsilio Ficino che qui avevano sede.

Le fondazioni culturali e le istituzioni culturali

Un elemento centrale della strategia regionale per la valorizzazione del patrimonio culturale e per la promozione della partecipazione attiva alla vita culturale è dato dal ruolo delle fondazioni culturali e di spettacolo e delle istituzioni, che rappresentano vere e proprie eccellenze nel panorama nazionale per collezioni custodite ed attività sviluppate. Confermando il sostegno a tali enti, l'obiettivo è promuovere una gestione più coordinata delle risorse e delle azioni





destinate al territorio toscano, favorendo sinergie e cooperazione tra le grandi istituzioni regionali, le fondazioni culturali, gli enti locali, gli istituti scolastici e gli altri soggetti del terzo settore e del panorama culturale. Particolare attenzione sarà riservata allo sviluppo delle fondazioni neo partecipate da Regione Toscana e/o costituite al termine della precedente legislatura, con riferimento alla Fondazione Archivio diaristico di Pieve Santo Stefano, alla Fondazione Dino Campana di Marradi e alla Fondazione Politeama di Prato.

Si consoliderà inoltre l'azione a sostegno della promozione e della valorizzazione di nuovi linguaggi artistici e culturali quali l'illustrazione, il fumetto e il game, dando avvio alla costituzione della Fondazione Lucca Comics e del relativo museo del fumetto con sede presso Palazzo Guinigi, d'intesa con il MIC e il Comune di Lucca.

Spettacolo, festival, musica

A completamento del panorama costituito dalle grandi Fondazioni partecipate e non dalla Regione, che costituiscono una solida infrastruttura dell'offerta dedicata allo spettacolo dal vivo sia di ambito teatrale che musicale, si conferma il sostegno degli enti che costituiscono la parte "strutturale" del sistema regionale dello spettacolo dal vivo, per favorire lo sviluppo delle attività e delle funzioni che sono chiamati a svolgere. L'intervento regionale in materia di spettacolo dal vivo e di promozione della cultura musicale ha la sua base sulla prosecuzione dei programmi già avviati nella scorsa legislatura – quali i bandi per la produzione di spettacoli e festival, l'accreditamento degli enti dello spettacolo e il sostegno alla formazione musicale – e sul consolidamento del modello della "Toscana diffusa", volto a garantire una distribuzione equa dell'offerta culturale su tutto il territorio regionale. In tale quadro, un ruolo centrale sarà attribuito al rafforzamento della collaborazione tra Regione, Comuni, fondazioni culturali e bancarie, università, operatori e associazioni del terzo settore. In questo contesto, proseguirà con forza il sostegno al sistema delle residenze artistiche nell'ambito dell'efficace cooperazione raggiunta con il MIC e i territori di riferimento. L'obiettivo generale è consolidare la Toscana quale luogo di creatività diffusa, in cui le produzioni artistiche e musicali interagiscono con i territori, le comunità e le nuove generazioni, rafforzando nel contempo il sistema regionale dello spettacolo dal vivo nel suo complesso oltre a garantire una distribuzione equilibrata dell'offerta culturale in tutte le aree della regione, comprese quelle rurali e montane. Le linee di intervento finalizzate al rafforzamento del sistema regionale della musica e dello spettacolo dal vivo, si focalizzeranno quindi sull'integrazione delle politiche di sostegno alla produzione e ai festival territoriali, oltre a garantire la continuità del sistema di accreditamento regionale degli enti di produzione, introdotto nelle precedenti legislature, con particolare attenzione alle attività realizzate nella Toscana diffusa e nei centri caratterizzati da una minore offerta culturale. Saranno inol-





tre promosse collaborazioni con il settore privato e con il terzo settore, al fine di consolidare azioni condivise che sostengano e migliorino la qualità e la diffusione dello spettacolo dal vivo e riprodotto

Particolare attenzione verrà riservata alla circuitazione delle produzioni e degli spettacoli sostenuti dalla Regione Toscana, favorendo una distribuzione capillare su tutto il territorio grazie ad una capillare rete di spazi e teatri presenti anche nei piccoli comuni. Ciò permetterà di offrire, anche in aree normalmente a minor offerta di spettacolo, quanto prodotto nei maggiori centri urbani. Questa operazione ha un forte valore non solo di riequilibrio territoriale ma anche di supporto culturale sull'intero territorio.

Parallelamente, si favorirà l'innovazione tecnologica e l'accessibilità fisica e digitale delle produzioni, garantendo la fruizione anche per le persone con disabilità o in condizioni di fragilità. Particolare attenzione sarà dedicata al sostegno della partecipazione giovanile e alla promozione della parità di genere nei processi di creazione e gestione del settore dello spettacolo dal vivo e riprodotto. Proseguirà il sostegno a progetti che sviluppano la funzione sociale dello spettacolo dal vivo e che valorizzano l'arte come veicolo di inclusione, dialogo e riabilitazione. In questo ambito si conferma e si valorizza anche la storica esperienza di "Teatro in Carcere", che la Regione Toscana promuove e sostiene da molti anni attraverso interventi a favore dei laboratori teatrali negli istituti penitenziari e eventi di valorizzazione e coordinamento delle realtà regionali con il livello nazionale.

Inoltre, grazie all'impiego dei fondi europei FSE+ 2021-2027, si perseguità quanto iniziato sul finire della scorsa legislatura con il supporto alle nuove residenze artistiche e musicali rivolte ai giovani sotto i 35 anni, e la promozione di percorsi educativi e professionali legati alle arti performative e alla musica, in collaborazione con scuole, conservatori, università e soggetti culturali privati. L'obiettivo è quello di ridurre la precarietà e supportare l'occupazionale giovanile nel settore dello spettacolo, incentivare la crescita professionale e sostenere la formazione tecnica e artistica dei giovani. Verranno attuate così politiche di sostegno rivolte a giovani musicisti, tecnici e operatori del teatro e delle arti performative, in sinergia con il sistema dello spettacolo dal vivo e con il mondo della scuola e dell'istruzione superiore.

Il coinvolgimento delle giovani generazioni al mondo del teatro passerà anche dalle istituzioni scolastiche e dall'inserimento delle attività dello spettacolo dal vivo nei percorsi curriculare di studio e formazione. Con questo obiettivo, si proseguirà nell'attuazione della L.R. n. 56/2025 per elevare le discipline dello spettacolo a materia educativa nelle scuole di primo e secondo grado, nell'ottica di creare un nuovo pubblico per un teatro di qualità, grazie al supporto di fondazioni e compagnie teatrali già operanti nel settore.





Una legge per il teatro toscano

Si darà avvio al percorso legislativo per l'approvazione di una proposta di legge dedicata al teatro toscano, con il fine di consolidare il sistema, sostenere l'edilizia teatrale pubblica, con interventi di costruzione, recupero e riqualificazione di immobili da destinare allo spettacolo dal vivo e, al contempo, contribuire alla gestione, alla produzione e alle attività dei teatri toscani.

Cinema e audiovisivo

In riferimento al sistema cinematografico e audiovisivo, in continuità con quanto introdotto nella precedente legislatura, si considereranno gli interventi a supporto del sistema produttivo con l'utilizzo di risorse FESR 2021 – 2027. Tali risorse nella passata legislatura hanno consentito di sostenere produzioni audiovisive (cortometraggi, documentari, lungometraggi e serie tv) che hanno scelto la Toscana come luogo ideale per svolgere le loro attività, o parti di esse. Grazie a tali risorse sarà possibile continuare l'intervento di sostegno, contribuendo allo sviluppo di un'intera filiera produttiva legata al territorio regionale. L'esperienza maturata consentirà inoltre di finalizzare i nuovi interventi anche alla valorizzazione di aspetti qualificanti la stessa attività produttiva a livello territoriale, quale pratiche di sostenibilità ambientale e di economia circolare. Anche attraverso il sostegno e l'attrazione di nuove produzioni e la valorizzazione degli investimenti realizzati negli anni passati con le Manifatture Digitali Cinema si intende consolidare un sistema regionale audiovisivo e cinematografico maggiormente strutturato e competitivo a livello nazionale e internazionale.

Sempre a valere su risorse FESR 2021 – 2027 si procederà con un nuovo intervento a supporto delle sale cinematografiche presenti sull'intero territorio regionale, per sostenere investimenti di miglioramento e adeguamento tecnologico così da rendere le sale maggiormente attrattive e in linea con standard di livello europeo.

Proseguiranno infine gli interventi a favore dei Festival di cinema e della programmazione d'essai delle sale toscane, l'attività di educazione al linguaggio audiovisivo nelle scuole di ogni ordine e grado, i servizi di accoglienza e supporto alle produzioni cinematografiche tramite la Toscana Film Commission e la programmazione di festival e documentari presso il cinema La Compagnia di proprietà regionale.







15 LA TOSCANA SPORTIVA

Lo sport è un diritto fondamentale per ogni cittadino: rappresenta uno strumento potente di inclusione sociale, benessere, uguaglianza, educazione e partecipazione democratica. Contribuisce in modo decisivo alla qualità della vita delle persone, alla coesione delle comunità e alla crescita equilibrata dei territori.

La Regione Toscana intende proseguire nelle proprie politiche sportive mettendo al centro le persone e i territori, sostenendo gli enti locali e le associazioni sportive, favorendo una partecipazione diffusa e promuovendo anche la rigenerazione urbana attraverso lo sport.

L'obiettivo è fare dello sport una leva di sviluppo sostenibile, equo e solidale, capace di promuovere la coesione sociale, valorizzare le comunità locali e, allo stesso tempo, far crescere i singoli individui

Lo sviluppo della **Toscana Sportiva** favorirà il diritto alla salute, poiché promuovere lo sport significa anche ridurre i costi sanitari a lungo termine e migliorare la vita dei cittadini. Sosterrà il diritto all'educazione, poiché la pratica sportiva è anche una scuola di vita e un esercizio della democrazia, in quanto insegna il rispetto delle regole, la solidarietà, la gestione delle sconfitte e la collaborazione reciproca.

In questa prospettiva, la Regione è chiamata a sostenere il sistema sportivo come bene comune, al pari della scuola, della cultura e della sanità.

I temi strategici e le azioni di rafforzamento del sistema

La Regione Toscana intende continuare ad investire con forza su una politica sportiva inclusiva, sostenibile e partecipata, capace di coniugare investimento pubblico, solidarietà territoriale e innovazione gestionale.

Investire nello sport significa investire nel benessere, nella salute e nella qualità della vita delle persone. In quest'ottica, la Toscana 2025-2030 conferma la propria vocazione di Regione dei diritti, delle opportunità e delle comunità attive mediante lo sviluppo di alcuni obiettivi come ad esempio **l'aumento dell'accesso allo sport per tutte le fasce d'età e condizioni socio-economiche**, con particolare attenzione ai giovani, agli anziani e alle persone con disabilità. Sarà necessario rendere accessibile e sostenibile la pratica sportiva per tutte le famiglie, abbattendo barriere economiche, territoriali e culturali e allo stesso tempo rafforzare il ruolo educativo, sociale e sanitario dello sport, in un'ottica





di prevenzione e benessere diffuso.

In tale ottica la Regione intende promuovere la continuità sportiva lungo tutto l'arco della vita, dalla scuola all'età adulta.

Nel quadro della "Toscana diffusa" diventerà sempre più importante ridurre il divario infrastrutturale tra aree urbane e aree interne con azioni mirate e allo stesso tempo aumentare l'attrattività del territorio toscano con l'organizzazione di eventi sportivi di richiamo nazionale ed internazionale. La Regione proseguirà inoltre con l'azione di sostegno di progetti di **riqualificazione degli impianti sportivi** su tutto il territorio regionale per renderli pienamente fruibili, sostenibili ed utili al benessere delle comunità.

Nell'ambito delle suddette azioni di rafforzamento, è prevista l'attivazione di percorsi di formazione – anche tramite Fondi Europei - **per istruttori e dirigenti sportivi**, centrati su prevenzione dell'abbandono della pratica sportiva e gestione della motivazione giovanile, nonché di educazione inclusiva e approccio pedagogico allo sport; contrasto alle discriminazioni di genere e ai comportamenti malsani.

Ulteriori attività riguarderanno la promozione della **Carta etica dello sport** e della **Carta Etica dello sport femminile** così come il sostegno agli eventi sportivi di interesse nazionale ed internazionale su tutto il territorio toscano quale operazione di attrazione dei **flussi del turismo sportivo** e di promozione della pratica sportiva e il consolidamento delle politiche volte al sostegno del miglioramento degli impianti sportivi pubblici e dei luoghi in cui fare sport di libero accesso alla cittadinanza.

Comporranno il quadro di miglioramento di gestione del sistema anche le azioni di miglioramento della governance e di semplificazione amministrativa, di aggiornamento della piattaforma istituzionale online dedicata allo sport e di campagna di comunicazione rivolta ai cittadini per promuovere l'attività fisica come parte della vita quotidiana e per valorizzare i risultati ottenuti dalle amministrazioni locali.

Un voucher per lo sport

L'impegno della Regione Toscana su questo terreno, con lo sviluppo di azioni coerenti di rafforzamento della promozione della pratica sportiva, si concretizzerà anche nell'istituzione di un voucher sportivo regionale, quale contributo annuale per sostenere i costi di iscrizione e partecipazione alle attività sportive.

Olimpiadi 2036

Un'attenzione particolare sarà data al progetto di Candidatura alle Olimpiadi 2036. La Regione Toscana intende presentare il progetto di candidatura ai Giochi Olimpici del 2036, congiuntamente alla Regione Emilia Romagna quale opportunità per attrarre attenzione e generare un ritorno economico significativo nel territorio regionale.





16 AMBIENTE, ENERGIA E ACQUA BENE COMUNE

L'emergere dei cambiamenti climatici e della crisi energetica negli ultimi anni ha reso imprescindibile l'adozione di un modello di sviluppo che integri in modo sinergico le dimensioni ambientali, sociali, economiche e territoriali. La Toscana si sta distinguendo per l'elaborazione di un quadro legislativo innovativo e articolato che coniuga tutela climatica, sviluppo sostenibile e coesione territoriale e sociale.

L'obiettivo è costruire una società più resiliente ai cambiamenti climatici, capace di garantire l'accesso ai servizi essenziali e di assicurare la giustizia sociale, soprattutto verso le fasce vulnerabili.

In coerenza con il nostro impegno in questa direzione riteniamo che si debba varare una specifica legge regionale quadro sul Clima in cui si riconoscano le criticità causate dal riscaldamento globale, promuovendo azioni volte al raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050, alla decarbonizzazione complessiva dei consumi energetici regionali primari e secondari e alla transizione verso un modello economico basato sull'economia circolare, nonché promuovendo azioni di adattamento basate sulla Natura per aumentare la resilienza delle città, delle infrastrutture e dei territori.

Nella scorsa legislatura molte sono state le innovazioni normative introdotte in direzione di un modello avanzato e coerente nel coniugare protezione ambientale, equità sociale e sviluppo territoriale.

Con la legge sulla **Toscana Diffusa** ci siamo impegnati a valorizzare e sostenere i territori meno densamente popolati, nonché a garantire a tutte le comunità l'accesso ai servizi essenziali, promuovendo lo sviluppo di energie rinnovabili, affinché la transizione ecologica diventi un'occasione di inclusione e non un fattore di esclusione.

Parallelamente abbiamo approvato la legge sul **contrastò alla povertà energetica** che prevede un bonus economico per le famiglie più bisognose e incentivi per favorire l'installazione di impianti solari e altre fonti rinnovabili, in modo da ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e contenere i costi, applicando rigorosi criteri di sostenibilità in linea con le politiche europee, e coinvolgendo servizi sociali e terzo settore per la massima efficacia degli interventi.





Abbiamo introdotto misure concrete per la **protezione dei lavoratori dai rischi connessi a eventi climatici estremi**, in particolare il caldo intenso. Abbiamo sostenuto l'incentivazione alla creazione di **comunità energetiche** diffuse anche nei complessi di edilizia pubblica, ERP, per contrastare la povertà energetica abbattendo i costi in bolletta per le famiglie più fragili. Abbiamo portato avanti l'impegno per finanziare progetti di **rigenerazione urbana ecosostenibile**, per fermare il **consumo di suolo, per proteggere il patrimonio naturale e paesaggistico, per contrastare il dissesto idrogeologico**.

Ci impegniamo a trasformare la Toscana in una regione a **basso impatto ambientale**. Puntiamo a ridurre le emissioni inquinanti attraverso investimenti concreti nelle energie rinnovabili e nella protezione del territorio.

Ogni intervento infrastrutturale sarà valutato non solo in base alla sua sostenibilità, ma anche sulla capacità di contribuire con azioni di mitigazione e adattamento per minimizzare l'impatto sull'ambiente e al miglioramento la qualità della vita dei cittadini.

La difesa della natura e la lotta ai cambiamenti climatici saranno pilastri fondamentali del nostro governo.

Prendendo spunto da questo ragionamento sulla transizione energetica, si ribadisce che l'autorizzazione per il **rigassificatore a Piombino** è temporanea e ha una scadenza precisa di tre anni. Dopo questo termine, l'impianto dovrà essere rimosso dal porto. L'accordo preso a livello governativo non prevede proroghe.

Welfare energetico climatico: non lasciare indietro nessuno

La transizione ecologica rischia di esacerbare ulteriormente le disuguaglianze sociali e territoriali. L'aumento dei costi energetici e l'impatto degli eventi climatici estremi colpiscono infatti in modo sproporzionato le fasce più deboli della popolazione o i territori più vulnerabili.

Il nostro impegno si traduce in protezione sociale e ambientale coordinata sul territorio, sostenendo l'adattamento di ogni comunità, tutelando in particolare le categorie più vulnerabili economicamente e socialmente, intervenendo su infrastrutture vulnerabili come scuole, strade o aree pubbliche troppo esposte a rischi climatici.

Si realizzerà questo attraverso:

- Una **Legge Regionale quadro per il Clima** che trasformi la Toscana in un territorio all'avanguardia nell'innovazione e nella conversione ecologica; e che guidi tutte le politiche pubbliche, con azioni specifiche per settori chiave come trasporti, edilizia, agricoltura e turismo, coniugando giustizia sociale e ambientale.





- Una **Strategia di Adattamento Regionale**: un documento operativo con obiettivi misurabili e risorse dedicate che ci porterà ad essere la prima regione in Italia ad accompagnare ogni Comune toscano che vorrà farlo a dotarsi di un proprio **Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici** (PACC) entro la fine del nostro mandato, con l'obiettivo di identificare le vulnerabilità del territorio (rischio idrogeologico, ondate di calore, siccità) e pianificare interventi attraverso un'azione congiunta di mitigazione e adattamento per rendere il nostro territorio più resiliente agli impatti del cambiamento climatico
- L'impegno sulla **Povertà energetica**: continueremo a sostenere le categorie più vulnerabili economicamente e socialmente attraverso una programmazione territoriale mirata, applicando rigorosi criteri di sostenibilità in linea con le politiche europee, coinvolgendo servizi sociali e terzo settore per la massima efficacia degli interventi.
- La **Riqualificazione e l'efficientamento energetico del patrimonio pubblico**: continueremo a supportare la transizione ecologica e a perseguire gli obiettivi di neutralità climatica agendo direttamente sul tessuto edilizio e abitativo pubblico, a cominciare dalla riqualificazione degli edifici pubblici, dalle scuole agli ospedali, per migliorare i servizi e dare l'esempio, mettendo in campo una collaborazione coordinata tra istituzioni e gestori locali.
- Gli **Incentivi mirati per la conversione industriale verde**: Il nostro tessuto produttivo deve essere il motore della transizione verde. Sosterremo le imprese in tutti i comparti produttivi che investono in efficienza energetica per progetti di riqualificazione degli immobili e dei processi produttivi, rendendo le aziende toscane più competitive, innovative e rispettose dell'ambiente. Creeremo un **marchio di qualità regionale** che certifichi non solo la produzione rispettosa dell'ambiente, ma anche le pratiche sostenibili di gestione del suolo e dell'acqua.

Verso un'autonomia energetica rinnovabile e partecipata.

Puntiamo al raggiungimento del 66% di produzione di energia da fonti rinnovabili. La Toscana ha le potenzialità per essere leader nella transizione ecologica e intendiamo fare questo attraverso un modello di sviluppo che metta al centro la partecipazione attiva dei cittadini e delle comunità locali. Non si tratta solo di produrre energia pulita, ma di creare un sistema energetico diffuso per democratizzare la produzione e il consumo di energia, garantendo benefici economici e sociali sul territorio.





• **Più rinnovabili, più lavoro:** la transizione energetica è la nostra migliore politica industriale. Creeremo una filiera toscana delle energie rinnovabili, con l'obiettivo di fare della nostra regione un hub nazionale e internazionale per la produzione e l'installazione di impianti fotovoltaici, eolici e geotermici, generando posti di lavoro di qualità.

• Sosterremo con forza la **transizione ecologica e la decarbonizzazione** del nostro modello di sviluppo, incentivando la produzione di energia da fonti rinnovabili, semplificando le procedure di autorizzazione per gli impianti di produzione di energia pulita introducendo una fast-lane burocratica per i progetti ad alto valore aggiunto con l'obiettivo di passare dall'attuale 51% di consumo energetico coperto da fonti rinnovabili – composto per il 34% da geotermia, per l'11% da idroelettrico e per il 5-6% da fotovoltaico ed eolico – a una quota compresa tra il 60% e l'70% entro i prossimi cinque anni.

• Promuoveremo un nuovo sistema energetico che nasce dal basso, democratico e decentrato promuovendo la nascita di **Poli Energetici Locali** per la creazione di **Comunità Energetiche Rinnovabili** su larga scala aggregando Comuni, imprese e cittadini.

• Creeremo un'iniziativa strategica per trasformare la Toscana in un polo di eccellenza per le **tecnologie verdi** sostenendo la ricerca e lo sviluppo di nuove soluzioni per l'energia rinnovabile, l'economia circolare e l'agricoltura di precisione, con l'obiettivo di attrarre aziende del settore, creare un ecosistema di start up e offrire incentivi per le imprese che investono nella sostenibilità.

• **Hub dell'Idrogeno Verde:** la Toscana ha il potenziale per diventare un centro per la produzione e l'uso dell'idrogeno verde. Promuoveremo progetti pilota per l'uso di biocarburanti prodotti localmente - ricavati da una varietà di materie prime agricole e organiche, come scarti vegetali, oli esauriti, residui di lavorazione alimentare - e sostanze alternative come l'idrogeno verde nei trasporti pubblici (treni, autobus) e nel settore industriale, in particolare nel trasporto pesante, in collaborazione con le aziende locali, i porti e le aziende logistiche.

Una gestione sostenibile delle risorse naturali

La Toscana è una terra di eccellenza ambientale e culturale: difenderla significa anche governare con responsabilità e coraggio la gestione dei rifiuti, trasformando un problema strutturale in un'opportunità concreta per un futuro più verde, più pulito, più giusto.





Per questo, nella nuova legislatura confermiamo il rifiuto netto di discariche abusive o non controllate, l'impegno a un piano rigoroso di bonifiche, controlli serrati e interventi innovativi a tutela dell'ambiente e della salute pubblica.

Gestione delle Risorse: ci impegniamo a una gestione efficiente e sostenibile delle risorse idriche e dei rifiuti, con priorità alla riduzione delle dispersioni e alla minimizzazione della produzione di rifiuti, promuovendo riuso, riciclo e tecnologie innovative a tutela dell'ambiente, anche attraverso il protocollo Zero Waste, con l'obiettivo di aumentare la differenziazione, chiudere progressivamente il ciclo dei rifiuti e garantire la progressiva dismissione delle discariche. Contrasteremo al contempo smaltimenti abusivi e infiltrazioni criminali nei settori sensibili. Tutte le azioni di governo verteranno sulla valutazione di sostenibilità ambientali ed economiche, con l'obiettivo di abbattere le emissioni di inquinanti e clima-alteranti.

L'acqua è un bene comune

L'acqua è un bene pubblico e primario e la sua gestione deve essere orientata esclusivamente all'interesse collettivo. È quindi necessario garantire un solido controllo pubblico del servizio idrico, evitando logiche di profitto e assicurando che ogni risorsa venga reinvestita nel miglioramento delle infrastrutture, nella tutela ambientale e nella qualità del servizio. Ogni aspetto gestionale va rivalutato nell'ottica dell'efficienza e dell'economicità, con una programmazione sostenibile della risorsa. Da valutare anche l'applicazione di governance più efficace del servizio, privilegiando modelli che nel contesto di una governance regionale, favoriscano trasparenza, responsabilità e partecipazione dei territori, assicurando qualità, sostenibilità e tutela del bene comune.

Bonifiche ambientali e tutela del territorio

Non ci limiteremo a proteggere, ma ripristineremo attivamente e bonificheremo i siti e gli ecosistemi degradati in particolare quelli oggetti di un grave inquinamento ambientale, secondo il principio di responsabilità ambientale, coinvolgendo anche le comunità locali e le scuole, per sensibilizzare le nuove generazioni sull'importanza della tutela della biodiversità

Sicurezza climatica

Continueremo nel nostro impegno fermo per la tutela dei lavoratori contro gli effetti delle emergenze climatiche lavorando insieme alle associazioni datoriali e sindacali per promuovere nuove norme di sicurezza e un'assistenza concreta per assicurare che nessuno debba scegliere tra la propria salute e il proprio lavoro.





Il Territorio e il Mare

La Toscana deve onorare il suo ruolo di custode di un patrimonio naturale e paesaggistico inestimabile. La tutela dell'ambiente non è un vincolo, ma la base di uno sviluppo duraturo.

● **Carta della Agrobiodiversità Toscana**

Ci impegniamo a proteggere e valorizzare il 30% del nostro territorio terrestre entro il 2030. Lavoreremo a stretto contatto con Comuni, Università e agricoltori per mappare la biodiversità, creare "corridoi ecologici" che uniscono le aree protette e incentivare le aziende agricole che adottano pratiche sostenibili, consolidando il primato nazionale delle coltivazioni biologiche (siamo la prima regione col 37,5% della superficie coltivabile e più di 90 prodotti Igp e Dop), riducendo l'uso di pesticidi e promuovendo la rotazione delle colture.

● **Estensione delle Aree Marine Protette**

Ci impegnneremo ad estendere le aree marine protette per raggiungere l'obiettivo del 30% delle nostre acque costiere e marine entro il 2030. Non si tratterà di una chiusura, ma di una gestione intelligente e condivisa. Stringeremo un Patto con i Pescatori per co-gestire queste aree, trasformandoli in custodi del mare, e sosterremo la loro transizione verso pratiche di pesca più selettive e sostenibili.

● **Contrasto al Consumo di Suolo**

In linea con la nostra visione, agiremo con determinazione per ridurre al minimo il consumo di suolo, promuovendo la rigenerazione urbana e il riuso del patrimonio edilizio esistente.

Biodiversità e sistema integrato delle aree protette

La Toscana vanta e custodisce un patrimonio naturale e paesaggistico inestimabile, frutto di un equilibrato rapporto tra uomo e natura consolidato nei secoli, da preservare per le generazioni future.

La tutela della natura è un'opportunità in quanto base per uno sviluppo duraturo.

Nel 2022 il principio di tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi anche nell'interesse delle future generazioni è stato inserito tra i principi fondamentali della Costituzione, nella piena consapevolezza che la nostra condizione di esseri viventi ci rende strettamente dipendenti dalla biodiversità, intesa come varietà biologica delle forme di vita sulla Terra.

Essa deve essere mantenuta in quanto rappresenta la nostra "assicurazione sulla vita". È infatti alla base del buon funzionamento degli ecosistemi naturali, che garantiscono l'erogazione in modo continuativo e gratuito di tutti i "servizi





ecosistemici" di cui l'umanità beneficia e conferisce loro maggiore resilienza. Di contro la perdita di biodiversità determina insicurezza alimentare ed energetica, aumenta la vulnerabilità ai disastri naturali, diminuisce il livello della salute all'interno della società, riduce la disponibilità e la qualità delle risorse idriche e impoverisce le tradizioni culturali.

Il sistema integrato delle aree naturali protette della Toscana gioca un ruolo molto importante per la conservazione della biodiversità, come riconosciuto nella LR 30/2015 che ne stabilisce una gestione sinergica ed integrata, valorizzando le specificità dei territori interessati.

In attuazione della Strategia europea e nazionale per la biodiversità al 2030 e del Regolamento europeo sul ripristino della Natura (Nature Restoration Law), ci impegniamo dunque a incrementare la superficie delle aree protette fino al 30% sia in ambito marino che terrestre entro il 2030, a migliorarne la gestione nell'ottica di uno sviluppo sostenibile e integrato e a ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini degradati.

Allo stesso tempo, in accordo con la Marine Strategy Europea e con uno sguardo al processo di Pianificazione dello spazio marittimo, continueremo a preservare la qualità delle acque marine e la loro biodiversità.

Proseguiremo pertanto con le attività di formazione sia degli Enti Locali, sia del mondo professionale, con l'obiettivo di sensibilizzare quanti più attori possibili tra quelli coinvolti nelle procedure per interventi ricadenti in aree protette e siti Natura 2000. Le attività formative sono inoltre parte integrante del processo di "semplificazione" amministrativa, intesa anche in termini di facile accesso alla conoscenza delle norme e dei dati, al fine di rendere più rapidi i tempi della decisione e più performanti gli atti amministrativi conseguenti.

Rafforzeremo la governance del sistema di aree protette a partire dai tre Parchi regionali e dalle riserve di competenza della regione, con l'obiettivo di rendere la gestione sempre più efficiente, innovativa e partecipata.

Lavoreremo a stretto contatto con Comuni, Università e agricoltori per mappare la biodiversità, creare "**corridoi ecologici**" che uniscono le aree protette e incentivare le aziende agricole che adottano pratiche sostenibili, consolidando il primato nazionale delle coltivazioni biologiche, riducendo l'uso di pesticidi fitofarmaci e promuovendo la rotazione delle colture. Sul mare stringeremo un **Patto con i Pescatori**, protagonisti della custodia del mare, per co-gestire queste aree, trasformandoli in custodi del mare, e sosterremo la transizione verso pratiche di pesca più selettive e sostenibili.

Contestualmente lavoreremo in diversi ambiti di intervento per ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini e migliorarne la resilienza, promuovendo e attuando gli interventi e le misure secondo i principi stabiliti dal recente Regolamento europeo sul ripristino della Natura, che stabilisce un quadro normativo vincolante per il ripristino della natura in tutta l'Unione Europea, con obiettivi specifici per la biodiversità, la resilienza degli ecosistemi e il contrasto ai cam-





biamenti climatici; obblighi diretti e graduali per ripristinare almeno il 20% delle aree terrestri e marine entro il 2030 e tutti gli ecosistemi degradati entro il 2050.

Sono molti i profili di interesse della Regione:

- coordinare l'inserimento nelle pianificazioni urbane e territoriali di interventi volti a ridurre l'inquinamento, favorire la resilienza urbana al cambiamento climatico (es. contrasto effetto isola di calore), promuovere la biodiversità urbana e l'integrazione delle infrastrutture verdi;
- mappare, per la tutela, gli ecosistemi urbani, compresi gli spazi verdi, la volta arborea urbana, la promozione di infrastrutture verdi (tetti verdi, giardini, aree verdi pubbliche), per mantenere e incrementare la superficie verde urbana entro il 2030 e oltre;
- pianificare e gestire progetti di riforestazione urbana e periurbana, contribuendo al target UE della piantumazione di 3 miliardi di alberi entro il 2030 a livello europeo;
- monitorare e garantire il rispetto degli obblighi legati alla qualità e quantità della copertura vegetale urbana, integrandoli con gli strumenti di pianificazione territoriale e le politiche di sviluppo sostenibile e tutela ambientale;
- incrementare quantità e qualità degli habitat, prevenirne il degrado tramite misure preventive anche fuori dai siti protetti.

La fruibilità e accessibilità dei luoghi sono parte integrante di una corretta gestione delle aree protette, con la necessità di prevedere azioni che coniughino la conservazione e la promozione, nella consapevolezza che i valori ambientali e naturalistici devono essere valorizzati anche attraverso progetti di turismo naturalistico sostenibile, finalizzato all'educazione ambientale e alla conoscenza dei luoghi. In questa direzione svilupperemo e attueremo progetti sperimentali di "accessibilità" nelle riserve naturali regionali, in coordinamento con gli enti locali e in sinergia con le attività già portate avanti dai centri visita.

Tutela dell'acqua

L'acqua è la linfa del territorio toscano, il bene più prezioso e più fragile. Tutelarla significa garantire la vita, la salute e il futuro della regione. La Toscana riconosce nella gestione sostenibile delle risorse idriche un asse strategico per la sicurezza ambientale, la qualità della vita e la competitività del sistema produttivo. Le sfide che si aprono nei prossimi anni sono molteplici: la scarsità delle risorse





idriche durante le estati sempre più calde, la necessità di proteggere le falde dagli inquinamenti, il riequilibrio tra usi civili, agricoli e industriali, la gestione dei corsi d'acqua in rapporto alla difesa del suolo. La tutela dell'acqua non può dunque essere considerata un settore isolato, ma deve essere parte di un disegno integrato che tenga insieme ambiente, energia, agricoltura e pianificazione territoriale.

La Regione promuoverà una gestione unitaria e sostenibile dei bacini idrografici, valorizzando il ruolo delle Autorità di Bacino e dei Consorzi di Bonifica come presidi permanenti della cura dei corsi d'acqua. L'acqua non conosce confini amministrativi: scorre da monte a valle, unisce territori e comunità. Per questo la politica regionale deve essere capace di superare frammentazioni e favorire la cooperazione tra i diversi livelli di governo.

La tutela dell'acqua passa anche attraverso la conoscenza e il monitoraggio. La Regione investirà nel potenziamento della rete di osservazione qualitativa e quantitativa, affinché i dati diventino strumenti condivisi di decisione e di trasparenza. La tecnologia, applicata alla gestione ambientale, può offrire nuove opportunità per prevenire le crisi idriche, migliorare l'efficienza dei sistemi di depurazione e incentivare il riuso delle acque reflue.

Tuttavia, la gestione dell'acqua non può essere affidata solo alla tecnica o alla norma: richiede una cultura collettiva dell'equilibrio e del rispetto. Occorre educare cittadini, imprese e amministrazioni a un uso consapevole della risorsa, a riconoscere l'acqua non come bene illimitato ma come patrimonio comune. Le scuole, le associazioni e i media dovranno essere coinvolti in campagne di sensibilizzazione che traducano la tutela dell'acqua in un gesto quotidiano, diffuso, condiviso.

La Regione Toscana farà della tutela dell'acqua un elemento centrale delle proprie politiche di adattamento climatico, favorendo la rinaturalizzazione dei corsi fluviali, il recupero delle aree umide, la riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo e la salvaguardia delle sorgenti.

In questo quadro, la sinergia con le politiche di difesa del suolo e protezione civile è fondamentale: l'acqua, quando non è gestita, diventa rischio; quando è governata e rispettata, diventa risorsa di vita, energia e coesione. Difendere il suolo e proteggere le persone significa, in primo luogo, governare l'acqua nella sua interezza, come elemento naturale e come simbolo di equilibrio tra uomo e ambiente.

Qualità dell'aria

Lavoreremo per continuare a migliorare la qualità dell'aria, con azioni di incentivazione e limitazioni dove necessario, attraverso il monitoraggio e i controlli, nonché con interventi innovativi, a tutela dell'ambiente e della salute pubblica. Nell'ambito del Green Deal Europeo, la nuova Direttiva in materia di qualità dell'aria ha recentemente segnato un importante passo avanti nel percorso di





avvicinamento verso gli obiettivi individuati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la tutela della salute, fissando al 2030 valori limite e obiettivo per i principali inquinanti dell'aria (PM10, PM2,5, NO₂, Ozono) ben più stringenti rispetto a quelli attualmente vigenti.

Per raggiungere tali obiettivi, la Regione Toscana si è dotata di un proprio strumento di programmazione, il Piano regionale sulla qualità dell'aria, che formula e aggiorna periodicamente il complesso delle azioni volte a contenere i fenomeni maggiormente responsabili dell'inquinamento dell'aria nel territorio regionale, coerentemente con gli orientamenti comunitari.

Si tratta di un complesso di misure che riguardano l'efficientamento dei sistemi di riscaldamento civile, mediante la sostituzione di impianti obsoleti e inquinanti; la promozione della mobilità sostenibile in ambito urbano attraverso l'uso crescente dei trasporti pubblici, la mobilità condivisa e ciclabile, gli incentivi all'uso di mezzi elettrici, lo sviluppo di sistemi di sharing e micromobilità; la realizzazione di campagne di sensibilizzazione e di educazione ambientale, finalizzate a diffondere ad ampio raggio una maggiore consapevolezza rispetto alle cause e alle interazioni fra i vari fattori che incidono sulla qualità dell'aria; il coinvolgimento, il confronto, l'ascolto di tutti i soggetti interessati (enti locali, scuole, associazioni ambientaliste, mondo produttivo ecc.).

Forte spinta alle azioni richiamate sarà fornita dalle risorse dedicate attraverso specifici Accordi di programma con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e i relativi bandi di finanziamento connessi.

Alla luce della nuova Direttiva europea, in collaborazione con le agenzie regionali Arpat e Lamma, attueremo inoltre la necessaria revisione complessiva degli strumenti normativi e di programmazione regionale per la gestione della qualità dell'aria, ponendo particolare attenzione al periodico rinnovamento degli strumenti di misura e monitoraggio, all'aggiornamento degli strumenti di previsione del superamento dei valori limite e delle soglie di allarme e all'adozione, in collaborazione con i Comuni, di misure tempestive.

Aggiorneremo dunque il percorso di iniziative che dovranno accompagnare la Regione verso l'importante traguardo di azzerare la popolazione esposta ai rischi determinati dall'inquinamento dell'aria.

Rifiuti ed economia circolare

La sostenibilità ambientale è fondamentale per la transizione verso un nuovo paradigma produttivo, che limiti le emissioni climalteranti e il consumo delle risorse. Elementi essenziali della trasformazione ecologica sono la riduzione dell'impiego di materie prime a monte dell'attività di produzione e il recupero dei rifiuti a valle di tali attività e del consumo dei beni prodotti.

Nel perseguire tali obiettivi, concentreremo gli sforzi nell'ottimizzare la gestione integrata dei rifiuti urbani, incentivando la prevenzione e la riduzione dei rifiuti, perseguiendo obiettivi stringenti di differenziazione e chiusura del ciclo, pun-





tando all'allungamento della vita della materia attraverso il riuso, la preparazione al riutilizzo, il riciclo nei processi produttivi, nel quadro di un sempre minore ricorso allo smaltimento in discarica e, in tal senso, tendendo sempre più verso un approccio Zero Waste nella gestione dei rifiuti.

D'altro lato, l'economia circolare è strumento che contribuisce alla trasformazione e alla creazione della filiera industriale, spingendo i processi produttivi verso l'innovazione, aprendo importanti prospettive di sviluppo.

L'attuazione del Piano regionale dell'economia circolare guiderà tale transizione con gli impegnativi traguardi di raccolta differenziata del 75% e riciclo di materia del 65% al 2028; così anticipando gli obiettivi comunitari con una proiezione verso ulteriori e più impegnativi traguardi.

Sono risultati da raggiungere attraverso un programma di interventi che assicuri la riduzione dei conferimenti di rifiuti urbani in discarica al di sotto del 10% entro il 2035.

Inoltre, per favorire lo studio e la sperimentazione di tecnologie che riducano, in ogni ambito di attività economica, la produzione dei rifiuti, anche mediante lo sviluppo di sinergie che stimolino la creazione di una rete industriale incentrata sulla circolarità, promuoveremo iniziative di confronto con i soggetti portatori di interesse (autorità competenti, imprese, enti di ricerca, università, gestori del servizio rifiuti, ecc), attivando gli strumenti previsti dal Piano regionale e dalla LR 34/2020.

Un importante contributo all'economia circolare sarà dato dall'attuazione degli interventi sostenuti con i fondi regionali ed europei dedicati.

Tutela dall'amianto

Il Piano regionale per la tutela dall'amianto ha posto le basi per avviare le principali misure che consentiranno di eliminare progressivamente il rischio derivante dalla presenza di materiale contenente amianto nel territorio regionale. Dedicheremo particolare impegno alla mappatura dei siti e delle zone interessate dalla presenza di amianto, banca dati che costituirà il raccordo informativo rispetto al sistema nazionale Info Amianto PA.

Attiveremo misure di sostegno finanziario alla rimozione e smaltimento di materiale contenente amianto e alla messa in sicurezza di aree contaminate, comprese le aree industriali dismesse e il recupero di aree degradate.

Prevediamo inoltre azioni di rafforzamento dei controlli riguardanti la salubrità ambientale, la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, nonché dell'attività di smantellamento, bonifica e messa in sicurezza dei manufatti e delle zone inquinate dall'amianto, oltre alla sorveglianza sanitaria degli ex esposti ad amianto.

Tra le misure volte alla mitigazione dei rischi connessi alla presenza di materiali contenenti amianto porremo inoltre particolare attenzione alle azioni per favorire la raccolta e la corretta gestione dell'amianto proveniente dalle utenze





domestiche oltre alla promozione di iniziative di formazione e aggiornamento professionale.

Avvieremo l'attività di osservatorio permanente dell'Amianto in Toscana e iniziative di comunicazione e informazione ai cittadini volte a diffondere buone pratiche e comportamenti virtuosi in relazione alla residuale presenza di amianto.





17 SVILUPPO DELLE INFRASTRUTTURE E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Con la presente legislatura intendiamo proseguire l'impegno dedicato allo **sviluppo delle infrastrutture e del sistema di trasporto regionale**, condizione fondamentale per una Toscana moderna ed in grado di competere sullo scenario nazionale ed internazionale.

Riteniamo prioritario garantire a chi vive e lavora in Toscana il **diritto a muoversi in modo sicuro e sostenibile** sul territorio regionale, attraverso un sistema di trasporto pubblico efficiente, moderno ed integrato ed un'adeguata dotazione infrastrutturale che garantisca la necessaria accessibilità, e ciò con riferimento alle diverse realtà territoriali toscane, dalla congestionata e attrattiva area metropolitana, ai territori della costa, fino alle aree più periferiche che compongono il panorama variegato della Toscana diffusa.

Nella scorsa legislatura abbiamo destinato un importantissimo pacchetto di risorse derivanti dai vari strumenti di programmazione disponibili (oltre alle risorse regionali, dai fondi comunitari dell'UE all'Accordo per la Coesione con il Governo, ad altri fondi nazionali) per realizzare investimenti in opere stradali, ferrovie, porti, mobilità sostenibile che stanno oggi prendendo forma - vari i cantieri in avvio e in corso che, una volta terminati, garantiranno nuovi collegamenti e una mobilità più efficiente. Occorre proseguire su questa strada e potenziare il programma per il **rilancio degli investimenti infrastrutturali**, convogliandovi tutte le risorse che si renderanno disponibili.

Occorre innanzitutto proseguire nella realizzazione delle **grandi opere stradali e ferroviarie** di competenza nazionale fondamentali per potenziare l'accessibilità interna ed esterna, per le quali la Regione continuerà a sollecitare lo Stato affinché si giunga al completamento dei procedimenti spesso da troppo tempo aperti - si pensi soltanto all'esempio del Corridoio Tirrenico.

Sul versante stradale occorre continuare il programma di **interventi per adeguare, migliorare e mettere in sicurezza la rete stradale regionale**, dove la Regione è in prima linea come ente attuatore e sta facendo e ha fatto molto: numerose le opere realizzate e in corso in questi ultimi anni da quando la competenza è passata dalle Province all'amministrazione regionale, numerose altre opere in progettazione, mentre una svolta ulteriore potrà derivare dall'attua-





zione di un nuovo modello di governance disegnato dalla proposta di legge su Toscana Strade con cui sarà un soggetto autonomo ad occuparsi della manutenzione e della realizzazione delle opere sulla rete stradale regionale, a partire dai 98 km della FI-PI-LI, nell'ottica di velocizzare i cantieri e garantire ai cittadini un migliore servizio.

D'altra parte, per consolidare il ruolo della Toscana in Europa sarà necessario rafforzare il complesso delle opere che costituiscono la **piattaforma logistica toscana**, dallo sviluppo dei porti nazionali e regionali, dagli aeroporti agli interporti, dalle vie navigabili ai raccordi ferroviari, valorizzando nel complesso il trasporto ferroviario e marittimo e l'integrazione nelle reti TEN-T.

Accanto a tali opere risulta fondamentale proseguire verso lo sviluppo di sistemi di **mobilità a basso impatto ambientale**, incentivando un trasporto pubblico moderno ed efficiente, anche grazie al rinnovo del parco mezzi dedicato, - già entrati in servizio nuovi bus e treni di ultima generazione più efficienti ed a ridotto impatto ambientale, nuovi ingressi sono previsti nei prossimi anni, sviluppando i km della rete del sistema tramviario metropolitano, investendo negli itinerari ciclabili regionali, nella promozione degli spostamenti urbani sostenibili e dell'intermodalità, puntando sulle potenzialità dell'infomobilità per ottimizzare e ridurre l'impatto degli spostamenti.

Per quanto riguarda la mobilità sostenibile a basso impatto ambientale, il sistema tramviario rappresenta un investimento strategico in grado di ridurre il ricorso al mezzo privato migliorando la qualità ambientale e riducendo la congestione in ambito urbano, a beneficio di tutta la collettività, con un'importante attrattività come dimostrato dal numero di utenti che scelgono di prendere la tramvia nel capoluogo fiorentino e che sarà esteso ai Comuni dell'area metropolitana fino alla progettazione del collegamento con Prato.

Dalle grandi opere agli interventi della Toscana Diffusa

Con riferimento alle opere stradali di interesse nazionale la Regione continuerà l'azione di indirizzo e impulso nei confronti del Governo per proseguire nell'avanzamento delle opere, per le quali in alcuni casi è stato previsto da parte del Governo un Commissario straordinario con il fine di velocizzare l'iter.

Proseguiranno le azioni di impulso regionale per sbloccare la situazione relativa al **Corridoio Tirrenico**, opera strategica che il territorio attende da tempo e per la quale la Regione Toscana continua ad adoperarsi verso tutti i soggetti interessati al fine di riavviare l'iter di realizzazione dell'opera chiedendo al Ministero di completare il passaggio di competenza tra SAT e ANAS sulla proget-





tazione ed esecuzione dell'intervento viario che va da Tarquinia a San Pietro in Palazzi e per il quale è indispensabile il completo finanziamento nazionale dell'opera. Comunque è fondamentale il finanziamento ANAS per avviare con la massima rapidità la tratta che va dal confine con la Regione Lazio a Pescia Fiorentina verso Capalbio, Ansedonia e Fonteblanda.

Si tratta di proseguire la realizzazione delle **terze corsie autostradali** – da un lato sull'Autostrada del Sole A1 dove avanzano i lavori sulle tratte Barberino del Mugello - Firenze Nord, Firenze Nord-Firenze Sud, Firenze Sud - Incisa Valdarno, mentre dovranno avviarsi le opere per la tratta Incisa - Valdarno; dall'altro dovranno essere finalmente avviati i lavori sull'Autostrada Firenze - Mare A11 con particolare riferimento all'ampliamento a 3 corsie tra Firenze e Pistoia (comprensivo delle opere di potenziamento e riqualificazione del Nodo di Peretola e delle opere per il nuovo svincolo di Pistoia est). Con riferimento alla prima tratta Peretola-Firenze Nord-Prato è assolutamente urgente che si possa partire entro fine anno con i lavori sulla base degli impegni assunti da Autostrade per l'Italia nei confronti del territorio toscano

Fra le opere complementari per cui Autostrade per l'Italia si è impegnata nel protocollo di intesa stipulato nel maggio 2023 con Regione Toscana insieme al Ministero delle Infrastrutture risulta essenziale che siano avviati i lavori connessi allo svincolo di Scandicci, garantendo l'ingresso diretto dalla viabilità ordinaria in autostrada senza più appesantire la FI-PI-LI. Tra gli impegni previsti del protocollo si ricordano anche la realizzazione ed il completamento di altri interventi ritenuti strategici per lo sviluppo del territorio regionale tra cui le opere a corredo della Variante di Valico come la bretella di Firenzuola, nuove infrastrutture complementari come la circonvallazione ovest di Barberino del Mugello, uno stralcio dell'intervento relativo alla variante alla SR 222 Chiantigiana, il completamento del secondo lotto della variante alla SR 69 tratto Bretella Le Coste-Casello Valdarno, la realizzazione di un cavalcavia prossimo all'area industriale nel Comune di Reggello.

Costituiscono priorità di azione in questa come nella precedente legislatura i lavori sui lotti in corso della **E78 Due Mari** (lotti 4 e 9) che consentiranno l'apertura a 4 corsie dell'intero tratto tra Grosseto e Siena, mentre sarà necessario garantire il finanziamento nazionale dei lotti restanti partendo da quelli già approvati nel corso della precedente legislatura e cantierabili - lotto 0 sulla tratta Siena-Rigomagno, lotto 2 del Nodo di Arezzo (San Zeno-Selci Lama) e Bretelle di collegamento a 2 corsie tra la E78 ed il raccordo autostradale Arezzo-Battifolle e tra la E78 e la SR 71. È assolutamente necessario che il Ministero insieme ad ANAS garantisca il finanziamento di quei progetti che risultano approvati ed hanno raggiunto il livello di cantierabilità.





Dovranno essere avviati i lavori per la realizzazione del primo stralcio delle opere del **sistema tangenziale di Lucca** (17 mln di risorse regionali), sulla base del protocollo sottoscritto nel 2023 dalla Regione con ANAS, RFI, Commissario, Provincia e Comuni e della recente approvazione d'intesa con la Regione Toscana e proseguire quindi la progettazione del secondo stralcio. La Regione si è inoltre impegnata al finanziamento della progettazione di fattibilità a cui seguirà la realizzazione, della variante di Altopascio, funzionale sia alla mobilità di un'area sotto pressione sia alla viabilità di connessione alla A11.

La Regione collaborerà per l'avanzamento di ulteriori opere sulla **viabilità statale** portate avanti da ANAS, tra cui la realizzazione del Ponte di Fibbiana, co-finanziato anche dalla Regione, e con lavori in corso, il completamento della variante alla SS 2 Cassia tra Monteroni D'Arbia e Monsindoli, il ponte di Vallina in Comune di Bagno a Ripoli e la variante di Rufina sulla SS 67, la variante in comune di Massa 1° lotto Canalmagro-Stazione sulla SS 1 nonché una serie di interventi relativi al raccordo autostradale Firenze-Siena. Risulta quindi necessario procedere con le progettazioni degli interventi di adeguamento e ampliamenti della carreggiata ai fini della sicurezza della SS 68 tra Volterra e Colle Val D'Elsa, il potenziamento della viabilità sulla SS 66 in Comune di San Marcello Piteglio nonché la variante dell'Abetone sulla SS 12.

Dovrà essere inoltre realizzata da parte di ANAS la **declassata di Prato**, l'asse stradale di collegamento tra gli svincoli di Prato est e Prato Ovest, un'opera da lungo attesa, dal costo di 67 mln, per cui è stato recentemente aggiudicato l'appalto integrato per la progettazione esecutiva e la realizzazione, che ha trovato copertura finanziaria nel Contratto di Programma ANAS approvato nel marzo 2024. Si tratta di un'opera strategica che fa parte del complesso di interventi finalizzati alla riqualificazione dell'itinerario Firenze-Prato-Pistoia-Bologna, che comprende l'ammodernamento e la messa in sicurezza dell'attuale tracciato della Porrettana e la riclassificazione dei tratti di strada che la congiungono al casello di Prato-Calenzano sull'A1, prevedendo l'interramento del tracciato attraverso una galleria artificiale. L'opera sarà realizzata in parte da ANAS ed in parte dal Comune di Prato e risulta essenziale per lo sviluppo dell'interporto di Gonfienti e delle attività economiche dell'area metropolitana.

Sempre sul versante delle grandi opere, risulta fondamentale la prosecuzione dei lavori relativi al passante ed alla stazione AV del nodo di Firenze; la realizzazione del nodo dell'**Alta velocità** di Firenze, con i lavori ripartiti a seguito del bando pubblicato nell'agosto 2022, consentirà una nuova configurazione della rete ferroviaria fiorentina e regionale, evitando le interferenze tra treni AV e treni del servizio regionale, con effetti positivi sia sulla regolarità del servizio sia sul suo potenziamento in termini di frequenza e numero di corse; sempre





per il trasporto passeggeri il miglioramento dell'interscambio tra i vari mezzi di trasporto sarà garantito dalle **nuove fermate ferroviarie Circondaria e Guidoni**, ad oggi in corso di progettazione da parte di RFI, mentre grazie alla realizzazione del nuovo **people mover**, dalla nuova stazione Belfiore sarà possibile raggiungere direttamente la stazione di Santa Maria Novella.

La Regione seguirà in collaborazione con il Comune di Firenze la realizzazione delle opere che determineranno una nuova configurazione urbanistica di Firenze nell'area fra Via Circondaria, Viale Corsica e Viale Redi inquadrando nella nuova centralità urbana disegnata con la progettazione della nuova stazione Foster varie opere a servizio della città capoluogo quali la sede di uffici regionali, il Palazzetto dello Sport, il Museo Civico nell'area Macelli, la casa di comunità, parcheggi ed un centro direzionale per alleggerire la pressione nel centro storico di Firenze.

Per il miglioramento e la velocizzazione dei **collegamenti ferroviari** si tratterà di portare a termine importanti opere strategiche per il territorio quali, per il trasporto merci, il **potenziamento della linea ferroviaria Prato-Bologna** con lavori attualmente in corso che consentiranno il collegamento via ferro dei porti dell'area logistica costiera toscana verso il centro e il nord Europa con l'adeguamento delle gallerie allo standard PC/80 previsto dalla rete europea per il traffico delle merci, in coerenza con il progetto della Darsena Europa di Livorno nell'ambito del corridoio europeo Scandinavia-Mediterraneo.

Sempre per quanto riguarda il trasporto passeggeri, mentre si sono conclusi recentemente i lavori del raddoppio da Pistoia a Montecatini Terme (su cui la Regione ha contribuito con risorse straordinarie pari a 35 mln) che consentono già di potenziare il servizio, si tratterà di proseguire le azioni per il **raddoppio della tratta da Pescia e Lucca** e l'adeguamento tecnologico ed infrastrutturale della linea da Montecatini Terme a Lucca, nonché i lavori sulla **linea Empoli-Siena-Chiusi**, con il raddoppio dei 10 km tra Empoli e Granaiole in modo da completare il doppio binario nell'intera tratta Empoli-Poggibonsi velocizzando ed implementando il servizio ferroviario per Siena e la Val d'Elsa e con l'elettrificazione della linea Empoli-Siena, che consentirà di migliorare la puntualità dei treni veloci Firenze-Siena e rendere più rapidi tutti i collegamenti. Strategiche per il territorio saranno inoltre le progettazioni per il potenziamento fino a Siena della linea Empoli-Siena e della linea Siena-Chiusi nonché sulla linea Lucca-Viareggio a seguito delle quali saranno valutati i necessari finanziamenti nell'ambito dei contratti di programma nazionali.

Per quanto riguarda invece la **viabilità di interesse regionale** su cui la Regione è impegnata nell'attuazione diretta delle opere, procederanno le attività





di progettazione e realizzazione degli interventi, con particolare attenzione a quelli finanziati con risorse FSC 2014-2020 e 2021-2027, che consentiranno di adeguare, potenziare e mettere in sicurezza la rete viaria.

Dall'acquisizione delle competenze da parte delle Province nel 2016 ad oggi 54 le opere avviate a gara dalla Regione per quasi 300 mln, di cui 14 opere con lavori avviati per 136 mln - dai lavori sulla SR 69 di Valdarno nei comuni di Reggello e nei comuni di Figline e Incisa Valdarno e Castelfranco Piandiscò alla variante sulla SR 445 della Garfagnana, dalla variante all'abitato di Staggia sulla SR 2 Cassia nel senese (lotti 1 e 2) ai vari interventi di adeguamento della SR 71 Umbro Casentinese Romagnola nell'aretino, dalla messa in sicurezza e adeguamento della SR 325 in Provincia di Prato, alla variante alla SR 429 tra Castelfiorentino e Certaldo, dal Ponte sul fiume Fiora (lotto 2) sulla SR 74 Maremmana ai lavori sulla SR 70 della Consuma nei comuni di Castel San Niccolò e Pelago.

Tra le opere particolarmente significative si ricorda l'intervento del **Nuovo Ponte sull'Arno a Lastra a Signa** (dal costo di oltre 70 mln), opera cruciale per tutta la viabilità regionale e dell'area della piana fiorentina e pratese, su cui partiranno i lavori nel 2026, gli interventi di adeguamento e messa in sicurezza sulla nuova **SR 64 Cipressino** in provincia di Grosseto recentemente acquisita a demanio regionale (finanziati interventi da parte della Regione per oltre 65 mln a valere sull'Accordo per la Coesione) in corso di progettazione, mentre saranno definiti gli interventi di miglioramento dei collegamenti nelle aree geotermiche nel quadro degli investimenti previsti per il rinnovo delle concessioni geotermiche. Si tratta in particolare degli interventi relativi al miglioramento del collegamento stradale tra il raccordo autostradale Firenze-Siena in corrispondenza di Colle Val d'Elsa sud e l'area geotermica della Val di Cecina procedendo prioritariamente con lo sviluppo degli interventi del tratto tra Montecastelli Pisano e l'attraversamento del fiume Cecina nel comune di Castelnuovo Val di Cecina.

In fase di prossima attuazione gli interventi relativi alla SRT 206 Pisana Livornese nei Comuni di Rosignano e Collesalvetti, alle SR 435 e SR 436 in Valdinievole, a Serravalle Pistoiese e Larciano nonché a Cortona sulla SR 71.

Si concluderanno inoltre ulteriori opere sulle strade regionali tra cui la Variante al centro di Grassina sulla SR 222 Chiantigiana, su cui la Regione ha investito oltre 25 mln, mentre ulteriori azioni interesseranno la viabilità da Borgo San Lorenzo a Marradi dove dovranno essere studiate eventuali alternative valutando anche il possibile passaggio in galleria attraverso la SR 302.

Un forte impulso alla realizzazione delle opere sulle strade regionali, a cominciare da quelle della FI-PI-LI, sarà possibile a valle dell'approvazione in Consiglio





della normativa che introduce **Toscana Strade** prevedendo un nuovo modello di governance finalizzato a velocizzare l'iter di realizzazione delle opere e reinvestire tutti i ricavi della gestione in sicurezza, manutenzione e sviluppo della rete stradale regionale. Attraverso la società Toscana Strade si intende procedere alla pianificazione di tutti i nuovi interventi relativi alla SGC FI-PI-LI prevedendo sia i necessari adeguamenti che il possibile ampliamento delle corsie a partire dai tratti prioritari e per cui risultano le maggiori criticità, partendo dagli studi con l'Università che identificheranno gli interventi da implementare per l'adeguamento funzionale della stessa infrastruttura e la progettazione avviata nel tratto tra Scandicci e Lastra a Signa.

A sostegno dei territori, anche i più periferici, e a garanzia del diritto ad una mobilità sicura e sostenibile, la Regione proseguirà inoltre a sostenere con contributi straordinari il finanziamento di opere per risolvere problematiche sulla **viabilità locale**, nell'ambito di specifici accordi con gli Enti Locali, nonché a proseguire la propria attività volta alla **manutenzione straordinaria e alla messa in sicurezza delle infrastrutture stradali regionali e dei ponti e viadotti** sulle strade regionali attraverso risorse regionali e statali.

Le opere di viabilità locale strategiche per il territorio finanziate durante la legislatura precedente entreranno nella fase di realizzazione. Una serie di interventi costituiscono viabilità integrate nella piana fiorentina tra cui gli interventi nei comuni di Campi Bisenzio, Signa e Lastra a Signa e del Ponte sul Serchio a Lucca in fase di prossima apertura. Si tratta inoltre degli interventi finanziati nel 2024 con l'Accordo per la Coesione tra cui in particolare gli interventi relativi alla viabilità tangenziale di Pisa, agli interventi stradali nel comune di Siena, le nuove viabilità in comune di Lucca, in Comune di Grosseto, la realizzazione del ponte a Buriano in provincia di Arezzo, l'intervento in sottopasso del cavalcaferrovia della linea Tirrenica nel comune di Livorno, Poggibonsi e Chiesina Uzzanese. Entreranno nella fase di attuazione i vari interventi stradali per cui la Regione ha destinato con varie leggi finanziarie risorse straordinarie e tra questi si ricordano in particolare in Comune di Firenze la realizzazione della viabilità connessa alla tramvia dalla Manifattura Tabacchi fino alla Piagge.

Ulteriori interventi di miglioramento della rete viaria locale interesseranno la progettazione dell'adeguamento della SP 107 al fine di garantire un'alternativa per collegare il Mugello all'area pratese, la messa in sicurezza sulla SP 5 Montalese, la progettazione della tangenziale di Empoli in direzione est-ovest, la progettazione della bretellina di collegamento con la SR 445 a Castelnuovo Garfagnana, gli interventi in Lunigiana con la realizzazione della variante alla SP 10 a Gragnola nel Comune di Fivizzano già finanziata e la progettazione della tangenziale di Bagnone.





Proseguirà quindi il rapporto con i singoli Comuni al fine di programmare, sulla base delle varie fonti di finanziamento, i progetti strategici di ciascun territorio della Toscana diffusa.

Proseguiranno inoltre gli interventi finalizzati a migliorare la sicurezza stradale, dando prosecuzione al bando 2025 a favore degli Enti locali mentre potranno essere attuate eventuali ulteriori azioni in materia di sicurezza stradale.

La piattaforma logistica toscana

Per rilanciare la competitività del territorio regionale, la Regione Toscana promuove lo sviluppo dei porti, degli aeroporti, degli interporti e delle vie navigabili e la loro integrazione con le reti trans-europee di trasporto nell'ambito della piattaforma logistica toscana.

Tra le opere portuali strategiche fondamentale la realizzazione della **Darsena Europa nel Porto di Livorno**, intervento finanziato con risorse statali e con 200 mln messi a disposizione dalla Regione Toscana quale contributo straordinario in conto capitale, sulla base del cronoprogramma degli interventi e di specifico Accordo di Programma, per il quale sono stati avviati i lavori nel maggio 2025. Il progetto prevede la realizzazione della nuova imboccatura portuale a nord che consentirà sia l'accesso al canale industriale, sia l'accesso al nuovo bacino portuale di imbarcazioni di dimensioni maggiori rispetto ad oggi. Il nuovo assetto infrastrutturale del porto potrà costituire quindi la base per la successiva realizzazione del nuovo terminal contenitori.

Ulteriori interventi relativi ai Porti di interesse nazionale interessano il **Porto di Piombino**, con opere finanziate anche con risorse regionali in attuazione del PRP, e dove, per garantire lo sviluppo del porto ed il suo collegamento con la viabilità nazionale, dovranno essere realizzati i due lotti della Bretella di Piombino (SS 398): dovranno essere ultimati da parte di ANAS i lavori per il primo lotto, dal costo di 78 mln e conclusa la progettazione del secondo lotto per la sua celere attuazione. Dovranno concludersi i lavori la **riqualificazione del Waterfront di Marina di Carrara**, dal costo aggiornato di oltre 50 mln, finanziati anche grazie a 12 mln di risorse regionali (in aggiunta a risorse del Fondo Complementare al PNRR per oltre 10 mln, e ulteriori risorse statali, dell'Autorità di Sistema Portuale e comunitarie), così come gli interventi di elettrificazione delle banchine di ormeggio delle navi nei porti di Livorno (opere per 55 mln), Piombino (10 mln) e Portoferraio (15 mln), realizzati dall'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale e con la finalità di ridurre l'impatto ambientale del trasporto marittimo, con particolare riferimento alle emissioni di gas climalteranti, sostanze inquinanti e rumore.





Il porto di Livorno rappresenta un nodo centrale della piattaforma logistica toscana, inserito dalla Commissione Europea nella lista dei porti italiani della "core network" delle reti di trasporto trans-europee TEN-T (corridoio Scandinavo-Mediterraneo). Per la realizzazione del sistema dei **raccordi ferroviari** che ruotano intorno a questo, dovranno proseguire i lavori di RFI per la realizzazione dello scavalco ferroviario tra Porto e Interporto dal costo di 27 mln (di cui oltre 20 mln regionali), avviati da RFI a settembre 2022 in attuazione dell'Accordo tra Regione Toscana, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale ed Interporto Toscano A. Vespucci, mentre dovrà essere data copertura a livello nazionale alla realizzazione degli ulteriori raccordi ferroviari di Livorno: il collegamento tra Interporto e linea Collesalvetti-Vada e il by pass di Pisa che, insieme ai raccordi in corso di realizzazione, risultano fondamentali per potenziare il trasporto merci ferroviario e marittimo in un'ottica di accessibilità e riequilibrio modale.

Nell'ottica della riduzione dell'impatto ambientale del trasporto merci, si prevede inoltre la prosecuzione delle azioni di **incentivazione del trasporto intermodale** finalizzate a favorire lo shift modale del trasporto merci da gomma a ferro.

Accanto alle opere che interessano i porti di interesse nazionale, saranno finanziati interventi sui 4 porti di competenza dell'**Autorità Portuale Regionale**; tra questi si prevede la conclusione dei lavori del nuovo **sabbiodotto del porto di Viareggio**, volto a contrastare i fenomeni di insabbiamento e garantire l'accessibilità in sicurezza al bacino portuale, finanziato con 7 mln di risorse regionali e FSC, mentre ulteriori interventi di riqualificazione e adeguamento strutturale riguarderanno i porti di Marina di Campo, Giglio e Porto Santo Stefano.

Proseguiranno le azioni sulle **vie navigabili**, che vedono da un lato la gestione delle porte vinciane da parte dell'Autorità Portuale Regionale nell'ambito di specifica convenzione con la Regione Toscana, dall'altro i lavori di consolidamento e mantenimento dei canali Burlamacca e Navicelli.

Prosegue l'impegno della Regione per lo sviluppo e la qualificazione del **sistema aeroportuale toscano**, quale elemento centrale per lo sviluppo della piattaforma logistica Toscana. Per il sistema aeroportuale è prevista la conclusione della procedura integrata statale di VIA-VAS in relazione al nuovo progetto di sviluppo dello scalo fiorentino nel quadro del sistema aeroportuale integrato con lo scalo di Pisa presentato dal gestore ed a cui seguiranno le successive fasi di approvazione. Sosteniamo la rilevanza strategica dell'aeroporto di Pisa quale porta d'accesso alla Toscana ed è quindi essenziale che si proceda





con l'immediato potenziamento dello scalo costiero da parte di Toscana Aeroporti, integrando e connettendo l'aeroporto con la rete AV ed il servizio di trasporto regionale. Ci impegheremo per opporsi al declassamento dell'aeroporto alla VII categoria ICAO cui consegue una riduzione del dispositivo di soccorso aeroportuale ed una riduzione del personale operativo dei vigili del Fuoco.

Trasporto pubblico

Il trasporto pubblico locale è un servizio ed uno strumento essenziale gestito dalle Amministrazioni pubbliche al fine di garantire la mobilità delle persone e le relative libertà e diritti garantiti dalla Costituzione. Allo stesso tempo ha una funzione determinante nello sviluppo economico e nella connessione fra territori.

Il TPL rappresenta peraltro un fattore chiave per contribuire alla transizione ecologica ed alla modernizzazione della nostra regione, riducendo le esternalità negative associate alla mobilità ed in particolare al trasporto privato su gomma, ad oggi tuttora prevalente in Toscana come in Italia.

La Regione intende pertanto promuovere il sistema di trasporto pubblico locale, incentivando la scelta dei cittadini di spostarsi con i mezzi pubblici, al fine di sostenere la domanda di TPL che a seguito del periodo del Covid ha risentito di un calo e che ha visto anche mutare progressivamente le abitudini di mobilità della cittadinanza.

In questo senso è fondamentale la qualificazione del servizio, rendendolo più moderno, sostenibile ed efficiente, promuovendo la sua integrazione con altre modalità di trasporto, sviluppando l'infomobilità, incentivando anche servizi di sharing mobility dedicati a chi sceglie di spostarsi con i mezzi pubblici. La sfida è quella di recuperare e rilanciare la domanda di mobilità dei servizi di trasporto pubblico locale, mantenendo l'efficienza complessiva del servizio. In questa direzione saranno quindi valutate ulteriori misure atte a favorire l'utilizzo del trasporto pubblico locale per i cittadini toscani, per chi vive e lavora in Toscana.

Sul versante dei Servizi di TPL su gomma, dal 1° novembre 2023, conclusi i primi due anni di gestione del contratto di servizio da parte del nuovo gestore Autolinee Toscane, ha preso avvio la seconda fase, che si sviluppa fino al termine del contratto e che ha determinato la riprogettazione della rete integrata con le linee tramviarie fiorentine in esercizio ed ha ricompreso la progettazione delle cosiddette "reti deboli" in affidamento da parte degli Enti locali. Complessivamente i km così riorganizzati tra il lotto strutturale ed il debole ammontano a circa 112 milioni km l'anno, per un costo a carico della Regione Toscana che sfiora i 300 mln l'anno. La Regione monitora costantemente l'andamento dei servizi, anche mediante continui confronti con gli Enti locali, ed è intervenuta per garantire la sostenibilità dell'equilibrio economico strutturale del contratto,





prevedendo più misure finalizzate ad evitare incrementi di tariffe e riduzioni del livello dei servizi.

Continuerà pertanto il consolidamento ulteriore del complesso degli obiettivi previsti nel contratto di concessione, valevole per il periodo 2021-2032 (prorogato di un ulteriore anno ad esito del riequilibrio economico-finanziario della concessione effettuato nel 2025), in primis con riferimento alla qualità del servizio; all'inizio del quarto anno contrattuale è stato completato l'allestimento a bordo di tutti i bus della tecnologia per il telecontrollo, che garantisce anche informazione in tempo reale all'utenza.

Nell'ottica della qualificazione e di una maggiore attrattività del servizio di TPL, fondamentale è il **rinnovo del parco bus**, realizzato in maniera consistente sin da prima dell'avvio del contratto di servizio da parte del nuovo Gestore, e che proseguirà nei prossimi anni, anche grazie ad importanti programmi di investimento/acquisto di nuovi mezzi, a valere su risorse nazionali, comunitarie, regionali, oltre che sulla base di quanto previsto dal contratto in autofinanziamento da parte del Gestore. Circa 2000 i nuovi mezzi in servizio durante il contratto rispetto al totale dei 2600 autobus che svolgono il servizio di trasporto su tutto il territorio regionale, sia in ambito urbano che extraurbano, andando così a sostituire i mezzi più obsoleti con nuovi autobus più evoluti dal punto di vista tecnologico e dell'impatto ambientale (tra cui autobus elettrici e ibridi).

Sempre nell'ottica di un miglior servizio al cittadino, proseguiranno gli interventi per l'**informazione in tempo reale ai cittadini sulla mobilità** in Toscana, anche attraverso i vari strumenti messi a punto dalla Regione: il portale web "Muoversi in Toscana", il notiziario "Muoversi in Toscana info", disponibile per radio e TV, il numero verde regionale sul trasporto pubblico locale, la App per dispositivi mobili, il Travel planner per pianificare viaggi con i mezzi pubblici, il servizio di gestione delle news.

Proseguirà d'altra parte la gestione dei **contratti di servizio relativi al trasporto ferroviario** sulla rete nazionale effettuato da parte di Trenitalia (contratto valido fino al 2034, che prevede importanti investimenti per l'acquisto di nuovi treni) e sugli 84 km della rete regionale Arezzo-Stia Sinalunga effettuato da parte di TFT (contratto sottoscritto a dicembre 2023 e valido fino al 2033), ponendo particolare attenzione al mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario.

Analogamente a quanto previsto per il trasporto su gomma, la Toscana ha investito molto in questi anni nel rinnovo del parco rotabile ferroviario, con l'obiettivo di portare l'età media della flotta toscana a valori in linea con le più moderne realtà europee. Il rinnovo progressivo dei treni in circolazione è infatti al centro dei contratti di servizio ed è finanziato inoltre da importanti pro-





grammi di rinnovo, a partire dal PNRR che ha destinato oltre 50 mln per 10 treni già in servizio, insieme ad altri programmi finanziati con risorse nazionali. Grazie a ciò i cittadini che scelgono di spostarsi in treno trovano e troveranno treni più sicuri, moderni e confortevoli, come i treni elettrici Pop e Rock, i treni ibridi Blues, e grazie ai nuovi treni già in servizio sulle 14 linee regionali l'età media si è già ridotta da 18 a 12 anni negli ultimi 10 anni.

Per garantire l'efficienza di tutti i servizi di trasporto pubblico locale, la Regione svolge ispezioni periodiche sui servizi, in collaborazione con gli Enti locali, volte a verificare il rispetto da parte dei gestori dei livelli di qualità del servizio erogato al cittadino, come definito nei contratti.

Proseguirà la gestione, mediante atto d'obbligo con scadenza al 30 settembre 2026, del contratto di servizio per la **gestione dell'infrastruttura ferroviaria di proprietà regionale** da parte di LFI e sarà predisposta la procedura di gara per il nuovo affidamento del servizio.

La Regione continuerà a sostenere interventi di sicurezza sulla ferrovia regionale Sinalunga-Arezzo-Stia per ammodernare e rendere più sicura la linea, dove peraltro è stata realizzata l'installazione del Sistema ERTMS, il sistema di sicurezza utilizzato sulle grandi reti nazionali ed europee.

Proseguirà intanto l'attuazione dell'**Accordo Quadro** sottoscritto nel 2022 fra **Regione Toscana e RFI** che tiene conto degli interventi in corso o di prossimo avvio sulla rete ferroviaria nel periodo di validità, ma anche una previsione di massima del servizio rispetto agli interventi previsti successivamente al 2027, anche con particolare riferimento al passante ed alla nuova stazione AV di Firenze Belfiore.

La Regione continuerà il proprio impegno a sostegno della **continuità territoriale con l'Arcipelago Toscano**, sia per quanto riguarda il servizio marittimo che aereo. Proseguiranno le attività conseguenti alla procedura di gara per il nuovo affidamento per la gestione dei servizi marittimi per il collegamento con le isole dell'arcipelago toscano, indetta nel giugno 2025. Proseguirà inoltre il nuovo contratto per il collegamento dei servizi aerei per la continuità territoriale da e per l'Isola d'Elba, avviato nel 2025 a seguito dell'aggiudicazione da parte di ENAC della gara per l'individuazione del nuovo vettore che svolge il servizio sulle rotte Isola d'Elba-Firenze-Milano-Pisa, fino al 2028.





Mobilità sostenibile

La Regione intende sviluppare la modalità di trasporto tramviaria, in attuazione dell'Accordo di Programma sottoscritto con gli Enti locali interessati dell'area metropolitana fiorentina, attraverso le estensioni verso i Comuni di Bagno a Ripoli, della Piana fiorentina di Campi Bisenzio e Sesto Fiorentino, per poi progettare e programmare il collegamento da Firenze a Prato. Proseguiranno infatti le attività di progettazione e realizzazione dell'estensione della linea verso Sesto Fiorentino, di progettazione verso il Meyer e del Lotto funzionale Prato-Campi Bisenzio del collegamento infrastrutturale metropolitano fra le città di Firenze e Prato (per il quale la Regione è soggetto attuatore ai sensi della L.R.30/2024), oltre che l'avvio dei lavori dell'estensione verso Campi Bisenzio e i lavori della linea verso Bagno a Ripoli.

Importanti investimenti sono stati attivati grazie al PNRR (circa 380 mln di risorse PNRR + 120 mln del Fondo opere indifferibili per la realizzazione della linea 3.2.1 verso Bagno a Ripoli, della linea 4.2 Le Piagge- Campi Bisenzio e per la linea 2 Variante alternativa al centro storico), alla programmazione comunitaria PR FESR 2021-2027 e nazionale FSC 2021-2027 che finanziato il lotto 1 della linea 2.2 verso Sesto Fiorentino fino al Polo scientifico (per rispettivamente 111 e 113 mln).

L'Accordo di Programma tra Regione Toscana, Città Metropolitana di Firenze, Comuni di Bagno a Ripoli, Campi Bisenzio, Firenze, Prato, Sesto Fiorentino e Scandicci prevede in particolare la prosecuzione delle seguenti opere:

- Per la linea 3.2.1 "Piazza della Libertà Bagno a Ripoli" proseguirà l'esecuzione delle opere, già in parte avviate nel corso del 2024, a seguito dell'affidamento al Concessionario della progettazione esecutiva, esecuzione lavori e gestione dell'esercizio.
- Per l'estensione verso Campi Bisenzio proseguiranno le attività relative all'appalto integrato relativo a progettazione definitiva ed esecutiva ed esecuzione lavori, aggiudicato nel 2023.
- Per l'estensione verso Sesto Fiorentino proseguiranno le attività di progettazione e di avvio delle attività per l'affidamento della progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori
- Per l'estensione verso l'ospedale Meyer (estensione linea 1) è stata presentata la candidatura dell'intervento sull'Avviso 3 del MIT nel maggio 2025 da parte del Comune di Firenze.





- Per il corridoio infrastrutturale Firenze–Prato a gennaio 2025 il lotto funzionale Prato – Campi Bisenzio è stato candidato sull'avviso 3 del MIT ed è stata espletata la Conferenza dei servizi preliminare ai fini della redazione del successivo progetto di fattibilità tecnica ed economica. Proseguiranno quindi le attività di progettazione;

Proseguiranno inoltre le attività operative legate all'attuazione dell'intervento di realizzazione della linea 2.2 lotto 1 "Peretola – Polo Scientifico" co-finanziato dal Programma PR FESR 2021-2027 e dall'Accordo per la Coesione a valere sui fondi FSC 2021-2027. In particolare, l'intervento incrementa la rete tramviaria nell'ambito metropolitano fiorentino con l'estensione della rete dall'Aeroporto di Peretola verso il comune di Sesto Fiorentino attraversando parte del territorio della Piana Fiorentina e permettendo la fruizione della rete nel suo complesso da parte della cittadinanza gravitante intorno a poli di interesse ubicati nell'area d'interesse.

Per quanto riguarda la **mobilità ciclabile** gli interventi finanziati nell'ambito del PNRR per 23 mln sono entrati nella fase esecutiva con previsione di conclusione entro il 2026. Gli interventi in corso sono in attuazione con suddivisione in 5 lotti funzionali nella Ciclovia del Sole (oltre 5 mln) e in due lotti funzionali nella Ciclovia Tirrenica (oltre 17 mln). Proseguirà l'avanzamento della progettazione e l'esecuzione degli interventi riguardanti le ciclovie di interesse regionale, con particolare riferimento alla Ciclovia dell'Arno, alla Ciclovia Tirrenica, alla Ciclovia del Sole, e alla ciclovia Puccini finanziati dai vari programmi nazionali, comunitari o direttamente con fondi regionali. In particolare si prevede l'avvio dei lavori del primo lotto dell'intervento di riqualificazione della ciclovia Puccini.

Saranno oggetto di progressiva attuazione gli itinerari della rete ciclabile individuata dal PRIIM come di interesse regionale, e di tratti su itinerari di collegamento, tra cui il corridoio di collegamento fra la ciclovia degli appennini e delle aree interne e la ciclovia dell'Arno.

L'obiettivo regionale è quello di aumentare il numero dei km di piste ciclabili realizzati in Toscana consentendo di dare continuità a tratti molto estesi già realizzati o in fase di completamento e producendo così un potenziale effetto rete con impatto certamente positivo sul sistema della mobilità ciclistica regionale.





18 TERRITORIO, PAESAGGIO, DIFESA DEL SUOLO, PROTEZIONE CIVILE

Gli eventi climatici estremi non sono più un'anomalia, ma la **nuova normalità** che minaccia il nostro Paese. Ondate di calore torrido, siccità prolungate, alluvioni lampo e violente grandinate stanno mettendo a dura prova le nostre infrastrutture, l'agricoltura e la sicurezza dei cittadini.

La nostra azione politica sarà decisa: non possiamo limitarci a gestire l'emergenza, dobbiamo investire massicciamente nella **prevenzione e nella resilienza**. La difesa del suolo, la messa in sicurezza delle aree a rischio idrogeologico e la protezione delle nostre produzioni agricole sono priorità assolute per **garantire la stabilità e la prosperità** della nostra regione. Quindi la prossima legislatura sarà caratterizzata da:

- **Mitigazione del rischio alluvioni e frane:** attiveremo un programma pluriennale per la difesa del suolo, agendo sul fronte della prevenzione contro il rischio idrogeologico con particolare attenzione alla protezione da alluvioni e frane, insieme alla salvaguardia delle nostre foreste, che non solo sono patrimonio fondamentale per l'assorbimento di CO₂ e la tutela della biodiversità, ma rappresentano anche una prima linea di difesa per le nostre infrastrutture, l'agricoltura e la sicurezza dei cittadini.
- **Limitazione dell'espansione insediativa:** ci focalizzeremo sulla rigenerazione urbana anziché sulla nuova edificazione che rischia di aggravare l'impermeabilizzazione del terreno, recuperando e riqualificando gli edifici e le aree già degradate, per frenare la cementificazione e proteggere le nostre risorse più preziose, come i terreni agricoli e gli ecosistemi naturali.

La Toscana è all'avanguardia, sul piano nazionale, grazie a una ventennale tradizione, che vide con la LR 5/1995 l'avvio della pianificazione strutturale e del governo del territorio e con la LR 1/2005, l'introduzione della pianificazione funzionale, in ossequio alla riforma del Titolo V della Costituzione.

La Legge del 2014, "Norme per il governo del territorio", oggi vigente, è stata promulgata in continuità con un quadro disciplinare di eccellenza. Contestualmente la Toscana si è dotata di un Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico co-pianificato con il MIBACT e, come tale, sovraordinato a





ogni altro strumento di pianificazione e programmazione.

Ad oggi sono 263 comuni su 273 che hanno attivato il procedimento di conformazione dei propri strumenti della pianificazione territoriale (PS e PSI) al PIT PPR e ai principi di sostenibilità della legge. Di questi ben 156 hanno già provveduto alla loro approvazione.

Per quanto riguarda la pianificazione operativa sono 244 su 273 i Comuni che hanno attivato il relativo procedimento di conformazione al PIT PPR e di questi 104 hanno già provveduto alla loro approvazione.

Anche la pianificazione intercomunale è stato ed è uno dei punti di forza della legge, che orienta verso strategie di area vasta per porre le condizioni per un uso corretto delle risorse ed uno sviluppo sostenibile del territorio. Per questo la Regione ha promosso la formazione dei piani strutturali intercomunali e dei piani operativi comunali, ottenendo semplificazione e risparmio di risorse pubbliche.

Nel corso del nuovo mandato continueremo quindi a sostenere, con determinazione, i comuni impegnati nell'iter di approvazione dei propri strumenti, a completare un quadro pianificatorio regionale, sia strategico (pianificazione strutturale) sia operativo; ciò anche promuovendo la semplificazione del processo di conformazione dei piani comunali al Piano Paesaggistico, d'intesa col Ministero della Cultura.

Nello stesso tempo continueremo a dare impulso ai processi di rigenerazione urbana, strumento determinante per la riduzione del consumo di nuovo suolo, attraverso il recupero e la riqualificazione di edifici e aree già urbanizzate, proteggendo così le nostre risorse più preziose, come i terreni agricoli e gli ecosistemi naturali.

La conoscenza per il governo del territorio

La conoscenza è la base di ogni politica territoriale consapevole.

Rafforzare la capacità conoscitiva pubblica della Regione e degli Enti Locali significa mettere a disposizione strumenti aggiornati e interoperabili per leggere le trasformazioni del territorio e governarle in modo efficace, sostenibile e condiviso.

Proseguiremo perciò nello sviluppo del Sistema Informativo Territoriale e Ambientale regionale, integrato con le più avanzate tecnologie di telerilevamento e cartografia, per garantire una conoscenza di dettaglio sui sistemi insediativi, sulle risorse e sulle dinamiche territoriali.

Perseguiremo dunque i seguenti obiettivi:

- acquisire nuovi rilievi aerei e satellitari per disporre di immagini aggiornate e di alta risoluzione, utili alla pianificazione, alla gestione del territorio e delle emergenze;





- mantenere aggiornata la mappatura degli edifici, della viabilità e della idrografia nella Carta Tecnica Regionale, come beni digitali condivisi e patrimonio informativo comune per la cooperazione tra istituzioni;
- mappare e monitorare i cambiamenti di uso e copertura del suolo, individuando tendenze e fenomeni di trasformazione del territorio;
- rafforzare il processo di certificazione della produzione dati territoriali regionali a supporto dei procedimenti amministrativi, integrando l'intera Base Informativa Regionale nella piattaforma GeoScopio, quale geoportale di riferimento per la conoscenza territoriale toscana.

La semplificazione della normativa regionale

Nel corso del mandato che inizia, di concerto con i Comuni e gli altri attori istituzionali, individueremo, laddove possibile, ulteriori livelli di semplificazione del quadro normativo regionale rispetto a quelli già introdotti, nel rispetto degli obiettivi prioritari di contrasto al consumo di suolo e salvaguardia del patrimonio territoriale inteso come “bene comune”.

Piano Paesaggistico e Progetti di Paesaggio

La Toscana ancora oggi è una delle poche regioni d'Italia ad essere dotata di un Piano Paesaggistico copianificato con il Ministero della Cultura. Un Piano che tiene conto della disciplina del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e che è stato concepito per dare corpo e sostanza ai principi della Convenzione Europea del Paesaggio, che proprio lo scorso 28 ottobre ha festeggiato a Firenze il venticinquesimo anniversario dalla sua sottoscrizione.

Il Piano Paesaggistico del 2015 è il frutto della sinergia tra Regione Toscana e Ministero della Cultura. La sua attuazione nei primi dieci anni ha dimostrato l'importanza dell'aggiornamento del suo quadro conoscitivo, con la corretta perimetrazione dei beni paesaggistici, per aumentare la qualità del Piano in termini di efficacia ed efficienza e garantire la certezza del diritto.

Intendiamo continuare nell'opera di concreta “semplificazione” rappresentata da un quadro conoscitivo e normativo chiaro, stabile, condiviso e aggiornato. Un contesto che fornisce dunque una disciplina utile a individuare le migliori soluzioni progettuali per il corretto inserimento territoriale delle trasformazioni di interesse generale, come gli interventi infrastrutturali e gli impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile.

Il Piano Paesaggistico prevede il **Progetto di Paesaggio**, strumento attuativo che coniuga conservazione, innovazione e sviluppo sostenibile; con esso la Regione porta avanti la tutela del paesaggio con politiche attive, con risorse dedicate in grado di costruire nuovi paesaggi di qualità e creare valore, con particolare attenzione alle aree interne, montane e della Toscana diffusa.

Sono sette i Progetti già attivati che interessano 63 comuni, distribuiti nelle





province di Arezzo, Siena, Grosseto, Firenze, Livorno, Pisa e Massa Carrara. Prenderanno il via tre nuovi Progetti per i quali sono stati sottoscritti gli Accordi tra Regione e i 25 Comuni interessati nelle province di Firenze, Siena, Lucca e Pisa.

Landscape Bonus -

Agevolazioni fiscali per la valorizzazione del paesaggio

Rilanceremo la misura regionale già introdotta nella normativa toscana, al fine di promuovere e valorizzare il patrimonio paesaggistico, attraverso la presentazione di progetti pubblici, da finanziarsi a cura di "mecenati privati", quali beneficiari delle agevolazioni fiscali. Essa rappresenta strumento utile anche all'attivazione dei progetti di paesaggio del Piano Paesaggistico della Toscana. Saremo altresì promotori della estensione dei benefici fiscali della Legge Franceschini (in materia di cultura) al tema della conservazione, promozione e valorizzazione del Paesaggio.

La valorizzazione del Parco agricolo della Piana

Porteremo ulteriormente avanti il lavoro di messa in atto e sviluppo del Progetto di territorio "Parco agricolo della Piana" di cui alla DCR 61/2014, al fine di darne concreta attuazione, dopo il recepimento dello stesso all'interno degli strumenti urbanistici degli otto comuni interessati.

Dal confronto con i Comuni avviato già nell'estate del 2022, è emersa con evidenza la eterogeneità delle molteplici realtà territoriali che costituiscono la "Piana", con la conseguente necessità di attivare sinergie e raccordo tra i molti attori, in un quadro di obiettivi condivisi e legati al mantenimento dell'attività agricola, alla tutela della natura, allo sviluppo della multifunzionalità.

Garantiremo dunque, come Regione, la regia nell'attuazione del Progetto di territorio, avendo già provveduto ad aggiornare le conoscenze di questo ricco ambito territoriale, individuarne le potenzialità e formulare prime ipotesi di sviluppo e possibili scelte organizzative e gestionali.

Difesa del suolo e protezione civile

La Toscana è una terra che da secoli vive in equilibrio tra la forza della natura e la sapienza delle sue comunità. È una regione segnata da fiumi e colline, da coste e montagne, dove la bellezza del paesaggio si intreccia indissolubilmente con la fragilità del territorio. La consapevolezza di questa fragilità è parte della nostra identità e ha plasmato nei secoli una cultura della cura, della prevenzione e della responsabilità collettiva.

Oggi, di fronte ai mutamenti climatici, alla crescente frequenza degli eventi meteorologici estremi e alla pressione che l'uomo esercita sulle risorse naturali, la Toscana è chiamata a rinnovare quella cultura e a trasformarla in una politica





coerente e lungimirante. Difendere il suolo, tutelare l'acqua e rafforzare il sistema di protezione civile non sono azioni separate: rappresentano tre aspetti di una stessa visione di governo, fondata sulla sicurezza del territorio, sulla sostenibilità ambientale e sulla solidarietà tra le persone.

La Regione Toscana intende promuovere un nuovo patto di fiducia tra istituzioni e cittadini, tra competenze tecniche e comunità locali, fondato sulla condivisione del sapere e sulla partecipazione attiva. Un territorio sicuro non nasce soltanto da opere o piani, ma dalla coscienza diffusa che la prevenzione è un bene comune, che la conoscenza è la prima forma di protezione e che la collaborazione tra i livelli di governo è condizione essenziale per affrontare le sfide che ci attendono.

Tutto questo per garantire alla Toscana un futuro più resiliente, sostenibile e coeso.

Difesa del suolo

Difendere il suolo significa custodire la forma stessa del paesaggio toscano e la memoria del suo rapporto con la natura. È un atto di cura verso il territorio e verso le comunità che lo abitano. La Regione riconosce nella difesa del suolo una delle politiche strategiche più complesse e decisive del proprio governo: essa non si esaurisce nella realizzazione di opere idrauliche o nel consolidamento dei versanti, ma si estende alla pianificazione integrata, alla manutenzione ordinaria e alla cultura della prevenzione che deve permeare ogni azione amministrativa.

Negli ultimi anni la Toscana ha saputo sviluppare un sistema tecnico-amministrativo di eccellenza, che fa leva sulla competenza del Genio Civile, sulla cooperazione con le Autorità di Bacino Distrettuale e sul ruolo attivo dei Comuni e dei Consorzi di Bonifica.

Tuttavia, il cambiamento climatico impone un salto di qualità: la frequenza e l'intensità delle piogge, l'erosione costiera, le frane e le alluvioni richiedono una strategia non più emergenziale ma strutturale. Occorre passare da un modello di risposta a uno di adattamento, capace di anticipare i rischi e ridurre la vulnerabilità dei territori.

La Regione intende rafforzare la pianificazione unitaria degli interventi di difesa del suolo, ponendo al centro criteri di priorità legati al rischio effettivo e alla sicurezza delle persone.

Allo stesso tempo, occorre garantire una manutenzione programmata e continua del reticolo idraulico, riconoscendo che la cura del territorio non può essere episodica ma deve diventare parte integrante del ciclo di vita delle opere. Il sistema degli uffici del Genio Civile dovrà essere sostenuto con risorse, strumenti e competenze adeguate, per garantire una presenza costante e qualificata nei territori.

La difesa del suolo si lega in modo stretto alla pianificazione urbanistica e alla





tutela dell'acqua. È necessario che ogni trasformazione del territorio avvenga in equilibrio con la sua capacità di assorbire, drenare e rigenerarsi. Per questo la Regione promuoverà una maggiore integrazione tra strumenti urbanistici, piani di bacino e strategie di mitigazione del rischio. L'obiettivo è costruire un modello toscano di gestione del territorio in cui sviluppo e sicurezza procedano insieme, in una prospettiva di lungo periodo.

Ma la difesa del suolo non è solo tecnica o amministrazione: è un atto di giustizia verso le generazioni future. Un terreno curato, un alveo pulito, un argine mantenuto rappresentano la prima infrastruttura della sicurezza civile. Dietro ogni intervento ci sono le comunità che vivono e lavorano nei territori, i cittadini che ogni giorno affrontano il rischio e la responsabilità di custodire ciò che hanno ereditato.

La Regione intende sostenere queste comunità, accompagnarle e valorizzarne le iniziative, nella consapevolezza che la vera forza della Toscana risiede nella cooperazione tra istituzioni e persone.

Protezione civile

La protezione civile rappresenta il volto più umano e solidale dell'azione pubblica. È il punto di incontro tra istituzioni e cittadini, tra competenze tecniche e senso civico, tra emergenza e quotidianità. La Toscana vanta un sistema di protezione civile maturo e riconosciuto a livello nazionale, costruito su un forte tessuto di volontariato e su una tradizione amministrativa di collaborazione tra enti locali e Regione.

Tuttavia, la complessità crescente dei rischi impone una continua evoluzione. Gli eventi meteorologici estremi, le crisi sismiche, le pandemie, gli incendi boschivi e le emergenze tecnologiche richiedono un sistema capace di adattarsi rapidamente, di comunicare in modo efficace e di garantire risposte coordinate e tempestive.

La Regione, attuando pienamente la LR 45/2020, intende consolidare e potenziare l'intero sistema regionale di protezione civile, investendo nella formazione, nella tecnologia e nella cultura della prevenzione. Il primo obiettivo è rafforzare la capacità operativa e organizzativa, assicurando che ogni livello territoriale — dalla Regione ai Comuni — disponga di strumenti aggiornati e interoperabili.

Particolare attenzione sarà riservata alla comunicazione del rischio. In un'epoca in cui le informazioni circolano con velocità e spesso con scarsa attendibilità, la Regione intende costruire un modello di comunicazione istituzionale riconoscibile, integrato e affidabile, capace di accompagnare tutte le fasi della gestione del rischio: dalla prevenzione all'allerta, dall'emergenza al ritorno alla normalità.

L'obiettivo è promuovere una cultura della sicurezza partecipata, in cui ogni cittadino sia informato, consapevole e responsabile. Per questo i Piani Comu-





nali di Protezione Civile dovranno essere aggiornati, resi accessibili e comprensibili, anche attraverso strumenti digitali interattivi che permettano a chiunque di sapere cosa fare, dove andare e a chi rivolgersi in caso di emergenza.

La Regione sarà al fianco dei Comuni, ma anche di tutti gli attori istituzionali, nel percorso di aggiornamento e formazione, consapevole che la gestione dell'emergenza è efficace solo se costruita su una collaborazione reale tra tutti i livelli istituzionali. Un esempio è il modulo beni culturali che ha coniugato sinergia istituzionale ed efficienza operativa.

Il volontariato continuerà a rappresentare la colonna portante del sistema: una risorsa preziosa di competenze, umanità e solidarietà. La Regione ne sosterrà la crescita e la professionalizzazione, riconoscendo nel volontario non solo il soccorritore ma anche l'ambasciatore della cultura di protezione civile.

La protezione civile, inoltre, non si limita alla risposta alle emergenze: è una politica di prevenzione, educazione e coesione sociale. Essa unisce la difesa del suolo, la gestione dell'acqua e la sicurezza delle persone in un'unica visione di resilienza territoriale. Un argine manutenuto, un fiume monitorato, un piano comunale aggiornato sono tasselli dello stesso mosaico: la sicurezza integrata della Toscana.

La Regione proseguirà nella collaborazione con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e con tutti gli enti del sistema, potenziando il Centro Funzionale Regionale e il monitoraggio meteo-idrologico in tempo reale.

Parallelamente, si punterà a diffondere la cultura della protezione civile nelle scuole, nei luoghi di lavoro e nelle comunità locali, perché la conoscenza condivisa è il primo passo verso la resilienza. La Toscana vuole diventare un modello di sistema aperto e partecipato, dove la tecnologia e la solidarietà si fondono per garantire sicurezza e fiducia ai cittadini.





19 LA RIGENERAZIONE URBANA E LE POLITICHE PER LA CASA

Il tema della rigenerazione urbana è centrale nella programmazione regionale, in coerenza con le strategie di sviluppo delle politiche europee e nazionali, al fine di perseguire lo sviluppo urbano sostenibile e il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, nell'ambito dei principi sanciti dalle vigenti norme per il Governo del territorio e del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico.

A tal fine vogliamo promuovere e sostenere la realizzazione di **progetti integrati di rigenerazione urbana**, quale alternativa strategica al consumo di suolo, con interventi volti a riqualificare il contesto urbano; rendere le città e gli insediamenti più inclusivi, sicuri, resilienti; garantirne il “presidio sociale”; integrare le politiche e rafforzare i processi di governance multilivello; per un territorio più attrattivo, più “vivibile”, così anche favorendone il rilancio economico.

In attuazione della LR 11/2025 (“Valorizzazione della Toscana diffusa”), sosterranno azioni di rigenerazione urbana e riqualificazione dei sistemi insediativi anche nei territori della Toscana Diffusa, al fine di promuovere lo sviluppo locale integrato ed inclusivo, valorizzare il patrimonio abbandonato o sottoutilizzato appartenente alla memoria collettiva, migliorare la dotazione dei servizi sociali e culturali, educativi e didattici, ludico-sportivi, favorire lo sviluppo e la permanenza delle attività turistiche e produttive locali, incrementare l’accessibilità, nonché promuovere il recupero ambientale e la valorizzazione del sistema del verde, anche attraverso la messa a dimora di nuove alberature nelle città Toscane e nei centri abitati principali, sia per combattere le temperature elevate causate dal cambiamento climatico, che per migliorare la qualità dell’aria.

Nell’ottica di favorire il rilancio dei piccoli borghi, come alternativa strategica alla grande città, rafforzeremo l’approccio multisettoriale e l’integrazione delle politiche a valere sulle diverse fonti di finanziamento comunitarie, nazionali e regionali.

In riferimento al periodo di Programmazione 2028/2034, al fine di assicurare l’efficacia e l’efficienza delle azioni attivate, sosterranno in particolare, a valere anche sui Fondi europei per lo sviluppo regionale ed il Fondo di coesione in sinergia con il Fondo sociale europeo Plus, le operazioni di **recupero del patri-**





monio edilizio esistente e degli spazi pubblici, finalizzate allo sviluppo di funzionalità in grado di soddisfare i bisogni locali, favorire l'inclusione sociale e la partecipazione attiva delle comunità, rigenerare il tessuto socio-economico e innescare processi di sviluppo, anche attraverso il coinvolgimento nella fase di gestione delle cooperative di comunità, dell'associazionismo di quartiere ed enti del terzo settore, ai sensi delle leggi nazionali e regionali.

Nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana potremo sviluppare il tema innovativo degli usi temporanei e transitori al fine di favorire nuove dinamiche socio-culturali; tema seguito e condiviso in ambito europeo con la partecipazione della Regione Toscana in qualità di partner associato del **progetto Impetus**.

Parcheggi Pubblici

Promuoveremo nuove iniziative di cui alla LR 11/2021 in tema di parcheggi pubblici, al fine di favorire il decongestionamento urbano e la riqualificazione delle aree caratterizzate da rilevante densità insediativa, anche di natura stagionale; nell'ambito della riqualificazione delle aree urbane, delle aree a vocazione turistica e per il miglioramento della qualità degli insediamenti, con interventi che favoriscano l'intermodalità con il sistema di mobilità pubblica e/o con il sistema di mobilità dolce.

Piano Casa, inclusione sociale ed efficienza energetica

Rivolgeremo particolare attenzione alle azioni orientate a rafforzare l'inclusione e la coesione sociale, individuando gli interventi sulla qualità dell'abitare e di rigenerazione urbana, volti sia alla realizzazione di nuovi interventi, che alla riqualificazione di immobili ed aree degradate o in stato di abbandono, unitamente ad interventi di riqualificazione e valorizzazione dell'Edilizia Residenziale Pubblica, quali il ripristino degli alloggi di risulta, la manutenzione, nonché l'efficienza energetica e sismica.

A tal fine prevediamo specifici impegni della Regione finalizzati ad incrementare **l'offerta abitativa ERP**, anche con modalità innovative; a sviluppare il ruolo dell'edilizia sociale nei processi di sperimentazione e innovazione; a sostenere situazioni disagio abitativo e di emergenza.

Attueremo quanto sopra ricordato attraverso il Piano Casa regionale, che contiene linee programmatiche in corso, con particolare riferimento a:

- Manutenzione straordinaria del patrimonio ERP;
- Efficientamento energetico a valere sui fondi del Piano Nazionale Complementare "Sicuro, verde e sociale";
- Piani operativi di reinvestimento;





- Piano Nazionale Edilizia Abitativa;
- Acquisizione di alloggi da destinare ad alloggi Erp anche da procedure fallimentari;
- Nuovi alloggi da realizzare attraverso l'Accordo di Coesione sociale Stato/Regione finanziato con i fondi di coesione;
- Sostegno agli affitti ed alla morosità incolpevole con fondi regionali;
- Promozione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) nell'ambito della edilizia residenziale pubblica e sociale anche nell'ambito dei servizi integrativi di comunità di cui alla Legge regionale n.38/2021.

Proseguiremo l'impegno nell'ambito della misura RepowerUE -M7I17 (decreto interministeriale del 22 Maggio 2025), destinata ad incentivare investimenti e migliorare l'accesso ai finanziamenti per le **ristrutturazioni energetiche dell'edilizia residenziale pubblica** (ERP), con interventi che determinano un miglioramento dell'efficienza energetica superiore o uguale al 30%.

Infine, porremo particolare attenzione a tutte quelle iniziative future finalizzate ad "intercettare" nuove risorse nazionali dal Piano Casa Nazionale e dal Piano Sociale per il Clima, il cui Regolamento (UE) 2023/955 prevede, tra l'altro, **incentivi alle famiglie vulnerabili ed in condizione di povertà energetica**.

Intraprenderemo tutte le iniziative relative alla Governance del sistema ERP/ERS, con l'obiettivo di una maggiore efficienza del sistema stesso e una maggiore efficacia delle politiche a favore dei bisogni sociali.

Social Housing

Proseguiremo nelle attività di controllo e monitoraggio previste nell'ambito del Fondo Housing Toscano, anche in applicazione delle LR 78/2020 e LR 38/2021, attraverso la realizzazione e il recupero di interventi immobiliari con il fine prevalente di contribuire ad incrementare la dotazione di alloggi sociali, così come definiti nel D.M. 22 aprile 2008, coniugando obiettivi di investimento nel lungo periodo e finalità etico/sociali in risposta al disagio abitativo, anche con lo sviluppo di servizi integrativi di comunità.

L'impegno proseguirà con la sottoscrizione delle quote del nuovo Fondo AbitaEquo (LR 25/2025), dove gli investimenti dello stesso si connotano per le seguenti caratteristiche generali:

- iniziative di "abitare sostenibile" tese a garantire la continuità lungo il ciclo di vita degli individui;
- interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana;
- spazi a supporto del benessere della qualità del vivere e della coesione sociale.







20 POLITICHE PER LE RELAZIONI INTERNAZIONALI E PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Politiche per le relazioni internazionali

La Regione Toscana è attivamente impegnata in molte **collaborazioni internazionali**. Con la Francia, in particolare, nel quadro del Trattato del Quirinale, la cooperazione è particolarmente vivace, con scambi in ambito imprenditoriale e culturale con le regioni Provenza-Alpi-Costa Azzurra e Centro Valle della Loira, dove sono state realizzate missioni e pianificati progetti nel campo della formazione. Con la Corsica è stata siglata un'intesa per rafforzare la collaborazione su cultura, sviluppo sostenibile e patrimonio. Con la regione ucraina di Kiev, sono stati firmati accordi per la formazione di pediatri e progetti di supporto a bambini provenienti da zone di guerra, promuovendo anche la cultura ucraina in Toscana. La Regione mira, anche per il futuro, a valorizzare queste iniziative e a consolidare scambi e azioni concrete, a cui aggiungere futuri gemellaggi, missioni per lo sviluppo di ulteriori relazioni internazionali a fronte anche del mutato contesto geopolitico.

La Regione Toscana negli ultimi cinque anni ha poi rilanciato il rapporto con i **corregionali all'estero**, puntando a trasformare l'emigrazione da momento dedicato al ricordo a rete attiva di scambi culturali e opportunità. La RT ha riorganizzato i coordinamenti continentali e nominato il Consiglio dei Toscani nel mondo, un'istanza di confronto tra istituzioni e associazioni. Nonostante le difficoltà della prima fase, legate alla pandemia, sono state assegnati borse di studio e tirocinio per giovani di origine toscana, organizzati corsi di lingua italiana e finanziati progetti culturali in diverse nazioni. La comunicazione è stata potenziata anche tramite l'utilizzo di canali digitali dedicati. La Giornata dei Toscani nel mondo è diventata un momento di confronto e progettazione sul futuro della comunità. La Regione si propone di innovare strumenti e politiche per coinvolgere la nuova mobilità europea e riformare la normativa sui flussi migratori, mantenendo vivo il legame con la diaspora, che conta oltre 226.000 persone, e che può rappresentare un'importante leva di promozione culturale ed economica.

Politiche per la cooperazione nello sviluppo internazionale

Nel 2022 la Regione Toscana ha approvato il "Documento di orientamento per





la **cooperazione internazionale** per il periodo 2022/2024", delineando priorità geografiche e tematiche per gli interventi. Le azioni si sono concentrate sullo sviluppo locale sostenibile e sul rafforzamento democratico, in collaborazione con attori territoriali, tramite progetti finanziati da fondi nazionali e internazionali. In ambito geografico la priorità è rivolta all'area del Mediterraneo allargato ed all'Africa subsahariana, regioni sulle quali insistono anche le priorità nazionali delineate nel cosiddetto "Piano Mattei".

La Toscana ha guidato il progetto "Trait d'Union" in Tunisia per la formazione e il sostegno alle microimprese giovanili e ha concluso il progetto "Futur proche" per il rafforzamento istituzionale delle municipalità tunisine. Partecipa inoltre al progetto "SUMUD", che supporta le micro, piccole e medie imprese (MPMI) tunisine nei settori turismo, artigianato e agricoltura per aumentarne la resilienza economica.

Nel 2025 ha ottenuto un finanziamento Interreg NEXT MED per il progetto "JA-DEITE", che coinvolge Libano, Palestina, Tunisia, Giordania e Toscana, focalizzato sulla transizione verde con processi partecipativi di definizione politica. Sono in corso di definizione due proposte progettuali legate al fondo MAECI per le regioni: una per la cooperazione con la Tunisia e una in Senegal, ampliando partenariati e territori di intervento.

Infine, nel 2025 la Toscana ha avviato, tramite bandi pubblici, iniziative di sostegno alla popolazione palestinese colpita dalla guerra, in coordinamento con soggetti della società civile e istituzioni locali toscane.





21 LA REGIONE

Personale

A partire da gennaio 2025, la Regione Toscana ha avviato un piano organico di employer branding con l'obiettivo di rafforzare l'immagine dell'Ente come dattore di lavoro pubblico moderno, inclusivo e quindi capace di attrarre e trattenere talenti e professionalità qualificate, con particolare attenzione ai giovani.

L'iniziativa si inserisce in una visione più ampia di valorizzazione del capitale umano e di promozione di una pubblica amministrazione innovativa secondo un approccio che tende a superare i pregiudizi nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni, comunicare valori di meritocrazia e innovazione posizionando così la Regione Toscana come un'organizzazione attrattiva e dinamica per cittadini e potenziali futuri dipendenti.

Le azioni programmate si articolano lungo tre direttive principali:

- 1) Accessibilità e trasparenza nei percorsi di reclutamento, attraverso l'integrazione dei bandi sul portale nazionale InPA, la diffusione tramite la rete degli URP regionali e la valorizzazione della presenza sui principali social network istituzionali;
- 2) Comunicazione partecipativa e storytelling del lavoro pubblico, con campagne e testimonianze video che raccontino le esperienze professionali e i progetti di innovazione;
- 3) Partnership educative e territoriali, con particolare riferimento al progetto Giovanisi, canale privilegiato di dialogo con i giovani toscani, in sinergia con il quale saranno promosse iniziative di orientamento, formazione e co-progettazione con scuole, università, ITS, ordini professionali e associazioni di categoria, per avvicinare le nuove generazioni al mondo del lavoro pubblico e diffondere una nuova cultura dell'impegno civile.

Questo approccio, che unisce strumenti digitali e presenza sul territorio, conferma la volontà della Regione Toscana di investire sul merito e sulla crescita delle persone, promuovendo una pubblica amministrazione attenta, dinamica e orientata al futuro della propria comunità.





In linea con i principi di efficienza, produttività e benessere organizzativo, la Regione Toscana promuoverà una sperimentazione sulla nuova articolazione dell'**orario di lavoro**, in coerenza con quanto già previsto dal Contratto Collettivo Nazionale Funzioni Centrali 2022-2024 e in via di estensione ad altri compatti. L'ipotesi, già adottata in sede nazionale in forma sperimentale, prevede la possibilità di articolare le 36 ore settimanali su quattro giornate, mantenendo invariata la qualità e la continuità dei servizi. L'obiettivo non è solo ottimizzare l'efficienza organizzativa, ma anche favorire un miglior equilibrio vita-lavoro, ridurre gli spostamenti, incrementare la produttività e accrescere il senso di fiducia e responsabilità del personale. Tale sperimentazione, attuabile su base volontaria e previo confronto con le organizzazioni sindacali, potrà costituire un modello di innovazione organizzativa e benessere lavorativo per altre amministrazioni pubbliche, qualora il relativo CCNL di riferimento ne consenta l'applicazione.

Quanto alla **formazione** rappresenta una leva strategica per lo sviluppo delle competenze e la valorizzazione del personale, ma anche un motore di innovazione organizzativa e di crescita collettiva. Nel prossimo quinquennio, la Regione Toscana intende rafforzare un sistema formativo integrato, orientato non solo all'aggiornamento tecnico-professionale ma anche alla diffusione di una cultura dell'innovazione, della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale applicata ai processi della pubblica amministrazione.

La formazione sarà progettata come strumento di empowerment individuale e di miglioramento organizzativo, collegando la crescita delle persone ai risultati dell'amministrazione e alla qualità dei servizi resi ai cittadini. Particolare attenzione sarà riservata ai percorsi inclusivi e accessibili, nell'ambito delle misure finanziate dal Programma Regionale FSE+ 2021-2027, che continueranno a rappresentare una risorsa essenziale per sostenere le politiche di sviluppo del capitale umano.

Tra le iniziative più significative, il **Corso di sensibilizzazione alla Lingua Italiana dei Segni** (LIS) sarà esteso, oltre che al personale della Regione Toscana, anche agli enti locali, alle agenzie regionali e agli enti dipendenti, come l'Agenzia Regionale Toscana per l'Impiego (ARTI), con l'obiettivo di favorire la comunicazione accessibile nei servizi al pubblico e promuovere una cultura organizzativa inclusiva. Tale intervento contribuisce direttamente agli obiettivi di accessibilità, equità e integrazione sociale, rafforzando il ruolo della formazione come strumento di coesione e di responsabilità istituzionale verso tutte le persone che interagiscono con il sistema pubblico toscano. Tra gli obiettivi centrali della formazione vi è quello di promuovere l'inclusione garantendo l'accessibilità dei corsi di formazione alle persone con disabilità. Tutti i percorsi formativi saranno progettati per favorire la partecipazione attiva con strumenti, supporti e metodologie adeguate alle diverse esigenze, in linea con i





principi di pari opportunità e inclusione.

Si proseguirà il progetto **"Promozione del benessere, dello sviluppo organizzativo e della qualità delle relazioni umane"**: il **Servizio di consulenza e supporto psicologico** per il personale della Regione Toscana, avviato nel 2023 in collaborazione con il Centro di Riferimento Regionale sulle Criticità Relazionali (CRRCR) dell'AOU Careggi, si inserisce nel più ampio progetto "Promozione del benessere, dello sviluppo organizzativo e della qualità delle relazioni umane presso l'Ente Regione Toscana" finanziato nell'ambito del fondo FSE+. L'iniziativa mira a favorire il benessere psico-fisico dei dipendenti e a promuovere un clima organizzativo positivo, riducendo i fattori di disagio relazionale e psicologico. Il progetto si fonda sull'idea che un'amministrazione efficiente debba porre al centro la persona, intervenendo su aspetti quali motivazione, comunicazione, ascolto e qualità delle relazioni. Le richieste di supporto individuale, gestite in forma riservata, sono in costante crescita, così come l'interesse verso percorsi di gruppo volti a migliorare la collaborazione e il confronto all'interno delle Direzioni regionali. Per rispondere a tali esigenze, il team del CRRCR ha attivato interventi personalizzati per rafforzare la coesione e la qualità delle relazioni nei diversi contesti organizzativi. Alla luce dei risultati ottenuti, si prevede di rendere strutturale il progetto, quale strumento stabile di prevenzione e promozione della salute nei luoghi di lavoro, anche attraverso l'istituzione di un apposito Osservatorio sul benessere psicologico e psicosociale del personale regionale. Tale Osservatorio, in collaborazione con il sistema universitario e sanitario toscano, supporterà la Regione e gli enti aderenti nella governance orientata al benessere organizzativo.

Da segnalare infine la Certificazione del Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro.

La Regione Toscana detiene un primato in Italia: è stata la prima Regione (e attualmente anche l'unica) ad aver implementato, sin dal 2019, un Sistema di Gestione per la Salute e Sicurezza sul Lavoro (SGSSL) certificato secondo lo Standard internazionale UNI EN ISO 45001. Questa certificazione viene mantenuta e rinnovata annualmente attraverso una rigorosa verifica ispettiva esterna, condotta da organismi internazionali di certificazione. La Regione Toscana si pone l'obiettivo di continuare a mantenere la certificazione posseduta anche nella prossima consiliatura, facendosi sempre più promotrice di valori che pongano la persona e i suoi diritti al centro dell'ambiente di lavoro e che mirino a salvaguardare la salute e a promuovere la sicurezza sul lavoro dei propri dipendenti.





Partecipate Regione Toscana

Il portafoglio partecipativo della Regione Toscana comprende società dirette ed indirette, che coprono complessivamente tutti i settori di attività di propria competenza.

Di seguito si fornisce rappresentazione delle società direttamente partecipate, distinte per ambiti di attività:

SETTORE FINANZIARIO E CREDITIZIO

Banca Popolare Etica S.c.a.r.l.
Fidi Toscana S.p.A.

SETTORE FIERISTICO-ESPOSITIVO E CONGRESSUALE

Arezzo Fiere e Congressi S.r.l
Firenze Fiera S.p.A.
Internazionale Marmi e Macchine Carrarafiere S.p.A.

SETTORE INFRASTRUTTURE, TRASPORTI E COMUNICAZIONI

Alatoscana S.p.A.
Interporto Toscana Centrale S.p.A.
Interporto Toscano "A. Vespucci" S.p.A.
Società Esercizio Aeroporto Della Maremma - S.E.A.M. S.p.A.
Toscana Aeroporti S.p.A

SETTORE TERMALE

Terme di Casciana S.p.A. in liquidazione
Terme di Chianciano Immobiliare S.p.A. in liquidazione
Terme di Montecatini S.p.A.

SETTORE RICERCA, INNOVAZIONE E TECNOLOGIA

Agenzia Regione Recupero Risorse S.p.A.
Società Consortile Energia Toscana Scrl – CET
Italcertifer S.p.A.

SETTORE SVILUPPO ECONOMICO

Sviluppo Toscana S.p.A.

SETTORE AMBIENTALE

Co.Svi.G. Scrl

Tra le società fieristiche, **Firenze Fiera Spa** dovrà costituire un volano di sviluppo per l'economia regionale. Dopo il consolidamento dell'attività post Covid,





la società è infatti stata contraddistinta nel 2024 da un ulteriore e significativo incremento del valore della produzione. La sua ripresa strategica è stata peraltro prospettata con il Piano di rilancio e sviluppo 2025/2028, approvato dall'assemblea dei soci in data 29/07/2025. Nella stessa adunanza era prevista anche l'approvazione di un aumento del capitale sociale a pagamento da sottoscriversi in denaro fino ad un ammontare massimo di 6,4 milioni di euro, ma i soci hanno deliberato all'unanimità di soppresso la decisione, rinviandola ad un momento successivo per consentire ad altri soci pubblici di deliberare in merito.

Per ciò che concerne il settore dello sviluppo economico, **Sviluppo Toscana Spa** è stata interessata negli ultimi anni da rilevanti modifiche normative e da azioni di razionalizzazione ai sensi dell'articolo 20 TUSP finalizzate al suo potenziamento e valorizzazione quale organismo in-house di Regione Toscana, oltre che alla sua trasformazione da organismo intermedio ad agenzia di sviluppo. In tal senso, il Piano di razionalizzazione per l'anno 2025 (DCR 100/2024) ha individuato le seguenti azioni:

- 1) Acquisizione della totalità delle azioni di SICI Sgr Spa finalizzata ad acquisire un organismo in house che rafforzi gli strumenti di intervento nell'economia regionale.
- 2) Adozione da parte della società dell'aggiornamento del Piano Industriale.

La bozza di Piano industriale 2025/2027, adottato dal Cda della società, contiene un focus su due azioni strategiche della società il cui esito costituisce presupposto fondamentale delle previsioni del Piano Economico Finanziario: la valorizzazione del patrimonio immobiliare di Sviluppo Toscana e l'acquisizione totalitaria di SICI Sgr.

SICI Sgr Spa è stata costituita nel 1988 ed ha per oggetto l'esercizio dell'attività di gestione di fondi di investimento chiusi dal 30/05/2005. La Sgr è soggetta alla vigilanza di Banca d'Italia, che supervisiona la solidità patrimoniale e la gestione dei rischi, e della Consob, che vigila su trasparenza e correttezza nei confronti degli investitori. La Società è autorizzata da Banca d'Italia alla gestione di Fondi di Investimento Alternativi (FIA) istituiti in forma chiusa; come operatore di Private Capital opera sia nel segmento Private Equity sia nel segmento Private Debt. Attualmente SICI Sgr ha in gestione 5 fondi per un totale di 148 milioni di euro di massa gestita. Con il nuovo assetto societario sopra rappresentato, SICI dovrà assumere il ruolo di organismo in house "a cascata" di Regione Toscana.





In ambito ambientale, giova rammentare il Piano strategico 2025/2029 approvato da **Cosvig Scrl**, con il quale viene stabilito di cedere il ramo d'azienda "istituzionale" di Cosvig alla nascente Fondazione di partecipazione, e di mantenere la gestione c.d. Sesta Lab all'interno della società, che dovrà necessariamente modificare il proprio oggetto e la correlata compagine sociale.

Patrimonio

In tema di amministrazione del patrimonio, la Giunta regionale, in primo luogo, attuerà la legge regionale 48/2022 provvedendo all'acquisizione degli immobili Terme Tettuccio, Terme Regina e Terme Excelsior, di proprietà della società in concordato preventivo Terme di Montecatini S.p.A. L'acquisizione, prevista entro il 2026, avverrà tramite partecipazione ad un avviso pubblico nell'ambito del procedimento di concordato preventivo.

La Giunta regionale provvederà, inoltre, all'approvazione di un nuovo piano di alienazione degli immobili, ai sensi dell'art. 20 della legge regionale 77/2004, i cui proventi finanzieranno gli interventi di manutenzione e valorizzazione del patrimonio disciplinato dalla legge regionale 16/2017. In conformità con i principi di efficienza ed efficacia amministrativa, la Giunta regionale promuoverà, infine, il recupero di complessi strategici a Firenze e a Grosseto, destinandoli a nuove sedi degli uffici regionali, al fine di ridurre gli oneri derivanti dai fitti passivi.

Patrimonio immobiliare e sedi di lavoro

Si provvederà all'approvazione di un nuovo piano di alienazione degli immobili non funzionali all'utilizzo diretto da parte della Regione, i cui proventi finanzieranno gli interventi di manutenzione e valorizzazione del patrimonio regionale destinato ad uffici e ad altre finalità pubbliche.

Obiettivo importante da conseguire è la valorizzazione del patrimonio immobiliare della Regione, con particolare attenzione alle **sedi di lavoro**.

Verrà attuata una concentrazione delle sedi al fine di razionalizzare la spesa per consumi (energia elettrica, acqua e gas) e servizi di supporto, ed eliminare i canoni passivi di locazione. In particolare sarà ampliato il **Centro Direzionale di Novoli**, previo confronto con il Comune di Firenze, con la riqualificazione degli edifici e delle aree esistenti; verrà ristrutturato il complesso **Ex Meyer** con gli edifici storici del Lactarium, della palazzina Cocchi e della palazzina Fiori; un importante recupero sarà quello di **villa Basilewsky**, che è rientrata in possesso di Regione Toscana insieme ai villini Borghi e Passerini. Ulteriori importanti interventi di recuperano riguarderanno **villa La Quiet** a Firenze e l'edificio in **via Mameli a Grosseto**.

Proseguirà e sarà incrementata l'attività di carattere straordinario per la progettazione e progressiva esecuzione di interventi di riqualificazione ed efficien-





tamento energetico degli impianti delle sedi di lavoro regionali . Queste azioni saranno mirate alla diminuzione delle emissioni inquinanti in atmosfera ed avranno importanti riflessi anche sul piano dei risparmi delle spese di funzionamento.

Verrà dato ulteriore corso all'efficientamento dell'attività manutentiva delle sedi di lavoro della Regione, degli enti dipendenti e delle aziende del Servizio Sanitario Regionale, attraverso l' Accordo Quadro di manutenzione del patrimonio con la Regione quale soggetto aggregatore

Ulteriori interventi puntuali riguarderanno: il restauro di **Museo Casa Siviero** e i lavori di consolidamento e restauro di **Villa Medicea di Careggi**, acquistata nel 2004. Per quest'ultima l'obiettivo è completare il restauro del bene ed aprirlo alla cittadinanza, individuare le giuste funzioni, nel rispetto del valore culturale e in linea con le odierne destinazioni sviluppatesi a contorno.

Si segnala anche il restauro di **Villa Martini**, dove ha sede la **Scuola cani guida per ciechi**, finalizzata ad ampliare la capacità di accoglienza del complesso per elevare quantitativamente e qualitativamente l'esperienza dell'incontro fra la persona non vedente ed il cane che la accompagnerà nella vita.

Altri immobili regionali su cui si porrà l'attenzione sono l'adeguamento di locali della **tenuta di CESA** a Marciano della Chiana in loc. Le Culle, da destinare ad ospitare il **Centro per l'insegnamento dello svolgimento in sicurezza delle attività agricole**, a testimonianza dell'impegno della Regione sul tema della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Sarà redatto un programma pluriennale degli interventi per la conservazione dei beni immobili (in particolare quelli vincolati come beni culturali) e la messa in sicurezza degli immobili non sede di uffici, nonché la programmazione delle verifiche sismiche sugli immobili regionali rilevanti e strategici.

Trasparenza e anticorruzione

La Regione Toscana ha da sempre posto a fondamento della propria azione la legalità e la trasparenza, in attuazione del proprio Statuto che identifica, fra le finalità prioritarie, la realizzazione del principio di buona amministrazione, secondo criteri di imparzialità, trasparenza, equità.

In coerenza con tale obiettivo di buona amministrazione, nel corso della passata legislatura la Giunta Regionale ha dato piena applicazione alle norme di prevenzione della corruzione e trasparenza, puntando su un sempre maggiore coinvolgimento degli uffici nell'implementazione degli strumenti di integrità.

Nella consapevolezza che la trasparenza, oltre che adempimento normativo, costituisce un potente strumento di partecipazione e controllo democratico, nel corso della prossima legislatura proseguirà l'azione di miglioramento continuo degli strumenti tramite i quali la stessa si realizza: in particolare si opererà sia per incrementare l'informatizzazione dei flussi informativi che alimentano





la parte del sito denominata "Amministrazione Trasparente", sia per garantire il tempestivo aggiornamento e la qualità delle informazioni pubblicate, favorendo la chiarezza, l'intellibilità, la semplicità di consultazione dei dati e la loro univocità ed assicurandone la riutilizzabilità e la facile accessibilità.

In parallelo, nella convinzione che la legalità e l'integrità dell'azione amministrativa costituiscono un fattore di creazione e protezione del valore pubblico generato dall'amministrazione regionale a favore della collettività toscana, proseguirà il consolidamento del sistema di prevenzione della corruzione.

In questo quadro occorrerà :

- agire per la progressiva integrazione tra la programmazione anticorruzione e gli altri strumenti di pianificazione del Piano integrato di attività e di organizzazione, favorendo la definizione di misure di prevenzione specifiche, in grado di coniugare sostenibilità amministrativa e capacità di protezione dai rischi di deviazione da standard di buona amministrazione;
- proseguire e potenziare i percorsi formativi in materia di anticorruzione rivolti ai dipendenti dell'ente, con particolare attenzione all'etica pubblica e alla gestione dei conflitti di interesse;
- promuovere la cultura della legalità mediante strumenti di condivisione di esperienze e buone pratiche, in particolare con gli enti e le società della realtà regionale.

Cultura della legalità

La Regione Toscana è dotata di un Centro di documentazione "Cultura della Legalità Democratica", regolato dalla LR 11/1999, istituito fin dal 1994, anno successivo alla strage terroristico-mafiosa di via dei Georgofili, con la denominazione di "Centro di documentazione sulla criminalità organizzata e i poteri occulti".

È una struttura regionale dedicata alla raccolta, produzione e divulgazione di materiali informativi e documentali sui temi della promozione della cultura della legalità, del contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso, dei terroristi di diversa matrice ideologica, e della violenza politica che hanno caratterizzato la storia dell'Italia repubblicana.

Il Centro è a disposizione di docenti, ricercatori, istituzioni pubbliche e private, giornalisti, studenti, associazioni culturali e di volontariato e, in genere, di tutti i cittadini interessati alla documentazione presente e alle tematiche trattate. Il Centro possiede una biblioteca di oltre 7.500 volumi riguardanti le tematiche indicate, nonché un archivio con oltre 8.800 unità di documenti giudiziari frutto di donazioni (es. da parte di magistrati, avvocati, giornalisti).





Obiettivo della legislatura sarà quello di valorizzare e rafforzare il Centro di documentazione quale entità promotrice di attività e iniziative (laboratori didattici, convegni, presentazione di libri, progetti speciali ecc.) che alimentino la conoscenza di fenomeni e eventi che hanno riguardato e riguardano la nostra storia recente, sia in occasione di ricorrenze particolari – per esempio l'anniversario della strage di via dei Georgofili - nonché quello di favorire una maggiore consapevolezza tra gli studenti e la cittadinanza in generale, agevolata anche da un maggior coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, universitarie e degli enti locali.

Occorrerà inoltre individuare, per il Centro, una sede più idonea e capace di ospitare i fondi archivistici e librari presenti, nonché quelli di futura acquisizione, anche per facilitare una migliore e più ampia consultazione e fruibilità da parte della collettività – attualmente il Centro è ubicato presso il palazzo B, della sede regionale di via di Novoli. Ciò favorirebbe anche il suo ruolo in un contesto di rete con le altre strutture bibliotecarie e archivistiche.

Un'azione complementare all'obiettivo sopra indicato, è la promozione di un **Patto per la Legalità** ai fini del riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata con soggetti pubblici, per la realizzazione di attività di interesse comune, che veda coinvolta la Regione in un impegno commisurato alle caratteristiche di tali beni – e che tenga conto della loro natura e del lungo e complesso iter di assegnazione -, al fine anche di supportare l'Ente locale interessato al progetto, nel rispetto dell'art.31 della LR 44/2021.

Si intende così proseguire, continuando a sostenere gli Enti locali nelle azioni tese al riutilizzo di tali beni, nell'attività di restituzione alla Comunità dei beni confiscati, contribuendo così a garantire e migliorare un modello di sviluppo territoriale sostenibile e inclusivo.

Polizia locale e sicurezza

In questa legislatura intendiamo rafforzare ulteriormente le collaborazioni attivate con gli organi della magistratura sui temi della sicurezza del lavoro, della tutela sui reati di genere e più complessivamente della legalità diffusa. Nei prossimi cinque anni si intende attivare il procedimento previsto dall'articolo 121 della Costituzione affinché il Consiglio regionale proponga al Parlamento una legge in base alla quale venga prevista, nel rispetto dell'attuale quadro costituzionale, la previsione di un Comando regionale della Polizia Locale in diretto collegamento e coordinamento con articolazioni centrali e periferiche di comandi di Polizia Locale.

La previsione risponde ad una concreta attuazione delle politiche della sicurezza e della tutela dei diritti dei cittadini per l'intero territorio della Regione, intendendo operare in modo ancora più incisivo sulle deleghe esercitate dalla Regione; ad un coordinamento regionale dei rapporti con le altre Forze di Po-





lizia, con i Comitati Provinciali dell'Ordine Pubblico e della Sicurezza, con il Ministero degli Interni, con le Organizzazioni sindacali, e con gli Enti Pubblici; al coordinamento regionale delle procedure di concertazione strategico-operativa in materia di sicurezza con i Sindaci dei Comuni ed i Presidenti delle Province compresi nei rispettivi ambiti territoriali.

Nelle more dell'espletamento della procedura di cui sopra si intende promuovere in collaborazione con gli Enti locali la formazione di un Nucleo specializzato regionale, nel rispetto della LR 11/2020 al fine di sostenere la formazione specialistica di alcuni addetti o di alcuni corpi di polizia locale, per la vigilanza, monitoraggio e controllo su tutto il territorio regionale dell'osservanza dei provvedimenti regionali nelle materie di competenza.

Contemporaneamente verrà istituito un Osservatorio per la verifica dell'applicazione della LR 11/2020 e per l'elaborazione annuale di un quadro conoscitivo in relazione all'attuazione della normazione locale in materia di vivibilità urbana e contrasto ai fenomeni di degrado, e in materia di sicurezza urbana nei casi in cui sussistano materie di competenza regionale che concernono sia il decoro urbano, sia l'assistenza alle persone, al fine della tutela della convivenza civile. Al fine di rafforzare la prevenzione sociale in aree del territorio regionale caratterizzate da particolari situazioni di degrado socio economico, tenuto conto dell'indice di delittuosità del relativo territorio provinciale o comunale, o del verificarsi di particolari eventi di conflitto sociale ovvero di rilevante esposizione ad attività criminose, nei prossimi cinque anni si intende sostenere progetti speciali sul territorio regionale.

L'Accademia della polizia locale

Per sviluppare maggiormente le attività di formazione del personale appartenente alla polizia locale contribuendo alla diffusione di criteri omogenei di intervento nei diversi contesti regionali e delle esperienze innovative sviluppate dalle strutture di polizia locale è necessario avviare un percorso giuridico, alla luce della normativa vigente nazionale e regionale, diretto all'individuazione di un modello esclusivamente regionale di gestione della formazione della Polizia Locale della Toscana, analizzando e valutando forme e modalità organizzative funzionali al raggiungimento di tale obiettivo quali l'istituzione di un'Accademia esclusivamente dedicata.

L'Accademia, nella forma giuridica da individuarsi sulla base della vigente normativa nazionale e regionale, potrà anche occuparsi, previo accordo con gli Enti locali, del reclutamento di comandanti di polizia locale, degli addetti al coordinamento e controllo e degli operatori mediante procedure concorsuali e/o corso-concorso e dell'espletamento delle procedure per la fornitura, in modo accentuato, di uniformi, veicoli e altri strumenti necessari per lo svolgimento della funzione.





22 REGIONALISMO COOPERATIVO, EQUO E SOLIDALE ED IL PATTO PER LA COMUNITÀ

Il programma di governo si fonda sull'idea di un **Regionalismo Cooperativo, Equo e Solidale**, una visione profondamente radicata nell'identità storica e politica della Toscana, terra emblematica delle **Libertà Comunali** e delle lotte per i diritti sociali, Regionalismo certamente ispirato alla migliore tradizione dei nostri costituenti.

La Regione si pone come guida nella promozione di un modello di regionalismo moderno, orientato a contrastare le derive della **Autonomia differenziata** e a consolidare il principio costituzionale della **leale collaborazione** e la solidarietà tra gli enti. Il Regionalismo cooperativo si pone in un confronto costruttivo con lo Stato, e si concentra sulla propria capacità di azione **verso i territori e le comunità locali**. L'obiettivo primario è sostenere l'azione degli Enti Locali attraverso leggi e provvedimenti specifici, in attuazione del principio di sussidiarietà.

Come ampiamente illustrato, elemento strategico di questa visione è la **valorizzazione della Toscana diffusa**, definita come l'insieme dei territori a minore densità abitativa, ma di fondamentale rilievo storico, culturale e paesistico che ha trovato il suo strumento normativo nella Legge regionale 4 febbraio 2025, n. 11.

A rafforzamento di tale impegno, il programma introduce un'azione qualificata di prossimità, che andrà oltre la Toscana Diffusa per abbracciare l'intera Regione.

Si tratta del **Patto per la Comunità: una Regione, 273 progetti per 273 Comuni**. Questo impegno si tradurrà nell'individuazione e nel finanziamento di 273 interventi **specifici, uno per ciascuna amministrazione comunale**. Quest'azione di intervento capillare risponde al duplice imperativo di offrire egualmente occasioni di riqualificazione e di sviluppo, nonché di rafforzare il tessuto e le identità locali.

Il Patto sarà frutto di un **confronto diretto con il territorio**, conferendo so-





stanza all'idea di una Regione collaborativa al fianco delle comunità e fornendo risposte concrete alle domande pluralistiche degli enti locali.

L'approccio toscano si allinea pienamente alla giurisprudenza della Corte Costituzionale che, proprio a seguito del ricorso della Toscana e di altre Regioni avverso la c.d Legge Calderoli sull'autonomia differenziata, nella sentenza n. 192/2024 ha elaborato un'interpretazione autentica del regionalismo italiano nel segno di un **regionalismo cooperativo** che propone il valore dell'unità nella rispetto delle specificità territoriali.

Quindi, attraverso il Regionalismo Cooperativo e il Patto per la Comunità, la Regione mira a rimuovere gli squilibri economici e sociali e ad assicurare l'effettivo esercizio dei **diritti inviolabili della persona** su ogni porzione del suo territorio, consolidando il ruolo della Toscana nei suoi fondamentali rapporti istituzionali.





Nell'ultima fase della XI legislatura regionale si è manifestata una importante convergenza di differenti forze politiche e sociali, che oggi si trovano unite nella stessa visione di futuro, e che si sono distinte per un'azione politica e legislativa coraggiosa, intervenendo su materie a forte impatto sociale tra cui il fine vita medicalmente assistito, il salario minimo, la legge sul turismo, sui consorzi industriali e quella sui caregiver familiari.

Oggi, con il Programma di Governo per la XII Legislatura, proponiamo un insieme di leggi, piani, programmi e misure concrete, coerenti con le migliori tradizioni che hanno plasmato l'identità sociale e culturale della nostra regione. Non intendiamo fermarci qui, ma dare ulteriore slancio a questa prospettiva di nuove conquiste di civiltà e di giustizia sociale. Una prospettiva che auspichiamo possa costituire un punto di riferimento e un modello politico-istituzionale per il Paese.



